

1995-2011

IL 17nnio

Dall'abbandono del centro storico alla vendita della collina
La Regione blocca le costruzioni in collina e sventa il Piano Strutturale

TRICRAZIA

Governo di Tre



Sansepolcro - Comune



Comunità Montana



Palazzo Bourbon del Monte

Il potere è una famiglia, due lo hanno, uno lo piglia

**Il retroscena di 17 anni di amministrazioni comunali
documentati nei dettagli**

Chi elegge ma non legge mortifica la legge (Gianni della Vittoria)

SOMMARIO

- Il FULL	pagina 3	Il voto come cambiale in bianco Briciole di quanto sta accadendo ... e infine	
- Questo Giornale	5	- Comunicazione del 22 novembre 2010 Richiesta di deposito degli elenchi delle logge massoniche e resoconto di fine mandato	53
- Confronto fra le Amministrazioni Casini-Ugolini e Polcri-Innocenti	11	- Comunicazione del 28 marzo 2011 La biblioteca La chiesa della Misericordia L'ufficio postale Gli stemmi di palazzo Pretorio ... il Borgo in gabbia	55
- Il 17nnio	23	I parcheggi pubblici scomparsi Il Sindaco forestiero Lo Stradone dei Tarlati La diga di Montedoglio e il ponte sul Tevere Speculazione edilizia e aggressione urbanistica	
- Einstein	29	Un minimo di storia: dal Comune al Feudo Borgo felice e Borgo triste: l'Affaire Buitoni 1995-2004 il consolidamento del Feudo 2004-2006 l'ansia di cambiamento 2006-2011 la popolazione tradita	
- Le 4 comunicazioni ai consiglieri comunali	31	Estate 2009: la cancellazione dei fatti Maggio 2011 elezioni e fiere di mezza quaresima Schede sui candidati Finale	
- Comunicazione del 2 agosto 2010 Le esigenze familiari Borgo triste Conclusioni Lettera al Prefetto	33	- Berta di vetro	127
- Comunicazione del 4 novembre 2010 La loggia massonica Vaporizzazione e calunnia Piano Strutturale e distruzione urbanistica	42	- La festa di Santa Gioconda una specie di bilancio	130

I QUADERNI DELL'OSTERIA PIERO DELLA FRANCESCA

Giovanni Bartolomei Editore via della Misericordia 1 Sansepolcro - n. Rea: AR67958 del 23/02/1978 - CPGO
112 del 22/04/2011 - P.IVA 01692270513

IL 17NNIO, numero raro, maggio 2011 - numero unico redatto da Giovanni Bartolomei, direttore responsabile

IL FULL

Chi ottiene un mandato per amministrare e poi, una volta eletto, si mette a comandare è molto più che traditore.

I rapporti tra pubblico e privato sono inquinati dal FULL (Furbi, Ubbidienti, Ladri, Lestofanti), ma siamo certi che soltanto una piccola minoranza ha interesse a tenerlo in piedi, mentre la stragrande maggioranza dei cittadini desidera una vita sociale senza misteri, più corretta e lealmente amministrata.

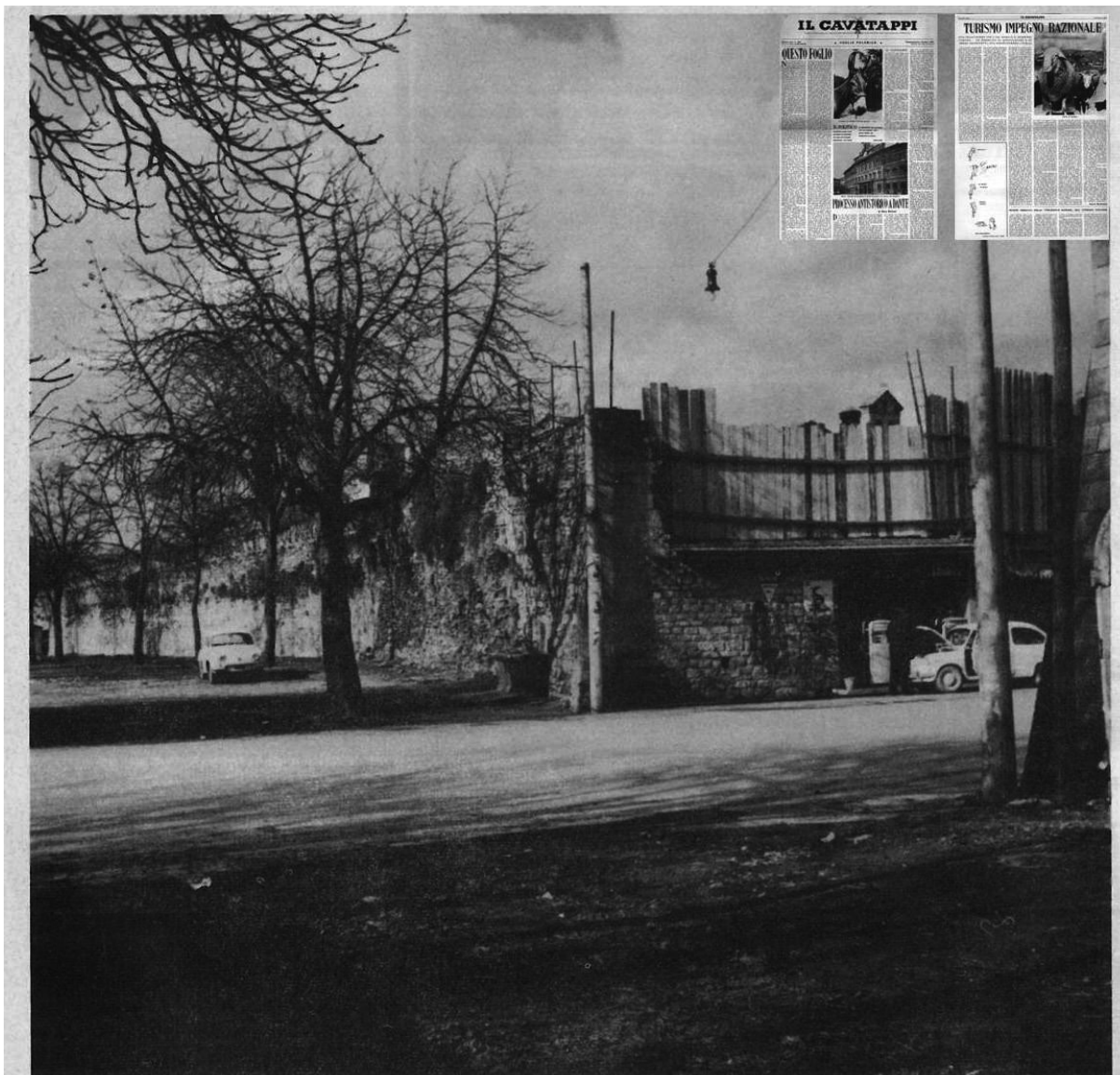
È amaro essere traditi da un amico o da un parente, da un collaboratore; è avvilente essere traditi da chi, casa per casa, viene a farti tante promesse chiedendo fiducia, con lo stesso apparato pubblicitario e lo stesso sorriso, con cui, anziché amministrare, è andato inamancabilmente a comandare: per conto del proprio partito e delle cricche che lo sostengono.

In questo giornale mostreremo e dimostreremo come è stato governato il Borgo negli ultimi 17 anni, usando l'esperienza di chi, da sempre, invece di rassegnarsi ai mille meccanismi dell'imbroglio amministrativo, ha tentato e tenta di reagire: da semplice giocatore, al quale non sta bene che questo o quello prendano il piatto con il due di briscola, nell'apparente indifferenza generale. Un lavoro duro e penoso, specie quando, come nel nostro caso, è svolto nel posto dove sei nato e cresciuto. Ne è prova che proprio un ristorante - casa e bottega è un inevitabile filo conduttore del racconto: quell'Osteria Piero della Francesca, che dagli anni Novanta si fece Edicola dell'unica opposizione al sistema. Opposizione la cui efficacia è stata dimostrata dall'inverosimile macchinazione messa in atto, da quel sistema medesimo, per cancellarne anche la memoria, come vedremo più avanti.

Riteniamo che il nostro racconto, giornale di bordo sugli effetti della prepotenza e dell'arroganza, dell'istinto predatorio che sopravvive nello stato di diritto, abbia prodotto una carta geografica abbastanza fedele, come il resoconto di ogni tipo di esplorazione. Se credi, usa queste pagine per fare un test: osserva quale reazione producono in chi le sfoglia o in quelli a cui le mostri e con cui parli.

Se diranno che sono vecchie storie, risponderai che vecchi sono i loro comportamenti, quindi non possono essere nuove le denunce; se bolleranno queste pagine con gli sclerotici termini "polemica" o "diatriba"; se faranno spallucce o minimizzeranno i fatti esposti; se bofonchieranno critiche senza essere disposti a contro-documentare seriamente; se, per negare il contenuto di fatti innegabili, butteranno là le solite tendenziose e calunniose insinuazioni; se si difenderanno con battute, sorrisetti e penosa ironia; se insomma Tizio o Caio, invece di accettare onestamente l'indiscutibile evidenza e parlare serenamente, si troveranno in difficoltà, hai già individuato qualcuno degli appartenenti al FULL, un protagonista, un "ubbidiente", un loro dipendente o simpatizzante. E, sommando certi comportamenti, potrai guardarti meglio intorno e capire come stanno le cose: basterebbe un risultato del genere a giustificare il nostro lungo viaggio, la nostra fatica.

1966 - Il debutto caprogiano compare su "Il Cavatappi"



Borgosansepulcro - Il bastione malatestiano alla porta del Ponte. A ridosso del distributore è approvato da tempo il progetto di una casa.

ONESTÀ

Dicono che gli affari di Rochette siano cattivi. No: essi hanno solamente il torto d'essere un po' in opposizione con le leggi del paese. Sono, insomma, affari buoni che hanno incontrato leggi cattive.

A. Capus

Recandosi alla Porta del Ponte, possiamo vedere che la casa nelle mura fu costruita e, nel tempo, si è propagata, giungendo a costituire l'edificio affittato all'Agenzia delle Entrate.

QUESTO GIORNALE

raccoglie le 4 comunicazioni – denunce poste all’attenzione del Consiglio comunale, depositate a quel protocollo fra il 2 agosto 2010 e il 28 marzo 2011, illustrate da una documentazione che serve al lettore per ripercorrere la cronaca del periodo 1995-2011, che sarà ricordato -e auguriamoci archiviato- come il 17ennio.

I documenti allegati, utili come prova che i nostri scritti sono basati esclusivamente sulla realtà di quanto è accaduto, sono di natura diversa, provenienti da uffici pubblici, amministrativi e giudiziari.

Con questo giornale, non si intende sollevare alcun polverone né tanto meno colpire determinati gruppi di persone o singoli che, per noi, sono soltanto numeri, nomi e titoli di vicende, di interesse collettivo, che compaiono in migliaia di documenti, raccolti in diciassette anni di impegno, non partitico, ma politico. Anni di battaglia quotidiana, per carpire al sistema quella faccia che nega di possedere.

Tale sistema, animato da un esasperato paternalismo, a cui non sono estranei affatto gli uomini di legge, non difende certe regole scritte in base alle quali dichiara di voler vivere, ma l’unica sgangherata consuetudine con cui è riuscito e riesce a sopravvivere.

Per questa ragione, se qualcuno denuncia certe violazioni di legge, che, pur vigente, rischiano di intaccare la triste consuetudine, quanto più egli riferisce il vero, tanto più viene considerato “elemento destabilizzante”, quindi, se possibile colpito, sennò messo in disparte.

Chi pretende la perfezione è un fesso, lo sappiamo tutti. Ma anche chi aspetta la manna, continuando a ripetere che è sempre stato così, che il mondo non si cambia, che l’uomo è nato per sbagliare e che chi è senza peccato ... Che palle! Con questo tipo di chiacchiere il FULL (Furbi, Ubbidienti, Ladri, Lestofanti), che è organizzatissimo per confondere la gente, accredita pian piano la legge del pressappoco e dice che va proprio cambiato il contratto sociale, troppo rigido. Così, intanto che circola la voce

del cambiamento, le loro azioni vengono sopportate con provvisoria rassegnazione. Ne deriva che il signor Pincopallini non è uno che ha truffato, falsificato, ingannato rubato calunniato, ma un normale cittadino un po’ intraprendente che sbaglia, come tanti altri.

Una mentalità del genere, che avalla un simile tipo di rapporti sociali, rende inutile le elezioni, a meno che non si intenda chiarire preliminarmente un punto fondamentale. L’unica iniziativa possibile è, non diciamo un esame di coscienza, ma un esercizio di chiarezza: evitando gli inutili sproloqui sui problemi, che sono sempre gli stessi (lavoro, disoccupazione, pensioni....), invece trovando i mezzi per risolverli.

Affrontare un discorso sulla corruzione, perché è questo il problema di fondo, rischia di accomunare il significato a quello delle letterine di natale. Ma qui non si tratta di promettere di essere più buoni, ma di accertare, attraverso fatti e documenti, come hanno agito e agiscono gli amministratori, allo scopo di limitare i danni che da troppo tempo causano alla comunità .

Anche i più convinti idealisti possono giungere a certi compromessi, se costretti sul terreno della politica applicata all’amministrazione, fermo restando che non possono certamente rassegnarsi all’immobilità di un malaffare ritenuto intangibile: altrimenti bisognerebbe cambiare le leggi e rovesciare il senso che si è inteso dare a questa società. Basta mettersi d’accordo.

Siamo convinti, e lo ripeteremo spesso, che un miglioramento sociale e amministrativo, molto arduo a livello nazionale, è realizzabile in popolazioni di decine di migliaia di persone. Al Borgo, con i suoi sedicimila abitanti, il non riuscirvi dipenderebbe esclusivamente dalla volontaria accettazione del famoso status quo.

Non si intende scimmiettare operazioni del tipo “mani pulite” o dare il via a crociate di moralismo e giustizialismo (che palle, ste parole !) che ci sono del tutto estranee, di più, invisibili. Però, però pretendere che il mazzo non sia truccato, mandando in comune chi impedisca al FULL di prendere

il piatto con il due di briscola, in un borgo di sedicimila abitanti deve essere possibile : intanto basterebbe lasciar fuori dal Palazzo tutti coloro che vi sono stati in questi diciassette anni, se non altro, come tutti sanno, i nuovi dovranno imparare.

Questo giornale non ha la pretesa di un vademecum per le elezioni e nemmeno di essere un libro di storia. È vero, è pronto un volume sul Borgo, di oltre trecento pagine, che la racconta dagli anni lontani ad oggi ed è basato su migliaia di documenti, "carpiti" ad ogni ufficio pubblico, locale, provinciale, regionale e nazionale, a cui si aggiungono atti giudiziari di ogni tipo, come sentenze passate in giudicato, indagini, fino a procedimenti tuttora in corso. È la storia di Sodoma, anche più untuosa scivolosa tediosa : l'intestino, se volete, di Gomorra. Ora, lasciata la storia a decantare nel cassetto di chi l'ha già presa in custodia per stamparla, accontentatevi della cronaca: non vi costa niente, potete cestinare subito, far finta che non sia mai esistita, sbirciarla o leggerla, studiarla giudicandone l'attendibilità e, analizzando i documenti, la totale corrispondenza al vero.

Di grazia che un povero cronista, dopo diciassette anni di un'avventura ai limiti della sopportazione, fisica e spirituale, sia riuscito a salvare una penna (il suo computer è attualmente sconnesso dalla rete) e la forza/voglia di riscorrere i documenti e offrire, con qualche esempio, una traccia significativa di quanto è accaduto.

Ci perdonerete commenti e toni, spesso alti seppure appropriati, che potranno scomparire tramite quel distacco a cui si accede soltanto col passare del tempo, non quando la vicenda è ancora in corso. Venia per refusi, ripetizioni ed altro, errori tipici di un taccuino di guerra.

Si sarebbero voluti pubblicare i fotogrammi scattati in questi diciassette anni di "reportage" e invece siamo costretti a scrivere, sostenendo, come siamo convinti, che *chi elegge ma non legge mortifica la legge*. Figuratevi, però, con che grande entusiasmo dovrebbe scrivere chi sa bene di farlo nel tempo in cui la gente sta smettendo

di leggere. Ma la vita è, nella propria essenza, un miracolo di ottimismo.

E ne occorre a dismisura per resistere allo spettacolo delle partite truccate senza demordere, continuando a denunciarle, imponendosi un'immutata fiducia nel valore delle norme scritte.

Apriamo una parentesi per renderci conto, praticamente, della materia del nostro discorso, osservando come ha funzionato l'amministrazione del Borgo nel 17nnio, in modo che poi ognuno potrà sfogliare meglio le nostre pagine o, magari, decidere di studiarle se la vita del suo paese gli interessa sul serio.

Nelle comunicazioni rivolte, a partire dall'estate scorsa, al Consiglio comunale, qui pubblicate, si parla di vari settori del disastro amministrativo. Qui adesso ricorriamo al solito cavallo di battaglia costituito dall'edilizia e dall'urbanistica.

Edilizia e urbanistica

Le Varianti al PRG - Mentre stiamo scrivendo c'è la corsa alle varianti elettorali, quelle che servono agli amministratori uscenti, che si ripropongono, per accontentare i sostenitori, portatori di voti e affini. Da tempo si vociferava dell'ennesima rotonda, ma quella che si sta concludendo, all'uscita della superstrada non si sa a chi debba servire: **spiegatelo**.

Tralasciamo, momentaneamente, le varianti "pubbliche", descrivendo il sistema di gestione di quelle molto private, che servono a tizio o caio per la propria abitazione.

Dunque, immagina di essere un personaggio con qualche risorsa e che desideri costruirti una casa. Non badare ai vincoli del piano regolatore e limitati a scegliere un pezzo di terra di tuo gradimento, agricolo o destinato al godimento pubblico: fra l'altro questo tipo di terreni, ancora utilizzati o scelti apposta per dar respiro alla città, sono naturalmente i più belli.

Ti rivolgi ad un costruttore o ad un tecnico, scegliamo Martini Fosco o Romolini Alessandro, perché risultano i più presenti nei documenti comunali. All'uno o all'altro manifesti il tuo desiderio.

La prova del nove TRAMONTO DEL COMUNE



Tramonto sul Borgo visto dai Cappuccini: in primo piano il parco pubblico diventato edificabile.

...TRIONFO DEL PRIVATO

anno 2011: governo Polcri - Innocenti

si porta a termine Il VILLAGGIO DEL COMMENDATORE



Dopo la variante che ha portato il verde pubblico nella sfera privata, aspettavamo almeno che si salvasse il parcheggio pubblico, ma, come vediamo nel particolare qui a destra, il Piano Strutturale, nonostante l'intervento della Regione, qualche effetto "secondario" lo sta producendo: la costruzione del marciapiede sembrerebbe significare che anche il parcheggio pubblico (per la compiacente omissione del dovuto esproprio) sia stato definitivamente privatizzato, vedi pagine 61-63.



Sansepolcro - in alto i due casoni Mercati tra via Don Ivano Ricci e via Carlo Fantoni; nel particolare i lavori per la costruzione del marciapiede.

Il costruttore si rivolge agli amministratori comunali e rende palese la voglia che ha manifestato il suo cliente. Allo stesso tempo, il medesimo costruttore parla con il proprietario del terreno agricolo o di quello “penalizzato” da un vincolo pubblico, in attesa di esproprio, dicendo che quel terreno, del valore corrente di 4 o 6 Euro al metro, potrebbe diventare edificabile e in tale prospettiva chiede al proprietario un’opzione, offrendogli, diciamo 100 euri al metro. Ovviamente, se il proprietario rifiutasse, gli vien fatto capire che non si realizzerebbe la variante per renderlo edificabile: non siamo a conoscenza di proprietari che abbiano rifiutato.

Stabilito l’accordo, il terreno – dopo l’annuncio della variante che la gente nemmeno vede o sa capire, mentre chi la sa leggere la ignora- diviene edificabile.

Il costruttore conclude l’affare col proprietario pagando 100 o poco più euri al metro, quindi “gira” il terreno al suo cliente a un prezzo fra i 200 e i 250 euri al metro, secondo i casi e il pregio della zona interessata .

Colui che ha curato la “pratica” si occupa anche di indicare chi deve eseguire il progetto (Romolini e Del Teglia risultano al primo posto) e la direzione dei lavori, avendo già indicato l’impresa che dovrà costruire. Ecco l’iter che deve seguire chi vuole una bella casa al Borgo.

Chi ha in mano tale ingranaggio decide come e quando immettere il prodotto immobiliare sul mercato e ne determina i prezzi .

Che ci guadagna o ci rimette la città ? Ci rimette tutto. Intanto che il comune, anziché amministrare il PRG, si comporta come un privato immobilista , mentre il destino dell’ambiente, la cui fisionomia è frutto di costosissimi studi per giungere ad un piano regolatore, viene invece deciso dal gusto di questo o quel personaggio, con quell’effetto di urbanistica selvaggia che ha distrutto tanta parte d’Italia.

Possediamo un lungo elenco (in mano anche alle persone che ci hanno aiutato a redigerlo) di tale “attività immobiliare”.

Per fare un esempio, già indicato sulle due

pagine appena scorse e dettagliato a pagina 63, prendiamo un episodio ben noto, legato ad un personaggio molto conosciuto. Si tratta della famosa trasformazione di una zona, già destinata a verde pubblico, ai Cappuccini, dove accadde una stupefacente variante, tramite la quale, con l’ausilio del geometra Romolini Alessandro, il Commendatore Mercati ha realizzato due casoni la cui volumetria, come succede in queste operazioni “a legge allargata”, è evidentemente abnorme, e andrebbe verificata. In più c’è la questione del parcheggio pubblico, che il Mercati sta “ingoando”.

Le Esigenze Familiari – La variante “classica”al PRG, di cui si è appena detto, è lo strumento principe di coloro che contano veramente nel settore immobiliare, chiamiamoli gli industriali della Gettata o cascata di cemento.

Ad un livello diverso, non ignorato dal piano soprastante e spesso lasciato agli imprenditori subalterni, vivono i cosiddetti “artigiani” (i livelli interni del Palazzo comunicano con l’esterno rispettando una regola gerarchica abbastanza complessa, che agisce e decide sulla base dell’importanza e consistenza dell’operazione).

Gli “artigiani” si servono di due normative, quella sul permesso a costruire per <esigenze familiari> e l’altra, detta dei <capanni vaganti>, sulla possibilità di abbattere una costruzione deteriorata, per costruirne una nuova di pari volume.

Queste due tecniche, seppure “minori”, hanno generato una tale cubatura edilizia, sul territorio comunale, da farci sembrare impossibile che in un comune così piccolo si sia potuto gettare tanto cemento.

Dalla notevole quantità di materiale documentario traiamo un paio di casi :

la norma sulle esigenze familiari è diretta appunto a famiglie, con modeste risorse economiche, che devono ampliare un edificio per sistemare, ad esempio, un figlio che si sposa o risolvere problemi sempre all’interno dell’economia familiare .

Tipica è la variante per <ampliamento aree residenziali per esigenze familiari> , varata

dal Comune di Sansepolcro nel 2003. Arrivarono in comune 200 (duecento) domande e ne furono accolte 11 (undici). La deliberazione n. 241 del 20 agosto 2003 (delibera di Giunta, va notato, come quella recente per il baroccio di Santa Fiora) ne comprendeva solo 9 per le quali si sollecitava la relazione programmatica, in funzione di venire incontro ad **urgenti necessità familiari** :

fra i magnifici 9 risalta la figura di Piccini Paolo, dell'omonima ditta di carburanti, che aveva presentato la domanda già il 4 aprile 2002, protocollo 4745.

All'epoca **Piccini Paolo** era intestatario di 7 unità immobiliari e 30 terreni, mentre alla sua società risultavano intestati 35 unità immobiliari e 55 terreni.

Sulla richiesta Piccini, che ovviamente non poteva essere motivata da alcunché, presentò un'osservazione l'Arch. Riccardo Barciulli, allora consigliere comunale, il quale fece presente che parlare di esigenze familiari per Piccini Paolo era quantomeno discutibile (se non assurdo!), chiedendo che almeno si limitassero i piani da costruire e le unità abitative, che infine venisse fissato un termine prima del quale il Piccini non avrebbe potuto vendere l'edificio. E fu l'unico punto accolto, secondo cui si stabilì un termine decennale, che scadrà fra poco. Dopodiché, ignorata di fatto la più che legittima osservazione di Barciulli Riccardo, tutti possono vedere realizzato quell'edificio di cinque piani, che misura complessivamente mq. 765,76, ben piazzato fra Via Santi di Tito e Via Martiri della Resistenza.

Altre due domande inoltrate per "esigenze familiari", più tardi, vennero accolte, stavolta dal Consiglio comunale, con deliberazione n. 15 del 5 marzo 2004, presentate, una da Ugolini Derno e Silvana Del Furia, l'altra da Silvia Puletti.

Ugolini Derno e Silvana Del Furia, benché avessero già intestati tre immobili, hanno ottenuto la possibilità di costruire due ville al Trebbio, località la Velona, allo scopo di sistemare i figli, che però risultavano già comproprietari al 50 % dei tre immobili suddetti.

A conclusione di questo paragrafo va ricordato che, quando nell'estate 2010, annunciando la costruzione delle " villette in collina", l'assessore Innocenti tirò in ballo le esigenze familiari, ci siamo detti: o questo possiede un vocabolario molto ridotto o è profondamente convinto che la gente sia tutta scema.

I Capanni Vaganti – anche su questo argomento saremo molto brevi, poiché la casistica degli abbattimenti e ricostruzioni è notevole tanto che, studiandola, si ha l'impressione, ancora una, volta che il nostro Comune sia molto più grande di quello che è in realtà.

Sull'argomento vedi pagine 46 e altre



CONFRONTO FRA LE AMMINISTRAZIONI Casini - Ugolini (1995 - 2006) e Polcri - Innocenti (2006 - 2011)

NOTIZIE DI REATO

Certuni preferiscono invece contro i potenti della terra ch'essere scortesi con i vicini di casa, così restano irrisolti i grandi e i piccoli problemi. (Gianni della Vittoria)

Numero unico interamente scritto redatto impaginato da Gianni Bartolomei Via della Misericordia, 1 52037 Sansepolcro (AR)
Numero unico DISTRIBUZIONE GRATUITA: Stampato a Giovedì 24 Giugno, giorno del Battista

BASTA COI FURBI LIBERTÀ IN PERICOLO

Il Sindaco "uscente" ha riscosso quattromila voti: è troppo tempo che questo signore riscuote da questo paese e in questo paese. Quarantadue cittadini su cento hanno votato a Sansepolcro l'"uscente". È certo che essi non sono informati sull'uomo, sul cittadino e sul Sindaco, poichè non posso credere che gli elettori desiderino fra i requisiti richiesti al primo Amministratore, scorrettezza privata e pubblica: entrambi i comportamenti sono peculiari di cotes'uomo e io li ho già additati pubblicamente. Anzi dirò di più: ho stampato un giornale apposta per tentar di evitare che una persona, dei cui demeriti ho prove provate, salga addirittura per la seconda volta nel palazzo del Governo del mio Borgo. La Piazzata, che qui ristampata si allega, si è fatta sentire lontano più di quanto avessi pensato e di quanto volessi, anzi va detto che essa si è udita più fuori del Borgo che qui, perchè la scorrettezza del Sindaco si è allargata ai suoi non meglio definiti e definibili "collaboratori", i quali hanno pensato bene di farne sparire più copie possibile. Boicottare un giornale è contro lo spirito della Costituzione e quindi contro la legge. Ma di boicottaggi il Sindaco è maestro, come è provato da più episodi ormai noti a tutti coloro che vedono, sentono, ascoltano, leggono e pensano.

Sono convinto che non possono esistere quattromila persone che, dopo "La Piazzata" siano moralmente così malridotte da far finta di niente: il mio giornale è molto modesto, ma riporta cifre, dati e fatti che nessuno può ignorare. Il delinquenziale boicottaggio ha fatto sì che la gente non abbia avuto modo di leggere e di riflettere. Ora portatelo per le strade questo giornale, nelle case, mostratelo anche ai bambini: le immagini seppure frettolosamente scelte e impagnate, le parole schiaffate con la mescola sul foglio, i numeri, sono accessibili a tutti. Forse i bambini, ancora non compromessi e più coraggiosi, potranno dire agli adulti (qualcuno di loro potrà farlo anche in futuro poichè la carta resta): svegliatevi, vergognatevi, non state sempre a vedere, facendo croci pigramente e vigliaccamente. Da croci così ipocrite, balorde e irresponsabili, han preso il via i più grandi cimiteri della storia, croci di apparenti democrazie mutate in caos e poi in tirannie feroci: il passo è breve.

Portate questo giornale a Gricignano che non può essere davvero come Montelepre ai tempi di Giuliano; portatelo a Santa Fiora, al Melello e a Gragnano, alle Forche, a San Paolo, ovunque. Fermate quei pochi gaglioffi che mafiosamente si sono permessi di bloccare, ostacolare, rubare un giornale:

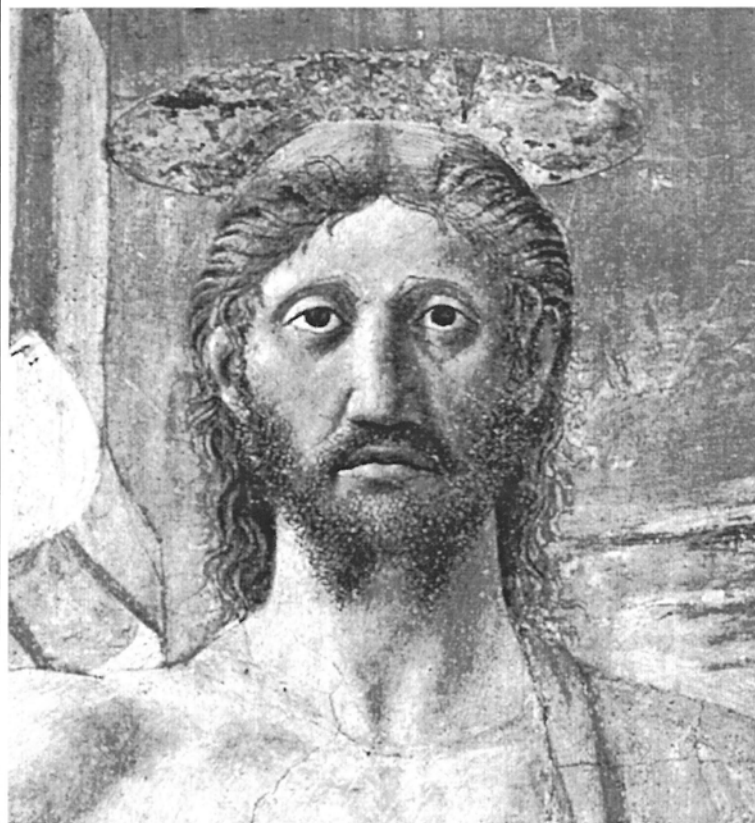
è questa la vigilia del terzo millennio? Dobbiamo subire la prepotenza della disinformazione programmata da questi signori? Io non ci credo che la gente delle frazioni e dei sobborghi rifiuti di ragionare e se questo fosse, si prendano seri provvedimenti. Non è nemmeno pensabile l'ipotesi che un Governo possa basarsi sul patto scellerato che unisce i vertici dell'Amministrazione, annidata nel centro storico, con elettori compiacenti: in cambio di una miriade di piccoli favori, (lottizzazioni, contributi, "incentivazioni" etc.) gli elettori "fedeli" garantirebbero con il loro voto il Potere di chi con tali appoggi può disporre a proprio piacimento del Borgo.

Intervenga lo Stato se le cose stessero a questo modo e, purtroppo, se il Sindaco uscente può godere del voto di quarantadue persone su cento, le cose stanno veramente a questo modo. Lo Stato non può lasciare una minoranza che sta spiatellando argomenti incontrovertibili, basati su fatti inconfutabili, alla mercè di quattro ribaldi che riescono a "murare" la gente, temendo così in piedi una situazione del genere, negazione assoluta della più elementare forma di libertà. Per questo la programmata disinformazione e l'impedita comunicazione è fattispecie gravissima di violenza privata, che si consuma in danno di una collettività. Si accerti quanto la gente abbia la libertà di ragionare, dialogare, informarsi, allora si parlerà di democrazia e di elezioni, altrimenti commissariate questo paese. Intimorire, allontanare, minacciare ritorsioni ("lascia stare quel giornale, domani potresti aver bisogno, fatti gli affari tuoi...") è atmosfera da mafia profonda.

Io non ho partiti nè parrocchie, sulla mia persona si può dire tutto, ma sui fatti che vi sbatto sotto gli occhi no. Voglio proprio vedere con che faccia quelli che hanno in mano le leve dei partiti (non mi importa se di minoranza o di maggioranza), quelli che nella politica di partito ci sono cresciuti e invecchiati, voglio proprio vedere con che faccia potranno raccontare ai loro figlioli o nipoti che, nonostante tutto, l'attuale Uscente ha avuto ancora consensi.

Leggete con attenzione "La Piazzata" e le precisazioni di questo "Cottieconditi": **volete che il Borgo inauguri il terzo millennio processando il suo primo cittadino?** Volete veder lavare i nostri panni sporchi di fronte a tutti? Volete che il Borgo diventi un caso in Italia? Rimettete il Sindacoste in Poltrona, ridategli le chiavi del Palazzo e statene certi che il nostro diventerà un caso in Italia. Ma il Borgo non merita un trattamento così cinico e avvilente per tutti.

Quando si giunge a boicottare un giornale per impedire a chiunque di comunicare con gli altri, la cosa sociale diventa oscura



Il Cristo della Resurrezione dice: **BASTA COI FURBI**

IL MAZZO TRUCCATO

NON CRITICO NESSUNO: IO ACCUSO. LA CRITICA E' SPESSO GRATUITA E ANONIMA - FRUTTO DI VILTA' - MENTRE L'ACCUSA E' PRIVA DI QUALSIASI MORALISMO E CHI LA MUOVE HA LA COSCIENZA E LA VOLONTA' DI DOVERNE RISPONDERE.

Ho già detto e non mi stancherò mai di ridirlo che sono un giocatore, non un giocherellone: un giocatore incallito che disprezza i mazzi truccati. Quando un giocatore accusa lo fa soltanto perchè qualcuno bara ed è noto a tutti, anche a quelli che vogliono sempre vincere ma non giocano mai, che i bari vanno allontanati dal tavolo, senza commenti e moralismi, senza inutili esercizi di retorica. E' l'unico caso in cui non serve nemmeno la polemica. Anzi il baro non va degnato nemmeno di questo aristocratico dibattito, riservato a coloro che, in assoluta buona fede, vogliono discutere per abbattere magari qualcosa e costruire qualcosa d'altro, ritenuto più adatto e migliore. Tutto ciò che, in questi miei scritti, può sembrare polemica o risentimento (mai astio), in realtà è autentico sudore per una fatica enorme, fisica, di chi è costretto a scrivere su fatti tanto spiacevoli e avvilenti.

Il giorno che il mazzo avrà tutte le sue carte belle pulite e i furbi, (da *fur, furis* = Ladro) si rassegnano all'intelligenza e alla lealtà, deporranno l'arroganza e la presunzione, smetteranno di credere che tutto e tutti abbiano un prezzo, quel giorno anch'io darò forse mandato a qualcuno di rappresentarmi. Ma fino a quel giorno non mi rimarrà che credere nell'utopia di una conversazione autentica fra uomini che siedono attorno a un tavolo senza fini diversi da quelli che, sedendosi, hanno dichiarato. Sento sempre la voce di mia madre "Gianni, lo vedi che sei solo...", ma se avessi smesso un solo istante di battermi, mia madre, che ha pagato duramente ogni mia battaglia, non me l'avrebbe mai perdonato: io ti ringrazio sempre, per i miei innumerevoli difetti.

RIEPILOGO

Ne abbiamo viste di tutte in fotografia, nei documenti e nel racconto, in trentadue pagine già stampate. Ringrazio le tante persone che mi hanno fatto giungere il loro consenso, ma non l'ho fatto certamente per questo. È stato quasi un plebiscito: «Era l'ora che qualcuno dicesse quel che si mormorava, ma non si sapeva... Mi vergogno per quei quattro gaglioffi che hanno boicottato «La Piazzata», distribuita Giovedì a quindici, facendo in modo che non si leggesse o si potesse sbirciare, guardare in fotocopia. Chi ha soltanto potuto dedicare un momento alle pagine di «La Piazzata» e di «Cotti e Conditi» non potrà certo, a meno che non sia in profonda malafede, sostenere il Sindaco e chi gli tiene mano o meglio chi tiene per mano il Sindaco, persona da loro prescelta proprio per la malleabilità del carattere e la plasmabilità dell'amministratore.

1997: 10 giugno, il Sindaco per favorire un privato in lite con un altro privato (la proprietà del palazzo di Catolino manda lo sfratto al conduttore della torre ma il Giudice respinge la richiesta) dichiara lo stato di pericolo per la pubblica incolumità e chiude al transito con **ORDINANZA** Via della Fonte o TRAVERSARI, ormai famosa col nome di Via Chiusa. Così l'inquilino, attraverso un particolare provvedimento viene costretto, più tardi, a sloggiare permettendo alla proprietà del palazzo di svolgere tutti quei lavori che vogliono e che con l'incolumità pubblica non centrano proprio niente. Dopodiché la proprietà del palazzo ha chiesto contributi (a fondo perduto) su lavori per circa un miliardo e la soprintendenza di Arezzo ha dato parere favorevole, inviandolo al competente ministero, per £. 768.000.482 + sgravi fiscali ecc. per circa £. 200.000.000. Il Sindaco, in questo stesso palazzo, ha avuto analogo parere favorevole per un contributo su lavori per £. 477.422.498.

1998: 14 Gennaio, mentre all'estero si celebrano i 170 anni da che la Buitoni ha prodotto, prima al mondo la pasta con metodi artigianali e poi industriali, il sindaco di Borgo San Sepolcro promuove un Consiglio straordinario per abbattere la ciminiera (riesce solo a mutilarla), cosa desiderata da tempo dalla società che la detiene (con molti obblighi mai assolti) e di cui è parte importante la proprietà o il proprietario del palazzo di Catolino. Anche in questo caso il Sindaco emette un **ORDINANZA**, anziché per «costruire, come nel palazzo di Catolino, per distruggere la nostra storia e uno dei nostri maggiori vanti. Leggete l'intervista a fianco, svolta dall'Altra Pagina nel marzo 1998, essa è la voce di tutta la vallata, di gente di fuori, non solo del Borgo.

BASTA CON GLI AMMINISTRATORI Tagliaciminiere e Accomodapalazzo

1998: novembre, **Il Sindaco approda nel palazzo di Catolino**, fanno un **mutuo di 900milioni** con la Banca, la sua S.r.l. acquista gli scantinati e altro della base del palazzo. Si «stampona» una porta in Via Chiusa, si «stampona» una finestrina in Via G. Buitoni, si compie un gravissimo ulteriore abuso modificando la «porticina» fra il palazzo e la Chiesa di San Rocco: si sforacchia, si cerca aria e luce tutt'intorno agli ambienti dov'è finita l'Osteria della Palma. Gli ambienti sono in discussione per i requisiti di Nuovo Insediamento Produttivo: sembra che l'abuso della modifica alla «porticina» accanto a San Rocco rientri nel quadro di quelli per sanare l'abuso di tutto l'insediamento: **CHIEDETE, DOMANDATE, FATE CHIAREZZA.**

Domanda inevasa: La **Comunità Montana** quanto ha dato al palazzo di Catolino, detto ormai delle MERAVIGLIE?

1999: 31 marzo, il Sindaco lascia finalmente l'**Osteria Piero della Francesca**, portandosi dietro rubinetti aeratori dei bagni, telefono... ed entra a Palazzo delle Meraviglie.

VIA CHIUSA

ARREDO URBANO La città che cambia

Ciminiera Buitoni, cadono anche i simboli

Ecco il parere di alcuni cittadini di Sansepolcro

di Michele Fonti

La scomparsa della ciminiera del vecchio insediamento Buitoni è un grave colpo all'inconfondibile paesaggio cittadino. Con lei scompare il profilo grintoso e quello slancio verso l'alto che fu per la città l'ultima autentica spina economica in tempi in cui cultura e crescita sociale andavano a braccetto. Il pericolo legato alla mancanza di stabilità, in seguito alle recenti scosse di terremoto, è stato sufficiente a convincere «chi di dovere» a mozzare di ben 17 metri la ciminiera, senza valutare la possibilità, troppo costosa, di restaurarla. Abbiamo raccolto le opinioni di 35 persone scelte, per la maggior parte, tra gli occasionali passanti per il «corso» nel pomeriggio del 4 febbraio.

Mario Piccinelli, dipendente Buitoni - «Io personalmente l'avrei riportata all'altezza naturale. La Valtiberina Spa, è stata favorita dal Comune: avrebbe potuto farsi carico o totalmente o in parte della spesa; e per il resto avrebbe potuto supplire l'ente pubblico».

Alessio Uccellini, ristoratore - «Il panorama di Sansepolcro manca di un qualche cosa che in questi ultimi 70-80 anni c'è sempre stato: due campanili, questa bella ciminiera e qualche palazzo predominante. Dispiace che questo manufatto sia stato amputato. Però bisogna anche pensare a questi maldestri terremoti che ci hanno colpito. È chiaro che la proprietà si sia preoccupata della sicurezza. Il difetto principale consisteva nel fatto che la burocrazia non ha l'elasticità necessaria a dirottare capitali per interventi straordinari immediati su restauri che vanno fatti subito. C'è da augurarsi che le amministrazioni pubbliche attraverso i contributi Cee possano avviare una ricostruzione».

Luigi Cesarini, autista - «È da tempo che si sapeva che la ciminiera sarebbe stata abbattuta o quanto meno accorciata. La gente di Sansepolcro aveva espresso parere sfavorevole. Ma la nostra amministrazione, e il sindaco in prima persona, se ne frega di quello che pensa la base. Ma il danno si ripre-

nterà su tutti, nessuno escluso. L'amministrazione locale avrebbe potuto fare un consolidamento temporaneo per metterla al sicuro dai rischi di crolli e poi pian piano ripristinarla».

Giuseppe Glusti, esperto d'arte - «È stata arrecata un'offesa alla cittadinanza, perché ritengo che la ciminiera si sarebbe potuta salvare. Hanno voluto buttarla giù e hanno approfittato del terremoto, ma il progetto c'era già da prima. È stato un grande sbaglio poiché era la più importante costruzione dopo il 1400 rappresentava il '900. Con la nostra fantasia avevamo elevato questo inno architettonico moderno di alto valore simbolico. Eravamo proprio fortunatissimi, era un petrolio di architettura moderna. Non ne hanno capito il valore perché sono rozzi e ignoranti... Esistono delle leggi che sono state stravolte, quindi ci sono dei reati precisi».

Rosita Galardini, collaboratrice domestica - «Bisognerebbe poter prendere quelli che fanno mozzata e tagliarli le mani».

Paolo Polcri, artigiano - «Se nel mio giardino provo a cambiare un pannello della recinzione, arrivano subito i vigili urbani a vedere quello che faccio: devo chiedere l'autorizzazione, il progetto. Vorrei sapere come hanno fatto questi a far sparire mezza ciminiera».

Enrico Meazzi, pensionato novantasettenne - «Ho visto anche un altro caso simile al Borgo, quando i tedeschi hanno abbattuto la Torre di Bertan».

Franco Giommoni, commerciante - «La ciminiera della Buitoni dice poco, anzi, ormai non dice più nulla. Prima era importante perché serviva per il lavoro. Ora la Buitoni è sulla strada per andare ad Anghiari. Quella ciminiera non è un monumento. Ha fatto il suo tempo».



Uno dei tanti abusi del Sindaco

2009: governo Polcri - Innocenti



Sansepolcro - Viale Luigi Fatti, la Piaggia: a chi serve l'incredibile abbandono del più vecchio e bel viale per la tradizionale passeggiata in collina? Serve ad evitare che si salga a vedere costruzioni che giungono addirittura a 4 piani?



Viale Michelangelo, detto la " Piaggia torta "- È chi autorizza una roba del genere a possedere l'indole del palazzinaro. L'amministrazione in carica, responsabile del permesso a costruire, si giustificerebbe dicendo che sono stati i predecessori a dare la concessione !!! vedi " Il voto come cambiale in bianco " a pagine 47- 48.



L'OSTERIA COME EDICOLA

RESTITUZIONI

**È un lusso avere un SINDACO come OSTE
una lussuria avere un OSTE come SINDACO
nel dubbio
abbiamo restituito l'Oste e il Sindaco
alla Città
alla quale in cambio io chiedo
che si restituisca all'OSTERIA
almeno l'uso del proprio telefono
unico vero capitale per una
NUOVA GESTIONE**

Gianni Bartolomei

L'ARROGANZA

741 013	OSTERIA IL MUSICISTA	25 vl. C
733 293	1. loc. Osteriaccia	» Enzo,
733 866	Reto di Sangiustino	» Fabio,
735 229		» Fosco,
		» Franco,
		» G. Batt
		» Gabrie
		» Gabrie
		» Gianci
		» Gino,
		» Gino,
		» Gioval
		» dr. Gio
		Villa S.
		24 v. B
		» Gioval
		» Gioval
		Vannoc
	

741 013	OSTERIA IL MUSICISTA	0758 583 500
733 293	1. loc. Osteriaccia	
733 866	Reto di Sangiustino	
735 229		
	RISTORANTE	
	OSTERIA PIERO DELLA FRANCESCA	
	CHIUSO IL MARTEDI'	
	59, v. G. Buitoni	0575 733 206
	RISTORANTE PODERE VIOLINO	
	Chiuso dom. sera e lunedì'	
	99, fr. Gricignano	0575 720 323
		0575 720 174
	RISTORANTE SNACH BAR GUIDOBALDI	
	Rosvindo, 75 v. Aggiunti	0575 733 256
	RITA Donato, 1801 v. Tiburina Nord	0575 733 158

Il conduttore firmò ogni contratto di utenza in nome e per conto dell'azienda. Era suo dovere e obbligo rescindere tali contratti tra cui, ovviamente, quello telefonico. Invece egli ha usato impropriamente il telefono per due mesi ed oggi al nostro numero risponde una voce lo dice "inesistente". Il telefono è stato lo strumento con cui, azzerando la clientela esistente, si è completato il boicottaggio dell'Osteria. Ciò che è giusto si basa sulla ragione e sul buon senso e tale episodio non ha nessuno di questi requisiti. Vien fatto di ripensare a quel poterucolo dei valvassori e valvassini di cui si è parlato in apertura del giornale.

Casini riuscì a portarsi via il telefono dell'osteria byipassandolo in centrale. Le inventano che sembrano vere: dall'Urbanistica al Commercio, da Casini-Ugolini a Polcri-Innocenti è la CONTINUITÀ. **Questi ultimi sono riusciti a mettere un ristorante sopra un'altro: è il Borgo delle banane o dei miracoli?**

Imbocciano Erbamagica e Boccaunta i Rifondatori: da Falce e martello a Forchetta e coltello



L'Osteria Piero della Francesca

Si trova al piano terra di un fabbricato condominiale; si compone del Ristorante con ingresso in Via Giovanni Buitoni numero 59 e della Bettola con ingresso in Via della Misericordia numero 5. Le cucine sono centrali ai due locali e li uniscono. L'azienda Osteria, nel suo complesso, è affittata alla Piero sas dal maggio 2003, con scadenza 2013. Per un complesso contenzioso, tutt'ora in corso, Mercati Valentino, quale procuratore, ha ottenuto dal 29 agosto 2007 in forza di una sentenza provvisoria, il possesso dell'immobile del ristorante e gli sono stati affidati in custodia giudiziaria (a disposizione della Piero sas) tutti i beni aziendali, arredamento delle sale e attrezzature di cucina. Ovviamente il locale era " congelato " in attesa di più giudizi, uno dei quali verte su di un contratto di vendita dell'immobile, quindi per controversa proprietà, pendente in Cassazione.

Che ha fatto il Commendatore custode? Nella primavera 2009 ha fatto eseguire lavori di ogni tipo sull'immobile, su beni comuni sia all'interno che all'esterno, senza alcuna preliminare e indispensabile assemblea condominiale, poi con l'arch. Romolini Federico, direttore dei lavori, ha cancellato l'insegna dell'Osteria Piero della Francesca, riverniciandone sopra un'altra " similOsteria "!!! È comparso, collaborando ai lavori, il nuovo gestore: **Guerrini Guido con la sua TirarTardi enoteca caffè** eccetera.

Ma dopo l'esecuzione dei lavori illeciti, oggetto di cause in corso e all'attenzione del Giudice penale, per aprire al pubblico esisteva uno scalino insormontabile: la licenza di commercio, che, come si vede sulla pagina che segue, è della Piero sas (si noti che vi è scritto Via della Misericordia e Via G. Buitoni), che era ed è domiciliata in quei locali, rendendo impossibile domiciliarvene un'altra.

Ma di insormontabile c'è molto poco per chi si trova a casa sua nell'Amministrazione comunale, fin dai tempi Casini-Ugolini e, come si vede, ininterrottamente, tuttora.

Così, l'Arch. Romolini Federico ha presentato al comune il progetto di un NUOVO RISTORANTE situato, anziché in Via G. Buitoni n. 59, in Via Aggiunti n. 98b, numero che si vede nel particolare, bello dipinto con la stessa vernice con cui si è scritto illecitamente sul muro Osteria il Giardino di Piero.


L'ufficio commercio (attività produttive) del Comune, alla denuncia di inizio attività presentata dal Guerrini Guido, ha dato il suo silenzio-assenso, dato che, naturalmente i locali erano liberi da autorizzazioni in quanto non si trattava dell'Osteria Piero della Francesca , il cui ingresso è in Via G. Buitoni 59, ma del nuovo locale Osteria il Giardino di Piero con ingresso in Via Aggiunti 98b!!!!

Di fatto, come tutti possono constatare, si è **sovrapposto una licenza commerciale ad un'altra**, " coprendo " quella stramaledetta Osteria che è sempre stata l'unica reale OPPOSIZIONE al diciassettennale amministrativo dell'intrallazzato Comune di Sansepolcro. Vedi anche pagine 107,122,124, immagini inserite nella comunicazione del 28 marzo 2011

Autorizzazione alla somministrazione di alimenti e bevande Dell'Osteria Piero della Francesca

Alimenti e bevande – DIA/notifica ai sensi del regolamento CE 852/2004		
Modello: Modello notifica Reg 852 corrente	Revisione n. 06 del 02/05/2006	Pagina 1 su un totale di 1

0(compilazione a cura dell'ufficio)

<p style="text-align: center;"><i>Spazio per apporre il timbro di protocollo</i></p> <p style="font-size: 2em; font-weight: bold;">10930</p> <p style="font-size: 1.5em; font-weight: bold;">27/6/07</p> 	<p>Data: _____ Prot. _____</p> <p>Codifica interna: _____</p> <p><input type="checkbox"/> consegna a mano</p> <p><input type="checkbox"/> fax</p> <p><input type="checkbox"/> email</p> <p><input type="checkbox"/> posta ordinaria/raccomandata</p>
--	--

Responsabile del procedimento: Cognome _____ Nome _____

Istruzioni per l'interessato

Cosa?	Modello per attivare la procedura per l'avvio di attività nel settore degli alimenti e bevande ai sensi del regolamento (CE) 852/2004 entrato in vigore il 1° gennaio 2006 e della regolamentazione comunale in materia di igiene degli alimenti e delle bevande.
A chi?	Questo modello deve essere inoltrato all'ufficio competente. Verificare su internet o telefonicamente i recapiti dell'ufficio competente.
Da chi?	Il modello viene sottoscritto dall'interessato. La consegna può essere fatta anche da altri soggetti.
Come?	<ol style="list-style-type: none"> 1) consegna a mano all'ufficio competente (la data di presentazione è quella della consegna) 2) consegna a mano all'ufficio protocollo dell'ente competente (la data di presentazione è quella della consegna) 3) inoltro postale (la data di presentazione è quella di ricezione da parte dell'ente) 4) fax (utilizzare i numeri fax messi a disposizione dall'ufficio competente) 5) posta elettronica certificata (se l'ufficio competente dispone di tale servizio) 6) altro mezzo idoneo di trasmissione (consultare l'ufficio competente)
Quando?	La notifica va presentata preliminarmente all'inizio dell'attività o a qualsivoglia modifica significativa della stessa ivi compresa la cessazione.
Copie	n° 3 originali dell'intera documentazione presentata + 1 copia per l'interessato
Inoltre	Controllare attentamente le disposizioni contenute nel regolamento comunitario e del regolamento comunale in materia di igiene alimenti e bevande.

Privacy: Nel compilare questo modello le chiederemo di fornire dati personali che saranno trattati dall'Amministrazione nel rispetto dei vincoli e delle finalità previste dal Codice in materia di protezione dei dati personali (dlgs 196/2003). Il trattamento avverrà nell'ambito delle finalità istituzionali dell'Amministrazione e pertanto la vigente normativa non richiede una esplicita manifestazione del suo consenso. In ogni caso lei potrà esercitare i diritti riconosciuti dall'art. 7 del decreto e le altre facoltà concesse dalla vigente normativa.

Scheda sintetica

(compilazione a cura dell'interessato)

- 1 - Esercente: PIERO SAS di TRICCA PIERO & C.
- 2 - Proprietario: GIOVANNI BARTOLOMEI V. DELLA MISERICORDIA 3/3
- 3 - Immobili/terreni: Indirizzo VIA G. BUONOMINI 54/58 n. _____
- 4 - Attività svolta: RISTORAZIONE (SOMMINISTRAZIONE ALIM. E BEV.)
- 5 - Procedimenti avvio trasferimento subingresso variazione
 cessazione AMPLIAMENTO

DIA (attività soggetta ad autorizzazione sanitaria in base alla previgente normativa)

NOTIFICA (attività non soggetta ad autorizzazione sanitaria in base alla previgente normativa)

Specificare: SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE

anni 2007 - 2011: amministrazione (Polcri) - Innocenti



Sansepolcro - La villa di Viale Osimo, la cui costruzione è stata appoggiata dal fratello massone, assessore Fabrizio Innocenti, come “ casetta “ da approvare < per esigenze familiari >: la villa sorge su terreno inedificabile e l’illecito è insanabile! Vedi anche a pagina 111.



governo Polcri - Innocenti



Sansepolcro – angolo fra via della Misericordia e via Giovanni Buitoni. Nel cerchio la targhetta provvisoria della bettola.



Sansepolcro – via della Misericordia: ingresso della bettola dell’Osteria Piero della Francesca e, nel particolare, l’ insegna sulla porta. (la Bettola, attualmente, apre su prenotazione)

Sansepolcro – a sinistra Via della Misericordia, dove ai numeri 3 e 5 è situata la Bettola dell’Osteria Piero della Francesca e , a destra, Via Giovanni Buitoni dov’è situato il ristorante si vede, sull’angolo, su in alto, la targhetta di cartone, dove era scritto a pennarello < Bettola mt. 20 > messa provvisoriamente dopo la chiusura del ristorante, nell’agosto 2007, dalla Piero sas per continuare l’attività.

Dopo “l’aggressione”, all’immobile del ristorante con la copertura illecita dell’insegna Osteria Piero della Francesca e con l’altrettanto illecita nuova iscrizione, sono giunti 2 operai comunali con tanto di camioncino, un tecnico e 2 vigili urbani (vedi documento a fianco per recupero spese) per rimuovere la targhetta di cartone, mentre l’ordinanza numero 149, con cui si intima a Mercati Valentino la rimozione del gravissimo illecito di aver dipinto sul muro “ Osteria il Giardino di Piero “, aspetta di essere eseguita dal 3 settembre 2009 !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!



COMUNE DI SANSEPOLCRO

PROVINCIA DI AREZZO

prot. 17308

RACCOMANDARA R. R.

AL sig. Tricca Piero
Piazza Beccari n. 3
Sansepolcro (AR)

ALL ' ufficio RAGIONERIA
SEDE

OGGETTO: Recupero spese per esecuzione Ordinanza N° 93
Rimozione di insegna angolo in Via Giovanni Buitoni "La Bettola"

Si trasmette il conto delle spese sostenute da questa Amministrazione, per la rimozione del cartello posto all'angolo di via della Misericordia con via G. Buitoni in esecuzione all'ordinanza n. 93/2009 a suo carico:

1) dipendente istr. Tecnico direttivo	ore 0,30 x costo orario 17,39	€	8,69
2) un operaio	ore 1,00 x costo orario 16,33	€	16,33
3) camioncino per il trasporto	ore 0,30 x costo orario 40,00	€	20,00
4) N° 2 agenti di polizia Municipale	ore 0,30 x costo orario 17,06	€	8,53
Sommano		€	53,55

Sia fa presente che la quietanza dovrà essere effettuata:

- 1) Mezzo banca: versamento diretto presso la Cassa di Risparmio di Cesena
- 2) Bonifico Bancario: Cassa di risparmio di cesena - filiale di Sansepolcro via del Prucino n.13 - IBAN IT 32 P 06120 71610 000071206410
- 3) C/c postale: intestato al Comune di Sansepolcro n. 14146526

In ogni caso va specificata la causale di versamento. "Recupero spese esecuzione ordinanza 93/2009"

Con la ricevuta dell'avvenuto pagamento e pervio accordi telefonici con l'ufficio Manutenzione del comune, dal il dipendente Bigi Giuseppe capo cantoniere potrà ritirare il cartello in oggetto custodito presso il capannone del settore manutenzione, in località Gricignano all'isola ecologica ex area Risanamenti.

Allegati: copia ordinanza 93/2009



IL DIRIGENTE TECNICO

(Arch. Antonio)

Ordinanza n° del Pagina 1 di 1
C:\Documents and Settings\RIGUCCINIE\Documenti\ordinanze\recupero spese ordinanza.doc



COMUNE DI SANSEPOLCRO

Provincia di Arezzo
Via Matteotti 1 - C.A.P. 52037

Prot. n. 22495

Sansepolcro, 09 dicembre 2009

Sig. **BARTOLOMEI GIOVANNI**
Via della Misericordia n. 1
52037 SANSEPOLCRO (AR)

OGGETTO: Riscontro Vs. lettera prot. n. 20712 del 11.11.2009.

La rimozione del grave illecito di aver dipinto una nuova insegna, sopra l'ingresso del ristorante in via G. Buitoni, sgradita all'intimato Commendatore, aspetta da un anno e mezzo: con comodo, tanto si tratta soltanto di far rispettare la legge !!!

In riferimento alla nota di cui in oggetto, per quanto di competenza di questo Ufficio in merito ai punti 1 e 2 relativi all'iscrizione realizzata sulla facciata del fabbricato compreso tra Via della Misericordia, Via Giovanni Buitoni e Via Aggiunti si comunica quanto segue:

- l'ordinanza n. 149 del 03.09.2009 è stata emessa quale provvedimento sanzionatorio ai sensi dell'art. 10 del Regolamento Arredo e Decoro Urbano approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 76 del 07.06.2008 e non quale provvedimento di autotutela, in quanto l'esecuzione della nuova iscrizione non è stata oggetto di titolo abilitativo;
- in caso di inadempienza del destinatario della suddetta ordinanza, la medesima verrà eseguita a cura dell'Amministrazione Comunale secondo le procedure previste dalla legge.

Il Tecnico Incaricato
Geom. Gianluca Pigolotti



IL DIRIGENTE
Arch. Antonio Coletti




anni 2009 - 2011: amministrazione (Polcri) - Innocenti

GAZZEBO

Gazzebo lungo la recinzione dello storico giardino Piero della Francesca




 Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 Soprintendenza per i Beni Archeologici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici
 DI AREZZO
 M / 34 / 128

MBAC-SBAPSAE-AR
 SETTOREBAP
 00048415 08/06/2010
 CI 34.19.04/8.16

Comune di SANSEPOLCRO

e.p.c.: al Sig. Gianni BARTOLOMEI
 Via della Misericordia, 1
 52037 SANSEPOLCRO

Oggetto: SANSEPOLCRO (AR) - Struttura temporanea nei pressi del Giardino Piero della Francesca. **Comunicazione.**


Facendo seguito ad una nuova segnalazione inoltrata con nota del 31 maggio 2010, acquisita agli atti di questo Ufficio il 03/06/10 con prot. n. 4698 con la quale si comunica la messa in opera di una costruzione in legno adossata al giardino storico "Piero della Francesca" a Sansepolcro, si evidenzia che questa Soprintendenza con nota prot. n. 7991 del 13 ottobre 2009 (che alleghiamo in copia) aveva già informato questa Amministrazione circa gli obblighi di legge ai quali avrebbe dovuto attenersi, considerato che l'area in questione, ai sensi dell'art. 10, comma 4, lettera g), del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.i.o., risulta a tutti gli effetti un bene culturale e quindi **subordinata ad autorizzazione del Soprintendente ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.**

Si ricorda altresì che, qualora la Soprintendenza accerti l'assenza di specifica autorizzazione, e venga riconosciuto il danno al bene culturale, dovrà essere applicato quanto indicato all'art. 160 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.


Per quanto sopra si richiedono urgenti e puntuali notizie in merito.

Il Responsabile del Procedimento
 Arch. Mariella Spicarto
 (07/06/10)

IL SOPRINTENDENTE
 Arch. Agostino BUREGA



/mb07/06/10


 Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 Soprintendenza per i Beni Archeologici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici
 DI AREZZO
 M / 34 / 128

MBAC-SBAPSAE-AR
 SETTOREBAP
 0007187 16/09/2009
 CI 34.19.04/8.16

Comune di SANSEPOLCRO

e.p.c.: al Geom. Adelmo BUCCIOVINI
 Via Luca Pacibli, 52
 52037 SANSEPOLCRO

Allegati n°

Oggetto: SANSEPOLCRO (AR) - Giardino Piero della Francesca - Richiesta chiarimenti urgenti.-

Con nota del 5 settembre 2009, acquisita agli atti di questo Ufficio il 09/09/2009 con prot. n. 6972, è stato segnalato un caso di uso indebito dello spazio pubblico a danno di un giardino storico, nel centro di Sansepolcro.

In particolare si tratta dell'istallazione di una struttura in legno che occupa un ampio spazio lungo il perimetro esterno del giardino storico di cui all'oggetto.

Considerato che, ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.i., l'intervento doveva essere subordinato ad autorizzazione del Soprintendente poiché la zona risulta vincolata ai sensi dell'art. 10, comma 4, lettera g), del suddetto Decreto ("le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico"), si richiedono urgenti e puntuali notizie in merito.

Funzionario Responsabile
 Dell'Istruttoria
 Arch. Mariella Spicarto (14/09/09)

IL SOPRINTENDENTE
 Arch. Agostino BUREGA




/mb14/09/09

* Notizie recenti: povero Sindaco, cercano di sfruttarlo sino all'ultimo, ma l'ordinanza sui gazzebi o "pertinenze esterne" non ha alcun valore dove insiste la competenza dello Stato, vedi il Giardino Piero della Francesca, il palazzo Bourbon del Monte e altri casi esistenti.

Gazzebo addossato a palazzo Bourbon del Monte, nel particolare la targa del Ministero dei Beni Culturali inerente il vincolo posto sull'edificio fin dal 14 dicembre 1994




Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAISAGGISTICI,
STORICI, ARTISTICI ED EtnoANTROPologici

DI AREZZO
M/34/55

MBAC-SBAPSAE-AR
SETTOREBAP
0003672 20/04/2011
Cl. 34-34.01/11.5

Comune di SANSEPOLCRO


a.p.c.: al Geom. Adelmo BUCCIOVINI
Via Luca Pacioli, 52
52037 SANSEPOLCRO

Allegati n° _____ Risposta al foglio del 19/04/11

OGGETTO: SANSEPOLCRO (AR) - Palazzo Bourbon Del Monte in Via dei Traversari -
Installazione pedana e tenda - Richiesta chiarimenti.

Facendo seguito alla nota del 19 aprile 2011 del Sig. Adelmo Bucciovini (che alleghiamo in copia) inerente l'installazione di pedane e altri arredi nel Palazzo Bourbon Del Monte a Sansepolcro, con la presente chiediamo specifici ed urgenti chiarimenti in merito.

Il Responsabile del Procedimento
Arch. **Martino Sancarolo**



/mb

Via Biondi, 1 - 51100 Arezzo - Tel. 0575 40911,3 r.a. fax 0575 199450
<http://www.soprintendenza-beniculturali.it> - e-mail: segreteria@beniculturali.it

DURI come le PINE VERDI: la Soprintendenza, come si vede dai documenti, ha specificato al comune che, dove esistono Beni Storici vincolati, come il Giardino Piero della Francesca, non si possono mettere sovrastrutture o "pertinenze esterne" vedi, per esempio, i gazzebi raffigurati in queste pagine (tralasciando il fatto che si occupa per mesi un parcheggio pubblico e si intrancia il transito veicolare manomettendo perfino la segnaletica). Che questi gazzebi o altre strutture di qualsivoglia genere siano vietati, in certi luoghi, è stato specificato dal competente ufficio ministeriale nel 2009 ed è stato ripetuto nel 2010. Ora, nonostante i ripetuti richiami, nel 2011 si è addirittura rimontato il gazzebone addossato a Palazzo Bourbon del Monte, immobile strapagato dallo Stato, da tenere sgombro da ogni sovrastruttura. La targhetta in ottone, qui riprodotta e posta anche sulla facciata in Via Aggiunti, indica l'estrema delicatezza del caso.

SAREBBE L'ORA DI FINIRLA: non sarebbe il caso che la Soprintendenza evitasse di concludere le proprie comunicazioni con quella tiritera < chiediamo specifici ed urgenti chiarimenti in merito > con cui fa il pesce in barile? **Non sarebbe meglio dire, senza mezze misure, che va rispettata la legge? Altrimenti va a finire che sembrerà davvero un optional.**

IL 17NNIO

Al Borgo si sta concludendo quel periodo oscuro che ormai chiamiamo e verrà ricordato come IL 17NNIO, in cui si distinguono due fasi: la prima, 1995-2006, in cui il PARTITO ha espresso un regime, trasformando il Comune in quel feudo che era andato preparando fino dagli anni Ottanta; la seconda fase, 2006-2011, nella quale un certo tipo di MASSONERIA ha sfruttato la nausea della cittadinanza, verso il regime, per contrabbandarsi in una falsa lista civica, vincendo le elezioni e insediandosi a palazzo delle Laudi.

Un cenno alla Massoneria, parola che confonde la gente. Limitiamoci ad una formula tanto cara ai suoi rifondatori settecenteschi, secondo cui la massoneria è la bandiera dell'antidogmatismo, issata sulla tolda della ragione.

Ma proprio questa massoneria, intellettuale e aristocratica, ha sempre preso e prende le distanze da un'altra, che essa stessa definisce millantatrice, affaristica e barattiera, socialmente pericolosa.

Nell'estate 2006, quando si sono visti i vertici comunali del Borgo occupati dai massoni, vecchi e arruolati di fresco, ci siamo preoccupati di capire a che tipo di massoneria appartenessero.

All'inizio, l'amministrazione Polcri ha vissuto in un apparente dormiveglia, interrotto però da qualche dolosa omissione, di cui parleremo più avanti (*il dormiveglia è malsano, questo è il primo articolo della vera morale, Alain*).

Col trascorrere del primo anno di governo, si è visto sopravvivere il vecchio malaffare, osservandolo nel settore dell'urbanistica, che non è il più inquinato ma senza dubbio il meno occultabile.

Esistevano già da tempo le tre tecniche collaudate per aggirare la legge: la variante al PRG; la normativa sulle <esigenze familiari>; e l'altra detta dei "capanni vaganti": la prima è nota; la seconda riguarda il permesso a costruire, concesso per adeguamento di un fabbricato, a famiglie di modeste risorse economiche, che per esempio devono sistemare un figliolo

che si sposa o risolvere altre impellenti esigenze del nucleo familiare; la terza norma permette a chi possiede un edificio deteriorato di abatterlo e costruirne uno ex novo, all'interno di uno dei settori o ambiti indicati nel piano regolatore.

Le esigenze familiari sono state usate molto scorrettamente e si continua tuttoggi; quanto ai capanni vaganti sono stati utili a più persone che, abbattendo un "muriccio" esistente o un capanno malandato, magari inventato o appositamente costruito, si sono fatti una casa o una villa trasportando il volume, per esempio, dal confine con Sangiustino a ridosso del centro storico.

Mentre seguivamo questa pernicioso speculazione edilizia, che ha nuociuto tanto al Borgo sotto il profilo urbanistico, al tempo stesso privando dei loro diritti persone realmente bisognose, sono comparsi due tipi di illeciti molto gravi e indicativi del corrotto clima amministrativo che stava ricrescendo: si è passati dalle marachelle all'esibizione arrogante dell'abuso, né più né meno che al tempo del passato regime.

L'assessore all'urbanistica, Fabrizio Innocenti, ha appoggiato il fratello massone Boncompagni nella realizzazione di un villino, presentandolo in comune come una casetta da approvare per <esigenze familiari>. La casetta, una villa a tutti gli effetti, è cresciuta a viale Osimo di fronte alla Coop, nonostante fosse stato denunciato che quel terreno è indicato nel **PRG** come **B0 (bi zero)**, dove è assolutamente vietato costruire (Vedi pagina 111).

Altra pernicioso "abitudine" è sottrarre aria vitale alla città, beneficiando gli "amici" con l'omissione di espropri, facendo sì che uno spazio pubblico venga "cuccato" dal furbetto di turno.

2 ESEMPI: in zona Balestra, inizio via della Montagna, dove, nei pressi di una vasta area in cui ha costruito, molto, l'impresario Marrani, cognato dell'assessore Innocenti, è previsto un parcheggio pubblico che attualmente è scomparso. Un altro caso del genere si può osservare su ai Cappuccini sul terreno degli ormai famosi CASONI Mercati (certe gravissime "sparizioni")

spesso vengono giustificate come scelte politiche o amministrative!!). Il genere di illeciti commessi dal / in / tramite il Comune, ci ha motivatamente indotti a vedere, in quell'andazzo crescente, un vero pericolo (vedi pagine 61-64).

Il filosofo Karl Popper diceva che la **Democrazia è perenne vigilanza**. Bene, noi, dopo aver assistito in silenziosa e ininterrotta vigilanza, abbiamo ritenuto di doverci muovere quando, l'estate scorsa, **l'assessore Innocenti** è venuto "al pulito" ovvero allo scoperto, rendendo noto che il Piano Strutturale prevedeva la costruzione di "**villette in collina**" e, addirittura, fra le tante chiacchiere, ha sostenuto che tali villette dovevano nascere, come si è letto sui giornali, per **<esigenze familiari>!!!** Il commento lo abbiamo già fatto 2 pagine fa. Di fronte alla cementificazione delle nostre colline, con conseguente distruzione del paesaggio e ingenti danni per l'economia del Borgo, il 2 agosto 2010 abbiamo protocollato una comunicazione al Consiglio comunale, descrivendo lo stato di reale emergenza sociale e amministrativa, di cui abbiamo fatto appena qualche esempio. Che le nostre contestazioni fossero fondate si è avuto una recente conferma: il 28 marzo, con la delibera n. 178, la Giunta regionale ha posto un primo freno agli appetiti di cemento, sospendendo, come primo passo, la parte del Piano Strutturale che riguarda le "villette" in collina, riconoscendo nel progetto l'impronta inequivocabile della speculazione edilizia, già ben filmata da Rosi in "Mani sulla città": la si parlava di Palermo, ma la provincia, tradizionalmente in ritardo, mostra la sua voglia e la propria capacità di mettersi in paro.

La collina appartiene a quattordici persone e nuove costruzioni, in un borgo che ha già troppe case vuote o sfitte, a fronte di una crescita demografica quasi inesistente, servirebbero soltanto al portafoglio di questi quattordici soggetti e agli interessi di una cerchia imprenditorialmafiogena locale e forestiera, entrambe ormai ben radicate nel nostro territorio e, spieghiamoci bene, la zona interessata (UTOE) sarebbe soltanto l'inizio e chiariremo a suo tempo il perchè.

I consiglieri, nonostante il desolante quadro amministrativo posto alla loro attenzione, hanno esibito quel silenzio che soltanto una scorretta ingratitudine permette di mantenere, specie quando si tratta di rispondere a coloro a cui è stato chiesto e dai quali si è ottenuto di andare in Comune.

Dopo tre mesi, viste inutili la protesta della cittadinanza, un'interpellanza in Parlamento e un'interrogazione in Regione, nonostante denunce giunte sulla stampa nazionale, il disegno Innocenti proseguiva, appoggiato dal fratello massone vice sindaco e da altri, il 4 novembre abbiamo inviato una seconda comunicazione, più estesa e ancora più specifica. Ma il Consiglio comunale ha mantenuto il solito doloso silenzio.

Il 22 novembre, a ridosso dell'approvazione del Piano Strutturale - che poi è avvenuta d'urgenza all'una di notte, sorteggiando i terreni come al gioco della tombola!! - si è inviato d'urgenza, un fax notturno, una sintetica paginetta, diretta anche a Provincia, Regione, Ministro competente.

Il 2 febbraio, il Consiglio provinciale ha votato, quasi all'unanimità, una risoluzione per chiedere l'intervento dell'UNESCO, ma la nostra preoccupazione non diminuiva, perché servono poco le dichiarazioni d'intento, quando i palazzinari scaldano le ruspe. Così, abbiamo proseguito nell'intento di ottenere sempre più trasparenza e quindi di conoscere le liste dei massoni.

Già nella comunicazione ai consiglieri del 4 novembre si chiedeva che, in ossequio alla trasparenza amministrativa e alle altre specifiche leggi, si depositasse l'elenco degli amministratori affiliati alla Massoneria.

Ognuno può capire che tipo di importanza conoscitiva abbia un'operazione del genere. Prendete, ad esempio, il caso del Commendatore Mercati Valentino, che è Cavaliere del Santo Sepolcro (cavallierato cristiano incompatibile con la dottrina massonica, che avversa ogni verità rivelata), ma ha sempre offerto ospitalità nei suoi palazzi, vedi quello Collacchioni, alle riunioni massoniche settimanali: sapere se Mercati è massone o meno non ha un significato decisivo, ma può illuminare certe "scelte amministrative" come quella di privare i cittadini

di un parcheggio.

Questo non rileva sotto il profilo giuridico, può essere un indizio, ma fa parte senza dubbio di quel corredo di conoscenze a cui ogni cittadino ha diritto di accedere, come infatti prevede la legge.

Disattesa la richiesta di deposito dell'elenco dei massoni, presentata il 4 novembre, si è ripresentata con la comunicazione ai consiglieri del 22 novembre.

Il 6 dicembre 2010 tale richiesta è stata formalizzata e rivolta al Sindaco; il 1 febbraio al Presidente del Consiglio comunale.

Perdurando il silenzio, il 28 marzo (non ancora messi al corrente del provvedimento regionale riguardo al cemento sulla collina) si è protocollata al Consiglio comunale la cronaca del 17ENNIO, chiedendo per l'ennesima volta che qualcuno si alzasse almeno in piedi per dire qualcosa. Niente, peggio che andare di notte!

Ogni cittadino ha il diritto di conoscere ogni dato, le informazioni anche meno significative, su chiunque sia all'interno dell'amministrazione pubblica o si candidi per entrarvi. Questo diritto diventa un bisogno al momento in cui, come oggi, i cittadini sono chiamati ad esprimere il loro voto. Ragion per cui si è ritenuto doveroso diffondere quanto si è già protocollato al Comune di Sansepolcro, con l'aggiunta di note e documenti. Scritti, note e documenti che rappresentano una parte di quanto è in nostro possesso ed è già consegnato, in quattro diverse copie, ad altrettante persone che, in ogni caso, ne faranno il debito uso.

Nonostante il pur difficile tentativo di sintesi, la lettura dei testi e la consultazione dei documenti, con cui si comprovano i fatti esposti, possono risultare ostiche. Daltronde chi gioca scorretto può farlo soltanto tentando di far perdere le proprie tracce nel labirinto di leggi, leggine e procedure, facili da decifrare per chi ci ha sudato sopra, ma noiosissime per chi, per sua fortuna, non ci deve fare i conti.

Resta la scelta tra dedicarsi, almeno per qualche ora, a questo tipo di lettura e attenta riflessione oppure piegare la solita schiena e immolare la solita parte anatomica di cui tutti dicono di essere gelosi.

Dispiace che questo lavoro sarebbe potuto servire per spingere un cittadino, libero da ogni preconcetto e ideologia o tipo di "associazione", a salire in Comune per fare gli interessi del Borgo.

Invece dobbiamo ancora assistere al defilé dei capi partito, regionali e nazionali, che cinicamente vengono a sostenere le loro tessere, i marchi e i vessilli, di cui, alla maggioranza della gente, non frega proprio un bel niente, visto il disastro che tutta questa fiera di segni e di colori ha già combinato. E i candidati, con la loro corte, non ambiscono a fare qualcosa per il loro paese, ma a guadagnarsi, in ogni caso, un posticino in Comune, tanto da far somigliare il palazzo delle Laudi sempre più ad un pensionato per bulimici che a quello del governo.

Ci auguriamo che serva - almeno per salvare la faccia con i discendenti- riflettere su questa "sbobba" di pagine. Intanto venendo a conoscenza del merdaio amministrativo, potreste insaponare il più possibile quell'albero della cuccagna in cui hanno voluto trasformare il Comune, per impedire che ci ri-salgano quelli che ci sono già stati negli ultimi diciassette anni.

Se poi, a dispetto di ogni cosa, dovremo assistere alla preparazione della solita minestra, ricorriamo a una quantità di prove sufficienti a rivolgerci alle Autorità, dal Prefetto al Ministro, fino al Predidente della Repubblica, per dimostrare che il nostro tessuto sociale è talmente inquinato da non poter esprimere un'amministrazione corretta. Sappiamo che da sempre hanno diffuso la balla che il Commissario affossa l'economia. Sì, è vero, affossa la loro, quella del FULL, per cui la legge, ossia il Commissario, è come l'aglio per le streghe e la croce per il conte Dracula.

Al Borgo serve un periodo di convalescenza. Facciamo uno sforzo: basta con i candidati che parlano di LAVORO e DISOCCUPAZIONE, poiché tali problemi riguardano i mezzi basilari della sopravvivenza a cui chi amministra deve pensare in silenzio e agire, al meglio, quotidianamente.

Coloro che oggi si propongono di salire in Comune (ci auguriamo di non ri-vedere quelli che si ri-propongono) e i loro elettori

possono constatare, servendosi anche di queste cento pagine, che il Borgo si trova al centro di un sistema capillarmente corrotto e variamente infiltrato: se dovesse ulteriormente consolidarsi, il Borgo è fottuto.

La nostra città non ha alcun futuro senza un governo onesto che interrompa la tradizione di mettere il lezzo sotto quel famoso tappeto. E qualunque iniziativa, senza quella preliminare di rimuovere le situazioni illecite esistenti, che qui abbiamo

inequivocabilmente indicate, sarebbe identica a quella del dentista che otturasse un dente senza prima aver eliminato la carie.

Un siffatto modo di agire rappresenterebbe davvero la maledetta CONTINUITA', di cui ognuno ha il più gran timore.

Occorrono impegni precisi, subito, già esposti nei discorsi elettorali: non si tratta di etica, di moralismo o di giustizialismo, ma di lealtà: che ogni cittadino pretende, corroborata dai fatti.

GHIAIA + CEMENTO = MONUMENTO



Un monumento è, in primo, luogo un gesto urbanistico che contiene quello politico. L'artista deve, ideandolo, vederlo integrato nel contesto ambientale, pena far mancare alla propria opera il presupposto per promuoverne la realizzazione.

L'ALT AL CEMENTO



REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 28-03-2011 (punto N. 9)

Delibera

N.178

del 28-03-2011

Proponente

ANNA MARSON

DIREZIONE GENERALE POLITICHE TERRITORIALI, AMBIENTALI E PER LA MOBILITA'

Pubblicità/Pubblicazione: Atto soggetto a pubblicazione integrale (PBURT/BD)

Dirigente Responsabile: Maria Clelia Mele

Estensore: Lorenzo Pieraccini

Oggetto:

Ricorso alla Conferenza Paritetica Interistituzionale ai sensi dell'art. 24 della LR 1/2005 per il pronunciamento sui possibili contrasti con il PIT del piano strutturale del comune di Sansepolcro.

Presenti:

SALVATORE ALLOCCA

LUCA CECCOBAO

ANNA MARSON

RICCARDO NENCINI

GIANNI SALVADORI

DANIELA SCARAMUCCIA

GIANFRANCO SIMONCINI

STELLA TARGETTI

Assenti:

ENRICO ROSSI

ANNA RITA BRAMERINI

CRISTINA SCALETTI

ALLEGATI n° 1

ALLEGATI

Denominazione	Pubblicazione	Tipo di trasmissione	Riferimento
I	Si	Cartaceo+Digitale	All. I nota istruttoria san sepolcro

Nel Piano strutturale sono previsti interventi su tremila metri quadrati di superficie

Collina di Sansepolcro, stop al cemento

Delibera della giunta regionale sospende l'edificabilità

SANSEPOLCRO - La Regione Toscana pone un primo significativo freno alla cementificazione sulla collina sopra la città. La Giunta Regionale (seduta del 28 marzo scorso, delibera n.178) ha deciso di sospendere la costruzione delle villette nella zona collinare e ricorrere alla Commissione Paritetica Interistituzionale che dovrà stabilire la legittimità delle scelte adottate dall'amministrazione comunale biturgense. Come ha spiegato l'Architetto Maria Clelia Mele, dirigente del settore Pianificazione Territoriale, "la previsione delle cosiddette villette in collina contrasta in molti punti con la vigente pianificazione regionale". La nota vicenda riguarda infatti la previsione contenuta nel Piano Strutturale cittadino, di edificare sulla collina (area definita all'interno del P.S. come "I.S.II") fino a 3mila mq di nuova superficie pari a 16 nuovi edifici di circa 180mq cadauno, cui si sommeranno pertinenze esterne, infrastrut-

ture pubbliche per la viabilità e servizi. Contro tale previsione si è sollevata, nei mesi scorsi, un'ampia mobilitazione che ha portato alla raccolta di oltre un migliaio di firme contro la cementificazione collinare (su iniziativa dei civici e con l'appoggio di tutte le altre forze di opposizione) e alla presentazione di una mozione popolare in Consiglio Comunale, mai però discussa. L'interesse suscitato nell'opinione pubblica ha portato anche ad un'interrogazione al Ministro dei Beni Culturali per verificare il rischio di cementificazione, presentata dal senatore Pd Marucci, e l'interpellanza in Regione del consigliere della Lega Nord Locci; da ultima, la mozione presentata dal consigliere provinciale Del Bolgia e approvata dal consiglio medesimo il 3 febbraio scorso, con la richiesta di un forte impegno di sponsorizzare la candidatura del patrimonio collinare di Sansepolcro come bene naturale protetto dall'UNESCO.



Stop alla edificabilità La collina di Sansepolcro

E, ora, la decisione della Regione "un primo passo fondamentale" ha dichiarato in una nota Mirco Giubilei candidato sindaco per Viva Sansepolcro - ora confidiamo nella Conferenza Paritetica affinché evidenzi una volta per tutte l'assurdità dell'intervento voluto dall'Amministrazione, e restituisca alla città il diritto a tutelare una delle sue aree di maggior pregio paesaggistico, storico e naturalistico. Si spengano dunque i motori della cementificazione e della speculazione in collina".

Monia Mariani

Venerdì 8
Aprile 2011

La Giunta regionale

VISTA la legge regionale 3 gennaio n. 1 2005 Norme per il governo del territorio, e in particolare, gli articoli 24 e 25;

VISTO il Piano di indirizzo territoriale (PIT) approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 723 del 28.07.2007 e la relativa implementazione paesaggistica adottata con delibera di Consiglio regionale n. 32 del 16.06.2009;

PRESO atto che:

- il Comune di Sansepolcro ha adottato il piano strutturale con delibera di Consiglio comunale n. 36 del 17/04/2009;
- la Regione Toscana ha presentato un'osservazione al suddetto piano strutturale;
- il Comune di Sansepolcro ha controdedotto alle osservazioni presentate, ha approvato il piano strutturale con delibera di Consiglio comunale n. 147 del 22.11.2010 e ha quindi pubblicato l'avviso di approvazione sul BURT n. 7 del 16.2.2011;

PRESO atto che a seguito della pubblicazione sul BURT dell'avviso di approvazione il piano strutturale è diventato efficace;

VISTA la nota istruttoria predisposta dal Settore Pianificazione del territorio della Direzione Generale delle politiche territoriali, ambientali e per la mobilità della Regione Toscana (allegato 1) dalla quale risulta che:

- l'osservazione della Regione è stata accolta solo parzialmente;
- persistono possibili elementi di contrasto con il PIT della suddetto piano strutturale in relazione alle previsioni dell'ambito d'intervento strategico *Is11 - Sistema delle residenze collinari storiche e recenti*;

RITENUTO di condividere i contenuti della nota istruttoria e pertanto di adire la Conferenza paritetica interistituzionale, ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale n. 1/2005, in relazione alla suddetta previsione e ai profili di contrasto indicati nella nota stessa;

A VOTI UNANIMI

DELIBERA

- di adire, ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale n. 1/2005, la Conferenza paritetica interistituzionale affinché la stessa si pronunci sui possibili profili di contrasto con il PIT delle previsioni dell'ambito d'intervento strategico *Is11 - Sistema delle residenze collinari storiche e recenti* del piano strutturale del Comune di Sansepolcro approvato con delibera consiliare n. 147 del 22.11.2010, secondo quanto indicato nella nota istruttoria predisposta dal competente Settore regionale che forma parte integrante e sostanziale del presente atto a tutti gli effetti (allegato 1).

Il presente provvedimento è pubblicato integralmente sul BURT e sulla Banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi degli articoli 5 e 18 della legge regionale n. 23/2007 ed è comunicato al Sindaco del Comune di Sansepolcro ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 1/2005.

Il dirigente del Settore
MARIA CLELIA MELE

SEGRETERIA DI GIUNTA
IL DIRETTORE GENERALE
ANTONIO DAVIDE BARRETTA

Il Direttore generale
MAURO GRASSI

EINSTEIN

E' più facile, per alcuni, sbarcare sulla luna che per gli altri sbarcare il lunario. Dev'essere per questo che la gente del Borgo, essendo tanto indaffarata a campare, non s'è accorta che stavano facendo a pezzi la sua città.

Mentre l'Unesco pensa un più moderno impero austroungarico progettando un parco naturale del Danubio, che interesserà cinque nazioni, noi siamo qui a difendere i nostri meravigliosi quattro campi, dalle grinfie dei cementodipendenti.

Eppure non ci vuol mica Einstein per capire che insistere a murar case su per viale Fatti (la Piaggia) è un attentato al buon gusto e tirarle su a quattro piani – andate a vedere – è fregarsene della legge e negare i principi elementari del vivere civile. E non ci vuol mica E. per intuire che se un impresario, dopo essere riuscito a umiliare sul piano estetico e giuridico, l'intera cittadinanza con quegli enormi Loculi all'ex area Buitoni e, non contento, ora mura fra gli ulivi di viale Michelangelo (la Piaggia Torta) e se a questo aggiungiamo che il progettista di quegli stessi Loculi l'han fatto presidente della consulta dei tecnici, significa che hanno preso veramente le misure al Borgo, con fredda determinazione.

E non ci vuol mica E. per capire che smezzare il rettilineo di Anghiari con una rotatoria e poi parcheggiarci sopra un baroccio è come cacare sulla storia e sulla cultura, non solo italiane; e che stare zitti significa ripetere l'operazione sui frutti millenari della nostra, magari povera e contrastata, ma mai così prostituita convivenza.

E non ci vuol mica E. per capire quale masochistica prepotenza abbia fatto, ai cittadini di Anghiari, l'omonima Banca segnando su quella meridiana tante ore di cemento.

E non ci vuol mica E. per capire che, se Erbamagica e Boccaunta si mettono insieme coi forestieri pre trasformare il Convento di Monterchi in un centro di fisioterapia e, per reclamizzarlo, ci vogliono importare la Madonna del Parto, bisognerà prendere qualche rimedio.

E non ci vuol mica E. per capire che, al Borgo, di innocenti ci sono rimasti soltanto i tubi da ponteggio, mentre l'assessore Innocenti, col consigliere Pasquini, se hanno giurato cemento perfino alle nostre macchie, devono esserci diversi motivi per loro e qualche buonissima ragione, di essere incazzati, per noi.

E non ci vuol mica E. per capire che l'assessore Innocenti e il presidente della C.M. Marzi, che già possiedono il loro nido in cima alla collina, se ora si candidano alla poltrona sindacale e urbanistica, e vogliono lasciare in comune qualcuno, che gli mandi su nuovo cemento, c'è da stare veramente allerta.

E non ci vuol mica E. per capire quanto grave sia stato il silenzio opposto dal Consiglio comunale perfino ai cittadini, contrari a questo disegno, che hanno protestato in ogni modo.

E non ci vuol mica E. per capire che il nostro problema non sono gli extracomunitari (ce ne sono di migliori e di peggiori come fra tutti gli uomini) ma semmai esiste un problema di extracomunali, già insediati nei nostri uffici o vogliosi di andarci, arrivati e discesi da ogni dove a conforderci le idee e le carte.

E non ci vuol mica E. per capire che sarebbe meglio accogliere gente onesta di qualsiasi razza e rimpatriare quelli del FULL (furbi, ubbidienti, ladri, lestofanti), tentando di migliorarci, svecchiando e ripulendo il nostro ambiente: prima di distruggerlo per sempre.

E non ci vuol mica E. per capire che i reati contro il patrimonio naturale e culterale sono gravi quanto quelli contro la persona, considerando anzi che gli animali possono scappare e difendersi e i nostri Beni no.

E non ci vuole genialità, ma soltanto un pizzico di amor proprio, venato appena di coraggio, per rompere l'indifferenza e, intanto girando la testa dalla parte del Borgo, fermare questa corsa di berri: vanno benissimo le firme contro il cemento e vivaddio che la pro loco stavolta ha scritto al giornale, per sostenere la protesta, contro chi voleva addirittura mettere in gabbia la

fontana di San Francesco. Ma occorre di più: al malato, con una polmonite doppia, dargli un'aspirina è come consegnarlo al becchino.

Serva d'esempio: il Borgo è caduto dalla padella Casini-Ugolini sulla brace Polcri-Innocenti: ma con la fiera di individui colorati che si vede in giro rischiamo di tornare dentro un'altra padella!

Ascoltate, razza di associazione a partinquere, il nostro Paese non è una pallina da ping pong.

I centri storici e l'effetto Fondalabero

Una premessina sul problema di fondo che riguarda l'Italia intera e che è la matrice di tutte le mafie: il rapporto tra pietra e cemento, fra centro storico e la sua cornice, che sono terreni coltivati, valli e colline, concupiti da molti.

L'Italia vive di centri storici, ma essi sono la palla al piede dei palazzinari perché l'ambiente ruota completamente intorno alle antiche case, rese capaci fin dai tempi trascorsi, di rendere il rapporto tra natura e cultura così equilibrato che ce lo invidia il mondo.

Ci sarebbe da far lavorare eserciti di tecnici e di imprese, di muratori, per la sola corretta manutenzione delle città murate. Basterebbe averlo preso per il verso questo lavoro, invece di lasciarlo in balia di poteri di vecchia mezzadria partitocratica, ora divenuti polverosi e sclerotizzati, come è accaduto per quelli dei beni culturali.

E dire che le soprintendenze dispongono di persone preparate, cultori di opere d'arte, di museologia e museografia. Ma, al posto di molti burocrati, servirebbero degli urbanisti capaci, che sbloccassero la morsa in cui stridono i centri storici, che vanno rispettati, considerandoli corpi viventi e non scatoloni di anticaglie.

Basta che si osservi, per constatare quanto diciamo, i micro cortei che si formano in un borgo quando arriva un funzionario, magari subalterno di uno dei soprintendenti che si avvicendano, convulsamente, nelle province più ricche del nostro passato.

Costruttori e professionisti pendono dalla sua labbra, che discettano della tinta di una facciata o del tipo di spatola per un intonaco (cose importanti), ma passano di striscio accanto a uno scempio come l'ufficio postale di Sansepolcro, a cui stanno mettendo una proboscide di cemento che avanza in uno slargo, in pieno centro storico di Sansepolcro.

È l'effetto Fondalabero, di cui si parla nella nota 12 alla comunicazione ai consiglieri del 28 marzo, che qui è pubblicata a pagina 119.

Con la confusione fra potere centrale e periferici, con le deleghe ai comuni di leggi importantissime come quella sulla protezione delle bellezze naturali, ex 1497/39 ora confluita nel testo unico dei beni culturali, la tutela si è ridotta a un esercizio

disorganico di poteri individuali, interpretati con arida supponenza.

Nessuno vuol fare un predicazzo sulla teoria della città ma sembra indispensabile rinfrescare le regole del gioco: *polis*, da cui Politica, diventa nel mondo romano *urbs*, da cui Urbanistica e si fondono costituendo, il filo conduttore della civiltà mediterranea e, per estensione, occidentale moderna. L'urbanistica, come scienza del miglior insediamento possibile di una popolazione, attenta alle proprie necessità immediate e allo sviluppo economico, in Italia è del tutto particolare poiché la nostra cultura vive di quell'equilibrio fra i principi dell'economia e il rispetto della natura, equilibrio che, si ripete, ci invidia (o ci invidiava) il mondo.

Da dove credete che provenga l'italian style: che si esprime nell'abbigliamento che è alta moda cravatte scarpe, nelle linee di un'automobile che escono da Farina o in quelle di una macchina fotografica firmata da Giugiaro e in tanto altro, se non da quell'equilibrio che noi succhiamo - lo sanno tutti - col latte materno e che si sviluppa nei nostri occhi, vivendo in borghi di miracolosa bellezza? Soltanto la scorza di ignoranza che inspessisce certuni vanificando di esser nati e cresciuti in Italia, può far balenare anche la sola idea di mettere un barocco sullo stradone dei Tarlati (lo ripetiamo all'infinito, è un colmo...).

Gli assessorati alla cultura e all'urbanistica dei vari comuni devono, in primo luogo, servirsi di persone adatte e che si sveglino: difendendo, senza mezzi termini, il patrimonio pubblico dall'incuria di ogni provenienza e dall'assurda politica-assenza ministerialstatale.



Sansepolcro, **Fondalabero** è una casa tanto isolata nella macchia sotto l'Alpe della Luna, non lontano da Germagnano, da renderla raggiungibile soltanto a chi la conosce. Era abbandonata e cadente fino a 2 anni fa: dei signori irlandesi, dopo averla acquistata, hanno incaricato una ditta di Sansepolcro per rimetterla al meglio. I lavori sono stati interrotti per molti mesi, in attesa che l'Ente della Riserva Naturale e il Comune (la Soprintendenza di Arezzo si è limitata al silenzio-assenso) autorizzassero il tipo di modulo in cotto per il manto di copertura: se coppo, tegola oppure coppo-tegola. E finalmente, dopo la sofferta decisione, la ditta di Silvio Chiasserini potrà portare a termine il lavoro (vedi scritto qui a sinistra e nota 12 a pagina 119).

Le quattro comunicazioni ai membri del Consiglio comunale di Sansepolcro

- 2 AGOSTO 2010

OGGETTO: Salvaguardia della fascia collinare di Sansepolcro quale bene infungibile poichè patrimonio universale

- 4 NOVEMBRE 2010

OGGETTO: Seguito alla comunicazione del 2 Agosto e richiesta di resoconto di fine mandato

- 22 NOVEMBRE 2010 *Comunicazione inviata per conoscenza al Prefetto di Arezzo, al Presidente della Provincia di Arezzo, al Consiglio regionale della Toscana, alla Soprintendenza di Arezzo, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali.*

OGGETTO: Formale sollecito perchè vengano resi pubblici il già richiesto elenco degli amministratori comunali affiliati alla massoneria e un resoconto di fine mandato

- 28 MARZO 2011

OGGETTO: Deposito degli elenchi della massoneria e ridiscussione del Piano Strutturale - seguito alle comunicazioni del 2 Agosto, 4 Novembre, 22 Novembre 2010

Il Piano Strutturale aggressione al territorio con particolare “ riguardo” alle colline

Nell'estate 2010 erano già 3 anni che denunciavamo “ le disfunzioni “ dell'amministrazione del comune di Sansepolcro: ma in silenzio, rivolgendoci alla magistratura, in sede penale e civile.

Di fronte all'annuncio della lottizzazione della collina, dovendo amaramente constatare l'assenza delle istituzioni, il 2 agosto 2010 ci siamo rivolti al “ Parlamento comunale” ovvero ai signori consiglieri, come rappresentanti diretti dei cittadini. E abbiamo esposto loro la non esaltante situazione sociale, politica e amministrativa del Borgo, tentando di sollecitare persone che, in certi casi, dovrebbero alzarsi in piedi e farsi sentire.



Comune di Sansepolcro
REGISTRO UFFICIALE

0012646

02/08/2010

INGRESSO

Classifiche: 06

Ai Signori Consiglieri
del Consiglio comunale di Sansepolcro

OGGETTO: Salvaguardia della fascia collinare di Sansepolcro quale bene infungibile poiché patrimonio universale.

La città di Arezzo chiede la tutela Unesco motivandola, in primo luogo, con gli affreschi di Piero della Francesca conservati nel proprio centro storico. Perché non dovrebbe essere avanzata una richiesta analoga, ancora più motivata, per vincolare l'ambiente dove è nato e cresciuto lo sguardo geniale di Piero?

Eminentissimi architetti urbanisti, artisti e storici dell'arte, le persone più adatte a valutare un intervento sulle nostre colline, si sono già espressi contro ogni nuova costruzione.

Tra le altre tante ragioni ne ricordiamo due ovvie: negli ultimi quindici anni l'incremento della popolazione è stato di poche centinaia di unità, quindi nuove abitazioni sarebbero inutili e contrasterebbero con la normativa provinciale e regionale che impone di costruire il minimo necessario; non essendoci un incremento di abitanti; ogni nuova costruzione toglie risorse umane e materiali al già svuotato centro storico, decretandone la definitiva condizione di futuro dormitorio dei più disagiati e di luogo per sporadici soggiorni di turisti che vi hanno comprato casa.

L'anno scorso, con una lettera di cui si allega copia, furono denunciate indebite iniziative in collina, paventando che fossero l'avvisaglia di una colata di cemento.

E mentre cresce indisturbato il cemento, in viale Michelangelo, giunge la conferma dei timori già manifestati. La vicenda, sbocciata in un clima politico comunale caotico, impone certe fondamentali e inevitabili riflessioni.

Per la prima volta in oltre mezzo secolo di vita repubblicana, nel 2006 il Borgo ha espresso un voto comunale intenzionalmente civico, scegliendo un candidato che si impegnava a riportare un minimo di correttezza amministrativa. E invece questo Sindaco, dopo una lunga saporosa inefficienza e tante colpevoli omissioni, sta concludendo il suo mandato lasciando svendere il patrimonio più prezioso del Borgo.

La cittadinanza parla di VENDEMMIA finale, fa nomi di proprietari di terreni da lottizzare, di acquirenti e di imprenditori e di costruttori, indica parentele e sodalizi, riporta a galla per confronto la ragnatela di frodi urbanistiche commesse in tutto il territorio comunale, perpetrate in anni mai dimenticati, che la vicenda attuale fa riemergere di colpo.

LE ESIGENZE FAMILIARI

Una voce che ha fatto rabbrivire la gente è quella secondo cui le ormai famose "villette" verrebbero costruite per <esigenze familiari>: una denominazione che ci riporta ad un sistema corrotto tanto capillare che ha distinto Sansepolcro nella pur opacissima Provincia di Arezzo, ormai celebre in Italia per quella legge Anselmi sulle logge e le associazioni segrete.

La gente rabbrivisce non soltanto per vedersi proporre la sconsiderata cementificazione della propria collina, ma anche per le modalità con cui viene proposta: le “esigenze familiari” indicano concessioni edilizie a favore di famiglie, non certo abbienti, che devono sistemare i propri componenti. In tal senso si ricordano le deliberazioni comunali n. 241 del 28 agosto 2003 , n. 15 del 5 marzo 2004, n. 87 del 25 maggio 2005. Su 200 (duecento) domande il Comune ne accolse 11 (undici), valutate con criteri talmente singolari che fra i beneficiari di concessione risalta il nome di uno dei più facoltosi imprenditori locali, lui e familiari già ben sistemati e multiproprietari di immobili. Per “esigenze familiari” sono nate costruzioni, di migliaia di metri cubi , realizzate a puro scopo speculativo.

Il piano strutturale è stato aggredito per “esigenze” di ogni tipo. Dopo una grossa speculazione, fermata all'ultimo momento, non lontano dal quartiere Forche, qualcuno a Santa Fiora arrivò a pretendere di trasformare la consistenza di un podere di famiglia in lotti fabbricativi, tanto che il 10 ottobre 2005 l'originale assessore all'urbanistica dovette dare le dimissioni. Purtroppo però, per un paio di tentativi non riusciti, come in ogni “impresa commerciale”, tanti altri sono andati a buon fine, da Gragnano al Melello, dal Trebbio ai primi declivi collinari.

BORGO TRISTE

Il sottoscritto denunciò pubblicamente, a partire dal 1999, una nutrita serie di episodi di corruzione riferiti ai vertici comunali di Sansepolcro in concorso con alcuni privati imprenditori (vedi anche www.giannidellavittoria.it).

Nel corso di specifiche indagini, gli Organi Giudiziari, non soltanto hanno ulteriormente comprovato la già emersa fondatezza di tali pesanti denunce, ma le hanno fatte sembrare poca cosa in confronto al quadro agghiacciante che ne è scaturito.

Risulta che nel **decennio 1996-2006** si è sviluppata e ha nidificato nel nostro comune una consorteria di persone, che ha garantito, di concerto con professionisti esterni e imprenditori, il funzionamento di una **macchina criminosa quanto lucrosa**. Vanno verificate – qualche esempio fra molti – modalità di concessione di decine di milioni di euri del cosiddetto Patto Territoriale, che si sono inerpicati a senso unico sull'Appennino; date e modalità di acquisto di una trentina di terreni acquisiti da una particolare società fra tecnici di uffici pubblici e tecnici privati; date e modalità di acquisto di 283 (duecentottantatre) terreni e 132 (centotrentadue) immobili riconducibili a un noto personaggio in stretti rapporti con l'Amministrazione.

Si è **accertata l'esistenza di una Cupola del mattone** e la vitalità di una **Cricca degli appalti**: entrambe gestite da persone che usano tecniche intimidatorie (produttrici di un clima di vera e propria omertà) che nulla hanno da invidiare a quelle di maestranze professionali forestiere di cui è d'altronde nota la fattiva presenza. Seguendo una logica di tipologia mafiosa, in ogni appalto pubblico, sia per lavori di routine o di emergenza come il terremoto, oltre il 70% delle commesse vanno alla solita impresa, che indirizza la restante percentuale, controllandone la destinazione. La



rotazione tra imprese, assolutamente obbligatoria, non è mai rispettata. Questo accade, non a Palermo, ma a Sansepolcro!

Sono stati ben individuati e descritti i canali attraverso cui si agisce, ad esempio nel settore urbanistico, per aggirare le norme e ottenere varianti al P.R.G. vigente, o sanatorie ad hoc. Si sono chiesti **pareri legali a professionisti privati** (un meccanismo del genere fu già indicato da chi scrive nel proprio giornale "L'Edicola" a proposito di quell'insieme di sgraziati loculi detti "I Portici" dove ha dimora il Sindaco). In accordo con i responsabili di uffici comunali, alcuni privati hanno concordato, preordinato e redatto atti notori dal contenuto falso. Alcuni professionisti e "mediatori", in continuo contatto con funzionari pubblici, hanno sollecitato proprietari di terreni agricoli o già destinati a impiego pubblico per ottenere, come hanno spesso ottenuto, opzioni di acquisto sui loro terreni. Poi, una volta avvenuta la variante al P.R.G., ciò che è stato pagato uno si vende a dieci o venti, "nobilitando" un terreno agricolo o cancellando magari un parco pubblico, come accade puntualmente a Sansepolcro.

Dall'Urbanistica potremmo passare ad altri settori, meno appariscenti ma non meno adatti al profitto e troveremmo imbrogli analoghi e omologhi. Gli Uffici è come se avessero dei "dirigenti" esterni che omaggiano quelli interni non soltanto con profumi per le loro signore, ricevendo in cambio favori /obbedienza chiesti anche soltanto telefonicamente.

Siamo di fronte ad una ragnatela di illeciti che viola capillarmente l'intero sistema normativo: un relativamente ristretto numero di persone si è dato autorizzazioni, licenze e concessioni fasulle. Privati cittadini sono giunti a disporre del potere legislativo del Comune, riuscendo a concordare e perfino "ordinare" Ordinanze comunali, finalizzate a compiere illeciti o a colpire avversari e oppositori. Nei casi limite i malandrini usufruiscono di compiacenti silenzi istituzionali.

Sono stati prodotti danni di ogni tipo, commettendo falsi materiali e ideologici, concussione e corruzione, istigazione alla corruzione e calunnia, abuso e omissione di atti di ufficio, truffa ai danni di privati, del Comune, dello Stato e dell'Unione Europea .

In un pozzo nero del genere la gente farnetica ormai di tutto: non si è arresa nemmeno alla notizia dell'incidente di caccia che costò la vita ad una persona del Comune e ne parla come di un mistero, fatto di soldi e di politica, su cui chi doveva non ha dato più spiegazioni. E questo dà la misura di quanto l'equivoco può inquinare una comunità di persone, ridotta in uno stato da guerra civile. Una guerra fredda naturalmente, fatta di sospetti e per questo non meno odiosa.

La battuta che gira (ma non c'è niente da ridere purtroppo) fin nei corridoi dei tribunali qualifica Sansepolcro come un posto di confine di cui nessuno si vuole più occupare. Dicono che per risolvere il problema manchino capienti edifici di udienza e di custodia.

Purtroppo non si tratta di arsenico e vecchi merletti, ma di fatti documentati, continuamente aggiornati, che seguiranno la loro destinazione naturale comunque. Qualsiasi cosa accada.

Su di una piattaforma del genere, dove piomba l'alea della svendita del nostro Borgo, i punti fermi

sono i seguenti :

1)Il **Sindaco deve chiarire** il proprio ruolo nella vicenda della collina, resa più oscura dal suo comportamento contraddittorio. Sospetto al punto da convincere i più che il consenso alla lottizzazione gli sia stato imposto o estorto. Non è spiegabile che egli, il Professore, che coltiva la nostra storia e sa bene quanto sia inviolabile la fascia collinare, dopo avere garantito, con una pubblica dichiarazione, di non concedere alcuna nuova costruzione in collina, si sia rimangiato tutto, balbettando scuse puerili, appena tre giorni dopo (!!!).

Siccome è ragionevole convinzione generale che, in un simile contesto sociale, questa lottizzazione non possa che nascere da interessi illeciti, centrali a quel malaffare ormai accertato a Sansepolcro, il Sindaco non può offendere più il buon senso girando intorno ai fatti, evitando di scoperchiare la pentola che bolle da troppo tempo in Comune: **l'aula consiliare è nata, non per presentare libri come "il Potere invisibile" di Licio Gelli, come è accaduto, ma per rendere visibilissimi persino i pensieri degli amministratori.**

L'attuale primo cittadino iniziò come consigliere comunale nel 2004 , sfruttando lo scivolone che il cosiddetto "Sindaco dei 24 voti" fece sulle proprie parcella professionali, quindi egli ha preso le redini del carrozzone nel 2006.

Con l'eccezione del dirigente all'Urbanistica, ultimo testimone interno del maxiabuso de "I Portici", l'organigramma amministrativo è rimasto intatto, come ininterrotto appare il dialogo con ben conosciuti imprenditori e professionisti esterni. Perciò, considerando che il Sindaco oggi in carica ha vissuto, nei due anni da consigliere, nell'ambiente in cui vige la prassi corrotta che oggi si conosce quasi nei minimi dettagli, trovandosela come responsabile di vertice dal giugno 2006, deve dirci se ha ignorato quel sistema corrotto, se si è girato dall'altra parte oppure come l'abbia eventualmente arginato.

Dovrebbe essere superfluo ricordare al Sindaco, che è anche titolare di funzioni di pubblica sicurezza, i suoi obblighi di vigilanza assoluta, connessi al dovere di impedire ogni illecito e /o di riferirne all'Autorità Giudiziaria perchè, ove occorra, proceda. Ciò va ripetuto dato che troppo spesso il vertice comunale sembra ignorare che il suo primo compito è di garantire che la macchina amministrativa giri nel rispetto delle proprie leggi e, salendo, nel rispetto di ogni legge dello Stato.

Quante volte i vertici della Magistratura hanno richiamato i Sindaci ai loro doveri, poiché dalla violazione delle norme comunali nascono e si ramificano quei reati che poi appesantiscono e incepano l'apparato giudiziario.

Quando l'imprenditoria d'assalto riesce a insinuarsi o viene "invitata" a confondere i propri interessi negli ingranaggi primari e satellitari dell'Amministrazione -Comune, Azienda sanitaria, Comunità montana ecc.- si assiste di fatto a come si forma la base delle organizzazioni criminali, che poi, se scoperte, approfittano delle lungaggini giudiziarie che proprio l'iniziale impunità ha agevolato.

Fatta questa lunga precisazione, ribadiamo che il Sindaco di Sansepolcro non può esimersi dal



vuotare, di fronte ai cittadini, un sacco troppo pieno di equivoci.

Si sa quanto un'operazione di chiarimento contrasti con il suo carattere di fuggiasco, che si esaltò il 22 dicembre 2006, quando era all'ordine del giorno del Consiglio comunale proprio la discussione sul malaffare cittadino (discussione sulla sentenza della Corte di Appello di Perugia) e giunse ai consiglieri una precisa minaccia, da parte di un imprenditore e del suo legale, perché la discussione non avesse luogo. Il Sindaco scappò, letteralmente, dall'aula consiliare e la discussione saltò: giorno nerissimo per il Borgo, per la democrazia e per lo stato di diritto!! E anche in quel caso si fece ricorso ad uno stratagemma del tipo già citato parlando del settore urbanistico, decidendo di chiedere una consulenza legale per giustificare atti omissivi inqualificabili.

L'accusa che oggi gli si muove è pesante, ma proporzionata all'equivoco che lui stesso ha provocato arrivando al punto di avallare la colata di cemento sulla collina. Equivoco aggravato da comportamenti indecifrabili anche per i componenti del suo stesso governo.

Oggi questo Sindaco è chiamato, non a persuadere ma a convincere. Scappare sarebbe, ancora una volta, un'anguillesca soluzione, attuabile con le dimissioni o incassando una provvidenziale sfiducia. Invece, e ce lo auguriamo, vorremmo che nel tempo più o meno di una gravidanza (tanto gli rimane del suo mandato) egli partorisce una bella bambina che festeggerebbero tutti, mettendole a nome verità.

2) Il consiglio comunale viene chiamato a svolgere la propria funzione di garante degli interessi collettivi, che deve difendere da ogni deviazione interna e intrusione esterna.

Ci si rivolge ad ognuno di Voi, Signori Consiglieri, nella vostra qualità di uomini e di cittadini, facendo appello alla lealtà e alla coscienza (sappiamo che parole come verità, lealtà e coscienza, evocano categorie su cui si sorride, ma la situazione è così critica che siamo costretti a frugarci dentro fino in fondo) mettendoVi dinanzi al fatto che ogni oscuro compromesso diverrebbe colpevole connivenza.

Vi è chiesto, senza sconti, di ricorrere a tutto il senso civico per riflettere sui vostri compiti, liberandovi da interessi personali, ordini di scuderia e logiche di parte.

Ognuno di Voi sa più di quanto si pensi sulla bolgia amministrativa del Borgo. Avvaletevi di questa conoscenza e siate d'aiuto e di stimolo a chi deve partorire assoluta chiarezza.

Ogni diversa scelta vi condannerebbe di fronte ai cittadini. Impedite che qualcuno continui a spazzare il concio, trattandolo come polvere da mettere sotto il tappeto. Se ne sente il cattivo odore da lontano e la cittadinanza, che ha gli occhi fissi su quel tappeto, non ce la fa più a tapparsi il naso.

3) La situazione politica sembra molto confusa, ma le linee essenziali sono nitidissime e, seppure ovvie, vi accenneremo ugualmente.

La crisi della maggioranza, come sempre, viene sfruttata dall'opposizione per gridare al fallimento degli altri per riconquistare le poltrone, in un liso giochetto la cui regola è che si alternino gli attivi, mentre i passivi devono essere invariabilmente gli stessi: il Popolo, la Cittadinanza, gli Elettori.

Al Borgo, a cui è indispensabile un lavoro di ricostruzione sociale, si è avuta l'occasione di accertare come funziona un'amministrazione scorretta, in quali termini e da chi sia stata costruita e gestita. Va ribadito che a suo tempo – ed è provato con documenti- **il sistema di corruzione venne segnalato alle segreterie provinciali e nazionali dei partiti, ma nessuno ha mai alzato un dito.**

Anzi, forti di un' inguaribile arroganza, i vertici , lasciando usare ai loro affiliati la cultura delle chiacchiere e della calunnia, hanno minimizzato tutto, tentando (orwellianamente) di “vaporizzare” ogni possibile oppositore. Poi, giungendo perfino a premiare qualche loro adepto, per coprirne le ruberie agli occhi della gente, ri-danno puntualmente il via alla prossima campagna elettorale.

Così i vecchi malandrini nostrani si stanno rialzando, tramite certi loro consunti tirapiedi o mandando avanti, vigliaccamente, inconsapevoli reclute.

Ai vecchi diretti titolari del crimine, che continuano a potersi muovere liberamente, si consiglierebbe di non esagerare e di accontentarsi. Pretendere troppo guasta.

Ai nuovi, a quelli che sono veramente in buona fede, ci permettiamo di ricordare che spesso le ideologie vengono somministrate a chi non ha idee e che, comunque, nessuna vera dottrina politica ha mai predicato l'intrallazzo. Quindi, prendendo le distanze dalla cultura maldicente e calunniosa, andrebbero studiate le carte , i fatti e le persone. Soltanto allora, possedendo un buon bagaglio di conoscenze, ognuno, nel rispetto del proprio indirizzo politico, potrà mettere la faccia su di un manifesto elettorale. Un vero amministratore democratico deve essere in grado di garantire anche a chi come il sottoscritto non vota, non ha preferenze, disprezza qualsiasi tipo di moralismo e di giustizialismo, di poter chiedere che venga impedito ai bari di prendere il piatto con il due di briscola. Solo chi è capace di rispettare questi impegni può governare, altrimenti pensi fin d'ora a trovarsi un'altra occupazione.

CONCLUSIONE

Il Borgo come modello di ricostruzione politica e amministrativa sa di utopia. Ma non ci ridiamo troppo sopra dato che non esistono molte alternative ad un onesto lavoro di ricostruzione. Il Commissario ha le valigie pronte e, alla fine, il Borgo rischierà di tenerselo fisso perché potrebbe essere dichiarato Comune socialmente inquinato, incapace di amministrarsi. Quindi, o gli attuali amministratori riescono a darsi una raddrizzata da soli, senza perdere tempo, oppure ci risiamo.

Scelta rovinosa sarebbe, **per la maggioranza**, sciupare il tempo che gli rimane a litigare tentando di coprire il marcio, trasformando questi mesi in una triste agonia. In tale grottesca ipotesi, se il Sindaco si ostinasse a permanere nelle posizioni che gli conosciamo, qualcuno percorra i canali gerarchici rivolgendosi al Prefetto fino al Ministro degli Interni, perché riportino la legge che spetta a questo Borgo.

Scelta ancora peggiore, per l'opposizione, sarebbe quella di approfittare della debacle avversaria per tornare semplicemente e galla: il sughero di cui sono fatti coloro che li hanno preceduti nel governo del Borgo, sfruttando la loro insegna, è fradicio e non consente di galleggiare.



Sia la maggioranza che l'opposizione non possono evitare l'operazione verità. Il Popolo, trattato come un gregge da chi, partiti e istituzioni, ha blindato la corruzione ora sa che il pastore è o quanto meno è stato d'accordo col lupo e che, in caso di lite, il Popolo stesso deve anzitutto difendersi dal proprio avvocato.

Lontano quel 1999 in cui un dirigente del partito della sinistra mi disse che disponeva di un serbatoio sicuro di voti perché proveniente da chi <pensa poco e legge meno>. Piccolo arrogante delinquente, con un grande incarico, pensai e lo penso tuttora.

Sinistra, centro, destra, mezza sinistra, un quarto di destra, collocatevi dove credete, ma fate un bel bucato, pensando ognuno a casa propria, prima di uscire per tenere i prossimi comizi. Sennò vi conviene di rinunciare: la gente non è incazzata, è inviperita. Non vi conviene a mostrarvi in pubblico con quei ladruncoli che si volessero dichiarare vostri predecessori o ad ascoltarne i consigli.

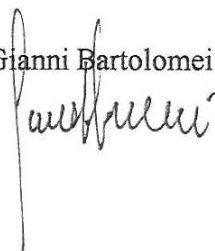
Anche su scala nazionale si avverte un gran lavoro per inventarsi nuovi nomi e nuovi vessilli, coscienti che la corruzione li ha imbrattati tutti e che un'azienda corrotta, specie nei piccoli centri, dove è più facile conoscere la gente, non paga più.

Nota pertinente: se qualche sprovveduto credesse che questa mia lettera miri a sollevare un polverone o qualche balordo volesse servirsi di tale interpretazione, dichiaro qui per iscritto che a fronte di quanto ho narrato esistono nomi, cifre, documenti e testimoni, che possono, in ogni caso, comparire nelle competenti sedi.

Mentre dobbiamo augurarci che gli amministratori facciano finalmente il loro dovere, recuperando punti con un'operazione verità, sarebbe opportuno che i cittadini si attivassero, considerando che, se da una parte temono il comportamento degli amministratori comunali e dall'altra si sentono abbandonati da certe istituzioni statali, occorrerebbe seguire passo passo ciò che accade, approntando le migliori difese e collaborando al tempo stesso con ogni persona che ha veramente a cuore la Politica, ossia la sorte della nostra collina e delle nostre vecchie case: la sorte del Borgo.

Un comitato, sempre per esempio, quando giuridicamente riconosciuto, può essere un interlocutore privilegiato in ogni sede della giurisdizione e può anche ricorrere formalmente al Presidente della Repubblica, per qualsiasi emergenza, nella fattispecie per evitare la nostra Pompei del cemento.

Sansepolcro, 2 agosto 2010

Gianni Bartolomei


- Comune di Sansepolcro
- Al Sindaco
 - Assessorato all'Urbanistica
 - Ufficio Urbanistica
 - Polizia Municipale
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Al Soprintendente di Arezzo
- Al Prefetto di Arezzo

Oggetto: Tutela paesistica del territorio collinare e del patrimonio urbanistico del Comune di Sansepolcro.

Il sottoscritto Giovanni Bartolomei, residente in via della Misericordia 1 a Sansepolcro, in primo luogo richiama l'attenzione sulle costruzioni in atto in viale Luigi Fatti e Viale Michelangelo.

Mentre pende ancora un giudizio sull'illecito edilizio commesso nell'ex area Buitoni, costituito dall'enorme fabbricato "I Portici", lo stesso imprenditore sta costruendo intensivamente su di un vasto oliveto in collina, a poche centinaia di metri dalle mura cittadine

Accanto, sulla sinistra per chi sale Viale Michelangelo, è all'opera un altro cantiere.

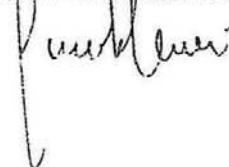
Si ha proprio l'impressione che inizi, a ridosso del varo del Piano Strutturale, una colata di cemento, che, nel caso della collina, svizzerà, a maggior danno, la tradizionale passeggiata fuori porta.

Prescindendo dal malumore della gente che, magari qualunque, fa già nomi e cognomi di chi è pronto a mettere le solite mani sulla solita città, sembrerebbe ragionevole verificare con attenzione quanto sta accadendo e sta per accadere. Questo al di là della pur indispensabile verifica, per ogni singolo caso, della correttezza dell'iter amministrativo e relative realizzazioni, considerando veramente se e quanto venga rispettato l'interesse pubblico.

L'augurio è che si voglia evitare l'instaurarsi di iniqui contenziosi fra chi intende difendere sacrosanti diritti soggettivi e coloro che ne volessero impedire il doveroso riscontro nel sistema di valori costituzionalmente garantiti.

Sansepolcro 21 settembre 2009

con ossequi
Giovanni Bartolomei



21-09-09

Il doloso silenzio del Consiglio Comunale

Vista inutile la precedente comunicazione del 2 agosto 2010, come inutili le proteste dei cittadini contro il criminoso Piano Strutturale, ci siamo rivolti ancora ai consiglieri, rappresentando la grave situazione con maggiori dettagli, sottolineando la rete di illeciti in cui vive il Comune di Sansepolcro, certamente non ultima causa di tante iniziative che sono giunte al loro culmine con l'idea di "svillettare" le nostre colline. Inoltre si è messo il dito nella piaga del governo comunale: la presenza operativa della Massoneria il cui più noto rappresentante, Fabrizio Innocenti, è presente come assessore e indovinate un po'dove: all'Urbanistica (la gente lo chiama Lunardi).



Ai Signori Consiglieri
del Consiglio comunale di Sansepolcro

Oggetto: seguito alla comunicazione del 2 agosto e richiesta di resoconto di fine mandato.

Qualsiasi consenso pubblico, ricevendo qualsiasi tipo di comunicazione, ne prende atto formalmente, se non altro per dare al documento il suo posto in archivio.

Il vostro silenzio formale farebbe presumere che abbiate messo in dubbio il contenuto della lettera. Bene, anche se fosse stato soltanto un po' esagerato avreste già dovuto allertare i servizi sanitari e l'autorità giudiziaria. Difatti, chi, scrivendo una lettera simile, non si fosse attenuto strettamente al vero (e per questo si è detto meno di quel che è) sarebbe un demente pericoloso o un calunniatore incallito.

Ogni parola del documento del 2 agosto è attentamente pesata e rinvia a fatti e persone che agiscono nel modo descritto. I toni, indubbiamente alti, sono in tutto coerenti con la grave situazione amministrativa e sono serviti a richiamare, con urgenza, l'attenzione del parlamento cittadino sulla proditoria iniziativa della lottizzazione collinare (e non tenti qualche sofista, sfoderando atteggiamenti populistici, di turlupinare ulteriormente i cittadini, cercando di convincerli che si agisce per il loro bene. Saremmo costretti a controbattere ogni argomento parlando con la gente e volantinando, se occorre, casa per casa).

Quel che è successo dal 2 agosto ad oggi peggiora le cose e impone di empirne ancora molte pagine, nel tentativo di poter comunicare almeno con una persona in Comune, che abbia un pizzico di coraggio e di amor proprio per alzarsi in piedi a chiedere conto di quanto sta succedendo.

In ogni caso è bene che questa storia venga scritta perché rimanga agli atti comunali, in modo che domani nessuno possa dire che non sapeva o non aveva capito. Dovendo anche considerare che è contemplata l'azione di responsabilità personale nei confronti degli amministratori, di ogni ordine e grado, ove l'esercizio del loro potere possa risultare nocivo agli interessi collettivi.

Purtroppo, leggere tante pagine con frasi rese pesanti dalla molteplicità dei contenuti e dall'assenza di nomi e dati può riuscire noioso e anche difficile (dati e nomi sono omessi per ragioni "tecniche", ma esiste un'apposita velina da sovrapporre ai nostri scritti). In ogni caso, cambieremo registro, servendoci ove possibile di un taglio più discorsivo, ma sempre attenendoci con scrupolo a quanto è accaduto e accade realmente. Usando comunque quel tono, giustamente polemico, che incarna l'incazzatura di tante persone che stanno in silenzio ma gonfiano come rospi. Polemica vera (da *polemos*, battaglia), che è l'unica garanzia di schiettezza e di assoluto disinteresse personale. Se poi qualcosa tocca direttamente chi scrive dipende dal fatto che, quando si conduce una battaglia per quindici anni, nello stesso luogo, si è navigato dappertutto, bevendo bicchieri d'acqua lezza e fango. Ma è soltanto con questa non gradevole esperienza che oggi possiamo navigare senza perdere l'orientamento.

La Loggia Massonica

Ci sono due fatti che nessuno può ignorare al Borgo, e tantomeno Voi signori consiglieri,

che rappresentate in prima linea il Popolo: la corruzione amministrativa, che, accertata e documentata, è divenuta usuale; l'indignazione della cittadinanza, che ha dimostrato di aver preso atto di tale degrado (qualche borghese si è fatto vivo con chi scrive, perfino per posta). Questa gente non sa ancora come reagire, ma è convinta di dover agire e lo si vedrà alle elezioni.

Diciamo subito che la gente parla, quotidianamente e per ogni dove, che Voi sedete in un massocomune, ossia in un Comune nei cui ranghi è presente, in forza, la Massoneria. Ormai il Comune viene chiamato, comunemente, la loggia massonica e questo non va assolutamente bene.

Chi scrive non ha alcuna remora nei confronti dei liberi muratori, purché non si sentano liberi di murare sulla collina. Battute a parte, la Massoneria -e lo sanno per primi i massoni- non è la bocciofila né la pro loco. Essa, avendo precise connotazioni politico-sociali, è vista qui da noi come una sorta di partito trasversale, invisibile, la cui tradizionale segretezza contrasta e collide con quella trasparenza a cui deve improntarsi l'amministrazione pubblica.

Prescindendo dagli obblighi di legge, un primo passo che dovrete sollecitare, signori consiglieri, è che si depositi l'elenco degli amministratori (sindaco, vice, assessori, consiglieri, segretario generale e responsabili dell'organigramma comunale) affiliati alla massoneria con l'indicazione della o delle logge di appartenenza.

Se non ci vogliamo defraudare vicendevolmente, prendendoci per i fondelli, va constatato che circolano su tutti i mezzi d'informazione i termini massomafia, mafiomassonico e altre varianti. E la gente, a ragione o a torto non importa, quando sente la parola massone, troppo spesso usata impropriamente da piccoli millantatori, mette le spalle al muro, specie da noi, dove, tra logge ufficiali e segrete, esiste una vera confusione.

Se considerate che il Comune è la casa dei cittadini, dove chi amministra è soltanto ospite (nemmeno comodatario, perché non vi sta a titolo gratuito) ogni cittadino avrebbe avuto il diritto di sapere, con esattezza, di che panni vestivano e vestono le persone che stanno in casa sua (sul punto vedi un lungo articolo-intervista che uscì in rete, sul *Ghiozzo*, il 15 giugno 2006).

Va detto con chiarezza: non basta che la gente non abbia formalmente reagito alla presentazione del libro "Il Potere invisibile" del Gelli o al busto di Garibaldi piazzato sulla facciata del palazzo pretorio, con tanto di insegne massoniche e nome della loggia (lo stesso cemento ha murato in viale Osimo e all'inizio di via della Montagna).

La gente, nonostante abbia mantenuto un silenzio formale, astenendosi da rimostranze pubbliche, mugugna continuamente e manifesta ovunque la propria contrarietà a certe "ombre" nella e sulla pubblica amministrazione.

Non è che risolveremo tutti i problemi venendo a conoscenza dei nomi degli amministratori massoni, ma anche un solo passo, un gesto, verso la trasparenza serve a dimostrare che l'operazione verità, che si chiedeva nella comunicazione del 2 agosto, non spaventa nessuno. Basta cominciare.

Ci sono troppi equivoci in questa italetta di cui il nostro Borgo è l'espressione. Esempi mafiojeni inquietanti li abbiamo a due passi. Casi in discussione compaiono nel settore servizi sociali e in particolare in quello dei servizi sanitari, il cui inquinamento, già noto a Perugia, sembra che stia

sfiando Città di Castello (vedi articolo su la Nazione con dichiarazioni del consigliere regionale Lignani Marchesani).

Se ai settori sopracitati si aggiungono quello più antico e incancrenito dell'edilizia e l'altro ibrido "commercialurbanistico" , in cui l'altalena delle destinazioni d'uso favorisce i soliti imbrogli con la promozione e con la regressione , si completa il quartetto dei settori più appariscenti e "remunerativi" delle amministrazioni comunali.

L'odierna situazione fornirebbe lo spunto per verificare a che indirizzo appartenga la massoneria locale: se a quell'aristocratico filone apertamente schierato contro ogni verità rivelata a favore di un credo razionalista e più tardi illuministico, che pone la libertà e il libero giudizio alla base di un civile progresso umano; oppure, se questa massoneria debba fare i conti con la componente affaristica che appesantisce spesso i grandi ideali, trascinandoli a terra .

Ultimamente al Borgo hanno discettato di "giustizia malata", parlandone in una riunione dei Rotary. Perché i massoni non promuovono un dibattito pubblico dal titolo, p.e., "l'amministrazione malata"? Interverremmo in molti, in omaggio alla libertà e all'antidogmatismo, alla convivenza civile.

In un paese multinfiltrato come il Borgo, dovrebbe far riflettere veramente e a maggior ragione che non sono bastati lo strano risveglio "amministrativo" del governo comunale, dormiente da quattro anni, e la mobilitazione della cittadinanza, per l'improvvisa aggressione alla fascia collinare, la cui notizia è giunta sul Corriere della Sera e in Parlamento: non è bastato tutto questo per fermare un programma senza dubbio vandalico, per fare posto ad una pacata riflessione. Con i cittadini ci si parla, con calma e dando loro tutto il tempo per capire, prima e non dopo aver preso decisioni contro la loro volontà, approfittando di un mandato che, moralmente, non si ha più.

In questi casi, al Borgo, si dice *ma che c'emo le zucchine 'n tu la testa? S'aspettare che ci mandino tutti a 'mmerdi l'uva?*

Così, mentre qualcuno continua a fare le seghe ai pettirossi e qualcun'altro i cazzi suoi , il governo comunale vendemmia, programmando quanto segue:

- 1) **vendita di beni comunali** - Per esempio potrebbe essere venduto un bene ECA qual'è il Poggio della fame, una bella proprietà lasciata (dicono volutamente) in abbandono e che fa gola a uno dei soliti noti;
- 2) **acquisto di beni privati** – lasciata l'ottima scuola elementare Collodi al Campaccio per cui si sono "tralasciati" i finanziamenti utili all'adeguamento, terminati i lunghi e onerosi lavori alla storica scuola elementare di Santa Chiara, il Comune ora vorrebbe (o dovrebbe?) comprare il capannone attualmente Collodi nell'ex area Buïtoni, di cui nessuno vuol più sapere nemmeno come sede transitoria, tanto che alcune famiglie mandano già i bambini a Cospaia, Fighille e altre località;
- 3) **il piano strutturale:** se ne discute in convulse veglie serali, dove fra un litigio e un altro (il consiglio ormai si articola in coppie dato che i 20 consiglieri sono divisi in 9 gruppi) le osservazioni, che richiederebbero attenta analisi e serena riflessione, vengono indicate per titoli e votate a pacchetti, ultimamente chiamate per numeri !!! In un'atmosfera situabile tra

quella della tombola e quella del mercante in fiera, c'è chi si rende edificabile un "parco agricolo", come lungo via Scarpetti, e chi baratta il proprio silenzio con l'edificabilità di qualche appezzamento di terreno giù alle Forche. C'è anche aria da battaglia navale, in cui però gli interessati, nel nostro caso, conoscono bene le coordinate e vanno sul sicuro: ogni colpo un fegatello, a ogni campo la sua razione di cemento. E così facendo salgono in collina, verso "il miele", dietro villa Fatti, nel circondario di Farneto e spaziano a sinistra e a destra, per le UTOE 2 e 3, vanno verso Cignano e al Cirignone, a Chiuco, si riabbassano in zona Gattona e riattraversano verso la Baccella e poi spaziano ancora verso l'alto, che ora interessa di più: in una rete di amici e di amici degli amici.

Signori consiglieri, cavatevi la curiosità, andate al Catasto, le visure tra l'altro sono gratis, poi se uno è più curioso spenda qualche soldo e si rechi ai pubblici registri immobiliari. Troverete i nomi dei proprietari dei terreni e le inerenti trasformazioni. Dopodiché, in un posto piccolo come il nostro, è facile sommare due più due (una ricerca del genere è stata già fatta per le schede che, in parte, serviranno nella campagna elettorale a radiografare chiunque vorrà salire, a qualsiasi titolo, in Comune).

Com'è possibile che un paese dinamico come il Borgo, invidiabile e invidiato fino a meno di trent'anni fa, sia stato ridotto in un stato simile? Non c'è dubbio che gli ultimi quindici anni di corruzione, blindata dai partiti e dalle istituzioni, con una lunga sicura carriera di impunità per i responsabili, non ha giovato. E questa CONTINUITÀ ha permesso l'irrobustimento del sistema.

VAPORIZZAZIONE E CALUNNIA

Oggi la CONTINUITÀ è dimostrata dai comportamenti del vertice comunale in carica, che, di fronte al quadro di corruzione esistente, messo in pubblico, ha reagito nel modo tradizionale, aggiungendovi però un tocco di assoluta originalità. Elemosinando aiuti, tra guelfi e ghibellini, si è servito di un singolare marchingegno "mediatico" usato come cortina fumogena su quanto accade. Lo stesso vertice è passato poi alla consueta vaporizzazione di ogni possibile contrarietà e tipo di oppositori, restringendo il linguaggio e la comunicazione a quattro fondamentali parole: le denunce di fatti veri ma scomodi sono state e vengono tuttora definite "polemiche" o "diatribe"; i motivi delle denunce "personalismi" o "risentimenti". Una variante fatta di due parole è costituita da "scopi elettorali". Così da sempre, in piccolo o in grande, ieri accadde a Roma come a Berlino, a Mosca come a Santiago, i governi dispotici e quelli delle banane, anziché amministrare, hanno comandato. Ricordiamoci che la codardia individuale, tipica dei calunniatori, e la malafede delle cricche, sono una costante, in tutti i tempi e a tutti i livelli. Il meccanismo con cui si fa via via scomparire lo stato di diritto nelle dittature peggiori o nei merdai di paese, fra incapacità, ignoranza e furbizia diffusa, delinquenza occulta e connivenza istituzionale, è immancabilmente lo stesso.

Sul palcoscenico buio del Borgo il Sindaco dice che tutto va bene e ogni voce contraria viene trattata con i cinque termini "vaporizzatori" sopra indicati. Per quanto riguarda la lottizzazione della collina, il vertice comunale recita una delle più diffuse litanie dei peggiori palazzinari: **l'ambiente è già compromesso!!** Come dire che se uno è ferito va ammazzato. Poi il sindaco è giunto

a distinguere tra fascia collinare bassa e alta, portando l'equivoco ad un livello offensivo. Come controcanto qualcuno del suo governo è giunto a dire che “ l'attuale colata di cemento è la metà di quella prevista dalla precedente amministrazione “ : dovremmo essere grati a chi vorrebbe stuprare il Borgo soltanto a metà?

Qualcuno, amareggiato e forse avvilito, dice che per il piano strutturale la frittata è fatta e toccherà concentrarsi sul regolamento edilizio, per rimediare in qualche modo. No, non si mettono pezze, stanno già interessandosi perché intervenga l'UNESCO. Nessuno forse vuol rendersi conto di che importanza sia il nostro patrimonio, che stanno giocando a rulle, oppure a dadi, se si vuole guardare senza paraocchi il Borgo crocifisso.

PIANO STRUTTURALE E DISTRUZIONE URBANISTICO - AMBIENTALE

Esempi che dovremmo tenere presenti sono a un tiro di schioppo: nel Valdarno si sono avute molteplici sospensioni dei piani strutturali perché qualcuno è riuscito a far riflettere sull'impegno di scegliere se e dove gettare il cemento; in Valdichiana si è decisa la sospensione senza limite di tempo del piano strutturale per procedere, in primo luogo, al censimento delle case sfitte; a Firenze si è dichiarato che il piano strutturale è ad incremento di cubatura zero e, ove servano alloggi, si ricorrerà addirittura alla ristrutturazione delle caserme dismesse, pur di non costruire ex novo.

Invece al Borgo, il cui limitato territorio, la particolare importanza culturale dell'ambiente, il rischio idrogeologico sulla collina (vi ricordate che villa Fatti ora Casa Buitoni, prima della cura Nestlé scendeva al Borgo?), ma soprattutto l'inesistente bisogno di alloggi (a dispetto di quanto dicono certi interessati), imporrebbero di fare tutto fuorché programmare nuove costruzioni, invece proprio qui non si pensa che a soddisfare le esigenze degli “ addetti ai conglomerati “ (i **tecnici**, la **consulta dei tecnici**, gli **operatori** del settore in genere, e le loro richieste, meritano attenzione, ma saranno proprio loro, meglio degli altri, a capire che bisogna indirizzare le energie e la capacità di tutti verso una qualificata riorganizzazione del già esistente, centro storico per primo e sobborghi. Di lavoro edilizio ed urbanistico ce n'è da fare un'infinità. In proposito si ha notizia di rimostranze scritte da parte di alcuni forestieri che lamentano un degrado del centro storico che aumenta visibilmente) .

Il territorio comunale, molto piccolo, ha ancora una collina che, specie nella parte alta, è pressoché indenne, se guardata da vari punti essenziali. Al piano si conservano, a ridosso dei sobborghi della città murata magioni con culture tradizionali, sopravvissute alle numerose frodi urbanistiche, realizzate con le <esigenze familiari>, con la tecnica dei “capanni vaganti” e tramite le inqualificabili varianti al PRG.

In primo luogo dobbiamo pensare alla tutela della macchia e delle “sterpaglie” collinari, che vanno salvate proprio dalla “razionalizzazione” urbanistica, ma non meno va fatto in pianura.

Qualsiasi mutamento del rapporto, ormai al limite in pianura e per fortuna non in collina, fra ambiente naturale e artificiale appiattirebbe irrimediabilmente l'insieme, cancellando i connotati del nostro paesaggio: **andrebbe distrutta una delle più famose icone che risaltano sulle pareti dei musei di mezzo mondo.**



Questo ambiente va tutelato con assoluta severità, usando cemento e asfalto con la bilancia del farmacista e soltanto per restaurare e ristrutturare (siano distinti bene questi due termini). Il nostro ambiente, come i dipinti di cui è l'anima, va semmai restaurato, togliendo e non aggiungendo altre porcherie. Altrimenti la Valle Museo, di cui il Borgo è protagonista, andrebbe a farsi fottere, con danni irreversibili per la nostra più duratura fonte economica, che è un tipo di turismo molto qualificato (**non ci dimentichiamo mai che il Borgo si trova al centro del quadrilatero in cui nacque e maturò il più sorprendente fenomeno culturale moderno, i cui protagonisti fecero i conti con Roma e con la Grecia antica, con la contemporanea Europa umanistica e rinascimentale. Un quadrilatero individuato da Siena e Arezzo – Urbino e, lungo la dorsale, da Firenze e Perugia. Da qui sono passati e passano gli intellettuali e gli artisti dei cinque continenti, almeno una volta: non ci sputtiamo a livello planetario!! Siamo responsabili, anche perché affidatari, di un patrimonio che , senza alcuna retorica, è di importanza universale**).

Qualsiasi intervento sul nostro insieme urbanistico e ambientale richiede - oltre ad una notevole sensibilità, una profonda cultura e altrettanta capacità tecnica- di essere valutato con obbiettiva onestà e con disinteressata riflessione. Requisiti di cui, attualmente, è messa in dubbio la presenza.

Al Borgo, la terra che fa respirare l'ambiente è finita e di case ce ne sono già troppe. Per chi si dovrebbe edificare ancora? Per quelli che vengono da fuori a ripulire i loro soldi e hanno sul posto i loro bravi piazzisti? Disponiamo già di un incomprensibile e immotivato numero di supermercati e centri di ogni tipo, che servirebbero per fare acquisti e per sfamare mezza Roma: ma che dobbiamo proprio diventare la banca degli investimenti fantasma? Nel mostriciattolo corruzione-economia malata, che si morde la coda, è scritto il destino della nostra terra.

Il Borgo dispone di un centro storico e di costruzioni esterne da recuperare. E il centro storico, se destinato a oculato scopo abitativo e per piccole attività, non a palazzi sfitti e appartamenti da vacanza, può ancora rivivere, altrimenti è spacciato. L'operazione va fatta subito, procedendo ad un censimento, serio e responsabile, nell'intero comune, procedendo allo studio delle varie soluzioni.

IL VOTO COME CAMBIALE IN BIANCO

E ora diamo un'occhiata a tutto questo dal lato politico. Risulta che la sfiducia al Sindaco è stata bocciata dalla c.d. opposizione, con ordine di segreteria provinciale. E dire che se c'è qualcosa, nella politica italiana, evidentemente di sinistra è, almeno a chiacchiere, schierarsi contro il cemento. E allora perché al Borgo la sinistra ha bloccato la sfiducia alla destra? Per eseguire insieme un'allegra cementificazione finale?

Perché ? I fatti ci dicono che è per dare continuità alla politica del voto-cambiale fatto firmare in bianco. Un patto scellerato a cui i partiti sembra non sappiano rinunciare.

Il sistema è vecchio, ma sfugge ancora a molti in tutta la sua infame portata. I programmi edilizi vengono approvati e messi nel cassetto comunale da coloro che hanno ricevuto il voto, quegli stessi che poi trasformano questo voto in cambiali, trasformazione di cui i cittadini si renderanno conto soltanto al momento dell'incasso.

1° Esempio: quando l'anno scorso, vedendo comparire i cantieri, abbiamo denunciato le improponibili costruzioni sui viali Fatti e Michelangelo, si è scoperto che esse facevano parte di una previsione edilizia approvata dalla passata amministrazione. Così il governo in carica ha potuto dichiararsene incolpevole, dicendo di essersi "limitato" a tirare fuori dai cassetti le cambiali con la cifra <costruzioni sui viali Fatti e Michelangelo>, mettendole semplicemente all'incasso, ossia dando il permesso a costruire.

Quelle cambiali, appena terminati i lavori, verranno protestate poiché il Borgo non può onorare un credito così truffaldino e inserirà questi titoli in quell'ideale "bollettino dei protesti socio-culturali" a disposizione di chiunque vorrà occuparsi domani della parte più nera della nostra storia.

2° esempio: ora l'attuale amministrazione procede a fare il solito giochetto e realizza, con l'approvazione del piano strutturale, la trasformazione dei voti in tante belle cambialine che i prossimi amministratori riempiranno con tante belle casine e villette, di cui molti si accorgeranno soltanto quando vedranno i cantieri.

Che avrebbero dovuto fare i cittadini? Scrivere le proprie osservazioni che poi sarebbero state chiamate per numero e gettate nella fossa comune con le altre? C'è di più. Non si può chiedere a tutti di occuparsi di come ci si comporta di fronte al nostro dovere di conservazione, specie per un ambiente talmente connotato come il nostro. Ognuno fa il proprio mestiere, lasciando ad altri a cui **viene data fiducia** certi problemi. Se proprio qualcuno vorrà spiegarlo alla cittadinanza, intanto ci si fermi e si apra un dibattito pubblico, in cui spiegheremo ogni minimo risvolto, tecnico ed economico, etico e culturale. Con molta calma, evitando quella angosciante, indebita fretta con cui si sta liquidando l'unico restante patrimonio del Borgo. *Citti, 'nci scherzete, è 'nna cosa molto seria, sennò ve se viene a sonere a chesa e, se fete finta de gnente, se finirà tutti 'n tribunele!*

Comunque, stavolta, la gente s'è fatta sentire molto prima di vedere i cantieri e la notizia è giunta sulla stampa nazionale e in Parlamento. Ma, imperterriti, gli amministratori continuano lo stesso a trasformare i voti in tante cambiali, preparandole per il domani.

Va notato inoltre che questa operazione viene fatta nel momento in cui l'attuale governo sa di non avere un futuro nell'amministrazione del Borgo, restandogli di fatto soltanto il consenso di un gruppuscolo di interessati, coinvolti sostenitori.

Approfittare di un potere solamente formale, quando si è coscienti di non avere più la fiducia dei propri (ex) elettori, per mettere in atto scelte decisive per il patrimonio collettivo, è molto molto di più che immorale. Peggio ancora sarebbe se ciò fosse il prezzo preteso da un certo elettorato che il governo attuale intende recuperare. Non fate protestare le tante cambiali del piano strutturale. Stavolta la cittadinanza se ne è accorta in tempo del giochetto e l'ha denunciato pubblicamente. Non costringete la prossima amministrazione a rifarsi daccapo, con sperpero di denaro e infamia per chi ha approvato il piano. Poiché la prossima amministrazione andrà in Comune proprio perché votata da chi si è schifito di tanta plateale ignominia, a partire dalla cementificazione programmata. La campagna elettorale, fatta anche con quelle schede a cui si è accennato, è tutta qui.

LA CORRUZIONE CORRENTE

Il fenomeno veramente corruttivo prese forma negli anni Novanta, quando lo Stato consegnò, con l'autonomia, le chiavi del Comune ai sindaci e i partiti scelsero bene i loro fiduciari per trasformare il comune in un feudo. Così, mentre lo Stato abbandonava il Comune ad ogni genere di infiltrazione, forse fidando troppo nella solida costituzione democratica e nei mezzi dati al cittadino per difendersi (purtroppo resi inutili: il voto e l'accesso agli atti amministrativi), i partiti non ci andarono certamente di scartina. Al contempo anche le varie mafie, decentratesi rapidamente, penetrarono nei comuni più permeabili, facendone dei perfetti pied-a-terre.

Al Borgo, questo tipo di organizzazione sociale, politica e amministrativa era già in piedi dieci anni fa e si è sviluppato talmente che l'attuale amministrazione ha avuto il consenso proprio perché la cittadinanza, ormai a disagio, aveva capito che occorreva cambiare.

Al Sindaco in carica sono state date più occasioni per onorare il proprio mandato, ma non è servito.

Possiamo datare al **22 dicembre 2006**, giorno della **famosa fuga del Sindaco** dall'aula consiliare, **la grande occasione persa**. Difatti, quel giorno si sarebbe dovuto cominciare a discutere proprio del fenomeno corruttivo. Ma bastò che l'allora consigliere, attuale Presidente della Comunità montana, leggesse ai suoi colleghi la minacciosa missiva del noto imprenditore perché la messinscena si concludesse e tutto rimanesse nel pentolone, conservato accuratamente chiuso nella capace dispensa comunale.

Quel 22 dicembre 2006 l'unico a protestare, contro la grave minaccia portata al Consiglio comunale, fu un consigliere oggi fresco assessore dimissionato. Egli, due mesi fa ha diradato, chiarito le farfuglianti scuse di chi l'ha malamente espulso, parlando di un peccato originale che risaliva al 2006. Chi è addetto a tenere ben chiusi i coperchi non ha perdonato.

... briciole di quanto sta accadendo

- mentre leggete aumentano i fascicoli del faldone inerente ad una truffa miliardaria, che coinvolge imprenditoria privata e professionisti di più settori.
Qualche protagonista di questa vicenda, in mano alla Polizia giudiziaria e che interessa già due Procure destinatarie di denunce fresche, ha ricoperto importanti incarichi nel nostro Comune, che non è estraneo a tale vicenda;
- mentre leggete è in costruzione l'ennesima casa-villa il cui permesso a costruire è stato concesso <per esigenze familiari> a chi non ne ha certamente i requisiti;
- mentre leggete si sta inventando l'ennesima pratica del settore <capanni vaganti>: esemplari, per fervida fantasia e ruolo di chi ha agito, sono i capanni di Pocaia di sopra, migrati, molto vantaggiosamente, a Gragnano.

Prescindendo da questi episodi (alcuni fra i tanti), conosciuti dai vertici comunali, episodi che per sé stessi costituiscono reati complessi, preoccupa veramente quanto il Palazzo fa uscire dalle proprie stanze. Fanno accreditare la voce che il sistema è sanissimo e che, semmai, c'è soltanto qualche mela marcia, ne indicano addirittura una, localizzandola nel settore urbanistico. Preoccupa il

fatto che il Palazzo si dia da fare per “offrire” un capro espiatorio, perché dimostra la maligna perseveranza nel voler tenere in piedi, costi quel che costi, il sistema corrotto.

... e infine

Se non ci fosse stato il colpo di mano estivo per lottizzare la collina avremmo continuato a combattere in silenzio come si fa da tanti anni, con gli strumenti della legge.

La collina è stata la goccia. E la battaglia ha assunto quella sua faccia antica di polemica autentica con cui, in emergenze civili come quella attuale, ogni cittadino dovrebbe reagire alla malasorte.

Ecco perché il 2 agosto, al presentarsi dell'aspetto più sgradevole del Potere, che è la prepotenza rivolta contro i beni pubblici, si è posto alla Vostra attenzione, signori consiglieri, quello stato di conclamata metastasi amministrativa e politica la cui discussione è preliminare a qualsiasi dibattito e scelta amministrativa. Ogni ulteriore dibattito, ogni argomento diverso dal sistema corrotto e dai suoi guasti, avrebbe rivelato e rivelerebbe la volontà di tenere chiuso quel pentolone della cui esistenza ormai tutti sanno al Borgo. Quel pentolone impedisce ogni riflessione e la dovuta serenità per dibattere su qualsiasi scelta amministrativa.

Molti cittadini guardano al proprio Palazzo con un misto di compassione e di timore, mentre altri sono inviperiti. Consigliate a chiunque sia stato compromesso o agisca nella partitica attuale di non presentarsi, se gli passasse per la testa, a reclamizzare questo o quello, chiedendo il voto.

C'è un limite oltre il quale la presa in giro, e siamo buoni, diviene premeditato disegno di nuocere. E questo non sta bene a nessuno (i cosiddetti mezzi d'informazione, che al pari dei partiti vivono di contributi pubblici, dati loro per una riconosciuta funzione sociale, dovrebbero, stavolta, interrompere quella parte di pedissequo tam tam “governativo” dimostrando di meritare in pieno quanto il Popolo versa loro, con fiducia).

Se questi amministratori vogliono restare ancora in Comune, approfittando ulteriormente della bonaria ospitalità di chi li invitò a salire in casa ma poi se n'è dovuto pentire, cerchino di rimediare, in primo luogo ri-discutendo tutto, attingendo ai più nobili sentimenti, facendo lavorare il cuore e il cervello e non l'intestino.

Siamo certi che esistono, nel palazzo, delle persone leali, ma non serva loro di scusa che per quanto li riguarda agiscono correttamente. L'aver ignorato, e ancor peggio ignorare oggi ciò che accade nella stanza accanto potrebbe essere ancora più terribile, deleterio, finanche più scorretto.

Nello stesso tempo siamo certi che esiste nella sala grande delle Laudi, qualcuno con quel pizzico di onestà e di amor proprio, di intelligenza per alzarsi in piedi e chiedere, formalmente, che si programmino consigli comunali con specifici ordini del giorno per procedere ad un resoconto di come si lascerà questo comune. Ogni buon ospite, prima di restituire la casa, fa un elenco di quanto si è rotto o rovinato: sarebbe un'operazione straordinaria per cui sareste ricordati.

Non abbia timore colui che si alzerà in piedi di essere tacciato da giacobino, primo della classe, maestrino o con altre parole che sempre hanno in bocca i vigliacchetti e i lestofanti per sfuggire alle proprie responsabilità. D'altronde, qualcuno deve pur fermare questo scempio.

Il Sindaco in carica, arrivando in Comune, ha trovato sul proprio tavolo, per esempio, un conto a nove

zeri per compensi versati dal Comune al suo predecessore: la gente vorrebbe legittimamente sapere quanti sono esattamente questi compensi e perché si è versata questa non insignificante somma.

Ci sono poi un'infinità di altre "piccole" cose: da quella vecchia ma sempre attuale come l'"espropriazione", da parte di privati, del vecchio ponte del Tevere e dell'area circostante; ci sono le strade pubbliche di cui si è "mangiato" un pezzo, vedi via Poliziano; terreni con destinazione pubblica, per cui non si è "benevolmente" proceduto all'esproprio, recintati da questo o quel privato, vedi via Forconi, via della Montagna eccetera; ci sono le più volte contestate, anche dalla Provincia, recinzioni in collina con arbitraria interdizione del transito su strade vicinali .

Sono stati citati alcuni dei problemi diciamo più piccoli, mentre di molto consistenti sono indicati nelle diciassette pagine che oggi risultano per somma dalla comunicazione del 2 agosto e da quella odierna a Voi dirette e depositate al protocollo comunale. Sembrerebbe opportuno che i mesi che restano a questa amministrazione fossero dedicati a rimettere in ordine la casa (si ricordi la biblioteca, prima che, oltre alle porte rubino anche il portone di palazzo del Rosso; **la biblioteca e la scuola, entrambe in alto mare, devono tornare in porto e sono due dei tanti problemi che non vanno coperti con le discussioni nocive sul cemento**), casa in cui questa amministrazione è stata, con tanta benevolenza e con fiducia, accolta nel migliore dei modi. Va chiarito ancora una volta, come già detto nella comunicazione del 2 agosto, che il Comune non è un Tribunale e nessuno gli chiede di esserlo. Ma la parola AMMINISTRAZIONE contiene già nel termine gli obblighi che essa non può ignorare. Tra questi, preliminare a tutto, c'è l'applicazione delle proprie norme e della legge.

Se vengono a galla comportamenti che interessano la Magistratura, si riferirà come dovuto, evitando comunque di starsene quatti quatti come i bambini col barattolo della marmellata. Tra Comune e Stato non ci può essere un simile rapporto, ma collaborazione. Non è bello per i cittadini anche solo dubitare che gli amministratori stiano nelle loro stanze a ricoprire le cose : anziché scoprirne i difetti ed eliminarli. Se nel tempo ogni governo comunale nasconde il concio, il Comune diventa una concimaia. Ecco il risultato che può sortire la CONTINUITA` .

Il Borgo non è Casal di Principe nè Gioia Tauro, soltanto perché non hanno avuto bisogno di usare certa violenza (salvo eccezione) fermo restando che i "forestieri" hanno raggiunto lo stesso gli scopi voluti. Non esiste solo Gomorra, ma anche Sodoma: la situazione del Borgo lo dimostra.

Sansepolcro, 4 novembre 2010

Gianni Bartolomei


Il silenzio sulla Massoneria

Constatato il doloso e vergognoso silenzio del parlamentino comunale, di fronte a precise segnalazioni dell'illecito meccanismo amministrativo; constatata l'arrogante indifferenza a formali proteste avanzate dai cittadini (il Prefetto ha richiamato formalmente il presidente del consiglio comunale proprio per queste ragioni) e ad un'interpellanza in parlamento si è inviato un sintetico esposto, in data 22 novembre 2010, oltre che al consiglio comunale, alle altre cariche della gerarchia amministrativa nazionale, fino al Ministro competente.

Si è tornati a chiedere gli **Elenchi** degli amministratori iscritti alla **Massoneria**, nel rispetto di precisi doveri di legge (vedi pagine 65-68).

Si consideri che tali elenchi possono chiarire meglio ciò che avviene da qualche anno a Sansepolcro, specie, ma non solo, nel settore dell'edilizia e in quello dell'urbanistica, mettendo in luce strane coincidenze.

Va anche sottolineato che il vice sindaco Simone Mercati e l'assessore (all'Urbanistica!!) Fabrizio Innocenti, entrambi nella lista degli attuali candidati, sono risaputi **massoni**, all'interno di un'Amministrazione che ha ommesso - dopo formali richieste - e quindi **occultato** gli elenchi di tale particolare associazione.

Ai Signori Consiglieri
del Consiglio comunale di Sansepolcro



Comune di Sansepolcro
REGISTRO UFFICIALE

0019094

22/11/2010

INGRESSO

Classifiche: 01

- p.c. Al Prefetto di Arezzo
Telefax 0575 318666
- p.c. Al Presidente della Provincia di Arezzo
Telefax 0575 392410
- p.c. Al Consiglio Regionale della Toscana
attenzione Consigliere Dario Locci
Telefax 055 2387715
- p.c. Alla Soprintendenza di Arezzo
Telefax 0575 299850
- p.c. Al Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segreteria del Ministro Telefax 06 67232287

Oggetto: formale sollecito perché vengano resi pubblici il già richiesto elenco degli amministratori comunali affiliati alla massoneria e un resoconto di fine mandato.

Ricapitoliamo. E' accertato, anzitutto dalle Autorità, che (Borgo) Sansepolcro è un comune capillarmente corrotto. Ed è anche multinfiltrato. Non ultimo colpevole è lo Stato, che, per promuovere una società partecipata, ha dato troppa autonomia alle amministrazioni comunali, favorendo così lo sviluppo della corruzione. E i partiti, sempre fedeli alla loro logica barattiera, l'hanno cronicizzata.

Al Borgo, in quindici anni, prima si è visto la Sinistra costruire un regime, basato proprio sulla corruzione; poi la Destra ha conferito, in modo notarile, a tale regime una data certa: il 22 dicembre 2006. A tale data risale l'ordine del giorno del Consiglio comunale secondo cui si doveva discutere di accertati meccanismi di gravissima corruzione cittadina, che avevano e hanno nomi e cognomi. Quel giorno, invece, tramite la famosa minaccia del noto imprenditore, bimassoconsigliorito, la discussione fu soppressa e così riuscirono a sigillare il pentolone del Comune in cui bolle da tempo la democrazia, e dove stanno passando di cottura i diritti dei cittadini.

Con tali premesse siamo giunti, questa estate, all'aggressione della **nostra collina**, decisa all'interno di un **criminoso piano strutturale**. Non sono bastate oltre mille firme, l'annunciata interrogazione in Parlamento, nemmeno il risalto dato alle notizie sui media, anche nazionali, e nemmeno due lunghi e documentati esposti, a Voi protocollati il 2 agosto e il 4 novembre, per sventare la "vendemmia" programmata da un'Amministrazione, che è a fine mandato e che sa bene di non riscuotere più la fiducia di nessuno. Anzi, di essere invisa al Popolo, per averne tradito il mandato.

Scelte oscure, palesemente contrarie agli interessi collettivi, non possono che derivare da imposizioni tanto innominabili e profonde da vincere perfino le buone intenzioni degli amministratori più leali. È possibile signori consiglieri che, avendo in mano come avete una documentata descrizione di specifici illeciti che coinvolgono il Comune, nessuno riesca a prendere la parola? Siete volontariamente conniventi o negate l'evidenza perché sentite minacciato il vostro quieto vivere? E la difesa di questo minuscolo istinto di conservazione o di "consociazione" vale più del destino della città? Ma la Politica non è amore della città?

Eppure sappiamo tutti che, al pari del gioco dell'oca, quando si sbaglia ci si deve fermare. E allora perché, stabilito che in molti hanno sbagliato, aspettate ancora a fermare il gioco e a chiarire la situazione?

Pochi, fra gli addetti ai partiti, hanno capito, ma sembra che quei pochi non sappiano da dove cominciare. Mentre la popolazione sa già cosa vuole: alle prossime elezioni, o si presenteranno candidati vergini di ogni ideologia (oppure qualcuno che sappia, formalmente, ricusare il partito per riacquistare l'autentica veste di cittadino) o verrà chiesto un Commissario, per manifesta incapacità del Borgo a governarsi secondo la legge. Ad eleggere una lista "pulita" sono pronti tanti cittadini non compromessi e gli astenuti di sempre che, stavolta, capendo il bisogno, voteranno in massa.

Nel frattempo, evitate scelte oscure come l'approvazione del piano strutturale; lo sfondamento, per esempio, di via dei Balestrieri, un tipico vicolo cieco di cui chi studia conosce la rilevanza quale documento dell'antico tessuto urbano (basta con le scuse che nel 1936 era stato aperto!); evitate la vendita di beni comunali per realizzare in tutta fretta una pavimentazione priva di uno specifico piano complessivo, invece indispensabile per dare al Borgo un selciato che dia conto del civile divenire del proprio centro storico.

La cittadinanza ormai sa che tutte queste iniziative, **finali**, scriteriate e molto dannose, servono esclusivamente ad evitare la discussione dei problemi reali, molto seri, iniziando da quelli, apparentemente minori, che qui vengono indicati in oggetto.

Gianni Bartolomei

via della Misericordia 1, Sansepolcro

Sansepolcro, 22 novembre 2010

Un comportamento inammissibile

Dopo aver subito l'approvazione " notturna " del Piano Strutturale e ri-constatato che i berri silenziosi continuavano a far man bassa di ogni cosa a cui potevano arrivare; mentre si è continuato ad inviare richieste di aiuto (veri e propri S.O.S.) a tutti coloro che, in Provincia, Regione e Ministero competente, hanno l'obbligo di intervento, ci si è rivolti ancora ai Consiglieri comunali stavolta facendo i primi nomi e cognomi, per impedire che si potesse continuare a far finta di non capire.

Ma la consegna del silenzio sembra divenuta costituzionale, va di moda dire insita nel DNA, in chi amministra.

Da tali comportamenti deriva la decisione di stampare questo " 17nnio ", diffuso in edicola come fosse la bottiglia del naufrago: siamo convinti che esistano persone che abbiano ancora un minimo di buon senso e di dignità.

Giunge notizia che, finalmente, qualcuno si è mosso: facendo seguito all'interrogazione del Consigliere regionale Dario Locci, la giunta regionale ha deliberato di conferire il problema della lottizzazione della collina di Sansepolcro agli organi interistituzionali: di fatto il Piano Strutturale è alla severa attenzione di chi vi ha riconosciuto il virus della speculazione edilizia.

02 APR. 2011
 COMUNE DI ANGIARI
 Ai Signori Consiglieri
 del Consiglio comunale di Sansepolcro



Comune di Sansepolcro
 REGISTRO UFFICIALE
 0005297
 28/03/2011
 INGRESSO
 Classifiche: 02

p.c. Al Comune di Anghiari

Oggetto: **Deposito degli elenchi della massoneria e ridiscussione del Piano Strutturale**-
 Seguito alle comunicazioni del 2 agosto, 4 novembre, 22 novembre 2010.

Dieci anni fa il comune di Sansepolcro era tanto corrotto che qualcuno suggeriva di piantonare l'affresco della Resurrezione, simbolo che Piero ha fuso nel nostro paesaggio e affidato al patrimonio universale. Quella voce, allora diffusa come emblematico paradosso, dall'estate 2010 è divenuta un allarme: con l'approvazione del Piano Strutturale, e la lottizzazione delle colline, questo Consiglio è andato oltre; l'affresco è salvo, ma avete deciso di venderne i contenuti.

Metteremo sui muri del Borgo la faccia di chi tenta di nuocergli per esaudire gli interessi di un gruppo di persone e dei loro esecutori, che vogliono abusare della nostra terra. E pretendono di farlo con la copertura di adeguati "strumenti urbanistici"! Che chiederanno le sanguisughe quando, i lotti di terreno saranno esauriti: di costruire grattacieli?

Diabolica iniziativa quella del Piano Strutturale, la cui portata è sfuggita perfino a coloro che dicono di tenere al centro storico e poi sono stati molto teneri coi palazzinari. È sfuggito loro che, se l'economia locale fosse investita da questa ultima esiziale ondata di edilizia speculativa, come sarebbe quella del Borgo dove non esiste l'esigenza di nuove abitazioni, oltre a veder distrutto un ambiente sacro per la cultura e vitale per la nostra economia, verrebbero a mancare l'interesse e le risorse per rivitalizzare la città murata, che è il nostro patrimonio fondamentale. E vedremmo accantonato per sempre, ad esempio, quel piano di lungo periodo per la sistemazione radicale dell'indecente pavimentazione urbana, cronicizzando i lavori tappabuche, sempre puntuali in clima elettorale. Così saremmo consegnati a quel malandato, orribile asfalto che continua a coprire l'Agio vecchio e l'Agio torto, che altrettanto umilia il cuore antico di Porta Romana: asfalto sparso sui vicoli gioiello del Borgo. Il resto è pietra fasulla e cubetti di porfido, dove spiana bene il piede dei cozzi d'oppio e dei loro amici, che arraffano le vecchie pietre.

Intanto la **biblioteca**, durante il cui ultradecennale abbandono sono state rubate le preziose porte, nella sua sede a Palazzo del Rosso in pieno giorno, è ancora relegata, con oneroso canone di locazione, sulla strada che tradizionalmente porta alla discarica pubblica. (1)

La **scuola** (nel settore si sono fatti scadere i termini per usufruire di un finanziamento europeo di 1 milione e 400 mila euri) vive ancora nell'incubo di un acquisto, proposto/imposto in seno al Comune, di un capannone nell'ex area Buitoni (contratto pronto da tempo nell'ufficio aziendale dell'assessore) dove gli scolari sono stati già ricoverati.

abbastanza, con erogazione comunale largamente superiore al mezzo milione: tutto questo per comprare quel capannone, per evitare il quale i genitori sono giunti a mandare i propri figli nelle scuole di frazioni e comuni vicini, Celalba, Fighille ... (2)

Per la **Posta vecchia**, ingoiata dal centro commerciale in epoca Casini, la gente aspettava che fosse mantenuta la promessa di uno sportello nel centro storico, ma, visto come è trattato, sembra che la nostra città murata non raccatti più l'amore di nessuno, tant'è che i locali dell'ex posta subiscono lunghi e costosi, ingombranti lavori per tutt'altro scopo. Frattanto il sindaco uscente se la abita tranquillamente nel più scandaloso abuso edilizio di fine millennio, vicino alla posta nuova. (3)

La chiesa della Misericordia avrebbe potuto essere vista, una volta tanto che a Palazzo delle Laudi c'è un professore che studia Piero della Francesca, come luogo d'origine in cui far tornare il polittico della Misericordia: ritorno già auspicato da Eugenio Battisti (vedi il suo "Piero della Francesca" in due volumi del 1970), da molti cittadini e da studiosi di mezzo mondo. In questi ambienti si svolgono annosi lavori con indicata destinazione "socio-culturale": spiegazione davvero bellina e circostanziata! (4)

La preziosa raccolta di **stemmi dei Della Robbia**, murata sulla facciata del Tribunale del Borgo, sta rovinando, mentre sono stati ignorati l'interessamento e i richiami di molte persone, addirittura un finanziamento privato per il restauro e la sistemazione definitiva, inutilmente offerto già quattordici anni fa.

Franco Polcri, allora sollecitato quale presidente della pro loco, espresse tutto il proprio interessamento e quando poi si è trovato nel posto più adatto, per intervenire, ha distrattamente guardato cadere quel tesoro dalla dirimpettaia finestra del suo ufficio di Sindaco. (5)

...il Borgo in gabbia

Interrompiamo il lungo, anche se appena iniziato elenco delle disgrazie del nostro patrimonio per tentar di fermare il Sindaco e i suoi aiutanti che mettono a ferro e palle e pali neri (manca il fuoco, per ora) tutta la città. Bucano le vecchie pietre, vogliono ingabbiare le fontane ... poi dicono agli ignari cittadini che non ci sono i soldi, sempre per esempio, per rimettere la siepe di bossolo intorno al giardino Piero della Francesca, un "omino" che le spese sa guadagnarsele da sé: gli basterebbe una parte dei soli ingressi al museo. Non ci sono i soldi, vecchia ma convincente spiegazione con cui si tappa la bocca ai cittadini.

Eppure **i soldi ci sono** stati per assurde richieste di consulenze legali e per pagare finanche la difesa di gente che ha nuociuto al Borgo e alla sua immagine -fatti che superano l'incredibile!- come vedremo in dettaglio più avanti.

I soldi ci sono per ridurre la città, con protezioni e pali di ogni genere (per fortuna la gabbia approntata per la fontana di San Francesco andrà in magazzino), in condizioni tali che,

PURTROPPO NON CI SBAGLIAVAMO

5 ottobre 1997

TOSCANAoggi

13

Redazione: via D. Campano, 15
SANSEPOLCRO - tel. e fax 0575/742133

Chiesa della Madonna della Misericordia

Un anno dopo
il degrado continua

MISERICORDIA

Misericordia, al Borgo, è da anni sinonimo di degrado, poi di crollo, di pericolo per la pubblica incolumità, di incuria e di indifferenza, di assenza di Governo. Misericordia è il nome della pala di Piero della Francesca, un tempo sull'altare della chiesa omonima e poi in castigo al Museo. Misericordia è il nome del complesso di edifici, oggetto di molteplici notifiche da parte della Soprintendenza, che soprintende soprattutto a se stessa.

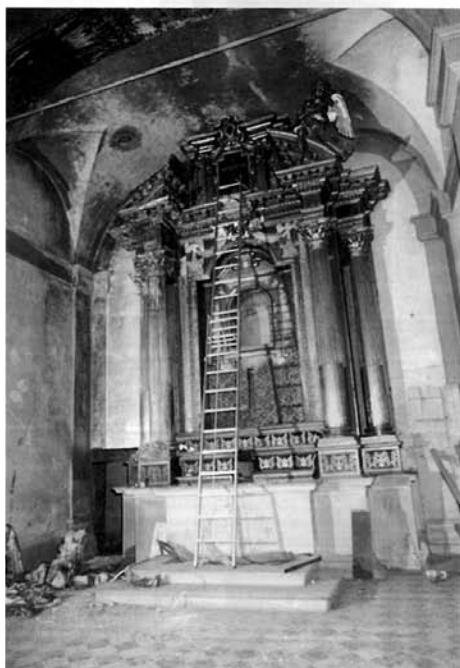
Misericordia è il nome dello stratagemma con cui chi è strangolato da mille problemi prende il più appariscente e dice di averlo risolto, sviando l'attenzione dal resto e, anzi, prendendosi qualche applauso.

Misericordia chiedono gli ancora splendidi stemmi dei Della Robbia (la più importante collezione esistente ancora murata) che aspettano forse l'ultimo colpo di gelo sulla facciata della Pretura, anch'essa in liquidazione come alcuni vorrebbero per l'Ospedale, sia vecchio che nuovo.

Misericordia è il nome dato al rinvio per avviare un non meglio definito progetto sul vecchio ospedale: è una proroga perché finiscano di rubare l'altare dorato dei fratelli Binomi, di cui rimane ancora almeno la struttura e la graziosa vetrata della porta d'ingresso degli anni trenta. Si spera che un'ultima invernata spazzi via le scomode anticaglie per lasciar posto a una bella completa colata di cemento? Si spera che in quella strada possa perire anche l'ultimo irriducibile oppositore?

Ci venga detto con chiarezza, risparmiandoci la Vostra pericolosa trasparenza.

Misericordia è quello che chiediamo per questo povero Borgo e per tutti noi, alla deriva in cotanta ignoranza, incompetenza indifferenza. E non ci è affatto dolce naufragare in questo mare.



Progressione
nel furto
dell'altare
ligneo
dove un tempo
era alloggiata
la pala di
Piero Della
Francesca



Il Codice della Dignità

L'UTOPIA CODIFICATA

Va tolto all'"essere da museo" il senso negativo che l'espressione attribuisce spesso alle cose; questo connotato non si oppone al vero progresso, anzi ne è l'essenza. Vediamo su che basi possiamo sostenere una tesi del genere.

Gli uomini si inorgoglionano di aver inventato il diritto, ossia una serie di regole per limitare le pretese individuali a vantaggio della convivenza, uscendo così dall'economia predatoria di una condizione presociale. Tuttavia il singolo rivendicò maggiore spazio, dichiarando l'importanza delle opere d'ingegno, riconducibili alle proprie capacità d'arte e di scienza.

La società rispose costruendo il Museo, *Serapeion* per gli antichi Alessandrini, il luogo sacro delle immagini; tramite la testimonianza delle risorse individuali l'uomo è divenuto *sapiens sapiens* e la società, amministrando quelle opere, ha incominciato a incivilirsi.

Poi, nel tempo, la macchina Museo, da tempio e luogo delimitato, è giunta a trasformare la natura in artificio: ogni cosa, filtrata da un sesto senso, l'estetico, ha assunto un *ché* di sacro, ovvero di museale.

Riconoscendo alle cose e alle loro immagini un valore estetico, si è resa concreta l'alternativa laica allo stato dei sacerdoti.

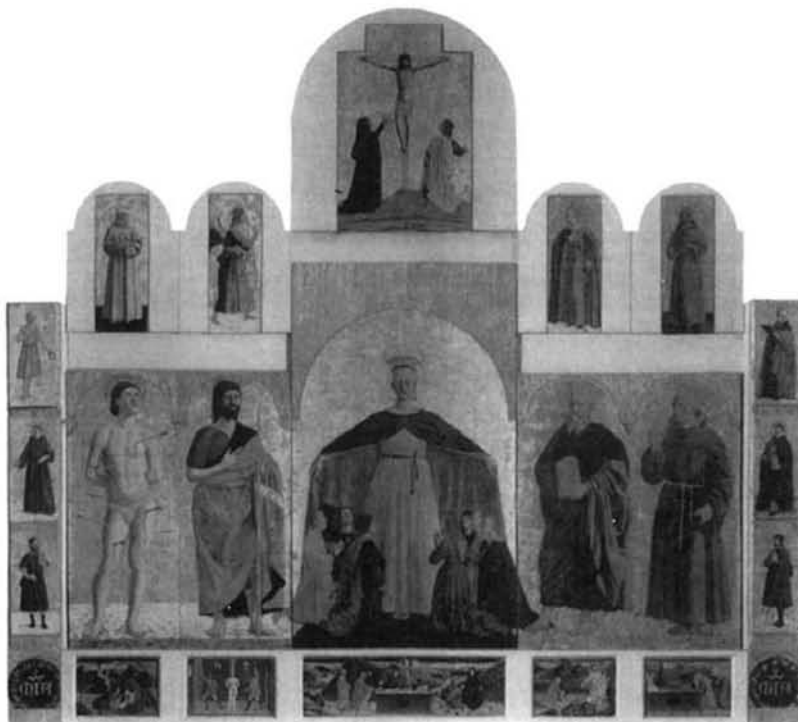
Tutelando un sistema di valori estetici d'arte e la scienza, costituitesi in umana sapienza, sono assurde al rango della dignità, e il codice che ne stabilisce le regole rappresenta oggi la moderna isola di Utopia. Ma, per quanto sia utopico il traguardo che si pone un tale sistema di regole, l'uomo della società più progredita ha dichiarato di porre la dignità come valore preliminare ad ogni progetto: condizione indispensabile a definire civile la scelta di realizzarlo.

L'Italia è culla antica del Codice con cui si salvaguarda una quercia secolare come una casa o un borgo nel suo complesso, una valle e i punti di belvedere da cui si rimirano, un dipinto che tutto ciò raffiguri: la legge impone rispetto del singolo soggetto tutelato e di ciò che lo circonda. Una siffatta tutela ci rende comproprietari di un Patrimonio pubblico inestimabile, una ricchezza con cui il più povero può pareggiare il conto con il più ricco dei viventi. Questo Patrimonio costituisce il paradiso dei laici.

Scendendo sulla terra, chiunque abusi di un tale Patrimonio commette un crimine che riconduce la società, dallo stato di diritto ancora più indietro a quello predatorio primordiale, poiché vi sono aggiunte l'ipocrisia e la malafede dell'uomo progredito. Specie in Italia (dove l'abuso è più che mai in uso) le violazioni al Patrimonio culturale dovrebbero essere parificate ai reati più gravi.

Perché non si considera ancora abbastanza l'ecocidio e il res-cidio, l'uccisione dei soggetti naturali e culturali? Massimo rispetto, ovviamente, per la vita dell'uomo e degli animali, che però hanno almeno la possibilità di reagire a un'aggressione o scappare. E le piante tagliate, le case distrutte o abbattute, i paesaggi compromessi, la sensibilità del singolo avvilita e derisa, non rappresentano una valanga di prepotenza che è assoluta negazione del diritto e della libertà?

Va aggiunto che l'Italia, riunendo le specifiche leggi sul Patrimonio culturale in un Testo Unico, (D.L. 29/10/1999 n.490) ha preteso di dimostrare come l'"Utopia" della dignità sia resa concreta da precise lettere scritte nel rispetto della



Costituzione di un Stato di diritto. E ultimamente, per fortuna, sembra che si sia cominciato a far rispettare veramente le lettere della nostra grande "Utopia".

VIADOTTITE E ROTONDITE

Affronterò più avanti, con l'amarezza e il cinismo con cui si è costretti spesso a scontrarsi con la realtà, il problema dell'incuria, l'abbandono, la speculazione venale e il malcostume. Per ora lasciatemi passare dalla divagazione astratta al gioco ironico: a scopo preventivo, cerebrotroterapeutico, vado per qualche riga a ruota libera.

Si sono diffuse da tempo due infezioni, che usando vezzi terminologici alla moda, potremmo definire del viadotto pazzo e della rotonda scema. Il viadotto è una presenza spregevole, premeditata, ottusa, cresciuta nel culto dello stupro: oltre offendere i nostri occhi e imputtarne di veleni e rumori e pericoli l'ambiente, quante creature violente e uccide? Il viadotto è lo stato simbolo del palazzinaro arrivato, di chi riesce a passare da modeste sevizie di borgata a stragi d'innocenti, genocidi che non sono deferiti però né al tribunale di Norimberga, né a quello dell'Aia. Il viadottofilo è impunito.

Le rotonde: a forza di guardare il giro di Francia, i nostri amministratori stanno arrotondando la filosofia urbanistica romana, cresciuta ed evolutasi nell'umanesimo e nel razionalismo. A Sansepolcro si è addirittura interrotto, per arrotondamento, lo stradone trecentesco dei Tarlati che unisce Anghiari al Borgo. Arezzo ha copiato in grande, arrotondando ogni dove. Rimini ha ultimato da poco una rotonda conicamente aggettante in faccia e a ridosso della Rocca malatestiana.

Con tutto queste rotonde si arrotondano i conti pubblici e si forniscono tanti posti di lavoro, si arrotonda la faccia dell'Italia, si arrotonda come moneta la cultura degli italiani. Ma

non soprintende nessuno?

UNA VERGOGNA PER TUTTI LA MISERICORDIA

L'11 giugno 1445 "homines electi ad hoc", Confratelli della Misericordia di Borgo Sansepolcro, incaricarono Piero della Francesca di eseguire quello che oggi appunto indichiamo come Polittico della Misericordia. Il contratto fra la Confraternita e Piero è dettagliato; specifica che il fondo della tavola deve essere d'oro fino, quanto fini gli altri colori, fra cui è da usare "maxime" l'azzurro oltremarino. È specificato che l'opera deve essere eseguita interamente di mano sua, entro tre anni, e che egli stesso deve provvedere per dieci anni, dopo la consegna, a riparare "omnem maganeam".

Non soltanto Piero, anziché nel 1448, consegnò l'opera negli anni Sessanta - probabilmente nel 1462 - dopo che la Confraternita aveva addirittura richiesto la restituzione della somma anticipata al momento del contratto, ma il pittore non provvide nemmeno all'intera esecuzione, lasciando i pilastri laterali all'incertezza delle nostre attribuzioni e la predella a Giuliano Amidei, miniatore fiorentino, il cui nome è indicato da Salmi e condiviso da Longhi. Nel corso del Cinquecento, a causa di modifiche dell'Oratorio di Santa Maria della Misericordia, la Pala venne poi costretta in un altare dorato barocco. Agli inizi dell'Ottocento il Polittico venne trasferito nella chiesa di San Rocco e nel 1901 nel Museo Civico.

L'Oratorio di Santa Maria venne mantenuto fino al 1970 come chiesa dell'Ospedale, sistemato nel vasto complesso monumentale che interessa quasi un intero lato di via della Misericordia.

Quando venne costruito il nuovo ospedale furono stanziati fondi (circa quattro miliardi) per risistemare l'intero complesso. Si spesero ottocento milioni per una serie di lavori, poi abbandonati, lasciando all'incuria di fare il resto: una serie di crolli ha messo in pericolo anche l'incolumità pubblica. Il tetto è scomparso e alcune delle risibili lamiere, poste a copertura, sono volate in un giardino prospiciente qualche mese fa, all'ora di pranzo del 31 dicembre 2000.

lo contiene.

Spero che l'incuria della chiesa non debba essere assurdamente ascritta al voler evitare, così drasticamente, che un domani si realizzi il ritorno del Polittico nella sua sede naturale, seguendo il suggerimento, non privo di buon senso, di Eugenio Battisti. Ciò viene in mente dopo che il Museo Civico ha preteso la restituzione dello stendardo del Signorelli, ch'era tornato a casa sua nella chiesa di S. Antonio. Ma qui entriamo in un discorso più vasto, che non sta in queste colonne e che riprenderò in altra occasione.

E la Pro Loco che fa?

È vivere o vegetare a Sansepolcro? Va benissimo mettere le targhe sui muri dei palazzi, per ricordarne il nome e l'epoca, ma salviamo prima i muri.

Ora usciamo dal Borgo, poiché Piero è da tempo che è uscito dal nostro borgo, che tuttora comunque egli continua a foraggiare con la sua fama e le sue immagini.

La Banca (BPEL) ha finanziato, a suon di tanti miliardi, la sistemazione della cappella Bacci a San Francesco, ad Arezzo, e vediamo Piero e la Banca spesso accomunati in televisione. Il Presidente della Repubblica, quello del Consiglio, Ministri e personalità di tutto il mondo rendono omaggio a Piero, giungendo ad Arezzo. Facciamo un salto qui, nel borgo dev'è nato, a dare uno sguardo alla chiesa in cui Piero lasciò la sua opera prima, fondamentale per la sua biografia di uomo e di artista. Non ci sarebbe nemmeno bisogno di accennare al pensiero che Piero fa nel Polittico, dal San Giovanni masacesco alla faccenda porcellanata fiamminga della Madonna; e non dovremmo dover ricordare che il Polittico, ancora da studiare nella sua ricostruzione d'insieme, documenta come nessun'altro l'indole dell'uomo e dell'artista.

Sono arrivati a Sansepolcro soldi "da terremoto" (per danni non ascrivibili al terremoto ma all'incuria) e si distribuiscono regalate: un miliardo e mezzo per Sant'Agostino, un altro per palazzo Aggusti, un miliardo e mezzo per palazzo Muglioni, che credo appartenga alla Provincia.

Ma per l'Oratorio di Santa Maria della Misericordia che, senza ritorno, appartiene al mondo, nemmeno una lira?



Museo record: è il più visitato della provincia

Ad agosto il piccolo con quasi settanta biglietti staccati ma sono andati molto bene anche novembre e dicembre.

La Signorina del Museo Civico di Sansepolcro. È una donna che con il suo sorriso ha fatto del museo un luogo di incontro.

La prova del nove TRAMONTO DEL COMUNE

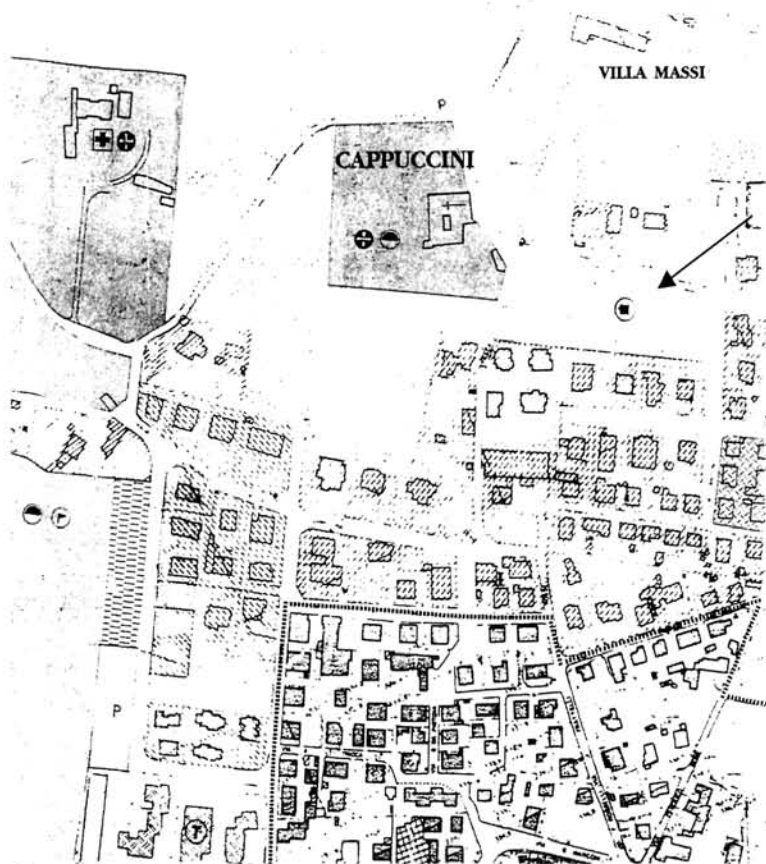


Tramonto sul Borgo visto dai Cappuccini: in primo piano il parco pubblico diventato edificabile.

...TRIONFO DEL PRIVATO

INCREDIBILI COINCIDENZE PRIMAVERA 1998: GERMOGLI

- **Gennaio: IL TAGLIO DELLA CIMINIERA**
- **Marzo: MODIFICHE AL PIANO REGOLATORE**
- **2 Aprile: IL SINDACO (FAMILIARI) SUBENTRA NELLA LICENZA DELL'OSTERIA DELLA PALMA**



■ Parchi - giardini.

AUTUNNO - IL RACCOLTO

21 OTTOBRE 1998: L'appezzamento di terreno di circa m 7000 adibito a giardino pubblico diviene edificabile. (il terreno è del proprietario del palazzo di Catolino)
DICEMBRE 1998: il Sindaco acquista la base del Palazzo di Catolino.

Marzo 1998

Altoveretoscana

VALTIBERINA NEWS

In consiglio regionale il Prg di Sansepolcro

Dai soliti mormorii e sussurri si viene a sapere che la Crta (Commissione Regionale Tecnica Attuativa degli strumenti urbanistici) della Regione Toscana ha approvato, con stralci e prescrizioni, il Prg (Piano Regolatore Generale) di Sansepolcro per sottoporlo all'approvazione definitiva del Consiglio Regionale. In questa fase il PRG resta a disposizione dei consiglieri un tempo determinato, dopo di che, se non ci sono richieste, l'approvazione è concessa direttamente dalla Giunta e il piano restituito al Comune. La fase successiva è interna al Comune che, se approva norme e prescrizioni, rende immediatamente operativo lo strumento, se invece non è d'accordo lo respinge e, producendo proprie controdeduzioni, ripropone una nuova verifica alla Crta della Regione. A Firenze è accaduto che un consigliere regionale del Ccd ha chiesto che l'approvazione di questo Prg sia discussa in Consiglio Regionale. Sembra normale, invece la cosa è talmente insolita da essere forse la prima volta che accade. Infatti, molti si chiedono chi, da Sansepolcro, ha chiesto quest'intervento che comporta un notevole allungamento dei tempi se non una rielaborazione del Prg, nel caso, non impossibile, di modifiche apportate durante la discussione in Consiglio. *Cui prodest?* E' una scontata citazione latina ma apre la caccia.....

Leggete bene questo articolo «cosa insolita, prima volta che accade». L'articolista conclude A CHI SERVE?

entrando al Borgo, un forestiero può pensare di essere capitato in un centro di rieducazione motoria, dove i marciapiedi sono stati sostituiti con una teoria di pali di ferro neri, da fioriere di ogni tipo, rigorosamente in trespoli di ferro, che disegnano un percorso ricco di ostacoli, in cui il pedone può procedere appoggiandosi di palo in palo, a differenza di chi si sposta su due ruote, che deve pregare di non cadere mai in quella sorta di trappola vietnamita.(6)

I soldi ci sono, oppure gli urbanisti arredatori comunali si rendono disponibili ad accendere un leasing, per acquistare su alla ex Buitoni (notizia che ha fatto capolino anche sui giornali) quel capannone senza finestre, al prezzo di **vecchi sei/sette miliardi**, dove relegare gli scolari, che dispongono già di due belle scuole nel centro storico, lasciate nel limbo delle destinazioni d'uso per troppo tempo.

Invece **NON ci sono i soldi** per pagare certi espropri, molto "scomodi" per alcuni privati, ma che sarebbero indispensabili e utili a tutti i cittadini. Due esempi:

1- parcheggio in zona Cappuccini, fra via Don Ivano Ricci e via Fantoni- c'era una volta un grande appezzamento di terreno di proprietà del signor Bruno Battisti, che attendeva l'esproprio poiché quel terreno era destinato, come da PRG, a verde pubblico. Siamo nel 1998, anno d'oro del "dialogo" fra il sindaco Casini Dario e l'imprenditore Mercati Valentino.

Accadde una variante al piano regolatore, con procedura molto equivoca, che venne denunciata formalmente e tramite la stampa: sul mensile "L'Altrapagina" si scrisse che quella variante era davvero insolita, anzi fu detto che si assisteva, **per la prima volta**, ad una simile procedura. L'articolo si concludeva: **a chi serve ?** .

Una parte dell'appezzamento fu reso edificabile e meno di un terzo rimase destinato a parcheggio pubblico. **Mercati Valentino** comprò da Battisti, tramite **Alessandro Romolini**, l'intero appezzamento (nel più ci sta il meno) che poi avrebbe recintato. Sulla parte edificabile egli ha costruito, dandone ogni incombenza tecnica e pratica ai Romolini Alessandro e Federico, **due casoni** della cui costruzione tutti aspettano, specie i vicini, **che sia verificata la conformità**.

Lungo la parte edificata è murato da tempo un largo marciapiede, che da poco si è esteso anche lungo il terreno destinato a parcheggio pubblico. Le automobili dei cittadini "qualsiasi" sostano al limite dell'angusta stradina in salita Don Ivano Ricci, sull'incrocio e giù per via Fantoni. E L'ESPROPRIO? Alcune persone testimoniano che Mercati abbia pronunciato queste parole <... *che non mi rompano i ...io do lavoro a centinaia di persone, il parcheggio lo faranno da un'altra parte ... giusto ho voglia di trasferire tutta la baracca ...*>. Quando si dice la delocalizzazione aziendale! Marchionne ha fatto scuola: citti, fate i bravi, sennò questi (im)prenditori ci mettono a pan fino;

2 - parcheggio in zona Balestra, inizio via della Montagna – le automobili sostano sulla provinciale, in prossimità del bivio con la Tiberina, lungo i terreni dell'**imprenditore**

Marrani, cognato dell'assessore all'**urbanistica Fabrizio Innocenti**, che sono occupati da costruzioni già terminate e in cantiere.

Un bell' appezzamento, che in quell'area è indicato o era indicato fino a ieri nel PRG come parcheggio pubblico, è stato spostato più volte per "**esigenze urbanistiche**". Però è andata a finire che, al termine dei vari spostamenti, il terreno per questo utilissimo servizio si è vaporizzato. Recatevi sul posto e cercatelo. (7)

RITROVATELI QUESTI PARCHEGGI e, se c'è da pagare, pagate l'esproprio. Va anche accertato se, nel gioco delle tre carte eseguito attraverso la redazione del Piano Strutturale, si è operato qualche sortilegio per sanare anche questo tipo di "quisquiglie".

Invece di impalare e palificare, recingere, rammendare l'intero Borgo, rendere ballerine le destinazioni d'uso di certi edifici e di certi terreni, di risuscitare, trasferendoli, volumi edificabili a distanze chilometriche ed altro, non sarebbe meglio pagare gli espropri, fornendo indispensabili servizi, non fosse altro per togliere ogni ragionevole dubbio ai cittadini su quelli che appaiono come evidenti favoritismi? Non scherzino più gli amministratori con l'inviolabile principio dell'eguaglianza dei diritti. **Non c'è bisogno di tirare la corda, basta constatare che s'è rotta. Ma forse l'arroganza acceca.**

Per chiudere in bellezza il proprio mandato, questa Giunta è giunta ai confini del Comune e, con una semplice autonoma delibera, ha trasformato la "valle museo" in "valle dei barrocciai", come vedremo tra qualche pagina.

Certi comportamenti, squalificanti sul piano politico-amministrativo di routine, vengono ingigantiti e resi inaccettabili da altri ben più gravi perché riguardano l'essenza del contratto sociale, in particolare il rispetto dei doveri basilari che ognuno riceve accettando il mandato elettorale. Parliamo di un comportamento indispensabile, un requisito che viene indicato con il termine LEALTA'.

Nelle comunicazioni a Voi rivolte, signori consiglieri, a partire dal 2 agosto e qui elencate in oggetto, è stata dettagliatamente esposta la situazione in cui versa il Borgo, comune plurinfiltrato, alla mercè di una **Cupola del mattone** e di una **Cricca degli appalti**, che se la fanno con **vari tipi di lobbies**, multiformi e polivalenti che agiscono dentro e fuori del Palazzo (lobby dal latino medievale *laubia* "loggia", indica un gruppo di persone che sollecitano e ottengono provvedimenti pubblici non dovuti o illeciti). La legge dello Stato e la normativa comunale vengono scavalcate e violate, dileggiate, in numerosi modi; e ciò è noto da molto tempo, attraverso risultanze processuali e le motivazioni di una sentenza definitiva che illustra gli imbrogli commessi nel nostro comune. E tutto ciò è stato ri-accertato, ampliato e confermato anche recentemente.

Tuttavia, chi ha interesse a mantenere il Borgo nel torbido tenta di negare la gravità del quadro descritto, portando come prova la mancanza di iniziative giudiziarie con i conseguenti



Comune di Sansepolcro
REGISTRO UFFICIALE
0019990
06/12/2010
INGRESSO
Classifiche: 01

Al Sindaco
del Comune di Sansepolcro

Oggetto: richiesta elenco degli affiliati alla loggia o logge massoniche in cui compaiono amministratori e/o dipendenti del Comune di Sansepolcro e degli Enti ad esso strettamente collegati.

Il sottoscritto Giovanni Bartolomei, residente a Sansepolcro in via della Misericordia n. 1, il 4 novembre 2010, rivolgendosi al Consiglio comunale, ha chiesto che fosse reso pubblico l'elenco degli amministratori appartenenti alla Massoneria. Un sollecito è stato depositato al protocollo il 22 novembre 2010.

Tale richiesta, legittimata dalla L. 25 gennaio 1982 n. 17, norma di attuazione dell'art.18 della Costituzione della Repubblica italiana, non è stata soddisfatta.

Sulla base della legge sopra citata, il sottoscritto, in forza della L. 241/90 ss.

CHIEDE

copia dell'elenco degli affiliati alla loggia Alberto Mario, che compare quale committente e/o promotrice dell'installazione del busto di Garibaldi e dei simboli massonici sulla facciata del palazzo del Tribunale di Sansepolcro.

Chiede inoltre l'elenco o elenchi della loggia o logge a cui sono affiliati elementi della P.A. come specificato in oggetto. Infine chiede di conoscere le finalità e le attività sociali di tale loggia o logge massoniche medesime.

Sansepolcro, 6 dicembre 2010

In fede
Giovanni Bartolomei



1/2/2011

Comune di Sansepolcro
Al Presidente del Consiglio Comunale

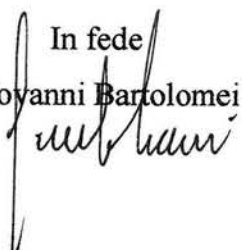
Oggetto: situazioni associative degli eletti, nominati, designati.

Il sottoscritto Giovanni Bartolomei, residente a Sansepolcro in via della Misericordia n. 1, sulla base di quanto previsto dalle leggi dello Stato, della Regione Toscana, dall'art. 24 del Regolamento del Consiglio Comunale del Comune di Sansepolcro, approvato con delibera C.C. n. 68 del 12/6/1996ss., ultima delibera C.C. n. 23 del 31/3/2004

CHIEDE

di conoscere quali siano le situazioni associative dei nominati e degli eletti, consiglieri, componenti della giunta, nonché designati ad incarichi in Enti, Aziende o Società dipendenti o controllate o partecipate dal Comune.

Sansepolcro, 1 febbraio 2011

In fede
Giovanni Bartolomei


L. 25 gennaio 1982, n. 17**"Norme di attuazione dell'art. 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento della associazione denominata Loggia P2"**

1. Si considerano associazioni segrete, come tali vietate dall'art. 18 della Costituzione, quelle che, anche all'interno di associazioni palesi, occultando la loro esistenza ovvero tenendo segrete congiuntamente finalità e attività sociali ovvero rendendo sconosciuti, in tutto od in parte ed anche reciprocamente, i soci, svolgono attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche, anche ad ordinamento autonomo, di enti pubblici anche economici, nonché di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale.

2. Chiunque promuove o dirige un'associazione segreta, ai sensi dell'art. 1, o svolge attività di proselitismo a favore della stessa è punito con la reclusione da uno a cinque anni. La condanna importa la interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

Chiunque partecipa ad un'associazione segreta è punito con la reclusione fino a due anni. La condanna importa l'interdizione per un anno dai pubblici uffici. La competenza a giudicare è del tribunale.

3. Qualora con sentenza irrevocabile sia accertata la costituzione di una associazione segreta, il Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio stesso, ne ordina con decreto lo scioglimento e dispone la confisca dei beni.

Il decreto di cui al comma precedente è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

In qualunque stato e grado del procedimento, qualora vi sia pericolo nel ritardo, il procuratore della Repubblica presso il giudice competente per il giudizio, anche su istanza del Governo, può richiedere che sia cautelativamente disposta la sospensione di ogni attività associativa.

Il provvedimento è adottato dal giudice competente per il giudizio, in camera di consiglio in contraddittorio delle parti, entro dieci giorni dalla richiesta.

Avverso il provvedimento di cui al comma precedente è ammesso ricorso, anche per motivi di merito, alla Corte di cassazione, che decide, in camera di consiglio e in contraddittorio delle parti, entro dieci giorni dalla presentazione dei motivi del ricorso stesso. Il ricorso non sospende l'esecuzione del provvedimento impugnato.

Il Governo riferisce immediatamente alle Camere sulla presentazione dell'istanza prevista dal terzo comma.

4. I dipendenti pubblici, civili e militari, per i quali risulti, sulla base di concreti elementi, il fondato sospetto di appartenenza ad associazioni segrete ai sensi dell'art. 1, possono essere sospesi dal servizio, valutati il grado di corresponsabilità nell'associazione, la posizione ricoperta dal dipendente nella propria amministrazione nonché l'eventualità che la permanenza in servizio possa compromettere l'accertamento delle responsabilità del dipendente stesso.

Le amministrazioni competenti devono inviare immediatamente gli atti all'autorità giudiziaria e promuoverà l'azione disciplinare nei confronti di tutti i soggetti di cui al comma precedente. Gli

Regolamento del Consiglio Comunale di SANSEPOLCRO

Art.24

Trasparenza dell'operato degli eletti e dei nominati

1. Nel rispetto del principio della trasparenza amministrativa ed in attuazione del diritto degli elettori di controllare l'operato degli eletti, i componenti del Consiglio sono tenuti, se richieste, a rendere pubbliche le dichiarazioni reddituali e patrimoniali, nonché le spese sostenute per la campagna elettorale e le eventuali obbligazioni assunte.
2. Sono altresì tenuti a dichiarare, fino al termine del mandato amministrativo, la propria situazione associativa, mediante dichiarazioni annuali che attestino denominazione, scopi ed ambito di attività di ciascuna associazione alla quale il Consigliere aderisce, nonché gli eventuali incarichi direttivi assunti al suo interno.
3. L'obbligo di dichiarazione reddituale, patrimoniale ed associativa è esteso ai componenti della Giunta ed alle persone nominate o designate in Enti, Aziende o Società dipendenti, controllate o partecipate dal Comune.
4. Il Presidente del Consiglio provvede a diffidare gli inadempienti e ad informare il Consiglio stesso circa l'osservanza del presente articolo.

procedimenti. Ma invece, proprio per questo c'è ragione di essere allarmati e occuperemo molte pagine per tentare una pur sintetica ricostruzione di come, nel tempo, il nostro paese possa essere giunto ad un simile equivoco.

Intanto però, signori consiglieri, non ci si può cullare nella sindrome di Peter Pan, secondo la quale il peggio accade soltanto agli altri e sempre altrove. Il Borgo versa in una condizione di vera e propria emergenza sociale, politica e amministrativa, civile, che impone di reagire con prontezza e determinazione: intervenendo in un tessuto sociale in cui il FULL (furbi, ubbidienti, ladri, lestofanti) ha camuffato i sintomi delle peggiori malattie con quelli di un comune raffreddore. Poi quando, raramente, si scopre una polmonite tutti vengono convinti che si tratta della famosa eccezione. Gli amministratori dovrebbero fungere da anticorpi, ma ...

Voi, benché al termine del Vostro mandato, potreste finalmente rendere un servizio a chi vi ha eletto, aprendo i cassetti comunali per suggerire a coloro a cui lascerete il posto di cominciare al meglio il loro lavoro, spalancando le finestre del Comune e sbattendo quei tappeti sotto cui, per troppo tempo, è stato messo di tutto.

Un esempio, per tentare di capirci: è del 22 novembre 2010 il sollecito a chiedere che venga depositato l'elenco dei massoni che fanno parte dell'Amministrazione e dei loro fratelli che operano a Sansepolcro, logge di appartenenza e loro finalità statutarie. L'art. 24 del Regolamento del consiglio comunale, oltre all'art. 18 della Costituzione e alla ratio della legge 25 gennaio 1982 N° 17 cosiddetta Anselmi, lo impone. Prendetene atto e agite. Il deposito degli elenchi della Massoneria rappresenta un atto di dovuta e una volta tanto reale trasparenza, un atto che basta e avanza per la convocazione di un Consiglio straordinario, al cui ordine del giorno andrebbe messa la ri-discussione del Piano Strutturale: la cittadinanza non vi darà un'occasione migliore per concludere la vostra esperienza amministrativa.

Quanto è accaduto nel comune di Sansepolcro in questi quindici anni non può essere attribuito soltanto all'incapacità di amministratori improvvisati, ma dimostra invece la "maturità" di un sistema mafioso colluso con una micidiale partitocrazia, che defrauda gli elettori stritolando, nei suoi ingranaggi, gli eventuali buoni propositi di chiunque i cittadini eleggano a rappresentarli. Questo connubio, tra il FULL e i partiti, ha prodotto una quindicennale CONTINUITÀ di malgoverno, centrale e periferico, che si esalta e si confonde nella rissa odierna per accaparrarsi una poltrona. Ormai però hanno capito tutti al Borgo che il pentolone è davvero colmo e che sono finiti i tempi in cui il partito poteva disporre, a proprio piacimento, di *<un serbatoio di elettori fedeli che pensano poco e leggono meno>*, tanto fedeli che fu possibile far eleggere e addirittura ri-eleggere un personaggio come Dario Casini, poi il suo angelo custode Alessio Ugolini, un angelo che è costato alla collettività

oltre cento milioni all'anno per dieci anni: il tempo dei due mandati Casini!

Nemmeno a Santa Fiora e a Gricignano, dove qualche rimasuglio del vecchio regime tenta ancora di galleggiare, con azioni illecite e sconsiderate, esiste oggi un serbatoio di elettori così fedeli. I nipoti dei vecchi comunisti non hanno più bisogno di scacciare il padrone che sfruttava il loro nonno né di combatterne il fantasma che poteva ancora infastidire il loro babbo.

Le generazioni attuali possono valutare, senza alcuna remora, se convenga mandare in Comune la peggiore specie di ladri, ossia coloro che, invece di amministrare, intendono o vengono "convinti" a comandare. D'altronde quelli a cui servirebbe mantenere in piedi un sistema corrotto rappresentano una minima parte della popolazione, veramente esigua. Chi, al contrario, non può rassegnarsi all'ipotesi di un buon governo è la mummia di un potere basato sul baratto, l'abuso e l'estorsione.

Certi aspiranti amministratori del Borgo e soprattutto i loro sponsor (im)prenditori sanno bene che, in tanti anni di ruberie, i partiti hanno sperperato uomini e idee, azzerando entrambi, ma non vogliono ugualmente rischiare che giunga a insediarsi in Comune un'amministrazione corretta, senza dubbio poco adatta ai loro affari.

IL SINDACO FORESTIERO

Ecco perché **questi Irriducibili**, consapevoli di aver fatto terra bruciata e non disponendo più di una persona nuova, su cui costruire una faccia credibile da Sindaco, si sono risolti di importarne uno bell'e pronto, scegliendolo ad Anghiari: così vicino da far sembrare che egli debba accomodarsi nella stanza accanto. E fino a che punto codesti signori vogliano questo candidato forestiero è dimostrato da certi eccessi. Difatti, per l'Anghiarese, che poteva giungere al Borgo in bicicletta, quasi senza pedalare, hanno costruito un'astronave pubblicitaria, come se, invece di salire al primo piano del palazzo delle Laudi, egli dovesse andare sulla luna. Forse chi ha firmato per consentirgli di presentare la candidatura, e già se ne lamenta, non si era reso conto che tale candidatura usciva dal cappello di quelli a cui non è più rimasto uno straccio d'uomo da proporre, non dico come Sindaco ma nemmeno come Consigliere.

Gli Irriducibili, costruttori e beneficiari di un quindicennio di scorretta amministrazione comunale, temendo che alla fine possa capitare sul serio come Sindaco un cittadino pulito, e addirittura senza alcuna tessera, hanno preferito appoggiare l'arrivo di un politico di lungo corso, con cui, male che vada, ritengono che sia sempre possibile ragionare.

Non sarà mica che abbiano ragione quei cittadini di Anghiari - tanto svegli e scogliati da affrontarsi nella "scampanata"- i quali sostengono che il loro ex sindaco, un asso nell'eliminare le opposizioni arruolandole, al Borgo si tratterà lo stretto necessario per poi candidarsi a Città di Castello e giungere così, lungo il Tevere, fino a Roma.



L'ambizione e il colesterolo ci sono buoni e cattivi, ma vanno distinti: **L'Anghiarese viene al Borgo per amministrare o per comandare?** Chi lo sostiene non ha mai fatto paciotta con quelli che intendono amministrare. E questo genera molta preoccupazione.

Quanto a voler giungere a Roma, possiamo garantirgli che, se l'impegno dell'uomo politico va misurato in base al degrado sociale e amministrativo della città a cui egli offre i propri servizi, chi giunge al Borgo è già arrivato a Roma. Con la differenza o vantaggio che a Roma ci sono centinaia di chilometri di fogne e di corridoi, mentre al Borgo la rete è modesta e i topi sono conosciuti e schedati.

Va ricordato che l'indispensabile opera di derattizzazione, di cui, per legge, doveva e dovrebbe occuparsi lo Stato, da noi s'è interrotta con l'autonomia comunale: da ciò è dipeso che, almeno da quindici anni, fogne e corridoi, mondo di sotto e mondo di sopra, si sono confusi. Una bella gatta da pelare per chiunque voglia porvi rimedio.

Comunque, un forestiero ci starebbe proprio bene nel comune di Sansepolcro, dopo che l'approvazione del criminoso Piano Strutturale ha messo questo paese con le spalle al muro, anzi al cemento, senza che compaia l'ombra di un vero cittadino, disposto a salire in Comune per risollevarlo. Al Borgo non serve un padreterno, ma un semplice galantuomo o forse meglio un' *azdora*, una di quelle antiche, autentiche massaie padrone che mandavano avanti la casa in modo esemplare.

In ogni caso, in tempo di politiche intercomunali, comprensoriali, chi meglio di un anghiarese, che ha sempre guardato la nostra valle da una terrazza privilegiata, potrebbe comprendere e curare l'identità di interessi, economici e culturali, che hanno i nostri due borghi? E meglio ancora se si tratta di un anghiarese che abbia detto, come ha dichiarato, di portare con sé *<un progetto che vuole sconfiggere la politica dei palazzi e dei comitati di affari >* (sic) in vista di *<un progetto più ampio che riguarda tutta la Valtiberina>*.

Progetti legittimamente ambiziosi che, tuttavia, può affrontare soltanto un CITTADINO (che non si etichetti "civico", dato che questo tipo di sigle ci ha già fregato ben bene) dando però appuntamento in piazza o al palazzetto dello sport, senza tante riunioni conviviali.(8)

Ora che abbiamo detto le cose che andavano dette per non infiocchiarci a vicenda, percorriamo insieme quel rettilineo unico, famoso per la propria continuità, che è il cordone ombelicale degli interessi dei borghi di Baldaccio e di Piero, per capire come e quanto i due comuni abbiano tutelato gli interessi collettivi e il patrimonio pubblico.

LO STRADONE DEI TARLATI

Il monumento ai barrocciai – Chi giunge nell'alta Valtiberina toscana ripercorre con lo sguardo *<l'anfiteatro immenso ... un quadro di paesaggio dipinto con mirabile bellezza>* che Plinio il Giovane mise al centro della famosa lettera all'amico Apollinare. Insuperata descrizione che si legge da duemila anni.

Ai nostri giorni, qualche decennio fa, Mario Soldati, in una mirabile pagina pubblicata dal quotidiano "Il Giorno", diceva che sulla piana di Anghiari avrebbe visto volentieri la capitale d'Italia, sintetizzata in un palazzo di cristallo (preconizzava la trasparenza amministrativa?). Ma lo scrittore e poeta concludeva affermando che, tuttavia, quei luoghi non potevano essere guastati con nessun'altra opera dell'uomo: bastano il borgo di Anghiari e quello di Piero, l'ininterrotto e perciò sorprendente Stradone dei Tarlati, le coloniche, la via degli antichi molini.

Soldati non c'era più quando, al cospetto delle casine, più o meno lecite che si sarebbero, a maggior danno, colorate verso San Leo di un giallo simil Agip, comparve la prima profanazione di quella continuità che rende unico il rettilineo: la rotonda Casini, con quel lampione-mitolo intorno a cui, vedendo come vanno le cose, temiamo ogni momento che compaia la paglia. Ne avversammo, inutilmente, la costruzione anche perché gli abusi sono come le ciliege.

Oggi, difatti, lo sconveniente ingombro della rotatoria dovrebbe "abbellirsi" **mutilando lo stradone** in modo definitivo: **tramite un baroccio, relativi cavallo e conducente, che ci attraversano la strada** (gira un'assurda scusa secondo cui quelle lamiere servirebbero a indicare l'ingombro della rotonda!!! Invece costituiscono un pericoloso ostacolo materiale e visivo, che viola numerose leggi fra cui quelle sulla sicurezza stradale). A completamento del tutto si è costruito un robusto muro di cemento con riporto in pietra dell'iscrizione cubitale SANTA FIORA. Mancherebbe un'altra rotonda a Mezzavia per riuscire a cancellare anche il ricordo del nostro Stradone!!

Prescindiamo dal significato del monumento (con il suo messaggio di **valle dei barrocciai, dove c'è tradizione di agricoltori intelligenti, artigiani capaci, artisti geniali**) e concentriamoci su come incide quella struttura sul fattore estetico e paesistico.

Andando dal Tevere verso Anghiari, specie per chi vi arriva per la prima volta, quel gruppo di case arroccate sul poggio diviene man mano più invitante, invogliando a raggiungerlo. Da poco, invece, si scorge un'ombra, qualcosa che vien fatto di schisciare con la mano. Avvicinandoci alla rotonda, il baroccio c'impalla e Anghiari scompare. E la sorpresa cede il posto allo sgomento: mai la pietra ci aveva lasciato così impietriti.

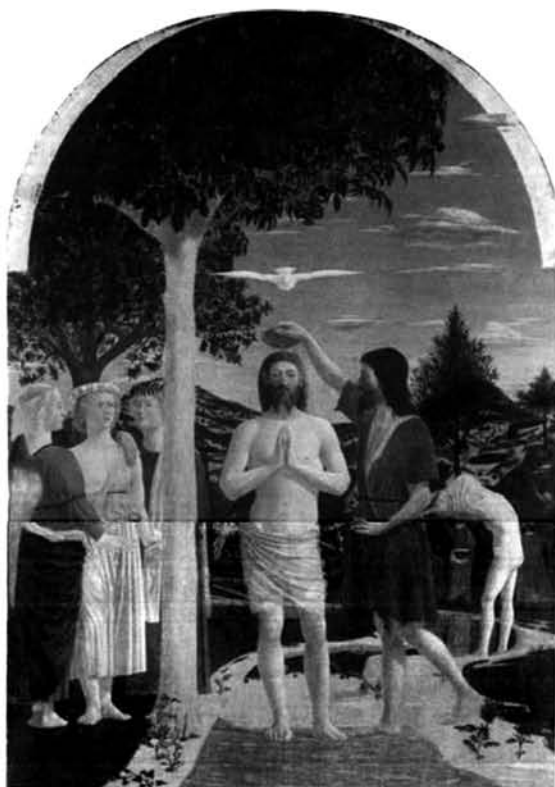
Leonardo da Vinci, legato fra storia e leggenda a questa piana, se avesse eseguito un monumento, un capolavoro - perfino ispirato alla calzante rappresentazione della sua mitica battaglia!- certamente avrebbe escluso di collocarlo sullo stradone dei Tarlati. E per le stesse ovvie ragioni lo avrebbe escluso Mario Soldati. E per le stesse identiche ragioni dobbiamo escluderlo noi.

Lo stradone dei Tarlati non può diventare Anghiari-Santa Fiora, abbiate pazienza; e i barrocciai, a cui ci lega il fascino dei vecchi mestieri, non erano agricoltori ma, essendo

13

GIROGIROTONDO

PIERO "CHI LI AVRÀ BATTEZZATI



Piero della Francesca - Il Battesimo.



particolare con il rettifilo e il Borgo.

QUELLI CHE HANNO VIOLATO IL TUO RETTIFILO?"



Santa Fiora (Borgo Sansepolcro), la rotonda: se proprio volete rallentare il traffico scegliete un'altra soluzione.

Con l'operazione ROTONDA il SINDACO del Borgo è giunto ai confini del COMUNE senza usare la sua arma preferita (era inutile l'ORDINANZA) bastando l'INETTITUDINE e l'INDIFFERENZA della SOPRINTENDENZA. Il Sindaco di Anghiari che fa? Sta a vedere? E l'architetto Di Pietro, che da noi è di casa o almeno lo è stato, non crede sia il caso di esprimere almeno un'opinione?

LE MIE COMUNICAZIONI INUTILI

Copia per il mittente
 Pagina 1 050/ZA
 SCIC 030/ZA 736211
 52100 AREZZO/FONO 88/77 26 1504

SOPRINTENDENZA A.A.A.S.
 VIA RICASOLI 1
 52100 AREZZO

SI STANNO ESEGUENDO LAVORI SULLA STRADA PROVINCIALE DELLA LIBBIA NEI PRESSI DI SANTA FIORA NEL COMUNE DI SAN SEPOLCRO: LA COSTRUZIONE DI UN GROSSO E COMPLESSO "SPARTITRAFFICO" PER PER INTERROMPERE IL RETTIFILLO CHE UNISCE ANGIARI A SAN SEPOLCRO. È SUPELPUO SOTTOLINEARE IL DANNO CHE TALE SCORRETTA MODIFICAZIONE ARRECHEREBBE AL PAESAGGIO IN UNISIME COSÌ ORIGINALI E RAPPRESENTATIVO QUANTO RADICATO NEL NOSTRO PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO. SI SOLLECITA UN TEMPESTIVO DOVUTO INTERVENTO.

GIANNI BARTOLOMEI: VIA DELLA MISERICORDIA 1
 SANSEPOLCRO

ADMINISTRAZIONE P.T. SERVIZIO TELEGRAFICO PUBBLICO

TELEGRAMMA DEL PAROLE COSTO L. 1678 ESCLUSA TASSA DI SERVIZIO

Gianni Bartolomei
Via della Misericordia 1
52037 Sansepolcro

SOPRINTENDENZA A.A.A.S.
Via Ricasoli 1
52100 Arezzo

Sansepolcro, 9/11/95

p.c. COMUNE DI SANSEPOLCRO
Al Sindaco
All'Assessore all'Urbanistica
All'Assessore ai Lavori Pubblici
All'Assessore al Turismo

AL SINDACO DI ANGIARI

OGGETTO : note sulla rotonda di Santa Fiora e altro, in margine alla risposta del 31 ottobre 1995 a un fonogramma da me firmato e inviato il 26 giugno 1995

Gentile Soprintendente,

riguardo al c.d. spartitraffico apparso sulla provinciale della Libbia, all'altezza di Santa Fiora, mi risponde "... non sussistono motivi di intervento da parte di questo Ufficio trattandosi di una sistemazione a terra ...". Mi permetta, fosse solo per questo, la sistemazione è anche in cielo : l'altissimo non meglio definibile palo, quel "mitulo" in elevazione, sembra solo attendere un Polifemo contadino che vi sistemi un pagliaio gigantesco - e illuminato, esistendo già le lampade. Insisto perché qualcuno intervenga a rimuovere l'osceno intruso nel rettifilto che unisce, o meglio univa, Anghiari a Sansepolcro. Le ragioni di difendere tale infungibile patrimonio (non inviolato : si vedano certe cassette) ancorché ben note, specie a Lei, sono state sostenute da molti altri, perfino sui giornali, segnalando che la strada in questione è anche nel dominio comunale.

Approfitto per chiedere il Suo autorevole intervento in altri problemi già conosciuti, ma che permangono irrisolti :

1. Complesso del vecchio Ospedale e Oratorio della Misericordia, nell'omonima via. Esiste un mio esposto, inoltrato al Magistrato il 31 ottobre 1994, a cui dovrò far seguito per nuovi paventati e sopravvenuti crolli; per il crescente stato di pericolo per la pubblica incolumità. Non c'è bisogno di ricordare l'importanza del monumento, come l'interesse dell'altare ligneo dei Binoni su cui piove da tempo. Mi dicono inoltre che sulle pietre della facciata, restaurate per interessamento comunale, non si possano mettere provvisori ripari proprio per una diffida della Soprintendenza a compiere il lavoro (voglio sperare che non sia vero e che il prezioso documento epigrafico non debba fare le spese di conflitti di competenze e incompetenze).

2. Sappiamo tutti che la Fortezza rappresenta un problema così grosso, variegato e annoso, da scoraggiare i migliori. Tuttavia il degrado del monumento è tale e il problema talmente carico di equivoci da promuoverlo, da ricorrente oggetto di conversazione nel Borgo, a precisa ipotesi di lavoro sul tavolo di chi ha il dovere di affrontarlo e risolverlo.

Mi sono permesso di sollecitare alcuni provvedimenti urgenti, fra i tanti di cui ha bisogno questa vallata e la "Città di Piero", certo che saranno presi da Lei in seria considerazione, attivando così con quella sensibilità e quella cultura che le avranno meritato di ricoprire un incarico così impegnativo ed importante. Al pari delle persone, informate per conoscenza, che hanno cercato volontariamente oneri e mi auguro vogliano trarre futuri onori dalle posizioni che occupano.

La ringrazio fin d'ora per quanto vorrà fare e Le invio
Distinti saluti

Gianni Bartolomei
Gianni Bartolomei

* Avrei bisogno, se non chiedo troppo, di disporre di una corretta fotografia del Politico di Matteo di Giovanni, ultimamente conservato ad Anghiari.

OTT. 1995

Ministero per i Beni Culturali
 e Ambientali
 Soprintendenza per i Beni Ambientali
 e Architettonici
 di AREZZO

10710

OGGETTO: SANSEPOLCRO (Ar) - Lavori sulla strada provinciale della Libbia

IL SINDACO
 PRIMO SINDACO
 (Dr. L. ANNA)

Anna

CC/br

cavatori di breccia dal letto dei fiumi, sono stati semmai i primi inconsapevoli fornitori dei palazzinari.

Le norme che tutelano un patrimonio particolare, unico come quello storico, artistico e paesistico italiano, sono ben codificate ed espresse con chiarezza: proprio allo scopo di evitare che certe carenze culturali, degli amministratori locali, consentano di perpetrare danni gravissimi come quello di cui parliamo, magari con la semplice delibera di una giunta comunale (va ripetuto, senza stancarsi mai, che noi siamo i fortunati che detengono questo patrimonio, ma con l'obbligo tassativo di salvaguardarlo in nome e per conto di tutte le presenti e le future generazioni). ~~(9)~~

La diga di Montedoglio e il ponte sul Tevere- la notte fra il 29 e il 30 dicembre 2010, in molti l'abbiamo passata sul Tevere. Noi ci siamo spostati, fino a giorno grande, dalla diga al Ponte di Montecastelli e viceversa, per osservare la reazione del fiume all'onda di piena che avevano annunciato. Non siamo stati in piedi per paura di quel *<s'è rotta la diga e porta via tutto>*, che correndo per la vallata ha fatto ingiustamente fuggire centinaia di persone nel buio e nel gelo delle colline (in diversi sono ricorsi al medico per fenomeni di panico e purtroppo si sa di un esito letale).

Dopo esserci recati alla diga, non siamo rimasti alzati per paura dell'onda di piena perché ne abbiamo viste scendere altre più grosse, senza alcuna preoccupazione, prima che esistesse lo sbarramento. Siamo rimasti in piedi per verificare quanto chi deve amministrare la paura, per professione, l'avrebbe calibrata e cosa ci avrebbero raccontato il giorno dopo.

La notte dell'incidente alla diga chiunque avesse una divisa o un incarico istituzionale era sul ponte o nelle vicinanze. E chiunque disponesse di un mezzo d'informazione l'ha usato.

Tra i miliardi di parole di chi ha indebitamente evocato la catastrofe, additando errori e colpe, com'è possibile che nessuno ne abbia spesa una sulle penose condizioni del nostro sistema fluviale, avvilito in mille modi? Questo territorio senza confini ha ingoiato da tempo perfino una strada pubblica. E non per colpa di un'onda di piena, ma dell'incuria e del malcostume istituzionalizzato e diffuso, che si manifesta in mille modi.

Per esempio, a due passi dal fiume, c'è il grande capannone, con cartelli Self Service, vuoto, della signora Concetta Pazzagli di Città di Castello: racconta di una famiglia di fornai che si è trovata bagnata e non per un'onda di piena. ~~(10)~~

Il Tevere, ridotto a transitare nel territorio del Borgo in una mezza delle quattro campate del ponte, è costretto a scorrere nella macchia/discarica da cui emergono, fra l'altro, le macerie del vecchio ponte.

Gli argini del Tevere e le sponde (si può scendere sul fiume all'altezza del ponte attraversando la piazzola di un distributore di carburanti) sono divenuti indistinguibili, come l'affluente torrente Vannocchia, scomparso fra tanti tipi di variegata costruzione.

È per lasciare questo indefinibile mostro, giuridico e idrogeologico, in balia di una sconcertante specie di “privatizzazione”, per non disturbare amici e amici degli amici, che da anni si parla di costruire un ponte in tutt'altra zona?

Per fortuna che la piena del 29-30 dicembre 2010 non è stata catastrofica: ne è prova il fatto che il Tevere è potuto passare, senza raggiungere la strada, in un percorso di cui restano tracce veramente incerte. (X) (11)

Speculazione edilizia, aggressione urbanistica e ambientale

La gobba e i corni, o uno se li sente crescere o glielo diranno gli altri quando li vedono. Pochi, pochissimi avvertono certe spiacevoli modifiche alla propria costituzione naturale.

La speculazione edilizia produce nell'ambiente metamorfosi paragonabili a queste deformità umane, ma pochi, pochissimi, vedendo murare su quattro piani per la Piaggia (viale Fatti) e crescere un casone come quello in corso sulla Piaggia torta (viale Michelangelo) a Sansepolcro, si sentono nella condizione di chi sta diventando gobbo e cornuto. Voi, signori consiglieri, diversamente da noi, certamente non ve ne siete accorti perché, pur disponendo del potere necessario per agire e nonostante precise segnalazioni, non avete battuto ciglio. Vedendo gli orrori del Borgo, già costruiti, costruendi o i progetti già approvati, i borghesi potrebbero dire che le colline non le vedono, avendole sul groppone; per quanto avviene in pianura potrebbero accampare la scusa che non dispongono di un punto di osservazione adatto. Invece, **gli anghiaresi non hanno scuse**, perché il quadro del nostro borgo l'hanno tutto sul muso: quell'immagine del Borgo vista da Anghiari, che è riprodotta in tanti libri e trasfigurata sulle pareti dei musei più famosi. Distruggete il Borgo e distruggerete una componente rilevante del patrimonio di Anghiari, che è la vista sulla vallata.

È per queste ragioni che il codice dei beni culturali prevede, oltre alla tutela di un determinato ambiente, quella dei punti di belvedere da cui quell'ambiente si “rimira” quale paesaggio, riconoscendo ad entrambi i soggetti – nel nostro caso il Borgo e Anghiari – il diritto di rivendicare la tutela medesima. Recatevi al Campo della Fiera o sulle piazzole panoramiche della strada “lunga” o “nova alta”, oppure scendete dalla chiesa della Croce giù per la Ritta: dopo l'iniziale entusiasmo di correre verso quel borgo laggiù, vi stupiscono, offendendovi, i “Torriani” della Buitoni e i viadotti della E45 che salgono verso San Pietro. E poi vi disturbano altri conati di architettura proterva, scimunita o baldracca, a cui i borghesi, cornuti ma scontenti, si sono assuefatti o rassegnati.

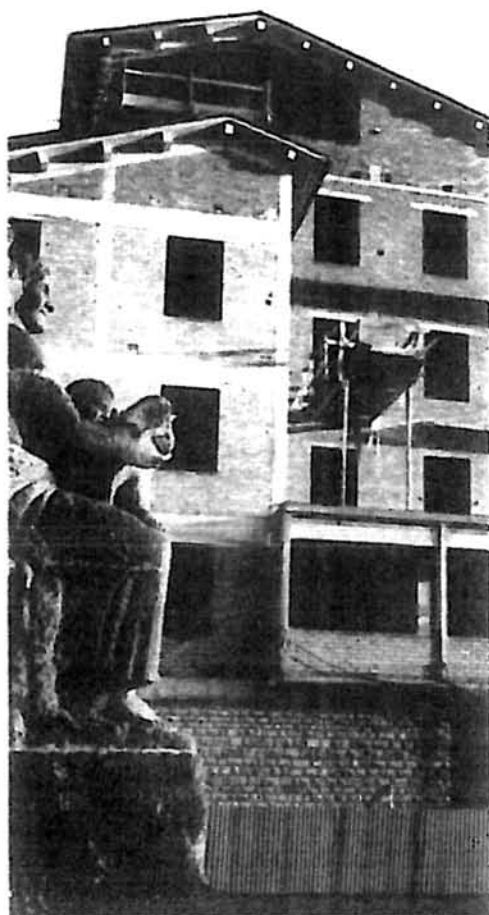
Storia di gobbe, di corni e di corna, che da Anghiari si vedono bene, risaltano. Progetti di gobbe e di corna, come quelle del Piano Strutturale di Sansepolcro, che hanno empito i cosiddetti mezzi d'informazione senza che il Sindaco di Anghiari abbia mostrato un minimo fattivo interesse. **Sarebbe questo il modo di iniziare una politica di vallata?** O sono tutti d'accordo nel ritenere che la cultura non si mangia? Oppure sarà che, per difenderla, bisogna

possederla?

Comportandoci così, la <Valle Museo> va a farsi benedire. E ciò accade nel bla bla degli indaffarati a sostenere che l'arte e la cultura sono un bene economico concreto e tangibile, che pretende una continua attenzione e una ferrea tutela. Tuttavia gli albergatori (tanto per citare la categoria più direttamente connessa al turismo) e le scimmie dello zoo partitico lasciano mettere un baroccio di latta sullo Stradone dei Tarlati e poi si lamentano che l'Italia sta scivolando di anno in anno nelle classifiche del turismo internazionale!! Va a finire che toccherà dare ragione al povero Brilli, lo Sceriffo, quando ripeteva che il problema principale era "decozzificare" il Borgo (i cozzi d'oppio sono i peggiori!), essendo ogni altra soluzione di poco conto.

Dal test "Stradone dei Tarlati" escono male sia l'amministrazione del Borgo che quella di Anghiari e noi ora abbiamo a che fare con tutti e due i sindaci: il nostro aveva provato perfino a ricandidarsi e l'Anghiarese è qui a chiedere la sua poltrona.

Sarà bene, prima che distruggano per sempre il Borgo, a cui basta un niente per finire a gambe ritte, cercare una spiegazione di come il paese tanto vivo della Buitoni "da qui in tutto il mondo" sia stato ridotto nelle condizioni attuali. Dobbiamo cercare di farcene un'idea, per srugginare l'amor proprio e la ragione : quel buon senso che c'è, ma, come diceva il Manzoni, si nasconde per paura del senso comune.(X) (12)



Borgosesia - Particolare della costruzione di cui alla foto grande in basso. Di profilo: l'Italia, nel monumento ai caduti.

Il giornale del Mattino

4 Novembre 1985:

UNA PARETE DI LAMIERA (e forse l'ombra del piccone) SULLE ANTICHE MURA DI SANSEPOLCRO

30 Marzo 1986: l'opera del Buontalenti minacciata dal cemento.

LE ANTICHE MURA DI SANSEPOLCRO SARANNO NASCOSTE DA UN «PALAZZONE» DI 5 PIANI

Da un peccato, ironico cenno al problema, che si credeva risolvibile col buon senso, si passa ad un richiamo alla incostituzionalità dei permessi concessi e alla loro illegalità: le mura risultano al catasto contrassegnate con la lettera N e cioè proprietà comunale. Si richiamano tutte le autorità, comunali e provinciali, Genio Civile e soprattutto Soprintendenza alle Belle Arti, a prendere pronto rimedio. Si pubblicano documenti probanti come, nello scasso, si sta rinvenuta l'antica seconda cinta muraria, che la ruspa taglia barbaramente. Inoltre si fa la storia dell'acquisto del terreno, che, siccome inedificabile, fu venduto per quattro soldi. Si aggiunge che due precedenti progetti furono bocciati, finché d'un tratto arrivarono tutte le autorizzazioni. Perché?

15 Aprile 1985: interrogazione al comune ed esposti della soprintendenza.

INSIDIATE DALLA RUSPA LE MURA DI SANSEPOLCRO

È la seconda interrogazione fatta in comune, prima da un assessore D.C. poi da uno del PSDI. Quest'ultima è inviata anche al prefetto, alla soprintendenza di Arezzo e di Firenze; e al consiglio superiore delle Belle Arti, a Roma. Nella breve nota viene comunicato che si è costituita una «Associazione degli amici dell'arte e del paesaggio», che ha preso contatti con tutti coloro che ha ritenuto potessero giovare alla giusta risoluzione del problema.

Si aggiunga che alcuni cittadini hanno stilato, a parte, due esposti — uno recentissimo — chiedendo ragione dei fatti appena menzionati. Niente. Abbiamo dedicato tempo e lavoro, a più riprese, per un anno, sicuri che la legge e la democrazia fossero una realtà del nostro Paese.

Evidentemente, oltre l'art. 9, anche l'art. 3 della Costituzione non è valido, cioè quello sull'uguaglianza di tutti i cittadini, poiché finora nessuno si è degnato nemmeno di rispondere.

Il cemento è la nutella dei palazzinari (G.d.V.)

Un minimo di storia

Dal Comune come unità amministrativa periferica al Comune feudo

Al Borgo, due ammassi di cemento, somministratici a distanza di trentacinque anni fra loro, sono testimoni di due poteri comunali diversi: il palazzone fondato sulle mura cittadine, in zona autostazione, è del 1964; l'altro detto i Portici, ma che tutti ormai chiamano " i Loculi ", è sorto nell'ex area Buitoni nel 1999.

Due abusi , non meno orribili, sia sotto il profilo architettonico che estetico, vergognosi sotto l'aspetto giuridico. Il primo è costato un prezzo se possibile più esoso poiché la sua lunga coda è giunta fino a noi e ci sorpassa. Difatti i palazzinari di allora, per riuscire nel loro progetto, fecero tanto che il Borgo è divenuto l'unico centro storico della vallata ad essere escluso da una specifica, integrale tutela urbanistica, con danni enormi che perdurano. Due abusi, dicevamo, ma chi ne conosce e ne ha vissuto la cronaca, che oggi sta diventando storia, li distingue in modo netto, sul piano umano e amministrativo.

Il Comune di allora era una delle ottomila articolazioni dello Stato e il sindaco Ottorino Goretti si battè con forza, ma inutilmente, lui rosso, contro lo strapotere centrale romano, sollecitato da quattro scudocrociati locali, ben ammanigliati.

Il Comune di fine millennio è invece divenuto una specie di "repubblica presidenziale" così autonoma da possedere un sindaco despota e dirigenti di settore a cui si è attribuito il potere di emettere ordinanze: **l'illecito de "I Portici" è cresciuto davanti alle finestre dell'Ufficio urbanistica, concordato nei fatti con l'Amministrazione comunale. I tecnici comunali rilevarono una serie di illeciti, per cui la legge prevede l'abbattimento totale dell'edificio e la rimessa in pristino dei luoghi, ma ... (X) (13)**

BORGO FELICE E BORGO TRISTE- **L'Affaire Buitoni:** prove generali per Il Quindicennio*

Tutti sanno che, al tempo della grande Buitoni, il Borgo è stato il centro più dinamico della Valtiberina, invidiato da cittadine ben più grandi, basti pensare a Città di Castello dove oggi i borghesi (borghigiani è fighetto, rima con ruffiani) vanno a comprare anche il pane.

Il Borgo è stato l'orgoglio dei suoi abitanti che ne vantavano la vitalità e il fascino, ingredienti di una leggenda che narrava di forestieri, dipendenti statali civili e militari, destinati a mettervi su casa definitiva oltre il fine carriera.

Tuttavia, i capannoni della fabbrica Buitoni, ammassati su di una vasta area a ridosso delle mura cittadine, prospicienti alla fortezza medicea, erano divenuti da tempo un peso urbanistico insostenibile per l'intero ambiente, peso che però la cittadinanza sopportava, giustamente, quale primaria fonte economica e onere glorioso, raccolti intorno alla monumentale ciminiera degli spaghetti più famosi del mondo: *mens sana* Piero della

Và detto ai topi del cemento che il bel paese è l'Italia, non un formaggio. (G.d.V.)

Francesca *in corpore sano* Buitoni .

Era convinzione generale e preciso programma che, allorquando la Buitoni, magari per un augurabile ulteriore sviluppo, avesse spostato il sito produttivo, il Comune (se ne parlava già al tempo di un sindaco onesto come Ottorino Goretti) avrebbe riqualificato l'area, procedendo a numerosi abbattimenti per realizzare un bel progetto, che per somme linee era già pronto e interessava anche la Fortezza: restituendo così al Borgo la sua antica dignità, in vista di un turismo che diveniva una voce economica sempre più importante.

Ma avevamo fatto i conti senza la logica del Partito, che si preparava a calarsi nel proprio feudo. Negli anni Ottanta del secolo scorso il motore economico del Borgo s'inceppò, subendo due rapidi passaggi di mano.

Il primo acquirente della Buitoni, un uomo d'affari del Nord, dopo aver minacciato la solita "delocalizzazione" con trasferimento della Buitoni in Abruzzo, discusse con il Comune la possibilità di permanenza al Borgo, ottenendo ogni facilitazione per spostare il sito produttivo oltre il Tevere.

Perfino l'ultimo dei mediatori, trovandosi in mezzo ad una transazione che avrebbe toccato, nella sua triaziendale globalità, i milleseicento miliardi (Sole 24 Ore del 19 Marzo 1986) anche se certuni dicono meno, si sarebbe guadagnato quei sette /otto equivalenti al valore stimato per quello che diventò il vecchio stabilimento. Bastava volersi mettere, con capacità, fra il primo acquirente e la multinazionale, a cui passò poi la Buitoni, considerando che il manico del coltello era in mano al Comune, che poteva o meno dare tante agevolazioni per il nuovo insediamento industriale, fermo restando il traguardo di acquisire l'area dismessa salvaguardando l'occupazione nella nuova fabbrica (dalla parte del manico c'era anche il sindacato).

Ma al Comune, in mano al Partito, non passò nemmeno per la testa di impegnarsi in un'attività diretta come la grande riqualificazione urbanistica e ambientale, premendogli invece di costruirsi un contatto privilegiato con l'imprenditoria locale: una partita che richiedeva meno fatica e intelligenza, meno cultura e inventiva e prometteva vantaggi di bottega e personali. Poiché ogni attività futura del privato, che avesse acquistato l'area, sarebbe dipesa da licenze, concessioni ed altre "carte", con cui il "Feudatario" avrebbe potuto esercitare tutto il proprio potere. Inoltre, escludendo il progetto di riqualificazione di quell'area, si tenevano lontane tante possibili teste, diversamente pensanti da quelle del partito.

Così, scartando ogni ipotesi di importantissima acquisizione pubblica dell'area (oltre il ricorso alla "mediazione" esistevano altre possibilità di reperire i fondi) il Sindaco di turno- Ivano Del Furia, forse l'ultimo che si professava ancora comunista - spinse perché il vecchio stabilimento passasse ai privati, con cui imbasti intensi colloqui.

Nel 1986 si formò una SPA fra dieci diversi operatori locali già impegnati in altrettanti settori

Il Borgo Clonato ... e castrato

È una storia di chirurgia e di genetica di avanguardia, un racconto di vampiri o solo una povera triste storia?

C'era una volta un paese, anche se si faceva chiamare città, un paese orgoglioso di essere strapaese, con tante case appiccicate fra loro, sopra tante botteghe di gente che non si trovava mai perché da Gigiotto e dal Moro, da Taccone, a fare colazione in forchetta e a bere; a intervalli regolari tornava a battere il ferro e a consegnare un lavoro finito, tante volte sollecitato dal signore del palazzo che, appena diviso da un vicolo, separava un mucchio di case da un altro. E c'erano i sarti che andavano a prendere misure e a mettere in prova abiti a domicilio; e falegnami che lavoravano con pialle costruite dal nonno e dal babbo e anche da loro stessi: e tanta miseria, qualcuno dice anche felice.

Ma c'erano già anche gli spaghetti e la minestrina glutinata e poi la pasta; alzandosi sempre più la ciminiera, la pasta andò da qui in tutto il mondo. Convivevano artigiani e operai e poi contadini divenuti operai. Il borgo aveva le sue mura, esistevano ancora le porte - una almeno di legno di porta fiorentina lasciata aperta - ma c'era - e c'era la campagna intorno tutta lavorata in pianura e in collina con il granoturco che confinava con le quattro ville dei signori. E c'era la miseria, dicono anche felice, ma forse lo dicono più i ricchi che gli altri.

Arrivò la guerra e il dopo, il vèglionè inventato dai repubblicani, l'Edera, qualche famiglia mangiò più cipolla del solito per vestire la figlia ch'avesse l'occasione d'entrare al teatro Dante, dove la gente faceva corridoio e applaudiva gli abiti più belli.

Ultimamente arrivarono i computer, computerizzarono gli spaghetti, li comprarono, li venderono e la ciminiera diventò di cioccolata: tutta una storia da scrivere, senza favole; perché troppo vicina, troppo conosciuta, senza nostalgia, senza miseria e senza felicità, questo lo dicono tutti.

È una storia di chirurgia e di demagogia, di genetica avanzata, una poverissima storia di soldi e di saldi, soprattutto di saldi di fabbri e di sarti che sono scomparsi perché non possono far più colazione né bere, che anche Taccone, Gigi e l'Adua hanno chiuso l'ultima bettola, l'Osteria della Palma.

Hanno chiuso tante botteghe. Tra qualche anno, se il Borgo sarà ancora abitato, i pochi dovranno andare a comprare anche un panino fuori porta.

Le licenze comunali sono state vendute e hanno generato negozi là dove un tempo si facevano spaghetti, che ora si fanno dove si coltivava il grano. La posta andrà dove sono nati i negozi.

La scuola andrà dove ci sarà la posta. Un pezzo di Ufficio Tecnico Comunale è già trasferito. Non vorremmo che la biblioteca, già chiusa, seguisse a ruota; la casa di Piero non si può spostare, ma un'operazione di chirurgia avanzata, una donazione d'organo... il Museo se arriva un'altra scossa... il palazzo delle Laudi... anche questo non è un piccolo terremoto. Al Borgo si dice, guardando certi cieli caliginosi, ch'è tempo da terremoto. Il nostro cielo sociale e culturale è molto caliginoso. E dire che in questa

trasformazione sembra non ci abbia guadagnato nessuno (altri dicono di sì e molto: qualcuno sta studiando le carte), si lamentano quelli della cordata, gli altri che la corda se la sentono al collo come i commercianti del centro storico.

Appena venuto il sisma hanno chiamato esperti di ciminiera a vedere se la nostra avesse avuto finalmente uno schiaffone da giustificare l'abbattimento. Forse l'hanno regalata al Comune, quelli della cordata, Sembra che nessuno ami l'ultima dignitosa torre moderna, il mito fallico dell'epoca industriale, l'unica veramente nostra.

Non ce l'abbattete, non ce lo tagliate, non ci costringete a scrivere, parafrasando il Beccaria, un «Dei dritti e del péne».

Ho Stampato lo scritto a forma di *batilarda* (battilardo) pensando alle facce di tutti i responsabili di questo scempio



La Ciminiera Buitoni

Il 14 dicembre 1997 Gianni Bartolomei inviò un fonogramma di 1.785 parole alla Soprintendenza di Arezzo, al Comune di Sansepolcro, all'Ufficio Tecnico Comunale, all'Associazione "Vivere a Sansepolcro", chiedendo che la Ciminiera, già fasciata da impalcature, venisse consolidata e mantenuta intatta quale simbolo di un'industria che rese Sansepolcro famosa nel mondo: la Ciminiera rientra, fra l'altro, fra i beni tutelati dall'archeologia industriale.

Cinque giorni dopo, 19 dicembre, si riunì una Commissione edilizia che, accogliendo il contenuto del fonogramma (è rimasto incollato sulla controportina della pratica all'Ufficio Urbanistica), dette parere favorevole al consolidamento della Ciminiera, senza accorciarla di un solo metro.

Tuttavia, la Società Valtiberina S.p.A., proprietaria dell'ex area Buitoni, Ciminiera compresa, insistette a chiederne, benché non ci fossero pericoli imminenti, l'accorciamento.

Ignorando il parere della Commissione Edilizia, invece di ordinare il consolidamento della Ciminiera, alla cui manutenzione era obbligata la Valtiberina S.p.A.,

Il Sindaco Dario Casini CONCESSE L'ACCORCIAMENTO

della storica struttura,

MA CONDIZIONÒ IL MOMENTANEO ACCORCIAMENTO

alla rimessa in pristino del manufatto, ossia a riportare la ciminiera allo stato originale.

La concessione edilizia N. 9142 rilasciata il 20 Gennaio 1998 valeva 3 anni ed è scaduta il 20 Gennaio 2001.

A distanza di oltre 3 anni la Ciminiera è rimasta quell'oscuro mozzicone che si vede in questa immagine a destra.

LA VALTIBERINA S.P.A. È INADEMPIENTE

ma il Sindaco, anziché fare quanto doveva aver già fatto da tempo, inviando alla Valtiberina S.p.A. un'intimazione al rispetto dell'impegno vincolante contenuto nella concessione edilizia, oppure, come previsto dalla Legge, facendo eseguire i lavori dal Comune per poi rimettere il conto alla Valtiberina S.p.A., ha lasciato che fossero considerati finiti i lavori.

PERCHÉ LA VALTIBERINA S.p.A. ORA VIENE PREMIATA?

Perché il Capo Ufficio Tecnico del Comune ha *«preso atto che è pervenuto lo stato finale della pratica della Società Valtiberina S.p.A. per l'intervento di messa in sicurezza della Ciminiera posta in Sansepolcro»* autorizzando

LA LIQUIDAZIONE ALLA VALTIBERINA S.P.A. DI EURO 39.667,91.

Quindi il Comune ha preso atto di quanto è stato eseguito, ma non ha riletto quanto il Comune stesso aveva ordinato.

**SI PROCEDA ALLA
RICOSTRUZIONE**
mettendo in atto tutti quei
provvedimenti previsti
dalla normativa vigente.

**CITTADINI DEL BORGO
LA CIMINIERA È UN
PATRIMONIO PUBBLICO
PRETENDETE
QUANTO
VI SPETTA**

Fra l'altro, già nel 1999, nel giornale "COTTI E CONDITI" avevo mostrato che i costi per consolidare la Ciminiera erano notevolmente più bassi di quelli diffusi dalla Valtiberina S.p.A.: a Rigomagno si è consolidata una ciminiera di 45 metri con poche decine di milioni.

Ho stampato lo scritto a forma di *batilarda* [batillardo] pensando alle facce di tutti i responsabili di questo scempio.



...e giocarono a dadi ai piedi della ciminiera (G.d.V.)

del commercio e dell'industria e l'acquisto fu concluso. Il Partito non poteva aspettarsi di meglio, in quanto nella SPA vide riunito il nucleo dell'imprenditoria cittadina, con una differenziata rappresentanza dei diversi settori..

Un compromesso possibile, per riqualificare l'area e giustificare l'investimento dei privati, fu ventilato ai Dieci per convincerli all'acquisto. Si fece strada l'idea che sulla vasta superficie sarebbero confluite le sedi di tutte le forze dell'ordine, dei vigili del fuoco e di altri servizi pubblici, coinvolgendo lo Stato, sotto forma di contributi e di consistenti canoni di affitto. Se fosse andata in questa maniera, si sarebbe potuto procedere ai dovuti abbattimenti, sviluppando essenziali costruzioni a predominante sviluppo orizzontale, ottenendo una soluzione urbanistica che in parte salvava quel progetto pensato da anni. Benché l'area fosse passata ai privati, la soluzione del "polo pubblico" rispettava abbastanza l'ambiente, lasciando al Borgo quel prestigio per divenire il capoluogo della futura Valle Museo: un ultimo treno che non doveva essere perduto.

La nostra cittadina avrebbe usufruito di un parco, che non possedeva, in cui le costruzioni si sarebbero come incastonate, realizzando un recupero ancora degno del nome.

Dobbiamo pensare tuttavia che il Comune, una volta che la Valtiberina SPA ebbe acquistato l'ex area Buitoni, aveva raggiunto il proprio scopo. Oggi considerando che l'edificio in cui sta in affitto da tempo la Pubblica sicurezza è di proprietà Valentini, i Carabinieri sono in una proprietà Boncompagni/Romolini/Testerini Franca/Martini Fosco e altri, l'Agenzia delle Entrate in una proprietà Boncompagni, i Vigili del Fuoco in una demaniale, viene spontaneo domandarsi se l'intenzione e la possibilità di realizzare il famoso "polo pubblico" nell'area del vecchio stabilimento ci sia mai stata veramente.

Dal canto loro i Dieci confluiti nella SPA, vista svanire la realizzazione di questo "polo" , non poterono orientarsi che verso un uso speculativo del bene acquisito. Ad un loro progetto di massima, già insoddisfacente per il Borgo è seguito una serie di realizzazioni e di interventi che sono stati guidati, ovviamente dalla logica del massimo profitto. Così gli **esiti** dell'impresa (di cui i soci non sono mai stati entusiasti a causa di loro dichiarate consistenti perdite in denaro), **sono risultati veramente terribili per il Borgo.**

Il centro storico e anche la periferia hanno visto migrare su nell'area del vecchio stabilimento numerose licenze commerciali e negozi; l'ufficio postale; per un lungo periodo l'ufficio urbanistica con onerosi canoni a carico del Comune; ultimamente la scuola elementare "De Amicis", per cui si è già pagato oltre seicentomila euri di locazione.

Alla fine della fiera, non si è ottenuto nemmeno quel compromesso di riqualificazione dell'area, anzi l'ambiente è peggiorato di molto e, a tutti i livelli, ci siamo spolpati in famiglia.

Sotto l'aspetto urbanistico e ambientale è stato un vero disastro. A suo tempo venne concesso

uno specifico e consistente, anche se insufficiente contributo europeo per **conservare strutture storiche come la Ciminiera e il Molino della pasta**, emblematiche presenze museali ; mentre si dovevano **abbattere costruzioni come l'ex Spaccio** che si è invece ingigantito. Le cose sono andate esattamente al contrario, come si sa e ognuno può malinconicamente vedere.

In più - nelle disgrazie c'è sempre un più di cui non si vede mai il limite o il fondo - lungo via dei Filosofi, in terra ex Buitoni, Mercati Valentino ha costruito un intero villaggio e, proprio accanto al punto in cui stava un tempo la dignitosa, abbattuta , Palazzina degli uffici (era assolutamente da conservare !) hanno costruito il palazzone detto i Portici. Accanto troneggia un enorme intruso, un cubo nero di vetri specchi, un non si sa che cosa. Si è infierito senza alcun pudore, a due passi dall'aristocratica fortezza medicea, senza portare rispetto a nessuno, né alle persone né alla legge, fidando sul colpevole silenzio di chi è tenuto a farla rispettare (in un recente congresso internazionale, un cambogiano ha proposto di parificare i reati contro il patrimonio storico a quelli contro la persona!).

Quel progetto civile di rivedere dal Borgo la collina e dalla collina il Borgo e di liberare la Fortezza è scomparso in un buco nero. E pensare che poteva essere l'inizio di una riscossa economica, un'alternativa e una rigenerazione. (X) (14)

Invece siamo qui a leccarci le ferite, constatando con amarezza come si è realizzata l'economia gestita dal Partito, tutto preso dalla propria partitica che si risolve nell'uso indiscriminato del potere come strumento della propria esclusiva sopravvivenza. Lo dimostra il conato "Due Mari" ancora in atto mentre non si riesce nemmeno a mantenere, oltre la soglia di una mulattiera, la già esistente E 45; e l'incapacità di nemmeno definire giuridicamente un "lago" perché si sappia anche come amministrare il territorio circostante. Qualcuno, intanto, in vista del lago ha piazzato tabelle di lottizzazione nel comune di Pieve Santo Stefano!!! (X) (15)

1995/2004: IL CONSOLIDAMENTO DEL FEUDO

2 Sindaci 2 Palazzi 1 potere

Dopo aver preso "contatti" con l'economia locale, tramite l'operazione Buitoni, il Partito si dedicò alla conquista del Palazzo con un uomo duttile, Dario Casini (la cui elezione fu seguita da particolari imprenditori), rafforzandolo con un angelo custode, il coetaneo Avvocato Alessio Ugolini, un uomo più esperto e coltivato che ricopriva una carica di partito e divenne subito, di fatto, legale del comune. Ricoprì in seguito varie cariche, da **membro di commissioni ad assessore**, nel momento più caldo, **all'urbanistica**. Infine, dopo due mandati dell'uomo duttile, l'angelo custode divenne sindaco, seppure di breve corso per l'intervento di un commissario prefettizio. Di questo penultimo sindaco rimane sul tavolo dell'attuale un conto in sospeso a nove zeri, in lire, di cui la cittadinanza aspetta a tutt'oggi l'esatto

★ Il Palazzo di Catolino Fronte



COMUNE DI SANSEPOLCRO
UFFICIO URBANISTICA

Prot. n. 9985 del 16/6/98 Pratica n. 9310
 Ditta **MERCATI VALENTINO**
 Progetto di **Restauro e risanamento conservativo e cambio destinazione**
 Ubicazione **Via Aggiunti**
 Progettista **Arch. Rocchi** Data Com. Edilizia **9/4/99**

VINCOLI ESISTENTI

 Del. C.R. 296/88 (aree protette)
 L. 1497/39 (passaggio)
 L. 431/85 (Galasso)
 L. 1089/39 (Edilizia vincolata)
 Del. C.R. 230/94 (traliccio idraulico)

 VINCOLO IDROGEOLOGICO
 VINCOLO ARCHEOLOGICO

PARERI PREVENTIVI NECESSARI

 U.S.L.
 COMUNITA' MONTANA (L. 10/79)
 SOPR. AC. BENI A.A.A.S.

ELABORAZIONI MANCANTI

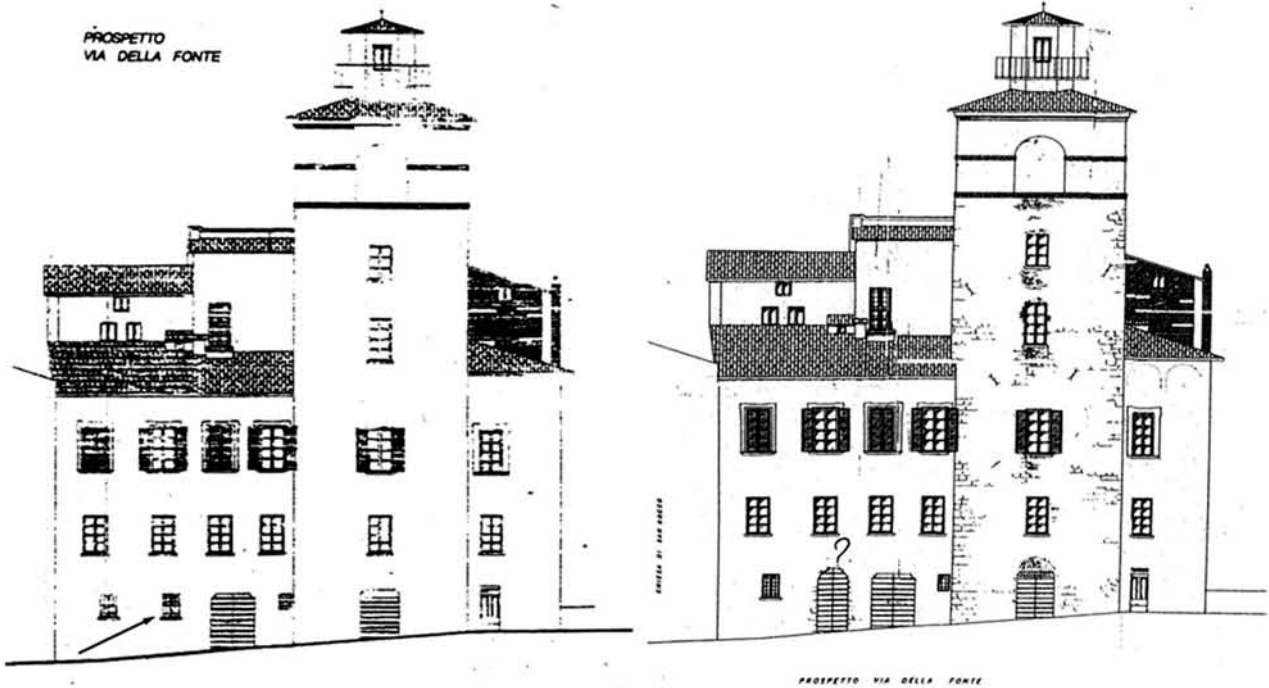
Palazzo Bourbon del Monte, facciata principale e, accanto, la pratica urbanistica sulla cui copertina si legge «Restauro e Risanamento conservativo e CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO». Il cambio di destinazione d'uso si riferiva allora, soprattutto, all'insediamento del Ristorante "Il Convivio" negli scantinati-seminterrato in Via Traversari e parte del primo piano in Via Aggiunti. Il Tecnico Istruttore dell'Ufficio Urbanistica Comunale eseguì più di un sopralluogo, redasse due verbali, di cui l'ultimo, lungo e dettagliato, ribadiva che non si potevano eseguire tutti quei lavori richiesti per l'insediamento del Ristorante e, infine, ribadiva che non poteva essere concesso il cambio di destinazione d'uso da fondi a Ristorante. Nella pagina a destra in basso è riprodotto il Verbale della Commissione edilizia che dette il famoso PARERE FAVOREVOLE «in quanto non vengono modificate le destinazioni d'uso...»!!!

Il 5 Novembre 1994 la proprietà del Palazzo, con una lettera protocollata il 16 alla Soprintendenza di Arezzo con il n. 10301, richiamava l'attenzione del competente Ministero, i cui funzionari fecero seguire una dettagliata relazione sull'importanza storico-artistica dell'edificio stesso. Il 23 dicembre 1994 il Ministro emise un decreto di vincolo ai sensi di tutti gli articoli della Legge 1089/39. Nel 1997 la proprietà Mercati richiese i locali posti nella Torre all'unico inquilino rimasto nel Palazzo e si rivolse al Giudice, il quale avrebbe detto che l'inquilino aveva diritto a occupare quei locali fino al 31 Dicembre 2001. Il 6 Giugno 1997 l'Ing. Fabrizio Andreini, responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale fece una relazione con cui segnala, a un'altezza di 25 metri, «da sopralluogo effettuato dal piano stradale», una crepa nel muro e un dissesto nella gronda, dichiarandoli entrambi pericolosi; quello stesso 6 Giugno il sindaco emise un'ordinanza perché venissero eseguiti immediatamente **lavori strutturali alla Torre** dato che esisteva un **PERICOLO PER LA PUBBLICA INCOLUMITÀ**, tanto che seguì

la chiusura totale, anche al transito pedonale, della strada sottostante la Torre (unico provvedimento che si ricordi a Sansepolcro, come hanno detto più testi nel Processo, per un'immobile il cui stato di pericolo fu smentito anche da un consulente nominato dalla Procura della Repubblica: l'Arch. Antonio Bigi che l'ha confermato in qualità di testimone); quello stesso 6 Giugno l'ordinanza venne notificata a Mercati, che la portò al proprio legale; quello stesso 6 Giugno venne inviata una raccomandata all'inquilino che ricevette l'avviso quello stesso 6 Giugno alle ore 13.30: **tutto avvenne nella mattinata del 6 Giugno!!!!!!** Dopo lunghe vicissitudini, arcinote e denunciate, chiarite da tecnici che hanno testimoniato nel processo, la Torre venne posta sotto sequestro, consegnata ai proprietari, che vi eseguirono **NUMEROSI LAVORI SENZA CONCESSIONE EDILIZIA, SENZA IL PRELIMINARE INDISPENSABILE DEPOSITO AL GENIO CIVILE, SENZA IL BENESTARE DELLA SOPRINTENDENZA.** Sull'importo di tali lavori lo Stato ha concesso **CONTRIBUTI** a fondo perduto e **SGRAVI FISCALI**

o Bourbon del Monte ★

Retro



Il prospetto della facciata in Via della Fonte, ora Traversari, toglie ogni dubbio su come fosse la finestra individuata dalla freccia e che si conosce bene attraverso fotografie eseguite anche dall'interno. Questa finestra medievale è stata trasformata nella porta che si vede nell'immagine a destra, con sopra un punto interrogativo, a lapis. Il punto interrogativo esistente nella copia, inserita negli atti del processo, fu fatto dal Tecnico Istruttore comunale che sapeva bene, come sapevano gli esecutori del lavoro, quanto lo stesso fosse contrario alle norme e non autorizzato.

La relazione dei funzionari del Ministero, che condusse al vincolo del Palazzo, si conclude mettendo in evidenza proprio gli scantinati: «*Notevoli per le testimonianze medioevali e rinascimentali gli scantinati collegati con i fondi di Via della Fonte, ambienti voltati...*» in questi ambienti sono state eseguite aperture nei muri portanti interni, sono stati coperti pavimenti per creare un'intercapedine ecc. Infine, per creare un accesso diretto all'attuale cucina del Ristorante, è stato demolito un muro maestro, trasformando, come si è detto sopra, la finestra medievale, indicata dalla freccia, nella porta contrassegnata dal punto interrogativo.

Nel 1998 Mercati fa domanda al Comune di eseguire lavori negli scantinati e CHIEDE IL CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO.

Il Tecnico Istruttore dell'Ufficio Urbanistica Comunale dice NO all'apertura della porta esterna e a qualsiasi altra modifica di questi ambienti sottoposti a un vincolo molto rigido. Il Tecnico dice NO all'accorpamento di unità immobiliari diverse perché contrario alle prescrizioni delle norme comunali; dice NO tassativamente al cambio di destinazione d'uso.

La Commissione edilizia riunitasi il 9 luglio 1998, esprime «**PARERE FAVOREVOLE in quanto non vengono modificate le destinazioni d'uso...**»!!!

Il 20 Novembre 1998 Mercati vende gli scantinati e parte del primo piano alla Società "Il Convivio" e, 10 giorni dopo, 30 Novembre, la questione viene portata in Consiglio Comunale. Il Consiglio, presieduto da Casini (che si guarda bene da comunicare il suo recente acquisto), decide di approvare l'insediamento del Ristorante nel Palazzo Bourbon del Monte: la concessione viene rilasciata a «Valentino Mercati - ora "Il Convivio"» (vedi lettera ai Consiglieri a pagina 12-13 di questo giornale).

Il Ristorante apre il 1° Giugno 1999 con le seguenti CARATTERISTICHE:

- 1) non esistono i requisiti sanitari poiché il rapporto fra la superficie dei pavimenti e l'ampiezza delle finestre è inferiore ai minimi consentiti;
- 2) non esiste, ovviamente, il certificato di agibilità (nemmeno un fine lavori);
- 3) la licenza di commercio, è un pezzo di carta rilasciato illegittimamente, come è stato confermato oggi a distanza di cinque anni: infatti, il decreto del Presidente della Repubblica ha annullato quella licenza-autorizzazione, per il semplice motivo che non poteva essere rilasciata, in quanto proveniente da un'altra già decaduta per legge.

F. 9 LUG 1998

NUMERO	NOTE - CONCLUSIONI	DECISIONE DELLA COMMISSIONE
	→	L'anno mille novecento novanta il giorno nove del mese di luglio alle ore 9,30 presso l'aula 10 usata, si è riunita la Commissione C. 11/10 e la Commissione ad. C. 11/10 nella persona di: DARIO CASINI Presidente VERO GIRO Comissario MARTINI FOSCO " CORETTI ALESSANDRO " DEL GOBBO LUIGI " ROSSI MASSIMILIANO " CORSI GARIBOLDI " DORI PAOLO C.E.I. ALBERTI FRANCO " → UGOLINI ALESSIO Comissario OR. Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la discussione e la deliberazione emette i seguenti pareri:

9310 MERCATI VALENTINO

Si autorizza il fondato Casini Botasso e rinunciamo contestato con cambio di destinazione in Via Appiata (Palazzo Bourbon del Monte) Arch. Romanelli

FAVOREVOLE in quanto non vengono modificate le destinazioni d'uso previste dallo strumento urbanistico del centro storico e le opere sono conformi con i caratteri di agibilità del palazzo C.E.I. :dem

22 FEB 2001

Il Sindaco
 Valentin Mercati

Il Tecnico Istruttore
 Valentin Mercati

Il Consigliere
 Valentin Mercati

MODULARIO
B. C. - 255



10 GIU, 1999

MOD. 304

19

*Ministero per i Beni e le
Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI
AREZZO

DIM/34/55.....

Al Signor Gianni BARTOLOMEI
Via Misericordia, 1
SANSEPOLCRO

10/05/99

Prot. N.º 6027 Allegati

Proposta al Foglio del
Dir. Len N.º

OGGETTO: SANSEPOLCRO(Arezzo) - Notizie relative a richieste di contributo e agevolazione fiscali Palazzo Bourbon del Monte in Via Aggiunti. -

Con riferimento alla nota sopra distinta, relativa all'oggetto, questa Soprintendenza comunica che per l'immobile in argomento sono state avanzate le seguenti richiesta di contributo e sgravio fiscale:

Ex lege 1552/61

Richiesta dei Sigg. MERCATI Valentino e Steno dell'11/01/99 per un importo di £.401.555.741.
Richiesta del Signor CASINI del 22/12/98 per un importo di £.243.771.709.

Agevolazioni di cui alla legge 352/97

Richiesta dei Sigg. MERCATI Valentino e Steno del 9/3/99 per un importo di £.401.555.741.
Richiesta del Signor CASINI per un importo di £.243.771.709:

Agevolazioni ex lege 512/82

Richiesta dei Sigg. MERCATI del 12/6/97 per un importo di £.174.202.086 riferita ai lavori effettuati nell'anno 1996.
Richiesta dei Sigg. MERCATI del 14/06/98 per un importo di £.64.860.000 riferita ai lavori effettuati nell'anno 1997.

Qualora la S.V. intenda visionare i suddetti atti d'Ufficio potrà farlo presso i locali della scrivente.

IL SOPRINTENDENTE DIRIGENTE

(Dott.ssa Anna Maria Maetzke)



Funzionari Responsabili
dell'Istruttoria

Arch. Eustachio Carmentano e Dott.ssa Laura Rosadi

SI

TRICRAZIA

Governo di Tre



Il potere è una famiglia, due lo hanno, uno lo piglia

Intorno ai Palazzi girano avanzi e disavanzi, intorno a quello di **Catolino** girano contributi e finanziamenti di cui, nonostante le precise e sollecitate richieste, si hanno, con molta difficoltà, stitiche notizie. **E la trasparenza amministrativa?** Per ora, a tempi scaduti (dopo più di un mese), la Soprintendenza di Arezzo mi ha dato i numeri di una non meglio precisata richiesta operazione:

Numeri riferiti ai proprietari del Palazzo

1) Ex lege 1552/61	L. 401.555.741
2) Agevolazioni di cui alla legge 352/97	L. 401.555.741
3) Agevolazioni ex lege 512/82	L. 174.202.086
4) Per lavori effettuati nell'anno 1997	L. 64.860.000

Numeri riferiti ad altro soggetto sempre nel Palazzo:

5) Ex lege 1552/61	L. 243.771.709
6) Agevolazioni di cui alla legge 352/97	L. 243.771.709

Si parla di altri finanziamenti, molto più cospicui, concessi dalla **Comunità Montana** e non riferiti al **Palazzo di Catolino**, ma direttamente o indirettamente connessi ai proprietari per progetti di "deruralizzazione" e di sostegno a mezzi di informazione e di comunicazione. Anche in merito a questo ho chiesto accesso in base alle specifiche leggi, senza successo.

Il quadro va chiarito poiché non esistono ragioni per **segretare** normalissimi atti svolti da un **Ente Pubblico** qual'è la **Comunità Montana**

**ALTRIMENTI
VA A FARSI FOTTERE
LA FAMOSISSIMA TRASPARENZA**

Lettera ai Consiglieri Comunali

del 29 Gennaio 2004

Ai signori Consiglieri del consiglio comunale di Sansepolcro

La gente assiste preoccupata alle manovre prelettorali, poiché il nome dei candidati già proposti o suggeriti confermerebbe la fiducia alla linea amministrativa ben nota, premiando comportamenti e metodi sui quali ritengo di richiamare la Vostra attenzione con fatti e documenti.

A SEDE PENALE

1) Tribunale di Perugia, sede distaccata di Città di Castello.

IL PROCESSO - Prima di entrare nel vivo del discorso, un breve cenno riassuntivo. Come ricorderete, cinque anni fa, in vista delle elezioni, appena si apprese che si ricandidava il sig. Dario Casini, sottoposti, a chi poteva intervenire, con molta discrezione per evitare speculazioni di parte, prove del fatto che il candidato non meritava quell'incarico, per aver commesso gravi violazioni di legge abusando del potere concessogli.

Mi fu risposto, con arroganza, che i giochi ormai erano fatti. Così, proprio all'ultimo momento, ritenni di dover informare la cittadinanza e ricorsi a un mezzo tradizionale, scrivendo, stampando e diffondendo tre giornali. Pochi li lessero in quanto furono fatti sparire, tanto che, tempo dopo, giravano in fotocopia.

Il sindaco, rieletto, accusato pubblicamente di numerosi fatti-reato, non poté che querelarmi.

Un anno dopo, agosto 2000, fui condannato a pagare una multa di 750mila lire, con cui la vicenda si sarebbe conclusa.

Rifiutai di pagare la multa, chiesi di essere processato e di essere ammesso a provare la fondatezza delle accuse, come previsto dalla legge quando queste sono rivolte a un pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio.

Il processo, celebrato a Città di Castello, dove i giornali furono stampati, è iniziato il 31 gennaio 2001, l'ultima udienza si è tenuta il 14 novembre 2003 e il prossimo 7 aprile verranno sentiti gli ultimi testimoni della lista presentata per parte mia (il Sindaco, ovviamente, non ha citato nemmeno un testimone!).

Nel corso del processo ho prodotto 151 documenti (centocinquanta) illustrati e confermati da 15 persone, testi sotto giuramento, quasi tutti tecnici che hanno tolto ogni dubbio sul fatto che il sig. Dario Casini ed altri abbiano commesso quanto avevo denunciato.

I DOCUMENTI E LE 723 PAGINE DEI VERBALI DI TRASCRIZIONE DI UDIENZA SONO A DISPOSIZIONE DI CHIUNQUE LO VOGLIA, basta chiederlo al sottoscritto: il processo è pubblico e quanto è stato oggetto del dibattito è di libero accesso.

2) Tribunale di Arezzo
Allego una certificazione della Procura della Repubblica da cui risultano iscritte nel Registro Generale delle Notizie di Reato (R.G.N.R.) ipotesi formulate dai Magistrati, sulla base di esposti, denunce e querele inoltrate fin dall'anno 1998.

Per quanto riguarda i N° 3709/00; 6986/98; 222/02; 2109/02 mi è stata notificata richiesta di archiviazione e ho presentato al GIP il 30 ottobre 2003, opposizione, producendo nuovi documenti e chiedendo l'acquisizione di prove emerse nel corso del processo che si tiene a Città di Castello.

Riguardo ai N° 8640/01 e 3463/02 esistono due separate richieste di archiviazione, per le quali non ho ricevuto ancora alcuna notifica.

Circa l'ipotesi di reato iscritta con il N° 3239/02 si è comunicato che sono ultimate le indagini ed è prossima la definizione, con la richiesta che il Pubblico Ministero riterrà di fare.

In presenza di qualsiasi decisione della Procura della Repubblica di Arezzo,

dal momento che gli avvenimenti di cui tale Ufficio si occupa sono gli stessi dibattuti nel processo a Città di Castello, sarà richiesta l'acquisizione di tutti gli atti inerenti quel dibattimento, da cui emergono prove idonee a convalidare le ipotesi di reato contemplate e già iscritte dalla Procura di Arezzo.

Per alcuni reati di tipo edilizio e urbanistico, seppure soggetti a pene severe, i tempi di prescrizione sono relativamente brevi. Invece, per la truffa ai danni dello Stato, che è stata commessa (in tre casi) proprio tramite queste violazioni edilizie e urbanistiche, la prescrizione giunge fino a quindici anni.

Va segnalato che nel dibattimento in corso a Città di Castello emerge, nettamente, attraverso l'analisi di documenti, la produzione di perizie e il conforto di precise testimonianze, che si sono realizzati lavori abusivi in palazzi vincolati ai sensi della legge sui Beni culturali. E si è

provazione dei lavori nel Palazzo Bourbon del Monte e il cambio di destinazione d'uso di una porzione del Palazzo sono del tutto fasulli.

Accenniamo brevemente ai punti essenziali, che alcuni di Voi già conoscono bene:

- Visto il parere della SBAAAS del 17.7.98; quel parere non riguarda gli scantinati e il piano terra, ma addirittura la parte finale della torre!
- Visto il parere della C.E.L.: è quello

Un documento esemplare che, per Vostra comodità allego in copia, è il verbale con cui il Consiglio emise la deliberazione n. 132 del 30 novembre 1998: alcuni di Voi erano presenti e sono tuttora in carica. Il documento riassume da solo il comportamento del Sindaco e di persone a lui contigue, ma preoccupa per l'apparente connivenza dell'apparato amministrativo.

Dico "apparente" poiché credo che la deliberazione n. 132 sia frutto, non di malafede da parte dei Consiglieri, ma di frettolosa leggerezza.

I presupposti su cui si è basata l'ap-

famoso espresso dalla Commissione Edilizia Integrata, che dette, il parere favorevole, a chi gli chiedeva un cambio di destinazione d'uso, dicendo <<dal momento che non c'è cambio di destinazione d'uso>>!!

Visto il parere favorevole del responsabile dell'Ufficio proponente; una concessione come quella richiesta (improponibile) avrebbe previsto un'approfondita, corposa relazione di tipo storico-artistico-edilizio-urbanistico, mentre esiste una firma-scarabocchio (misconosciuta, per giunta, dall'arch. Siro Veri in aula a Città di Castello) sotto tre righe meramente burocratiche!!!

La "trasformazione" avvenuta nel Palazzo Borbon del Monte, ammesso e non concesso che si potesse realizzare, contemplerebbe un piano di riqualificazione

La domanda di tale Concessione, approvata con la deliberazione n. 132, è stata presentata da Valentino Mercati e rilasciata a <<Valentino Mercati - ora "Il Convivio">>.

La vicenda, analizzata in ogni minimo particolare, ricostruita con documenti e specifiche testimonianze nel processo a Città di Castello, ha perfino messo in evidenza che al ristorante "Il Convivio" non è stato rilasciato nemmeno un CERTIFICATO DI AGIBILITÀ.

Sede amministrativa CONSIGLIO DI STATO

3) Il 7 giugno 2002 lo studio del Prof. Stefano Grassi ha notificato, a nome Gianni Bartolomei, un ricorso straordinario al Capo dello Stato contro il Comune di Sansepolcro, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Soprintendenza di Arezzo, per ottenere l'annullamento della Concessione Edilizia 10131 del 7 maggio 2001 (rilasciata ai signori Steno e Valentino Mercati dal dirigente tecnico del Comune di Sansepolcro) e di altri atti inerenti il Palazzo Bourbon del Monte;

4) Il 7 giugno 2002 lo studio del Prof. Stefano Grassi ha notificato, a nome Gianni Bartolomei, un ricorso straordinario al Capo dello Stato contro il Comune di Sansepolcro e la Società "Il Convivio Ristorante Osteria Enoteca" per ottenere l'annullamento dell'autorizzazione alla somministrazione al pubblico di alimenti e bevande e di ogni altro atto concernente tale vicenda societaria;

5) il 20 novembre 2002 lo studio del Prof. Stefano Grassi ha notificato, a nome Maddalena Giusti, un ricorso straordinario al Capo dello Stato contro il Comune di Sansepolcro, la Società Rionale Porta Romana, la Società "Aboca Erbe S.p.A." per ottenere l'annullamento dell'accordo secondo cui si è concesso alla società "Aboca Erbe S.p.A." un determinato uso del giardino "Piero della Francesca".

B

OSSERVAZIONI SUI candidati A SINDACO

Candidato Valentino Mercati - Ritengo superfluo delineare con ulteriori dettagli la figura del proprietario - proprietario del Palazzo Bourbon del Monte. Di fatto, Valentino Mercati è stato già "Sindaco" per due legislature e quindi non può ricevere un terzo mandato.

CANDIDATO assessore in carica

Avvocato ALESSIO UGOLINI

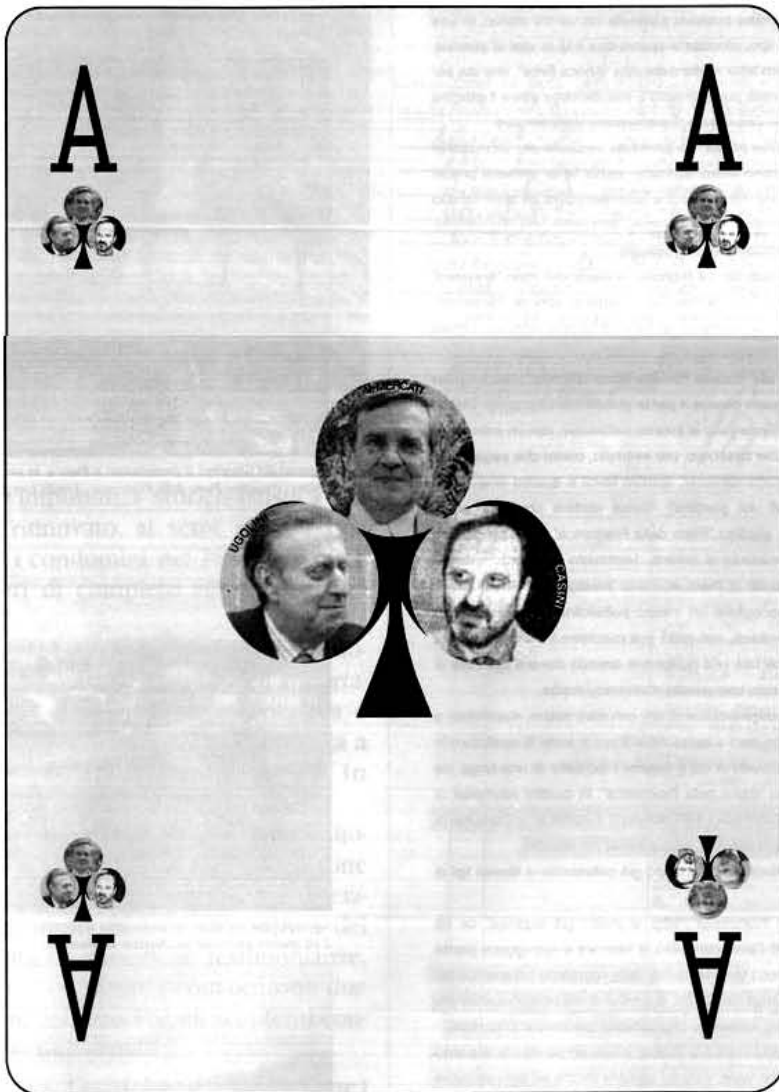
Allego un ritaglio del "Corriere di Arezzo" del 27 novembre 1999 in cui si riportava che alcuni membri del Consiglio comunale avevano presentato un'interrogazione con cui si chiedeva al Presidente dell'assemblea Bonanno di verificare se esistesse un conflitto di interessi fra il duplice incarico dell'avvocato Alessio Ugolini come legale dell'amministrazione comunale e al tempo stesso segretario cittadino del partito dei democratici di sinistra.

L'avvocato Ugolini dichiarò al "Corriere di Arezzo", testualmente, <<...Il Comune di Sansepolcro mi ha soltanto chiamato per essere difeso in una particolare circostanza>> e Ugolini concludeva dicendo che <<non c'è assolutamente incompatibilità fra la copertura dei due ruoli>>.

Questa dichiarazione merita due precisi rilievi:

a - Se Ugolini, come egli sostiene, fu chiamato a difendere il Comune soltanto in una particolare circostanza, si dovette trattare di un fatto davvero particolare poiché il Comune, nell'anno 1999, gli versò 113.886.000 lire (centotredicimilionottocentottantaseimila).

Va rilevato però che l'avv. Alessio Ugolini non era un collaboratore "saltuario" o chiamato soltanto quella volta, per la "particolare circostanza" accaduta nel 1999 (circostanza che, fra l'altro, sarebbe interessante conoscere), poiché il Comune ha versato a Ugolini prima e dopo



anche provato che questi lavori abusivi sono stati posti di base per chiedere ed ottenere ingenti benefici dallo Stato.

Esempio di convenzioni con lo Stato, contratte a tale specifico scopo, può fornirle la visura alla Conservatoria dei Registri Immobiliari di Arezzo: palazzo Rigi - Cherici, nota di trascrizione del 09/10/2000 Registro particolare n. 10547, Reg. gen. 15707; Palazzo Bourbon Del Monte nota di trascrizione del 22/11/2000 Reg. particolare n.12707 Reg. gen. N. 18994; e ancora nota di tra-

totale dell'immobile e una variante al Piano regolatore.

Quel 30 novembre 1998, il Sindaco, che presiedeva il Consiglio, si guardò bene dal comunicare che la porzione di immobile su cui si discuteva era stata acquistata dal lui stesso e famiglia 10 giorni prima (Vedi rogito Notaio Gambacorta del 20.11.1998).

L'unico dissenso, molto puntuale, fu del consigliere Sarti, ma non venne considerato e forse nessuno capi la portata del suo rilievo.

quell'anno, e ogni anno, le seguenti cifre, che risultano dai modelli 770, di seguito elencate:

ANNO 1995	
(Dario Casini viene eletto, in maggio, per la prima volta sindaco)	€ 9.500.000
- 1996	€ 70.062.000
- 1997	€ 66.829.000
- 1998	€ 131.746.000
- 1999	

(Casini, rieletto il 27 giugno, querela per diffamazione Gianni Bartolomei il giorno 8 luglio)

2000	€ 113.886.000
	€ 98.193.000

TOTALE LORDO = 490.216.000 (quattrocentonovantamilioniduecentosedicimila), al NETTO lire 391.857.000.

Ho chiesto anche per gli anni 2001, 2002, 2003 la copia dei modelli 770, ma, almeno per ora, me l'hanno negata (le copie delle annate precedenti le avevo ottenute nel marzo 2002).

Voi, signori consiglieri, non avrete certamente difficoltà - come d'altronde non dovrebbe averne nessun cittadino - a visionare questi documenti.

Facciamo un quadro completo delle prestazioni commissionate dal Comune all'avvocato Alessio Ugolini, sia per valutare perché egli rilasciò quella singolare dichiarazione al giornale, quanto per conoscere il tipo di prestazioni e, infine, per stabilire (e sarà fatto anche in altra sede) se un comune di 15.000 abitanti può permettersi costanti retribuzioni di simile importo. Retribuzioni, che, a quanto ci riferiscono, sono continuate e continuano.

b - Riguardo all'altra affermazione dell'avv. Ugolini - riportata sul "Corriere di Arezzo" - che non ci sarebbe stata incompatibilità <<fra i due ruoli>>, va detto che i ruoli erano tre, dato che l'Ugolini era Avvocato di fiducia del Sindaco e/o famiglia da prima del 1995 (anno in cui il Casini salì in Comune per la prima volta) e lo è stato ininterrottamente.

Ugolini è tuttora, nel processo che si tiene a Città di Castello, difensore del Sindaco, da cui ha rilevato, fra la prima e la seconda udienza, esattamente il 21 aprile 2001, la carica di assessore all'Urbanistica. Evitando così a Dario Casini, impegnato in violazioni in materia urbanistica, di entrare nel vivo del dibattimento, dovendone rispondere investito anche di una delega tanto specifica.

D'altronde l'avv. Ugolini è stato sempre solerte nel soccorrere il proprio assistito: ricordate quel 15 gennaio 2001, quando Casini, accompagnato da Ugolini, corse nella caserma dei Carabinieri di Sansepolcro a sporgere un'altra querela per diffamazione per tentare (inutilmente) il

sequestro della Vostra "posta", signori Consiglieri? Quella "posta", costituita da una lettera con allegata la copia di una denuncia, era indirizzata soltanto ai Consiglieri. Era ben specificato che il Sindaco, di cui si chiedeva la sfiducia, era escluso. Invece il Sindaco ne prese visione, indebitamente, presso il Protocollo e la "posta" fu consegnata a Voi, signori Consiglieri, unici legittimi destinatari, dopo il temerario tentativo di sequestro, soltanto qualche giorno dopo, dato che, per fortuna, si teneva il Consiglio Comunale.

Alessio Ugolini (membro di molte commissioni edilizie, fra cui quelle che hanno condotto ai pareri favorevoli per la "terrazza a tasca" nel Palazzo Rigi - Cherici e per l'insediamento del ristorante "Il Convivio" nel palazzo Bourbon Del Monte) ha seguito, fra l'altro, anche come assessore, le vicende de "I Portici" nell'area ex Buttoni. Mi auguro che, sfruttando la sua cultura giuridica, l'avvocato Ugolini abbia suggerito un ricorso contro la sentenza del TAR, per evitare al Comune un danno enorme e alla cittadinanza uno smacco scandaloso.

La vicenda de "I Portici" è stata accuratamente documentata e ricostruita nel processo che si tiene a Città di Castello e molti altri "buchi neri" saranno chiariti in questo finale di processo, semplicemente accostando le tessere già pronte di un mosaico ben definito. Così, accanto ai palazzi, vedremo la Ciminiara e il Molino Buttoni, lo Spaccio aziendale, l'ex zona verde in zona Cappuccini, carte con firme false reperite in uffici pubblici, e operazioni finanziarie molto disinvolute ecc.

CONCLUSIONE

A Città di Castello commentano che nel loro tribunale si sta processando il Borgo, mentre i "borghesi", che stanno a due passi, fanno finta di niente. Poi qualcuno aggiunge che, in fondo, la nostra cittadinanza è rappresentata dal Sindaco in persona, difeso dal proprio assessore all'Urbanistica: se non si trattasse di una vicenda molto seria, forse potremmo apprezzare una simile battuta!

Il quadro che Vi ho sottoposto non può sostituire quello ben rappresentato dai testimoni in Aula, sia da chi, a testa bassa, ha balbettato mentre il Giudice gli ricordava più volte che era sotto giuramento, sia dai più che, senza esitazione, hanno descritto come si è violata la legge, per omissione e per commissione.

Tuttavia, credo che la trascrizione delle deposizioni sia più che sufficiente, specie se le si accostano i documenti, a capire quanto è accaduto.

Questo nostro Borgo ha bisogno impellente di scrollarsi di dosso una morchia che gli impedisce di respirare. E' indispen-

sabile rompere subito con un governo cittadino che non si era mai visto giungere, almeno qui da noi, a certi livelli di arroganza o meglio di totale assenza di pudore.

Vi chiedo, anche a nome di tanti cittadini, di convocare un Consiglio straordinario che abbia come ordine del giorno la mozione di sfiducia alla Giunta in carica. Contemporaneamente la gente si aspetterebbe da Voi che vi adoperaste per appoggiare un candidato a Sindaco che non abbia mai avuto niente a che fare con la passata, decennale Amministrazione.

Forse qualcuno sorriderà alla richiesta di una mozione di sfiducia a un Sindaco prossimo alla fine del mandato e alla ricerca di un candidato nuovo, quando si è fatto già il nome di altri. Ma i motivi che obbligano tali passi credo che siano sotto gli occhi di tutti.

Vi garantisco che la cittadinanza è cosciente che a Sansepolcro si è toccato il fondo e la domanda di chiarimenti è molto alta: ogni giorno in più che questo governo resta in carica e un'ombra in più sul nostro Comune; e tanto più si insiste a proporre candidati che rappresentano la continuità della passata amministrazione, tanto più la gente si sente tradita.

Siccome Voi, signori Consiglieri, rappresentate tutte le correnti di partito e preparate, di fatto, lo scenario elettorale, soltanto con un gesto deciso potete dare credibilità alla Vostra azione. Ed è augurabile che ognuno, individualmente, manifesti le proprie scelte, non essendo possibile tentare oltre di defilarsi nel gruppo, salvo ammettere pubblicamente che gli interessi dei cittadini vi sono estranei.

Non si è mai respirata un'aria così pesante nel nostro Borgo (da Talietta dei Leone quando si ricorse a un Pertini), un'atmosfera di equivoco e di corruzione, che va contrastata con le risorse che, a dispetto di ogni qualunquista affermazione, sopravvivono e vivono in uno Stato di diritto.

E' vero che nell'Italia di questi ultimi vent'anni, molto spesso, quando vengono denunciati i rappresentanti di un'Amministrazione, specie se a farlo è un singolo cittadino, la Magistratura, forse a ragione, procede con maggiore cautela. Agendo così può accadere più facilmente che si giunga a richieste di archiviazione, che però, com'è noto, non sono sentenze di proscioglimento.

A volte le richieste di archiviazione, ancorché accolte dal GIP, producono, in coloro che hanno inoltrato denunce, l'impegno di fornire ulteriori prove, che poi, costituzionalmente, spingono il Magistrato a esercitare l'azione penale.

Se nessuno avrà l'intelligenza e il coraggio di affrontare, con lealtà, i problemi che sono sul tavolo, la campagna elettorale sarà animata da un dibattito civico energico, teso anche a rilevare la presenza di false liste civiche che intendono confonderci con il gioco delle tre carte.

Se ciò non bastasse, le Autorità dello Stato, chiamate a riflettere sull'eventuale incapacità di formare un governo cittadino con quel minimo di moralità richiesta, potrebbero giungere alla nomina di un Commissario.

Le minoranze, basilari nel sistema democratico, non hanno dalla loro parte che la certezza del diritto e la fede nell'applicazione della legge: ogni singolo cittadino non può certo pensare di scegliersi un candidato, tuttavia può pretendere che qualsiasi candidato proposto agli elettori sia, almeno in partenza, al di sopra di ogni possibile sospetto.

E in queste mie pagine, come nelle carte processuali di cui potete prendere visione, non si adombrano sospetti, ma si mettono in fila fatti e documenti, che non possono essere ignorati per valutare un candidato a Sindaco, tanto meno per chiedere agli elettori di sostenerlo con la loro fiducia.

Sono certo che dopo cinque anni non ci sentiremo ripetere, come qualcuno fece allora, che i giochi ormai sono fatti, aggiungendo che i partiti hanno un serbatoio di elettori che pensa poco e legge meno.

Buon lavoro

Gianni Bartolomei

Cartoline di ritorno di avvenuto ricevimento della lettera raccomandata inviata ai venti Consiglieri del Consiglio comunale di Sansepolcro.



queste vicende sono come la coda del maiale, ma il culo è il nostro. (G.d.V.)

conteggio. Si tratta, ormai lo sanno tutti, di quella cifra inaccertata, per compensi ricevuti dal Comune, sembrerebbe di 1 miliardo e 340 milioni.

Non è facile poter toccare con mano, come è accaduto qui al Borgo, cosa comporta la commistione fra potere pubblico e imprenditoria privata. Al Borgo esistono due palazzi, quello delle Laudi e l'altro Bourbon Del Monte, che hanno agito di concerto e si sono confusi a partire da quindici anni fa.

Il sodalizio Casini-Mercati, il primo nel ruolo di Sindaco e il secondo in quello di imprenditore erborista debuttò nel 1997: con la famosa ordinanza per la torre di Catolino.

Nel palazzo, vincolato dallo Stato che ha coperto, di fatto, largamente l'equivalente importo dell'acquisto tramite contributi e sgravi fiscali, furono eseguiti lunghi lavori, complessi e illeciti, sotto la fattiva direzione di Romolini Alessandro e poi Federico.

Ciò che fa capo a questi due palazzi meriterebbe una tesi in diritto penale. Vi sono esemplificate le fattispecie di abuso di ufficio e di collusione, di falso materiale e ideologico, di istigazione alla corruzione, di truffa ai danni del Comune e dello Stato e altro, tanto che il palazzo Bourbon, a norma di legge, avrebbe dovuto essere confiscato da tempo.

Nel 1999 era pronto il progetto per trasformare il Bourbon in appartamenti, tanto che era prevista la costruzione di undici bagni. Opportune denunce, rese pubbliche, fecero correre verso il rimedio di una vernice culturale, con una frenetica e completa ri-progettazione: **ecco come sono nate l'idea e la realizzazione del Museo delle Erbe.** (X) (16)

A chi, per assurdo, eccepisse che tutti gli illeciti che fanno capo a Palazzo Bourbon del Monte sarebbero "sanati" dal fine raggiunto, va chiesto quanto segue: se Casini e Mercati, invece di costruire un ristorante e un museo aziendale, come hanno fatto, avessero usato quel palazzo per realizzare (ammesso fosse stato adatto) addirittura un ospedale, che avessero poi donato alla collettività, ma per raggiungere il loro scopo si fossero resi strumento di abusi di ogni genere, com'è stato, per giunta truffando il Comune e lo Stato, dovevano essere processati e condannati oppure gli si doveva erigere un monumento che li raffigurasse come mecenati o Robin Hood, magari da collocare sulla prossima rotatoria?

La risposta a questa domanda possiede un elevato valore pubblico, in quanto sintetizza quella corruzione, centrale al degrado amministrativo, politico e sociale del Borgo, che purtroppo pervade la nazione. Parlare delle rotonde e dei barocchi, delle ringhiere e dei pali nel centro storico, è importantissimo. Ma diverrebbe troppo comodo e inutile se sorvolassimo su vicende come quella di Palazzo Bourbon del Monte, e a questo collegate, che minano la base dello Stato di diritto: non ultimo per l'impunità che hanno goduto e godono certi personaggi. Se parlare della "politica comprata" è sempre legittimo, diviene obbligatorio nel momento in cui il Popolo è chiamato alle Elezioni, come accade in questo momento al Borgo. (1X)(17)



La storia dei due palazzi, dei due sindaci, degli imprenditori a loro connessi, è stata dettagliatamente narrata durante dieci anni sull' **Edicola dell'Osteria Piero della Francesca** e pubblicata su giornali- numero unico che condussero ad un processo che si è protratto per sei anni e che ha messo in luce, nei dettagli, lo scandalo a cui si è appena accennato. (16)(18) Che poi qualcuno si meravigli che i protagonisti di queste rocambolesche avventure im(prenditoriali) siano stati addirittura premiati (vedi Casini che ha portato a termine due mandati ed è stato promosso come Signore dell'acqua da bere, mentre a Mercati era toccata la commenda), girino indisturbati o riveriti per le strade del Borgo o che addirittura si mischino agli Irriducibili per tentare di mantenere i loro singolarissimi poteri, è tutta un'altra storia di cui si dibatte qui da noi e molto più lontano. Ma almeno agli elettori sia data la possibilità di identificare chi vive pigliando pel culo IL POPOLO e la Legge, poi potranno votare come credono: soltanto questa è Democrazia.

2004/2006 - L'Ansia di Cambiamento

Quasi che il destino sorridesse al Borgo, nella primavera 2004, in vista del secondo mandato Casini e delle imminenti elezioni, **l'Edicola dell'Osteria Piero della Francesca** espose un **Decreto del Presidente della Repubblica Ciampi** che dichiarava **illecita la licenza commerciale** del Ristorante Casini nel **Palazzo Bourbon del Monte**.

Sembrava che cominciasse a squarciarsi il velo posto dagli interessati sugli occhi della cittadinanza, ma rimaneva lo scoglio del candidato Ugolini, che il partito aveva già designato alla successione ed era dato come sindaco al 75%.

Il destino calò un asso: Ugolini aveva dichiarato pubblicamente, contestato per incompatibilità di ruoli dall'opposizione (era segretario Diesse e, di fatto legale del Comune) che, in veste di Avvocato, non aveva mai avuto alcun rapporto con l'Amministrazione. Invece all' Edicola dell'Osteria Piero della Francesca comparvero conti precisi che dimostravano come l'Ugolini, al momento della dichiarazione, avesse già ricevuto dal Comune 490milioni di vecchie lire e che si ipotizzava come cifra finale la bellezza di 1miliardo e trecentoquarantamilioni.

Franco Polcri, insegnante in pensione e candidato dal consenso certamente non vasto, diventò di colpo l'alfiere di una lista "civica". Nonostante che il suo carattere lo avesse spinto a legarsi a diversi gruppi, gli si fece intorno una quantità di gente che vide in lui l'unica alternativa ad un regime che ormai non poteva, in nessun modo, ricevere un avallo popolare. Uscì anche un giornale-numero unico dal titolo "L'Edicola" che vendette, soltanto nelle edicole del Borgo, più di mille copie e venne poi distribuito capillarmente dai sostenitori di Polcri.

Ugolini divenne ugualmente Sindaco, ma per soli 24 voti e iniziò un calvario che limitò il suo mandato a diciotto mesi, quando arrivò un Commissario, il vice Prefetto Abbamondi. Sulla famosa questione dei soldi ricevuti dal Comune, Ugolini dovette ammettere di aver percepito

7 APR 2004 19:14 LEGALE GRAFICI 055 2633333

LA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
DI N. 444
ALL'INTERNO

18 MAR 2004

Il Presidente della Repubblica

VISTO il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica proposto da Giovanni Bartolomei contro COMUNE DI SANSEPOLCRO e nei confronti della Società "Il Convivio Ristorante Osteria Enoteca Srl." e del Sig. Matteo Casini per l'annullamento dell'autorizzazione alla somministrazione di alimenti e bevande n.244 dell'1.6.1999 rilasciata alla citata società, nonché dell'ordinanza del Sindaco di Sansepolcro n.43 del 16.5.1997 e di ogni altro atto presupposto, conseguente o connesso ai precedenti e, in particolare, dell'autorizzazione alla somministrazione al pubblico di alimenti e bevande n.233 del 16.6.1998 rilasciata al sig. Matteo Casini;

VISTO il T.U. delle leggi sul Consiglio di Stato approvato con R.D. 26 giugno 1924, n. 1054 e successive modificazioni

VISTO il R.D. 21 aprile 1942, n. 444, contenente il regolamento di esecuzione della legge sul Consiglio di Stato;

VISTO il D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, contenente norme per la semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi;

UDITO il parere n. 409/2003 espresso dal Consiglio di Stato - Sez. III - nell'adunanza del 18 novembre 2003 il cui testo è allegato al presente decreto e le cui considerazioni si intendono integralmente riprodotte.

SULLA proposta del Ministro delle Attività Produttive:

DECRETA

Il ricorso di cui alle premesse è accolto.

ROMA Addì 24 FEB. 2004

[Signature]
MARIANO

[Signature]
MARIANO

e lo chiamavano Trinità...

Comune di SANSEPOLCRO
Provincia di AREZZO

M. 60 11115191
(Codice fiscale)

LICENZA DI PUBBLICO ESERCIZIO

(Art. 86 T.U.L.P.S. art. 152 e seq. R.D. 6 maggio 1940, n. 635; art. 3 legge 14 ottobre 1974, n. 524; art. 19, n. 7, D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616)

IL SINDACO

Vista la domanda in data licenza di P.S. del 26/6/1974 con la quale il Sig. TACCONTI ADDA residente a Sansepolcro a 2 gennaio 1936 e domiciliato a Sansepolcro Via D. Chianterini n. 47 avente il numero di codice fiscale sopra indicato, (1) in proprio chiede la licenza per l'esercizio pubblico di (2) "OSTERIA" in Via XX Settembre n. 166 all'insegna "OSTERIA DELLA PALMA"

Vista il bollettino di conto corrente postale n. 847 in data 29/12/78 comprovante il pagamento della somma di L. 8.500 quale tasse di Concessione Comunale di cui al n. 11, lett. E.) della Tariffe annessa al D.M. 29 novembre 1978;

Vista il parere favorevole espresso dall'Ufficiale Sanitario in data _____

Vista il parere favorevole della Commissione di cui alla legge 11 giugno 1973, n. 426, integrata ai sensi dell'art. 2, comma terzo, della legge 14 ottobre 1974, n. 524, espresso "con verbale numero _____ del _____"

Accertata la regolarità della documentazione prodotta a corredo della domanda;

Avuti presenti i criteri stabiliti con il Piano comunale di sviluppo e di adeguamento degli esercizi pubblici di vendita e consumo di alimenti e bevande »;

Vista l'art. 86 del T.U.L.P.S., approvato con R.D. 18 giugno 1931, n. 773 ed il Regolamento relativo approvato con R.D. 6 maggio 1940, n. 635;

Vista l'art. 3 della legge 14 ottobre 1974, n. 524;

Vista l'art. 19, n. 7 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616;

DA' LICENZA

il Sig. TACCONTI ADDA sopra presentato per l'esercizio di (2) "O S T E R I A"

SOMMINISTRATORE DI ALIMENTI E BEVANDE

COMUNE DI SANSEPOLCRO Cw 0747 5110314

Capomestore / Dimissionario o Rag. Sociale / Titolare / In Sede Legale: IL CONVIVIO RISTORANTE OSTERIA ENOTECA SRL

Via TRAVERSARI N.1 SANSEPOLCRO

Numero 26266 Prov. AREZZO Data 23/4/1999 P.I. 071293430513

LICENZA

PER L'ESERCIZIO DI TIPO **A** di cui all'art. 51 legge 25/6/1991, n. 287
Numero 287 Superficie mq. 210,90

PER L'ESERCIZIO DI TIPO **B** di cui all'art. 5 legge 25/6/1991, n. 287
Numero _____ Superficie mq. _____

PER L'ESERCIZIO DI TIPO **C** di cui all'art. 5 legge 25/6/1991, n. 287
Numero _____ Superficie mq. _____

PER L'ESERCIZIO DELLA SOMMINISTRAZIONE DI BEVANDE ANALCOOLICHE di cui all'art. 1 legge 25/6/1991, n. 287
Numero _____ Superficie mq. _____

A CARATTERE permanente _____ dal _____ al _____

ESERCIZIO in loco itinerante

nei locali sito in SANSEPOLCRO VIA TRAVERSARI C. Prov. N. AREZZO CAP 52099

Indirizzo _____ C. Prov. N. _____ CAP _____

Tributario di _____

La licenza è rilasciata per:
Subentro Licenza Precedente titolare: _____ Soluzioni Licenza Precedente titolare: _____ Reclamazione
affermazione d'esercizio acquisizione d'azienda _____

Nella pagina sotto è specificato l'indirizzo di: _____

RELASCIATA IL 8/4/2004 bollo 10,33 euro

RESPONSABILE DEL SERVIZIO Dr. M. Antonella

COMUNE DI SANSEPOLCRO
Provincia di Arezzo
SERVIZIO ATTIVITA' PRODUTTIVE

AUTORIZZAZIONE N. 297 DEL 17/2/2005
SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE TIPOLOGIA B
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Vista la legge 25.8.1991 n.287 e la legge 5.1.1996 n.25.
In esecuzione di quanto stabilito con Regolamento Comunale approvato con deliberazione C.C. n.137 del 27.11.2002 modificato con del C.C. n.21 del 31.3.2004;
Vista l'ordinanza del Sindaco n. 166 del 27.11.2002 e il bando comunale per l'assegnazione di nuove autorizzazioni di pubblico esercizio pubblicato in data 12.5.2004 e approvato con atto del Responsabile del Servizio n. 263 del 12.5.2004;
Vista la deliberazione della Giunta Comunale n. 16 del 20.1.2005;
Vista la domanda presentata in data 26.1.2005 prot. 1409 dal Sig. Casini Matteo nato a Città di Castello (PG) il 15.1.1976, residente in Sansepolcro Via A. Meucci in qualità di legale rappresentante de IL CONVIVIO S.A.S. DI CASINI MATTEO E C. con sede in Sansepolcro Via A. Traversari 1, P.I. 01593430513, per ottenere l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande tipologia B nei locali posti in Sansepolcro Via A. Traversari n.1.
Verificato che il Sig. Casini Matteo è iscritto al R.E.C. della Camera di Commercio di Arezzo con il n.26266 in data 23.4.1999 in qualità di delegato della società richiedente per somministrazione di alimenti e bevande,
Considerata la completezza della domanda e la sua accoglibilità,

AUTORIZZA

IL CONVIVIO S.A.S. DI CASINI MATTEO E C.
con sede in Sansepolcro Via A. TRAVERSARI 1, P.I. 01593430513.

Ad esercitare l'attività di
SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE TIPOLOGIA B
nei locali posti in Sansepolcro
VIA A. TRAVERSARI 1 (Zona 1)
categoria _____
aventi superficie di somministrazione mq. _____

- PRESCRIZIONI**
- La presente autorizzazione è rilasciata con riserva per l'Amministrazione di procedere alle verifiche circa la veridicità delle autocertificazioni e delle dichiarazioni rese dall'interessato. A seguito di dette verifiche, ove emergessero dichiarazioni mendaci o false, salvo le responsabilità penali ai sensi dell'art. 76 DPR 28.12.2000 n.445, si procederà alla revoca della presente autorizzazione e degli altri benefici di legge concessi all'annullamento del presente provvedimento;
 - L'autorizzazione ha validità fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello del rilascio ed è automaticamente rinnovata se non vi sono motivi ostativi;
 - L'autorizzazione è revocata qualora il titolare, salvo prova in caso di comprovata necessità, non attivi l'esercizio nei locali sopra indicati entro centotanta giorni dalla data del rilascio ovvero ne sospenda l'attività per un periodo superiore a dodici mesi;
 - L'attività di somministrazione deve avvenire nel rispetto delle norme igienico-sanitarie ed in particolare, ove compiuti manipolazione e/o deposito di alimenti, non potrà essere iniziata prima del rilascio dell'autorizzazione; prevista dall'art.2 della legge 30 aprile 1962 n. 283;
 - prevenzivamente all'inizio dell'attività il titolare della presente, entro centotanta giorni dalla data di rilascio dovrà provvedere a comunicare all'Ufficio Attività Produttive le caratteristiche del locale nonché la dichiarazione che l'esercizio rispetta i criteri di scegibilità di cui ai decreti n. 564/1992 e 534/1991;
 - qualora vengano utilizzati impianti o macchinari transitori il titolare dovrà inviare al Comune apposita relazione sull'impatto acustico a norma della l. 26.10.1995 n. 447 e della l.r. 1/12/1998 n.89 firmata da tecnico abilitato.

Sansepolcro, 17/2/2005

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Dr. Felice M. Antonella

ANNOTAZIONI

Fra il 1998 e il 17 Febbraio 2006 (quattro giorni prima che al Comune di Sansepolcro arrivi il Commissario) il ristorante " Il Convivio" dell' ex Sindaco Dario Casini, moglie e figlio, ottiene tre licenze - autorizzazioni alla somministrazione di alimenti e bevande.

La prima, come vedremo, risulterà fasulla poiché era una vecchia licenza decaduta e indebitamente riesumata. Fra l'altro esiste una perizia, agli atti del Processo conclusosi alla Corte d' appello di Firenze il 17 Marzo 2006, che dichiara essere false le firme sui tre documenti fondamentali per ottenere tale licenza: due di queste firme vengono date come riconducibili alla mano di Dario Casini.

La seconda autorizzazione, oggetto di un ricorso in sede amministrativa, è stata restituita al Comune durante l'istruttoria, così da rendere improcedibile il ricorso stesso poiché specificatamente diretto ad annullare tale seconda autorizzazione.

La terza di cui si è ottenuta la copia da pochissimo rivolgendosi al Commissario prefettizio è entrata a far parte delle carte allo studio dei legali.

L'EDICOLA

Chi legge ma non legge mortifica la legge (Gianni della Vittoria)

Numero raro - 24 Maggio 2004

Scritto e Redatto da Gianni Bartolomei - Via della Misericordia, 1 Borgo Sansepolcro
Editore Giovanni Bartolomei 52037 Sansepolcro P.IVA 01692207513 - Stampa: Litostampa Ponte S. Giovanni (PG)

IVA assoluta - € 1,00

UNA PORTA DEL BORGO Esistono ancora i giovani?

A scolta, candidato a Sindaco, posso scriverti, chiamandoti Alessio oppure rivolgermi all'Avvocato, come faccio qui sotto, nella stessa pagina. La sostanza non cambia, ma credo che, dovendo parlare della sorte del Borgo, occorra capirci meglio.

Per questo vorrei usare la nostra materna lingua borghese, ma ormai poca gente conosce il dialetto, così, forse con orrore del Matesini, mi servirò di un gergo bastardo, sia per quanto riguarda le parole che la grafia. Voglio respirare un po' d'aria di casa, per dirci le cose sul muso, senza appesantire la scrittura e la fonetica, che saranno 'nn arsmiglio. Ritorniamo al Telebar, a quando tu, Alessio, eri Ucello, come te chiamava Polifemo, Squizzo, Querciolo, Seghezzi, Bulele, Poccio. Io ero con voi, anche se appartengo a un'altra generazione, quella de Tanghina, che oggi è Franco Poleri.

Quei soprannomi erano un modo de criticasse e de sfottise, ma anche d'essere amici e compagni di spensieratezze, di scherzi e di gioia de vivere. Poi, te - Ucello te stava bene, per quel sguardo da implume divolantino o da sbalordito volatile adulto, secondo i casi - sei diventato l'avvocato Alessio Ugolini; Polifemo, detto così perché grande e robusto, è divenuto l'ing. Stefano Vicariucci; Querciolo l'ing. Fabrizio Andreini; Tanghina, che quando suonava il violino gni piaceva el tango, è diventato, da molto tempo, il professor Franco Poleri.

L'unico che è rimasto col suo soprannome so' io, El Liscio, da citto citto per i capelli lisci, poi per avella scampata tante volte, da quella coll'acropiano sotto 'l ponte a quando andai a Montecarlo col carcassino de formula 3 e me stava prendendo foco, fino a le musate con i palazzinari che, in Italia, non fanno i versi.

E finora l'ho passata liscia rischiando un pochino de la mi' pelle, mentre ho visto sempre più gente, che ha perso il soprannome, passalla liscia senza rischiare 'nn cazzo. E questo m'aveva insegnato che non andava bene. Vedi, Ucello (chiamandote così, te ringiovanisco), io apro l'Osteria Piero

della Francesca tutte le mattine, da cinque anni, e la chiudo ogni sera, spesso a notte alta. Ma, soprattutto, apro ogni mattina "L'Edicola", 'sta porta qui accanto dove t'ho esposto, con nome e cognome, e conti, che non son quelli della spesa, ma quelli delle spese del nostro Comune. E' 'nn gran casino, semo diventati grandi, anzi te sei diventato molto grande, allontanandoti troppo dal Telebar, col rischio de barattare el core col borsello.

Da anni 'l Liscio, che non va a votare, ma crede nelle battaglie politiche, non nei corridoi buicci, ma in piazza, è passato sotto i ponti più difficili, nell'almeno apparente indifferenza generale, favorita da gente che ha perso 'l soprannome come te e che dice «ma non lo state a sentire, El Liscio è matto, continua la sua diatriba con il Sindaco, è una battaglia personale...» e altre baggianate del genere. Io 'n ci l'ho con nessuno, me fa' solo pena vede' sto paese conciato così.

Chi crede che si possa affrontare, com'ho fatto, un processo, che è entrato nel suo quarto anno, per una ripicca, deve andare dallo strizzacervelli. Come tanti, anch'io ho altri interessi nella vita, in campi dove me la cavo abbastanza bene. So' anche fortunato di poter fare ancora quel che ho sempre fatto, compreso volare a testa in giù coll'acropiano. De conseguenza avrei potuto passare le mi' giornate molto meglio in questi cinque anni 'nvece de sta' a studiare gl'imbrogli fatti in casa nostra.

In tutti i casi, Alessio, non me lamento. E' vero che le Autorità dovevano avevci preso rimedio da tempo, leggendo le mi' denunce, risparmiando a me anni di faticacce che non ve auguro a nessuno. Ma oggi il Decreto del Presidente della Repubblica me ripaga de tutto. L'Edicola ha fatto el su' dovere e potrebbe chiudere in ogni momento: il primo cittadino d'Italia ha riconosciuto che non sognavo e chi non è intervenuto e non interviene, i conti li farà con la su' coscienza, e, non è escluso, anche con la legge.

➔ continua a pagina 4



Borgo Sansepolcro - La stanza d'angolo dell'Osteria Piero della Francesca

Due domande al candidato Alessio Ugolini
Senta Avvocato, con la sua faccia stampata dappertutto, lei sta diventando la Giocanda del Borgo: vuol dirci che significa quel sorriso? Forse troverà inopportuno che, mentre lei ammicca sorridendo al popolo, affacciandosi da ogni dove con un bel manifesto colorato, circondato da tanti slogan, il sottoscritto le riservi soltanto un ritaglio di giornale e un foglietto con quattro conti, appiccicati su una porta. Non me ne abbia, avvocato, né per l'apparente poca considerazione che sembra riservarle né per il tono scherzoso: l'una e l'altro servono a sdrammatizzare una faccenda molto seria. Infatti, che Lei abbia ricevuto dal Comune di Sansepolcro, nel quinquennio 1995-2000, la bella somma di € 490.216.000 è un fatto contabile, semmai da valutare, ma che, dopo aver preso questa sommetta, Lei abbia dichiarato, come si è letto, di avere avuto

in un solo caso un rapporto con lo stesso comune, è un fatto di rilevanza morale e politica.

C'è molto di più. Da mesi ho chiesto al Comune di rilasciarmi la copia dei Modelli 770 degli ultimi tre anni, per conoscere, come avevo fatto anni fa, l'ammontare dei compensi versati ai liberi professionisti. **La copia mi è stata, illegittimamente, negata.**

Non è valso nemmeno l'intervento del Difensore Civico di Sansepolcro, che ha scritto al Comune per sostenere il mio buon diritto, tanto che io, dopo aver diffidato i Responsabili e averli messi in mora, mi sono rivolto alla Magistratura, chiedendo di valuta-

re l'ipotesi di omissione in atti d'ufficio.

Ma torniamo a Lei, Avvocato: voci insistenti danno per certo che in questi ultimi tre anni, oltre allo stipendio di Assessore, le sarebbero state versate, somme addirittura molto superiori a quelle già versate a Lei negli anni 1995-2000. Sa, di fronte a certe cifre, cresciute in un rapporto da Lei stesso negato e "protetto" dal silenzio del Comune, non riterrebbe doveroso chiarire agli elettori, a cui sorride, prima che essi vadano alle urne, questa partita contabile mostrando compensi e prestazioni?

vai a pagina 15



Borgo Sansepolcro - Osteria Piero della Francesca



★ La bugia di Ugolini ★

SABATO 27
NOVEMBRE 1999

Sansepolcro

CORRIERE 25

Incarichi e conflitti

Ugolini: "Ma non c'è incompatibilità"

SANSEPOLCRO - Botta e risposta a distanza fra i consiglieri comunali del Polo per Sansepolcro e l'Avv. Alessio Ugolini. I tre esponenti del centrodestra hanno infatti presentato un'interrogazione a Maria Bonanno Rinaldi, presidente dell'assemblea di Palazzo dei Laudi, nella quale si chiede di verificare la possibile esistenza di un conflitto di interessi relativo al duplice veste che si ritrova a non avere: legale incaricato dall'amministrazione comunale e neo-segretario cittadino dei Democratici di Sinistra. Nel documento, il Polo ha

anche sniliare, in pro...
...dopodomani. Ma il d...
...ressato non ha tardato nel r...
...are: "Premesso che non svolg...
...tale incarico in regime di conven...
...zione e che il Comune di Sansepol...
...cro mi ha soltanto chiamato per...
...essere difeso in una particolare cir...
...costanza - afferma l'Avv. Ugolini -
...non c'è assolutamente alcuna con...
...dizione di incompatibilità fra l'...
...apertura dei due ruoli, anche p...
...mia abitudine verificare i...
...lamente le situazioni...

allora: per fortuna che questa gente non sta a governare, altrimenti ci sarebbe da aver paura, però ritengo che - specie in una realtà come quella di Sansepolcro - la polemica politica non debba essere posta in questi termini. Qualunque persona, indipendente dalla professione che svolge, in può essere oggetto di contestazione per il fatto di essere poi diventata segretario del suo partito. Certamente, se la successione degli eventi fosse stata contraria avrei potuto concordare con loro, ma non sta così. Capisco benissimo l'atteg-

giamento di sensibilità in quei partiti che hanno un presidente come Berlusconi - sottolinea il segretario diessino - e capisco anche che all'interno di essi ci siano tecnici che siedono tanto in commissione Urbanistica quanto in consiglio comunale. Per cui - conclude - un conto è la sensibilità, un altro è prendere di mira un individuo sul piano strettamente personale, scegliendo un simile pretesto per attaccare invece l'avversario politico: in tutta sincerità, mi pare una mossa inaccettabile".

C.R.

E' accaduto meno di cinque anni fa. In Consiglio Comunale viene sollevato un problema di incompatibilità di ruoli per l'Avvocato Alessio Ugolini, in quanto si dice che egli è legale del Comune e segretario cittadino dei DS. Tre consiglieri chiedono formalmente al presidente Mario Bonanno Rinaldi di verificare quanto segnalato e di riferire in consiglio. Ma, immediatamente, Alessio Ugolini blocca l'iniziativa con un comunicato: il 27 novembre egli rilascia questa dichiarazione lapidaria (come si legge sopra, nel ritaglio del «Corriere di Arezzo» qui riprodotto) «Il Comune di Sansepolcro mi ha soltanto chiamato per essere difeso in una particolare circostanza», poi Ugolini continua ricordando che in Consiglio Comunale ci sono tecnici che siedono anche in Commissione Urbanistica: come dire, attenti a rompere le uova nel paniere degli altri, quando avete da pensare alle vostre. La "minaccia trasversale" funziona, tanto che nessuno ha sollevato più la questione, ma sorprende che non lo abbia fatto nemmeno il presidente del Consiglio comunale, che era stato investito del problema. E la "minaccia" funziona ancora oggi, poiché, nonostante la mia lettera del 29 gennaio 2004 (vedi in questo giornale a pagine 12-13) diretta ai Consiglieri, nes-

so ha preso la benché minima iniziativa. D'altronde, una parte del Consiglio era "legata" alla famosa deliberazione n.132 con cui, illecitamente, "si permise" al Sindaco di commettere ogni sorta di abusi per aprire il suo ristorante negli scantinati di Palazzo Bourbon del Monte; un'altra parte del Consiglio era legata a chi sedeva in Commissione Urbanistica, come aveva detto Ugolini; i pochi restanti Consiglieri, non compromessi direttamente, hanno scelto il quieto vivere. Come accade quando si mente, un fatto relativamente secondario, nel nostro caso un possibile conflitto fra i due ruoli ricoperti da Ugolini, è andato a toccarne un altro ben più importante a cui magari nessuno avrebbe pensato. Ugolini non gradiva di mostrare la sua carriera parallela a quella di Casini, fatto provato dai compensi, in aumento, ricevuti. Ma soprattutto, cosa non secondaria, Ugolini non voleva spiegare ai cittadini come il loro piccolo Comune potesse spendere 100 milioni l'anno per oneri legali, in più versati ad un solo avvocato. Nella tabella qui sotto sono riportate le cifre (versate dal Comune all'Avvocato) la cui esattezza può essere verificata tramite i Modelli 770 che sono riprodotti alla pagina che precede, limitatamente ai particolari riferiti a Ugolini.

ANNO	Importo (€)
1995 (il 27 giugno Dario Casini viene eletto Sindaco per la prima volta)	9.500.000
1996	70.062.000
1997	66.829.000
1998	131.746.000
1999	113.886.000
2000	98.193.000
TOTALE LORDO	490.216.000 (quattrocentonovantamilioniduecentosedicimila)

Per questi ultimi tre anni, 2001-2003, ho chiesto già sei mesi fa la copia dei modelli 770 al Comune, ma ho ricevuto una risposta negativa. Il Difensore Civico di Sansepolcro, a cui mi sono rivolto, ha scritto al Comune dicendo che la mia richiesta era legittima e che provvedessero a soddisfarla. Ma il Comune ha risposto Picche. Evidentemente i vertici dell'Amministrazione comu-

nale ritengono che i soldi erogati a chi presta la propria opera sono "cosa loro". Ora, così, per colpa dell'Amministrazione, c'è un secondo mistero: voci insistenti sostengono che all'Avvocato Alessio Ugolini, in questi ultimi tre anni, sono stati corrisposti compensi molto superiori a quelli, già significativi, da lui riscossi nel quinquennio 1995-2000.

ORA SPETTA ALL'AVVOCATO ALESSIO UGOLINI CHIARIRE QUESTO SECONDO MISTERO ANCHE SE IL PRIMO (L' AVER DETTO LA BUGIA SUI TRASCORSI RAPPORTI CON IL COMUNE) BASTEREBBE DA SOLO A TOGLIERGLI LA FIDUCIA DEGLI ELETTORI.

L'OMO NERO

L'Uomo Nero è un gioco antico di carte, uno *chemin*, una "ferrovia" a cui si partecipa in molti, girando in senso orario. Ad ogni giocatore tocca un numero di carte che risulta dalla divisione del mazzo per quanti giocatori partecipano. Dal mazzo vengono tolti i fanti, tranne quello di Picche. Ciascun giocatore prende una carta dal vicino che gli sta a destra e, se ne pesca una uguale ad un'altra di quelle che ha in mano, la coppia viene scartata. Il gioco ha termine quando le carte sono state tutte scartate, tranne una che è il Fante di Picche, detto l'Uomo Nero. Colui che rimane con l'Uomo Nero in mano è perdente, quindi paga pegno o fa penitenza.

★ La Vicenda Giudiziaria ★

Luglio 1999: il Sindaco querela Bartolomei.
Agosto 2000: Bartolomei, condannato a pagare una multa, si oppone e chiede il processo.

Il Sindaco Dario Casini, rieletto ma posto di fronte alle accuse mosse a lui e ad altre persone in pubblico, tramite i giornali, deve scegliere fra il silenzio, che equivale a riconoscersi colpevole agli occhi della cittadinanza, e querelare l'autore dei giornali Gianni Bartolomei.

Il sindaco, affiancato dal suo legale Alessio Ugolini, sporge querela contro Gianni Bartolomei. La Procura della Repubblica di Arezzo passa, per competenza, la pratica a quella di Perugia, poiché il luogo in cui è stato commesso il reato ipotizzato è Città di Castello, dove sono stati stampati i giornali.

In un anno l'iter della Giustizia, per Gianni Bartolomei, si conclude con la condanna ad una multa di £ 750mila. Gianni Bartolomei rifiuta di pagare la multa, chiede di essere ammesso a provare la veridicità delle proprie accuse contro il Sindaco Dario Casini, come previsto dalla Legge quando le accuse sono rivolte ad un personaggio pubblico. Difatti, nel caso che le accuse siano provate, quella che è ritenuta diffamazione, diviene esercizio di critica, ossia attività di vera politica, che ogni cittadino avrebbe il diritto-dovere di fare.

Qui sotto è riprodotto il documento con cui Gianni Bartolomei si è opposto alla condanna, ha reiterato le proprie accuse, chiedendo di essere processato.

31 Gennaio 2001
inizia il Processo

Tribunale di Perugia
 Sezione distaccata di Città di Castello
 Giudice unico: Dott. Bruno Perla

Pubblici Ministri: Dr.ssa Stefania Vincentelli
 Dr. Flavio Grassini

Difensori: Parte Civile - Dario Casini
 Avv. Alessio Ugolini del Foro di Arezzo
 Imputato - Giovanni Bartolomei
 Prof. Avv. Giovanni Flora del Foro di Firenze
 Avv. Alberto Stafficci del Foro di Perugia

CRONOLOGIA DELLE UDIENZE

ELENCO DEI TESTIMONI

2001

- **31 Gennaio:** Costituzione della Parte Civile: Dario Casini, dichiarazioni dell'imputato che ribadisce le accuse e afferma di essere pronto a provarle una ad una.
- **16 Maggio:** L'udienza viene rinviata.
- **5 Ottobre:** Depone Dario Casini, Sindaco di Sansepolcro

2002

- **18 Gennaio:** Depone Dario Casini
- **19 Aprile:** Sciopera uno degli avvocati della Difesa e l'altro è costretto a chiedere il rinvio.
- **20 Settembre:** Depongono Dario Casini, Maresciallo Leonardo Di Leo (Comandante della Compagnia e Stazione Carabinieri di Sansepolcro), Dr.ssa Maria Antonella Piccini (dirigente responsabile dell'Ufficio attività produttive del Comune di Sansepolcro), Carla Boninsegni (Ufficio attività produttive), Dr.ssa Brunella Proietti (Comandante della Polizia Urbana del Comune di Sansepolcro).
- **4 Dicembre:** Depone Ing. Franco Alberti, libero professionista.

2003

- **16 Maggio:** Depongono PI. Enzo Riguccini (già Tecnico Istruttore dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Sansepolcro), Ing. Fabrizio Andreini (responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Sansepolcro), Maddalena Giusti, insegnante; Arch. Paolo Dori, libero professionista.
- **14 Novembre:** Depongono Geom. Sergio Guerrini (Tecnico dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Sansepolcro), Geom. Andrea Franceschini (Tecnico dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Sansepolcro), Geom. Marcella Pruscini, libero professionista; Ing. Fausto Rossi, libero professionista; Ing. Armando Babbini (ex responsabile dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Sansepolcro); Arch. Siro Veri (ex responsabile dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Sansepolcro, poi andato a ricoprire un ruolo analogo alla Comunità Montana a Sansepolcro).

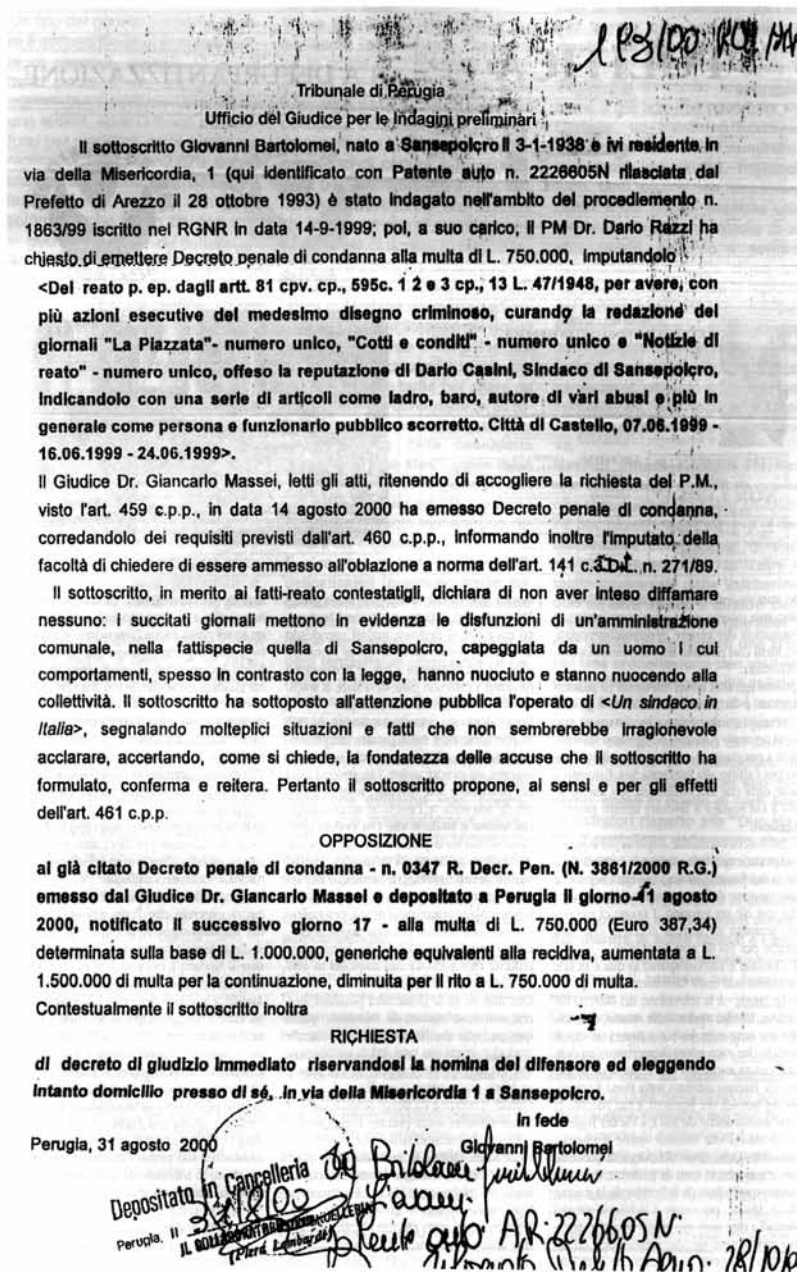
2004

- **7 Aprile:** Depongono Arch. Antonio Bigi, libero professionista, che svolse a suo tempo consulenze sul Centro Storico di Sansepolcro per incarico del Procuratore della Repubblica di Arezzo; Dr. Franco Fabbri, proprietario di un appartamento nel Palazzo Rigi-Cherigi, condomino del Sindaco Dario Casini.
- **2 Luglio:** Udiienza in cui sarà sentito il litografo Pietro Bianconi, che stampò, nel 1999, due dei tre giornali da cui sono scaturiti la querela e il processo;

esame dell'imputato, come richiesto dai suoi difensori.

In tale udienza sarà stabilita la data di quella che, dopo le conclusioni dei difensori, della parte civile e dell'imputato, porterà alla sentenza.

* nelle udienze del 5 Ottobre 2001 e del 18 Gennaio 2002 fu coDifensore dell'imputato l'Avv. Fabio Vezzosi del Foro di Arezzo



17 MARZO: LA SENTENZA

RS 778/05
Sub 208/06



CORTE D'APPELLO DI PERUGIA Sezione penale In nome del popolo italiano

La Corte d'Appello di Perugia ha pubblicato, mediante lettura del dispositivo, la seguente

SENTENZA

Visti gli artt. 605 e 530 c.p.p.,
in riforma della sentenza emessa in data 19 gennaio 2005 dal Tribunale di Perugia, sezione distaccata di Città di Castello, nei confronti di Bartolomei Giovanni e dallo stesso appellata, lo

ASSOLVE

dal reato a lui ascritto perché non punibile, ai sensi dell'art. 51 c.p., per aver agito nell'esercizio di un diritto.

Assegna il termine di giorni novanta per il deposito della motivazione della sentenza.

Perugia, 17 marzo 2006

Il Presidente

parcelle per 960 milioni, ma attendiamo tuttora una lettura definitiva dei Modelli 770, inutilmente richiesti. (X) (19)

All'inizio del 2006 la giunta Ugolini ricevette la mazzata finale e ne fu autore il rifondatore Guido Guerrini (sempre ben consigliato da un uomo attento e un tecnico scaltro come suo padre) **che operò in modo da far mancare al Sindaco l'indispensabile sostegno politico.** (X) (20)

È noto che nel 2006 questa Amministrazione salì alle Laudi con il primo preciso incarico di riportare nel Borgo un minimo di legalità e di correttezza amministrativa. Nessuno le chiedeva di svolgere attività di polizia giudiziaria né tanto meno di ergersi a Tribunale, ma si è già argomentato ampiamente, nella comunicazione del 2 agosto, che bastano i poteri conferiti al Sindaco per amministrare: cioè mantenere l'economia cittadina e i rapporti di convivenza nel solco della legge, rimuovendo ogni situazione illecita all'interno del dominio comunale.

Lo Stato, ove occorra, può o dovrebbe esercitare la propria pretesa punitiva, senza per questo giustificare, da parte degli amministratori, qualsiasi atteggiamento da bambino che ha rubato la marmellata. Nel Palazzo, invece, si agisce così da tempo, ignorando disfunzioni e illeciti, nella speranza, motivata da una lunga impunità, di non essere scoperti. (X) (21)

2006/2001* - La Popolazione Tradita

*2011

Purtroppo il Sindaco in carica dette il buongiorno ai suoi elettori quasi subito, con un primo, inspiegabile comportamento "derogò" dal fatto quasi usuale che da quando il Sindaco può scegliere il segretario generale è costume che lo cambi. Nel nostro caso ne esisteva uno, Pier Luigi Finocchi, chiamato dal sindaco Casini nel corso del mandato 1999-2004. Casini e Finocchi erano stati convocati, dal Difensore civico regionale, per sentirsi contestare, entrambi, precisi e delicati comportamenti amministrativi non certo ineccepibili. E tutto ciò era noto, poiché reso pubblico anche tramite stampa.

Nonostante tali referenze, l'attuale Sindaco confermò il Segretario generale. (X) (22)

Le tre occasioni mancate del governo Polcri

Riccardo Marzi e Franco Polcri

bimassoconsiglioriti

Mercati

Valentino

① **La fuga del sindaco:** il 22 dicembre 2006 era all'ordine del giorno del consiglio comunale la discussione delle motivazioni dell'ormai nota sentenza della Corte di Appello di Perugia, in cui una terna di magistrati descriveva la rete di comportamenti illeciti e criminosi posti in essere dai vertici amministrativi collusi con privati imprenditori e compiacenti professionisti di Sansepolcro, indicando nomi e cognomi, per sessantasei pagine dattiloscritte.

È pericoloso mettere chi è nato in stanze piccole in quelle molto grandi. (G.d.V.)

Il consiglio comunale doveva discutere sui provvedimenti da prendere per sanare quanto ritenuto illecito e assumere, come prescritto dalla legge, opportune iniziative nei confronti di eventuali responsabili.

Prima di iniziare il dibattito **Riccardo Marzi**, ora Presidente della Comunità montana e allora del consiglio comunale, **lesse ad alta voce una missiva con cui Mercati Valentino** e il di lui legale Avvocato **Marcello Catacchini**, **diffidavano il Consiglio** perché nemmeno iniziasse la discussione, minacciando altrimenti iniziative giudiziarie di ogni tipo.

Com'è arcinoto il Sindaco se la diede e uscì dall'aula, così la corruzione rientrò nei capaci cassetti comunali (se non bastasse, fu predisposta più tardi una consulenza legale per motivare, nei fatti, la fuga del sindaco dall'aula).

Gianni Gorizzi, in seguito assessore dimissionato da Polcri, quantomeno alzò la voce contro la gravità di una minaccia portata nella stanza buona del Popolo del Borgo, contro i suoi rappresentanti, riuniti in assemblea pubblica: il parlamento, come dice la parola, deve sempre parlare e mai essere zittito!!! Il fuoco scomparve, ma non sotto la cenere. (20)(23)

② **La difesa del vecchio regime** – al fuggiasco erano state offerte già due occasioni d'oro per agire senza dover mostrare quei muscoli che usa risparmiare: sostituire il segretario generale, sostituzione che poteva motivare come normale prassi; discutere a fondo sulla sentenza di Perugia, prendendo conseguenti e adeguate iniziative motivandole come obblighi di legge. Temevamo che Franco Polcri non avrebbe mai preso provvedimenti contro Mercati, Casini & C., ma una decisione consiliare lo avrebbe tolto da questo impiccio. **Il fatto che, nonostante questo, egli fuggì dall'aula sollevò ipotesi grigie.**

L'aver disatteso due formidabili occasioni per onorare i suoi precisi impegni elettorali, doveva portare ad una conclusione scontata, ma **si volle dare al Sindaco una terza sicura possibilità.** Siccome dalle risultanze giudiziarie emergevano danni inequivocabili ingiustamente patiti da privati cittadini, a causa di comportamenti illeciti commessi da funzionari comunali in concorso con privati, chi scrive mise in mora il Comune, annunciando, in caso di inerzia una causa per risarcimento danni.

③ **Una causa tenuta in piedi, a spese della collettività, contro gli interessi morali e materiali della cittadinanza-** In primo luogo, andava inviata una risposta formale con cui l'Amministrazione avesse dichiarato di dissociarsi da fatti avvenuti precedentemente al proprio mandato. Aggiungendo che, se costretta, l'amministrazione si sarebbe mossa per dovere istituzionale, riservandosi ogni azione contro chiunque avesse danneggiato il Comune di Sansepolcro.

Non soltanto il Sindaco si guardò bene dall'inviare una qualsiasi risposta, provocando la citazione in giudizio del Comune (+ Casini Dario, famiglia e azienda "il convivio", Fabrizio Andreini, Franco Centrone, Alessandro Romolini, Mercati Valentino), ma con i soldi di quei





COMUNE DI SANSEPOLCRO

PROVINCIA DI AREZZO

prot. 17308

RACCOMANDARA R. R

AL sig. Tricca Piero
Piazza Beccari n. 3
Sansepolcro (AR)

ALL ' ufficio RAGIONERIA
SEDE

OGGETTO: Recupero spese per esecuzione Ordinanza N° 93
Rimozione di insegna angolo in Via Giovanni Buitoni "La Bettola"

Si trasmette il conto delle spese sostenute da questa Amministrazione, per la rimozione del cartello posto all' angolo di via della Misericordia con via G. Buitoni in esecuzione all'ordinanza n. 93/2009 a suo carico :

1) dipendente istr. Tecnico direttivo	ore 0,30 x costo orario 17,39	€	8,69
2) un operaio	ore 1,00 x costo orario 16,33	€	16,33
3) camioncino per il trasporto	ore 0,30 x costo orario 40,00	€	20,00
4) N° 2 agenti di polizia Municipale	ore 0,30 x costo orario 17,06	€	8,53
			53,55
Sommano		€	53,55

Sia fa presente che la quietanza dovrà essere effettuata :

- 1) Mezzo banca: versamento diretto presso la Cassa di Risparmio di Cesena
- 2) Bonifico Bancario : Cassa di risparmio di cesena - filiale di Sansepolcro via del Prucino n.13 - IBAN IT 32 P 06120 71610 000071206410
- 3) C/c postale : intestato al Comune di Sansepolcro n. 14146526

In ogni caso va specificata la causale di versamento. "Recupero spese esecuzione ordinanza 93/2009"

Con la ricevuta dell' avvenuto pagamento e pervio accordi telefonici con l'ufficio Manutenzione del comune, dal il dipendente Bigi Giuseppe capo cantoniere potrà ritirate il cartello in oggetto custodito presso il capannone del settore manutenzione, in località Gricignano all'isola ecologica ex area Risanamenti.

Allegato: copia ordinaza 93/2009



IL DIRIGENTE TECNICO

(Arch. Antonio Coletti)



COMUNE DI SANSEPOLCRO

Provincia di Arezzo
Via Matteotti 1- C.A.P. 52037

Prot. n. 22195

Sansepolcro, 09 dicembre 2009

Sig. **BARTOLOMEI GIOVANNI**
Via della Misericordia n. 1
52037 SANSEPOLCRO (AR)

OGGETTO : Riscontro Vs. lettera prot. n. 20712 del 11.11.2009.

In riferimento alla nota di cui in oggetto, per quanto di competenza di questo Ufficio in merito ai punti 1 e 2 relativi all'iscrizione realizzata sulla facciata del fabbricato compreso tra Via della Misericordia, Via Giovanni Buitoni e Via Aggiunti si comunica quanto segue:

- l'ordinanza n. 149 del 03.09.2009 è stata emessa quale provvedimento sanzionatorio ai sensi dell'art. 10 del Regolamento Arredo e Decoro Urbano approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 76 del 07.06.2008 e non quale provvedimento di autotutela, in quanto l'esecuzione della nuova iscrizione non è stata oggetto di titolo abilitativo;
- in caso di inadempienza del destinatario della suddetta ordinanza, la medesima verrà eseguita a cura dell'Amministrazione Comunale secondo le procedure previste dalla legge.

Il Tecnico Incaricato
Geom. Gianluca Pigolotti



IL DIRIGENTE
Arch. Antonio Coletti



La legge di Erbamagica



Via Giovanni Buitoni - La “pertinenza” con piante e copertura.
I segnali stradali sono stati “trasferiti” sulla struttura che copre un parcheggio e impegna metà della sede stradale



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI,
STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLGICI

DI AREZZO

M/34/128

MBAC-SBAPSAE-AR
SETTOREBAP
0007167 16/09/2009
Cl. 34.19.04/8.16

Comune di SANSEPOLCRO

e.p.c.: al Geom. Adelmo BUCCIOVINI
Via Luca Pacibli, 52
52037 SANSEPOLCRO

Allegati n° _____

OGGETTO: SANSEPOLCRO (AR) – Giardino Piero della Francesca – Richiesta chiarimenti urgenti.-

Con nota del 5 settembre 2009, acquisita agli atti di questo Ufficio il 09/09/2009 con prot. n. 6972, è stato segnalato un caso di uso indebito dello spazio pubblico a danno di un giardino storico, nel centro di Sansepolcro.

In particolare si tratta dell'istallazione di una struttura in legno che occupa un ampio spazio lungo il perimetro esterno del giardino storico di cui all'oggetto.

Considerato che, ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., l'intervento doveva essere subordinato ad autorizzazione del Soprintendente poiché la zona risulta vincolata ai sensi dell'art. 10, comma 4, lettera g), del suddetto Decreto ("le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico"), si richiedono urgenti e puntuali notizie in merito.

Funzionario Responsabile
Dell'Istruttoria
Arch. Mariella Santoro (14/09/09)

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Agostino BURTONI



/mb14/09/09



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI,
STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI

DI AREZZO

M / 34 / 128



e, p.c.:

MBAC-SBAPSAE-AR
SETTOREBAP
0004846 08/06/2010
Cl. 34.19.04/8.16

Comune di SANSEPOLCRO

al Sig. Gianni BARTOLOMEI
Via della Misericordia, 1
52037 SANSEPOLCRO

Oggetto: SANSEPOLCRO (AR) – Struttura temporanea nei pressi del Giardino Piero della Francesca. **Comunicazione.**

Facendo seguito ad una nuova segnalazione inoltrata con nota del 31 maggio 2010, acquisita agli atti di questo Ufficio il 03/06/10 con prot. n. 4698 con la quale si comunica la messa in opera di una costruzione in legno addossata al giardino storico "Piero della Francesca" a Sansepolero, si evidenzia che questa Soprintendenza con nota prot. n. 7991 del 13 ottobre 2009 (che alleghiamo in copia) aveva già informato codesta Amministrazione circa gli obblighi di legge ai quali avrebbe dovuto attenersi, considerato che l'area in questione, ai sensi dell'art. 10, comma 4, lettera g), del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.o, risulta a tutti gli effetti un bene culturale e quindi **subordinata ad autorizzazione del Soprintendente ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.**

Si ricorda altresì che, qualora la Soprintendenza accerti l'assenza di specifica autorizzazione, e venga riconosciuto il danno al bene culturale, dovrà essere applicato quanto indicato all'art. 160 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Per quanto sopra si richiedono urgenti e puntuali notizie in merito.

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Mariella Sancarolo

(07/06/10)

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Agostino BURECA



/mb07/06/10



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI,
STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLIGICI

DI AREZZO

M/34/55

MBAC-SBAPSAE-AR
SETTOREBAP
0003672 20/04/2011
Cl. 34.34.01/11.6

Comune di SANSEPOLCRO

➔ e.p.c.: al Geom. Adelmo BUCCIOVINI
Via Luca Pacioli, 52
52037 SANSEPOLCRO

Allegati n° _____

Risposta al foglio del 19/04/11

OGGETTO: SANSEPOLCRO (AR) – Palazzo Bourbon Del Monte in Via dei Traversari –
Installazione pedana e tenda – Richiesta chiarimenti.

Facendo seguito alla nota del 19 aprile 2011 del Sig. Adelmo Bucciovini (che alleghiamo in copia) inerente l'installazione di pedane e altri arredi nel Palazzo Bourbon Del Monte a Sansepolcro, con la presente chiediamo specifici ed urgenti chiarimenti in merito.

Il Responsabile del Procedimento
Arch. *Mariella Sancarolo*



/mb

cittadini che l'avevano eletto proprio per riportare al Borgo un minimo di correttezza amministrativa, si costituì in giudizio sposando in pieno la linea difensiva dei protagonisti e dei correi di quel regime ben conosciuto e ben rappresentato nelle motivazioni della sentenza che il Sindaco, fuggendo dall'aula, aveva evitato di discutere il 22 dicembre 2006.

In questa causa, in cui a difendere il Comune è stato incaricato un legale di cui si è contestata la compatibilità (il Comune rischia di essere dichiarato contumace) il Giudice ha già pronunciato una sentenza parziale contraria al Comune e a coloro che gli si sono, di fatto, consociati. Inoltre il Giudice ha disposto l'invio degli atti alla Procura della Repubblica competente, segnalando l'ipotesi generale di abuso di ufficio e, naturalmente, per tutti quei reati rilevabili nei fatti, che sono tutti quelli a cui abbiamo appena accennato. (2X)(24)

La cancellazione dei fatti : Estate 2009

Tra aprile e giugno 2009 hanno preparato la nuova scalata al potere comunale. Due anni fa si sono messi insieme **Mercati Valentino, Romolini Federico, Guerrini Guido**, come dire un nucleo irriducibile del vecchio corso e l'ex opposizione. Insieme sono riusciti, non solo a togliere il cartello che indicava **l'Edicola dell'osteria Piero della Francesca**, ma a sopprimerne la storica insegna dipinta sul muro e tutelata anche dalle norme comunali, inventandone una fresca di giornata (l'Ordinanza n. 149, emessa dall'Ufficio Urbanistica del Comune di Sansepolcro, ha imposto a Mercati Valentino la rimozione di questa ultima iscrizione, ma a tutt'oggi non è stata eseguita: ma il rispetto della legge, come si è visto, per certi sembra essere un optional). (2X) (25)

La storia di questa azione, commessa tramite una vera e propria aggressione ad un edificio condominiale, eseguendo lavori, anche strutturali e in facciata, senza nessuna preventiva convocazione di assemblea condominiale o altra qualsiasi comunicazione, è stata seguita passo passo dal sindaco Polcri che ogni giorno passa (o meglio passava) per via Giovanni Buitoni, per recarsi nella sua abitazione, posta nel maxi abuso dei Loculi. La storia sarà raccontata in ogni minimo particolare, in quanto illumina l'intestino di questa società, dal cui funzionamento dipendono le sue sorti, più che dal cervello.

La soppressione della storica insegna, che ha rappresentato per dieci anni l'unica vera opposizione al malaffare divenuto regime, doveva servire a ri-dare una verginità pubblica a coloro che sono stati per anni esposti sull'Edicola dell'Osteria Piero della Francesca, e ora, irriducibili, si apprestano a puntellare e conservare il proprio indebito potere sul Comune di Sansepolcro. E siamo ritornati ad oggi. (2X) (26)



GIUDICI OGNI QUATTRO ANNI

IN ITALIA DICONO CHE SONO GLI ABITANTI DELLA CAMPAGNA E DELLE FRAZIONI A DETERMINARE L'ELEZIONE DEI SINDACI ROSSI, CHE ORA FRA L'ALTRO ROSSI NON SONO NEMMENO PIÙ. DA NOI, PER ESEMPIO LE FRAZIONI PIÙ NOTE SONO:

Gricignano

Gragnano

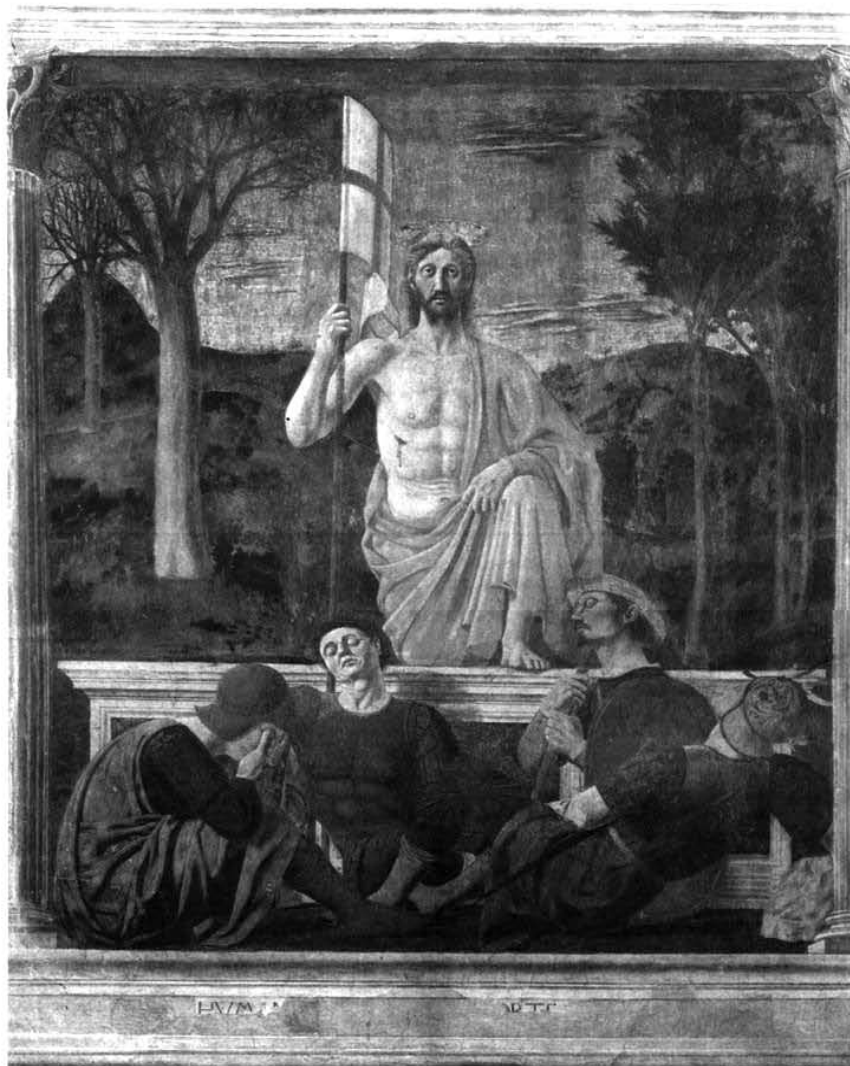
Santafiora

Melello

MONDO GRIGIO

**I ROSSI
NON PIÙ RUSSI
INSIEME
AI ROSA
E AI BIANCHI
CI FANNO NERI**

I padroni misero i loro sgherri a piantonare il Cristo, di cui avevano giustamente paura anche dopo morto. Tre dormono profondamente, uno (Piero) sembra avere un sonno leggero e si è rappresentato con la testa poggiata all'asta: un solo movimento del Cristo e l'artista si sveglia di colpo: egli è messaggero del soprannaturale.



Io non credo che ci sia più l'odio per gli antichi signori del Borgo (oggi poi che siamo "multi-etnici", si dice così, no?) per cui gli ex mezzadri desideravano in cuor loro di veder rovinare ogni Palazzo. Non lasciate distruggere il Borgo, guardate bene in faccia il Cristo di Piero, non è certo un borghesuccio o un signorino, ma un contadino deciso, un piede ben fermo e sta per dire ai furbi "se vengo di là vi metto tutti a posto": quel Cristo, Piero lo dipinse nel palazzo del Governo e chi lo commissionò non si rese conto a chi fosse diretto il messaggio: è tipico dell'artista "vendicarsi" di chi gli commissiona l'opera.

Chi sono quei tre che dormono profondamente?

Maggio 2011: ELEZIONI E FIERE DI MEZZA QUARESIMA

Non sono la stessa cosa, ma chi amministra vorrebbe che entrambi gli appuntamenti fossero vissuti spensieratamente, come rituali tradizionali da godere: una festa del ritorno della primavera a cui giungeva tanta gente che, ancor meno di un secolo fa, era riuscita a svernare a dispetto dei più inhospitali casolari in mezzo ai monti.

Zucchero filato e croccanti, un palloncino colorato trattenuto col filo, una pallina va-e-ritorna con l'elastico, una trombetta che srotola una lingua di donna. E alla fine, di domenica, la tombola. Poi, tutti a casa, si torna a lavorare.

Le teste pensanti dei partiti, più arroganti di un SUV, di un Hammer, hanno sempre trattato gli elettori così: la democrazia deve essere solo apparente, secondo loro, che si sentono in grado di pensare per gli altri. A loro dire i cittadini non vorrebbero spremersi le meningi, ma soltanto appartenere ad un partito, ossia parteggiare per qualcuno. Ecco come le elezioni diventerebbero soltanto il ripetersi di una "feria" in cui il popolo dovrebbe soddisfare, con tanta superficialità, un minimo di gusto del potere di cui ha bisogno, ma che non desidera esercitare e che, in realtà, non esercita affatto.

In questo senso preoccupa che negli ultimi tempi siano comparsi, su qualche pagina impegnata dei quotidiani, articoli dove riemergono vecchi termini di antica demagogia, che pensavamo scomparsi. Sorprende che qualcuno abbia riesumato, da cassette ideologiche ottoneviceseschi, paroloni come *Lumpenproletariat* e *Lumpenburgerium*. Il primo indica un proletariato, costituito da fornitori d'opera senza alcuna specializzazione, inconsciamente pezzente, ma sentimentale, quindi facilmente manovrabile; il secondo termine si riferisce ad una borghesia di professionisti, ugualmente *Lumpen*, pezzente, ma abbastanza cinica da votare per chi le conviene.

La trovata moderna, delle suddette teste pensanti, è quella di poter far accomodare queste due classi di persone in *<un giardino di cemento, dove esse coltivano candidamente la loro ignoranza>*. Nel giardino è piazzato un grande schermo dove viene presentata la politica che va seguita (tale è la prescrizione) non con selettivo razioicinio in vista del voto, ma invece tifando visceralmente.

Con tale procedimento, i Partiti tentano di recuperare quel serbatoio di elettori fedeli che pensano poco e leggono meno.

Gli Irriducibili hanno sempre seguito attentamente questo marchingegno dei partiti e così sono riusciti a stare sull'altalena politica per condizionare i risultati elettorali.

Reagire ad un simile meccanismo truffaldino non è uno scherzo. Tuttavia, si può provare, con qualche probabilità di successo, soltanto in un ambiente della dimensione di un borgo dove è possibile per tutti toccare con mano i fatti, osservando gli ingranaggi all'interno dei partiti e nella società. Li conosciamo questi manovratori, impegnati a convincere i più sprovvoluti che



CONTINUITA'. continuità ripetono. Attenti, la continuazione aggrava la pena. (G.d.V.)

Cristo è morto dal freddo.

...Il Pascià

Uno, per esempio, malato di micropoteri che ha raggiunto con ogni mezzo, è arrivato a vendersi come mecenate idealista. Fa pensare a quel famoso riccone analfabeta, un Pascià, che riceveva immancabilmente con un grosso volume sulle ginocchia. E ogni volta il volumone era diverso. Tanto che i suoi dignitari/ruffiani avevano convinto il popolo dell'immensa cultura del loro padrone, una cultura magica poiché Lui era in grado di assorbire il contenuto dei libri per contatto con la propria pelle. Finché un giorno qualcuno scoprì che il pascià poteva ripetere tutte le parole, ma non ne conosceva affatto il significato.

Nonostante questo, l'analfabeta divenne editore, basandosi sul fatto che la clientela più vasta faceva come lui e tutti insieme potevano sostenere che le persone colte erano loro, tacciando i pochi che avevano scoperto i loro altarini di maldicenza e di ignoranza.

Al Borgo sono noti i nomi degli editori, dei librai e dei clienti di questi ultimi quindici anni, mentre è più difficile dimostrare chi fornisce la carta e le attrezzature. L'ambiente dove operano circa quattordici (im)prenditori del genere è questo, ma uscendo dalla metafora ora è urgente accennare ai "coraggiosi" che si propongono o che si proporrebbero di amministrare una simile ipocrisia divenuta sistema:

spiranti

Aspiranti

Candidati

Riccardo Marzi è letteralmente cresciuto con Casini e Ugolini. Ha raggiunto la maturità con Polcri, presenziando a molti episodi tra cui, quale perla, quello del 22 dicembre 2006 in cui il Comune di Sansepolcro seppellì la propria dignità, permettendo che gli interessi privati sopravanzassero quelli collettivi. Benché giovane, la sua scheda è grossa come un faldone. Tra gli Enti che hanno l'obbligo di rendere noti gli elenchi di persone che fanno parte di qualsiasi tipo di associazione, ivi compresa la Massoneria, rientra la Comunità Montana;

Michele Boncompagni, uno dei più noti figli d'arte, è cresciuto nella cultura di quel Partito che al Borgo ha umiliato la cittadinanza pur di affermare il proprio potere, giungendo a difendere ogni suo rappresentante, premiandone scelleratezze di ogni tipo, come ben sappiamo e su cui torneremo, orbita in questo raggruppamento anche un ex dell'amministrazione Casini, ex assessore Mollicchi e altre persone a cui dovrebbero consigliare di starsene in disparte;

Gianluca Enzo Buono, Ultra Dannoso Consigliere, con carica presidenziale, non ascolta nemmeno il Prefetto, che lo ha formalmente richiamato ai propri doveri. Il suo silenzio di fronte agli oltre mille cittadini che hanno protestato contro il Piano Strutturale basterebbe a stigmatizzare una forma di incompatibilità a svolgere incarichi di rappresentanza popolare, il suo silenzio sulla richiesta formale, a lui diretta il 1° febbraio 2011, di conoscere le posizioni associative, ivi comprese quelle alla Massoneria, di coloro che a vario titolo fanno

parte dell'Amministrazione, anche in base al regolamento del Consiglio comunale del Comune di Sansepolcro, **viola la legge**:

Fabrizio Innocenti, massone di spicco e assessore all'urbanistica, pezzo da novanta del governo Polcri, dovrebbe divenire sindaco per portare a compimento l'inqualificabile Piano Strutturale che è la sua indiscutibile creatura: è il candidato benvisto dai palazzinari, rappresenta la CONTINUITA'.

Fra tanti episodi della sua carriera amministrativa un primo esempio: fece passare, dicendo che si trattava di una **casetta per <esigenze familiari>**, la famosa costruzione di un fratello massone a viale Osimo, che ognuno può vedere. Il fabbricato, la cui illiceità è stata rilevata quando erano appena messi in cantiere i lavori, poiché interessa un terreno indicato come B0 (**bi zero**) nel piano regolatore, ossia assolutamente inedificabile, è cresciuto sotto gli occhi di tutti.

Questa vicenda, oltre a offendere la legge, ha profondamente offeso la gente, poiché gli amministratori hanno voluto strafare, fornendo la sconcertante giustificazione che si erano sbagliati leggendo l'indicazione di Piano come B 3, ossia terreno edificabile. Stando alla legge, data l'insanabilità dell'illecito, **la costruzione deve essere abbattuta (oppure, ove l'amministrazione vi ravvisi un interesse pubblico, confiscata : nel qual caso colui che ha commesso l'illecito risparmia perché non deve rimettere in pristino i luoghi)**, ma nel frattempo si eviti di sbeffeggiare le istituzioni..

Un filo unisce il proprietario della villa di viale Osimo con il bustino di Garibaldi eretto dalla loggia Alberto Mario sulla facciata del Tribunale di Sansepolcro. Lo stesso filo conduce sui terreni e alle costruzioni in zona Balestra, inizio via della Montagna, di proprietà del cognato dell'assessore Innocenti: terreni dove è scomparso un parcheggio pubblico, di cui si è già parlato.

Ci sarebbe poi la questione dei "**capanni vaganti**", un altro stratagemma, da aggiungere a quello delle "**esigenze familiari**" con cui si truffa la collettività. Un esempio di capanni vaganti, ben conosciuto dal tecnico comunale geom. Franceschini, dall'assessore Innocenti e da millanta, va spiegato e chiarito prima delle elezioni. (24)(27)

L'assessore Innocenti ha chiesto, a suo tempo, tramite stampa all'Avvocato Dario Locci che denunciava la presenza di vari tipi di lobby, di fare i nomi. Questa richiesta fa venire in mente il comportamento di certi democristiani della Sicilia monteleprina degli anni Cinquanta, quando, a chi denunciava la presenza di lobbies mafiose, essi rispondevano: *<fate i nomi >*. Naturalmente la mafia non aveva nomi, altrimenti che mafia sarebbe stata! Trovandosi in tutt'altra situazione, l'assessore Innocenti deve faticare poco per avere una risposta: rovistati nei cassetti, vecchi e nuovi, anche del Comune e, un nome tira l'altro, potrà cavarsi ogni



curiosità.

Possiamo entrare nei minimi dettagli con una quantità di pagine, ma intanto l'assessore Innocenti appoggi la legittima richiesta, già più volte avanzata, formalmente al Sindaco e al Presidente del Consiglio comunale, di depositare l'elenco degli affiliati alla o alle logge massoniche che operano nel territorio/Comune/Amministrazione di Sansepolcro. Faremmo un primo passo verso la legalità;

Danilo Bianchi: in molti pensano seriamente che, da bravo ospite, dovrebbe ricostituire la propria armata. Tanto per fare un piccolissimo esempio, ha già arruolato un Guerrini, e ora si annuncia il padre come futuro assessore nel settore delicato oggi Innocenti. L'ex Sindaco di Anghiari si è messo a tirare la volata degli Irriducibili del Borgo e la gente si domanda fino a che punto se ne sia reso conto: non è la strada per andare né a Roma né in comune né da nessuna altra parte. Tanto meno in Paradiso.

Prima delle elezioni il candidato Bianchi dovrebbe spiegare che parte abbia nella vicenda del mattatoio monterchiese, di cui si è interessata e si interessa l'Autorità giudiziaria. Vicenda alla quale i mezzi d'informazione non hanno fatto alcun riferimento e ciò riveste un certo interesse. Infine il candidato dovrebbe dichiarare, l'entità e la provenienza dei finanziamenti per la sua campagna elettorale, cosa d'altronde naturale per tutti i candidati.

Daniela Frullani: nel 2006, in vista delle elezioni, si sapeva che Polcri era divenuto vincente sul sindaco dei 24 voti: la bugia di Ugolini sulle miliardate di Lire, da lui percepite dal Comune e da lui negate, avevano steso un tappeto rosso a Polcri verso la poltrona. Chi aveva reso pubblici i fatti della corrotta amministrazione "pidiista" (del Pidi) sapeva di favorire concretamente il candidato Polcri. Conoscendone le componenti caratteriali, si temeva, non quel che è poi successo, ma una scarsa riuscita.

Venne in mente come candidato Daniela Frullani, che stava per terminare il suo incarico di Sindaco a San Giustino, ma, dopo un cordiale colloquio, il sindaco Frullani, ringraziando per la stima, disse che il partito aveva già deciso: sarebbe andata al Consiglio provinciale a Perugia, come è accaduto.

Ora, la "filosofa" sembra decisa a salire a palazzo delle Laudi, e la sua persona è sempre ben accetta, ma stavolta non è un cittadino preoccupato a chiederle di fare il Sindaco, ma un partito sputtanato e disperato come il Partito Democratico del Borgo, che non vuole a nessun costo perdere un certo tipo di potere.

Purtroppo la situazione qui da noi s'è aggravata di molto da cinque anni fa, quando sarebbe bastato un primo buon cittadino a rimettere in pista il nostro comune, riportandovi un minimo di legalità.

Oggi sono emersi, a tutto tondo, un sistema mafioso (non proprio di serie A ma ugualmente efficiente) che opera su di un territorio allargato e ha come epicentro proprio l'Alta Valle del



Tevere; in Comune si è insidiata una particolare specie di massoneria; quanto al Partito Democratico è stata messa in risalto l'arroganza feudalistica, resistente ad ogni tentativo di rimedio, almeno per ciò che accade qui da noi: basta vedere come il Partito ha trattato il proprio Dario Casini, le cui imprese, ormai note anche ai bambini di questo paese, sono state premiate in vari modi, un clamoroso esempio è la promozione all'ATO, che gli versa uno stipendio sufficiente anche a garantirgli di pagare la rata del leasing con cui, al pari di Mercati Valentino, ha messo al riparo la propria parte di quel "corpo di reato" che è, di fatto, Palazzo Bourbon del Monte.

Cinque anni fa Daniela Frullani avrebbe potuto raddrizzare la linea del Pidi a Sansepolcro, e forse anche senza allontanare tutti i già presenti nell'amministrazione di questo ultimo quindicennio, come invece si impone attualmente.

Daniela Frullani, politico capace e, quel che conta, donna in un contesto di uomini che hanno abusato, fallito e tradito, potrebbe ancora rimediare, ma l'impresa, dobbiamo insistere, è molto più ardua di quel che possa sembrare. Le riserve attuali nei suoi confronti vertono sul grado e sul tipo di fedeltà sul grado e sul tipo di legame al proprio partito, in un momento in cui il Borgo esige una lealtà e una dedizione che ignorano ogni colore e ogni precedente matrimonio. Al Borgo è indispensabile un servitore da manuale, di quelli che non a parole si offrono alla collettività ignorando "esigenze" e ordini di scuderia.

È disposta Daniela Frullani – domanda da estendere a qualsiasi candidato- a tirar fuori da tutte le sovrastrutture partitiche e annesse complicazioni, la propria anima di CITTADINO? È capace di prendere le distanze da ogni già presente e ora ex amministratore del Borgo, di ogni ordine e grado al di là dei colori e perfino del suo, per divenire sindaco della propria città? (non sono requisiti ideali che si chiedono, ma indispensabili quanto tangibile è l'emergenza in cui si trova il Borgo). Se la risposta è positiva, Daniela Frullani ha molte possibilità, ma su quanto si è detto, che esprime ciò che la popolazione di Sansepolcro sente e non riesce o non vuole esprimere, non si possono fare sconti.

FINALE

Abbiamo dimostrato che al Borgo, negli ultimi quindici anni, in Comune e dintorni se ne sono fatte più di Carlo in Francia e nessuno è intervenuto.

Un tempo, se un amministratore comandava/rubava interveniva lo Stato e il Popolo aveva così un garante su cui, bene o male poteva contare.

Da quando esiste l'autonomia comunale, il Popolo è in balia degli individui da lui eletti, quindi il VOTO ha assunto un valore enorme, decisivo. (28) (28)

Considerando quel fenomeno parafeudale di spartizione del potere, si capisce facilmente quanto poco significhi preferire questo o quel partito, mentre è determinante scegliere le persone sulla base delle loro qualità caratteriali e morali, vagliando i loro comportamenti:



operazione possibilissima nei centri piccoli come il nostro, dove si può sapere tutto di tutti, ma non attraverso chiacchiere e calunnie, bensì tramite una ricostruzione documentata, come si è fatto e si fa in questi nostri scritti.

La via maestra di un buon governo è, anzitutto, dire sul muso a tutti coloro che hanno ricoperto incarichi pubblici a Sansepolcro, negli ultimi quindici anni, e ai loro limitrofi, di farsi veramente da parte, rassegnandosi a concedere a questo povero borgo almeno un intervallo. Il Borgo ha bisogno di liberarsi dalla loro incapacità, inesperienza, dai loro egoismi, dalla loro sudditanza ai partiti e alle lobbies, logge, centri di potere e di privati interessi di ogni tipo.

Sincronicamente occorrerebbero dei cittadini autentici, senza spocchia di "civismo"- un'agricoltore, un falegname, un artigiano ecc. - che vadano in comune e, scegliendosi dei collaboratori, dicano loro semplicemente che ogni iniziativa è sottoposta al vaglio della legge e della normativa scritta. Il Sindaco deve essere soltanto un galantuomo che, il primo giorno, riunisce tutti e specifica che se qualcuno sgarrerà sarà allontanato e, se del caso, denunciato.

Vi pare complicato quanto appena detto, proprio per la sua disarmante semplicità? Può essere, ma ogni altra soluzione comporta di sprofondare sempre più nella concimaia che ben conosciamo, privando le elezioni di ogni minimo significato.

Se tutto andrà a carte quarantotto, come sostengono i soliti pessimisti, noi siamo pronti da tempo alla "guerra civile" con un centinaio di schede, redatte con la pignoleria che è consona ai documenti: vi trova posto ogni persona che possa avere avuto o abbia anche contatti meno evidenti con il potere sghembo della partitica e della arrembante imprenditoria privata.

Se dovrà essere tempesta, chiederemo ai non compromessi e agli astenuti di sempre – le due categorie che rappresentano la maggioranza della popolazione - di sottoscrivere una richiesta al Prefetto che inoltreremo, se occorre al Ministro degli Interni perché sia preso in considerazione l'incancrenito malaffare di questo Borgo, ormai ridotto in una condizione indegna e ingiusta. Vogliamo che intervenga il Presidente della Repubblica come ha dovuto per Bordighera? La condizione del Borgo, a dispetto, per nostra disgrazia, di coloro che credono di vivere in un'isola felice, non è diversa; forse apparirà meno marcata, il FULL più artigianale, affetto da provincialismo, ma i guasti che provocano questi signori, molti ancora non nominati, sono efficaci e dannosi come quelli dei più noti professionisti.

Signori consiglieri, prima di restituirci la casa dei cittadini del Borgo, che avete occupato con un comportamento non encomiabile, ricambiate chi vi ha eletto almeno con un gesto di buona volontà, revocando le autorizzazioni per iniziative "minori" come quelle che stanno ingabbiando di ferro il centro storico; intervenendo sulla deliberazione di giunta che ha permesso l'installazione di un barroccio sullo Stradone de Tarlati: e, a crescere, esaudendo le richieste indicate nell'oggetto della presente comunicazione.

I tempi sono strettissimi, ma avete fatto l'una di notte per giungere a ratificare il criminoso Piano Strutturale, fate ora le due per lasciare la casa dei cittadini in una condizione migliore. Queste elezioni, male che vada, ci consentiranno forse di stabilire se quando Montanelli ripeteva < *gli italiani vogliono amministratori ladri, altrimenti non vi riconoscerrebbero i loro simili* > egli desse una delle sue toscanissime frustate, oppure manifestasse una delle sue fulminanti intuizioni.

Sansepolcro, 28 marzo 2011

Veramente senza rancore

Gianni Bartolomei

Si è già ricordato nelle precedenti comunicazioni, in modo molto sintetico, che i protagonisti del sistema corrotto tentano di sminuirne la portata o addirittura negarne l'esistenza, approfittando talvolta della complessità dei fatti e della fretta con cui la gente, spesso, guarda o legge.

Seguendo tale linea gli interessati diffondono quelle cinque parole con cui le denunce dei fatti incontestabili vengono definite " polemiche " o " diatribe "; e il movente sarebbe costituito sempre da " personalismi ", " risentimenti ", " scopi elettorali ".

Benché certi vecchi mezzucci calunniosi dovrebbero essere polverizzati dalla precisa fisionomia dei fatti, che ognuno, in un ambiente limitato come il Borgo, può toccare con mano verrà via via incrementata la documentazione per ogni singolo fatto: in modo che ogni cittadino possa difendersi adeguatamente da ogni deviata argomentazione, con cui si intendesse condurre la campagna elettorale.

Tutto questo perché le prossime elezioni siano al riparo dalle solite litanie sul LAVORO, DISOCCUPAZIONE eccetera, problemi che l'amministratore non deve promettere, ma affrontare in silenzio con il suo lavoro quotidiano, essendo tali problemi alla base della sopravvivenza e della convivenza.

Invece, chi si propone di andare in Comune deve affrontare il problema del sistema corrotto, la cui soluzione è preliminare ad ogni programma di lavoro. È l'unica cosa che tutti hanno sempre scansato e che vorrebbero ancora evitare: questo dimostra che è il vero problema di cui discutere, indicando caso per caso come affrontarlo e risolverlo.



* Nel testo di questa comunicazione sono indicati, tra parentesi, numeri da 1 a 28, che rinviano ad altrettante annotazioni. Qui sono presenti soltanto 11 note, poiché le altre sono da completare/aggiornare, come potranno essere aggiornate anche quelle che già compaiono qui di seguito rendendo pubblica una versione più completa (e più documentata) della presente comunicazione;

* l'uso delle lettere maiuscole, come del grassetto e del sottolineato, non segue alcun criterio prestabilito perché tende a dare allo scritto quel tono che l'avvicina alla comunicazione verbale.

NOTE

(1)- I guai della **biblioteca** cominciarono nell'ottobre 1997, quando il terremoto dette un gran lavoro all'ingegnere Fabrizio Andreini, a cui si rivolsero anche persone che chiesero danni perché il sisma aveva prodotto lo scorrimento dei coppi dei loro tetti!

Con questi criteri i danni alla biblioteca furono stimati di tale entità da portare più tardi alla sua chiusura e alla migrazione in via dei Banchetti. Dopo un decennio e il clamoroso furto eseguito a mezzogiorno di una giornata lavorativa, si apprende l'ultima: qualcuno ha pensato bene di trasferire la centrale termica alla sommità del palazzo e ora si trova a dover escogitare un accesso esterno tramite una "scala" da piazzare nel vicolo dove si trova la faccia laterale del palazzo. È superfluo qualsiasi commento.

(2) - la sede storica della scuola elementare del Borgo è Santa Chiara, dove generazioni di bambini sono andati per cinque anni e, da grandi, sono tornati ad accompagnarci figli e nipoti. È familiare a tutti, che vi si recherebbero sempre volentieri, con nostalgia.

Non ci sono locali e luogo più adatti, con aule piene di spazio e di luce, un cortile interno, da un lato un giardino cintato e dall'altro una caratteristica piazzetta. Come hanno potuto anche solo pensare, gli amministratori, di sopprimerla, per trasferire un pezzo di popolazione, la più fragile e importante, in un capannone senza normali finestre in un dismesso stabilimento che, visto la fine che ha fatto, gli adulti preferiscono evitare e non attira i bambini?

È noto che la Valtiberina SPA intende concludere la propria attività venticinquennale liquidando l'ultimo capannone rimasto. Ma il Borgo ha già pagato abbastanza al disastro Buitoni e non ci possiamo coinvolgere i citti: sarebbe veramente una strage degli innocenti! Sì, lo sappiamo che il capannone è a norma, l'aria è meccanicamente ricambiata, ma Santa Chiara rimane "la scuola" che va ben oltre il contenitore di nozioni con cui lo Stato preparerà più tardi l'esercito che deve tenere in piedi il sistema.

Almeno all'inizio è meglio stare nelle stanze con grandi finestre, ci sarà tempo per i corridoi grigi e per tutte quelle furberie che scopriranno da soli.

(3)- Nell'opera di drenaggio degli uffici pubblici a favore dell'**ex area Buitoni** l'ufficio posatale fu la prima vittima illustre. La giunta Casini, per sedare l'infinito scontento di tanta gente, pensionati o meno giustamente avversi ad una simile operazione, promise che sarebbe stato subito riaperto uno sportello. Come non detto: si è ampliato frontalmente il già penoso edificio (anziché ridimensionarlo e renderlo presentabile) tanto da eliminare quello slargo sul fronte di via Sant'Antonio, che, essendo il centro storico aperto al traffico, era molto utile. Un mese fa una signora si è vista quasi portar via di mano, da un motorino, la carrozzina, che per fortuna era vuota avendo il bambino in collo (torneremo sull'aspetto urbanistico).

(4)- Nacque per la **chiesa della Misericordia** l'omonimo polittico di Piero della Francesca, opera che giace attualmente nel museo civico. Fu commissionata dalla Confraternita nel 1445, con un contratto, arrivati integri, che illumina la nascita di un'opera d'arte in piena civiltà umanistica.

Il polittico, la più complessa architettura dipinta sugli altari dell'epoca, fu costretto nella stessa chiesa, negli anni trenta del Seicento, in un altare ligneo scolpito e dorato da fratelli Binoni, altare depredato durante il

trentennale abbandono della chiesa. Poi l'opera passò alla chiesa di San Rocco ai primi dell'Ottocento e, nel 1901, al museo civico.

Il dipinto, che doveva essere consegnato da Piero tre anni dopo la commissione lo fu invece dopo diciassette. Esso condensa la vita dell'artista e dell'uomo, che ebbe l'incarico tornando al Borgo, dopo molti viaggi, con la reputazione di Maestro.

Il polittico giace al museo in una stanza di passaggio, inadeguata per dimensione e per le aperture, dato che tre pareti sono occupate da due porte e da una finestra (più volte siamo intervenuti, anni fa, perché dalla finestra dirimpetto i raggi solari giungevano alla superficie dipinta).

Quest'opera, come sostengono un gran numero di studiosi, dovrebbe tornare nella sede originale dove disporrebbe di un ambiente in cui è possibile darle un adeguato risalto sostituendo di per sé un museo. Essa potrebbe invitare, partendo dall'affresco della Resurrezione, a quel museo diffuso che dovrebbe essere la principale risorsa dell'Italia.

Quasi tutte le nazioni, prive di una densità storico-artistica come la nostra, sono costrette ad accentrare le opere nel museo. Noi invece possiamo permetterci (oltre che conservarle nei magazzini!) di esporre le opere d'arte nei luoghi dove sono nate ottenendone la ri-contestualizzazione senza disperdere la nostra unità culturale. Anzi, tali opere diventano precise stazioni di un itinerario ideale e topografico: invitando così i turisti visitare città che possiedono centri storici monumentali e quartieri popolari affascinanti, com'è il caso del Borgo.

Da noi, la chiesa della Misericordia, ospitando Piero, "obbligherebbe" anche i visitatori più superficiali a trattenerci, evitando il toilette, caffè e via di corsa. Noi disponiamo già di un itinerario che interessa un'importante direttrice del nostro centro storico: dal Museo alla casa di Piero alla chiesa di San Rocco (l'importantissimo deposito scolpito negli anni trenta del Duecento) alla chiesa del polittico di Piero, con la quasi contigua fortezza medicea, darebbero due passi per giungere a Santa Marta (bravi voi cittadini che le avete restituito la sua dignità), altri due passi e siamo a Sant'Antonio con la superba popolana scultura dell'omonimo santo in terracotta, da riscoprire, e l'allievo di Piero Luca Signorelli, ancora bravi voi cittadini che ve l'avete ricondotto e lo sorvegliate dentro la straordinaria cornice pensata dallo stesso artista. Da Sant'Antonio alla chiesa dei Servi per salutare Matteo di Giovanni e, seguendo l'omonima strada, a San Lorenzo dove il Rosso Fiorentino col suo *Compianto* dimostra come i manieristi, in modo originale e convincente, fecero evolvere il linguaggio della pittura. Questo è appena un cenno di quel filo conduttore che percorre il nostro centro storico così importante e altrettanto ignorato dal flusso dei turisti.

Soltanto dilatando il museo, togliendolo ad un potere mefitico, nato dalla spartizione partitica del dopoguerra, potremo sostituire, prima che sia veramente troppo tardi, quel turismo che è in grado di rappresentare, oltre che il nostro vanto nel mondo, la prima voce della nostra economia, fermando quel declino lungo cui sta scivolando pericolosamente.

Per illustrare il pericolo causato da quel potere accentratore che si è appena nominato, facciamo un esempio. Nel 1992, hanno celebrato di Piero della Francesca, parlando con l'ing. Remo Veneziani, tecnico "prestato" al nostro comune per brevissimo tempo, che scrive fece rilevare che andavano salvate dallo sfaldamento sei pietre murate sulla facciata della chiesa della Misericordia. Un'amica, restauratrice professionista specializzata nel settore, era disponibile a fermare quella decadenza dietro un minimo compenso. Veneziani ottenne quel minimo dall'allora sindaco Luigino Sarti e il lavoro fu eseguito. La restauratrice raccomandò di mettere sopra le pietre, in attesa forse un giorno di essere trasferite al coperto, una piccola copertura/tettoia magari in plastica trasparente da esterni (un supporto di meno di un metro per trenta centimetri di oggetto).

La soprintendenza di Arezzo lo impedì definendo quel lavoro "non autorizzato" e le pietre sono rimaste a disposizione del tempo. Va notato che su una di quelle pietre compare, in numeri romani, la data che in molti riteniamo coincida con la consegna, da parte di Piero della Francesca, del suo famoso polittico nel 1462: cosa da studiare, su cui discutere, comunque da conservare per chiunque voglia o vorrà studiare, poiché va ripetuto all'infinito che ogni generazione ha l'obbligo di permettere a tutte le altre che la seguiranno di coltivare questi nostri vizi onde verificare ogni possibile ipotesi: lo studio, quando è fatto per conoscere, è tutto qui.

(5)- **Gli stemmi di Palazzo Pretorio**- Nel 1997 Antonio Molinari, oltre che titolare dell'omonima ditta di liquori appassionato cultore d'arte, amico di chi scrive, in una delle sue frequenti visite a Sansepolcro, si dichiarò disponibile ad un intervento finanziario per salvare la collezione di stemmi dei della Robbia, di cui si era parlato più volte.

Antonio Molinari dette carta bianca a chi scrive perché ne parlasse agli amministratori garantendo la copertura delle spese di tutto quanto servisse, dal distacco degli stemmi per il restauro all'eventuale spesa per le repliche esatte da porre sulla facciata se gli stemmi originali fossero stati trasferiti al museo.

Chi scrive si rivolse al comune e a tutti gli interessati, illustrando per iscritto le ragioni tecniche che imponevano di intervenire con una certa urgenza, spiegando poi a varie persone come si fosse presentata l'occasione di ricevere un finanziamento privato (si trattava allora di una cifra di circa 130 milioni).

Al comportamento messo in atto per il patrimonio epigrafico della chiesa della Misericordia ci fu una variante: il silenzio.

Tre anni dopo, stampando un giornale-numero unico, chi scrive ottenne dal tipografo di realizzare ottenne di realizzare un manifesto/poster a colori che raccoglieva gli stemmi robbiani murati sulla facciata dei palazzi comunali della Valtiberina toscana: Sansepolcro, Pieve Santo Stefano, per ultimo Anghiari, portato come esempio dell'involuzione che può subire la maiolica esposta alle intemperie. Il manifesto, che comprendeva una pianta del centro storico del Borgo con indicati gli edifici su cui era urgente un intervento fu stampato in mille copie e offerto al Comune: i manifesti scomparvero.

Nove anni dopo, in piena amministrazione Polcri, chi scrive pensò che fosse giunto il momento di tornare alla carica, anche perché uno degli stemmi, datato 1484, aveva perso un altro pezzo e rischiava di scomparire, mentre gli altri quindici mostravano ulteriori segni di degrado. Un'occasione perfetta poiché era in corso una grande mostra sui della Robbia, con base ad Arezzo e appendice a Sansepolcro. Chi scrive si rivolse a Luigi Merendelli titolare delle qualificate Grafiche Vimer, dicendo che avrebbe sintetizzato in un manifesto/poster l'araldica robbiana esemplificandola con i sessantuno stemmi che compaiono nei sette comuni della provincia di Arezzo. Parlando con il Dottor Giovanni Tricca, presidente della Camera di Commercio di Arezzo, fu ottenuto quel patrocinio, in vista di una diffusione finalizzata a sollevare il problema di salvare un notevole patrimonio attraverso opportuni finanziamenti, per cui la Camera di Commercio poteva essere un ottimo catalizzatore.

Il manifesto, curato gratuitamente da chi scrive e offerto in millecinquecento copie dalle Grafiche Vimer, è stato realizzato in due formati e riprodotto in una cartolina su cui compare l'itinerario robbiano in provincia di Arezzo. Tutto il materiale è stato messo a disposizione del Dott. Giovanni Tricca per l'istituzione da lui presieduta. Una copia dei tre stampati subito consegnata ai comuni di Sansepolcro, Anghiari e Pieve Santo Stefano, da cui si intendeva far partire il progetto per estenderlo agli altri comuni. Un centinaio di copie sono andate a musei italiani e stranieri, ricevendo consensi e plauso per il progetto.

Qui da noi, nonostante numerosi solleciti, anche per iscritto, non si è avuto alcun riscontro e il materiale giace presso le Grafiche Vimer. **Questo grande patrimonio di maioliche antiche, se non vi si pone rimedio, con urgenza, è condannato a scomparire.**

(6) – Quanto ai vari intralci, posti in una strada aperta al traffico veicolare come via Aggiunti costituiti da pali in ferro o arredi di qualsiasi tipo, va detto che, in caso di incidente, il Comune dovrà rispondere dei danni causati: altro che ringhiere per la sicurezza alla fontana di San Francesco !

Certi " intralci" sono da parificare ai famosi dissuasori, quelle cunette di cui rimangono due grossi esempi, da **RIMUOVERE**, in via del Frantoio lungo la Coop. È vero che c'è l'uscita del parcheggio sotterraneo, ma la legge è questa e anche chi transita su via del Frantoio ha i propri diritti.

Nessuna struttura può ingombrare la sede stradale né per rallentare la velocità né per impedire il parcheggio, poiché ogni misura preventiva, ad ogni possibile infrazione, che va a peggiorare le condizioni della carreggiata, collide con la ratio della normativa vigente. Ogni infrazione può essere prevenuta con la presenza dei tutori dell'ordine, ma sanzionata esclusivamente a infrazione avvenuta. Inoltre, nel centro storico, cosa che purtroppo è ignorata quasi ovunque, ogni sovrastruttura deve corrispondere a una precisa funzione, come la segnaletica

(da usare non con quella rozzezza che sempre più spesso si vede in luoghi dove non è di alcuna utilità), illuminazione ecc.

(8) - Il problema iniziale degli irriducibili, “importatori di politici” è stato di evitare che la prevedibile lite dell’Anghiarese col proprio Partito Democratico, per aver interrotto il suo mandato ad Anghiari, fosse recepita dai borghesi come abbandono delle idee della sinistra. Fattore negativo per chi ha ritenuto che il fallimento/tradimento del civico-destrorso governo Polcri potesse facilitare il ritorno degli elettori a quella mezzosecolare tendenza maggioritaria, che soltanto l’arroganza del regime capitanato da Casini-Ugolini poteva interrompere. Così l’Anghiarese ha messo sul piatto parole d’effetto come CITTADINI, LIBERTÀ, ECOLOGIA, RIFONDAZIONE, ma soprattutto CAMBIAMENTO. E con quest’ultima parola, un gruppo di persone dissidenti del Pidi gli ha spalancato una porta più grande di quella su cui è accampato senza voler uscire.

Poi l’Anghiarese, vestitosi dei cinque simboli rossi o rossastri che rappresentano l’arco della sinistra, si è attribuito un pensiero indipendente: chi si mette al servizio di tutti non dipende più da nessuno, elementare Watson!

Peccato che, ad equazione già impostata (ROSSI + BIANCHI = ROSA, una mezzatinta che non dispiace a nessuno), l’Anghiarese abbia debuttato di venerdì, sottovalutando la saggezza dei proverbi: il giorno 11 febbraio l’annunciata cena alla COOP è stata (per troppa affluenza !) dirottata a Gricignano nell’ <Antico Borgo dei Romolini>.

Certe scelte topografiche e conviviali, che in una città grande potrebbero passare inosservate, qui da noi hanno avuto un gran risalto. Tanto da far girare pel Borgo la voce che <L’Anghiarese ha preso l’aperitivo al Ponte del Tevere, cenato a Gricignano, il dolce e il caffè a Aboca>.

In un microsecondo i cinque marchi dell’Anghiarese sono stati riuniti in un solo raggruppamento, che tutti ormai chiamano **Partito di Rifondazione Gastronomica** (qualcuno ha già stampato un **adesivo** dove compare, al posto di “Falce e martello”, “**Forchetta e coltello**”) e l’altro giorno, al caffè del Grigino, vociavano <di professori n’emo già auto uno e c’è bastato>.

(12)-**Fondalabero**- Bisogna che l’Italia si metta d’accordo con se stessa: vuol essere il paese dell’arte e della cultura o la nazione tecnologica per sedere tra i grandi della terra? A nessun longilineo verrebbe da dedicarsi al sollevamento pesi, altrettanto dovrebbe fare l’Italia : siamo un popolo più adatto al software che all’hardware. Si può sedere tra i grandi con la scienza e con l’arte, i complessi li avranno gli altri. Non possiamo straziare di strade una spilungona stretta e piena di gobbe come la nostra penisola, pensando di avere il fisico della Francia e della Germania, le nostre ciminiere, le migliori sono quelle per gli spaghetti (e non andrebbero mutilate). Comunque, tocca mettersi d’accordo. Se dobbiamo abbandonare i centri storici, come facciamo tenendoli in piedi con toppe e toppine, tanto vale abatterli, spenderemmo meno, si eliminerebbero furbizie, illeciti e abusi, arrabbature e liti, cause e processi.

Lasciamo palazzinari e muratori a briglia sciolta, allo sbaraglio come nella televisiva corrida, seguendo un principio di liberalizzazione omologo a quello che alcuni avanzano per la droga: niente divieti riguardo ai piani regolatori e strutturali, niente più palazzinari. Finché però noi siamo per conservare i centri storici, il paesaggio, le tradizioni (non per questo conservatori in Politica) salvaguardando la cultura e tutti a parole vogliono che sia così e fanno leggi in questa direzione, vediamo le cose dalla nostra parte.

Al solito ricorriamo ad un esempio. Nel 1992 si tennero al Borgo le celebrazioni per il cinquecentenario della morte di Piero della Francesca e arrivò tanta gente, mettendo sotto il naso della cittadinanza e degli amministratori, oltre al prestigio che ci giunse, l’importanza economica del turismo. Tuttavia, agli occhi dei più attenti, comparve un segnale preciso: la mostra, che pur frazionata aveva il suo naturale epicentro a Sansepolcro, non ricevette un solo quadro di Piero. Il San Girolamo, conservato nel museo dell’Accademia a Venezia , una tavoletta quasi tascabile che ha come sfondo il nostro Borgo, arrivò fino a Urbino e, non riuscendo a svalicare Bocca Trabaria, restò in mostra in quella città.

Perché la mostra del ‘92 è rimasta un falò, a cui è seguito il silenzio ? A noi toccò in prestito un solo quadro

attribuito a Piero, purtroppo la cosiddetta Madonna Villamarina della Fondazione Cini che già da tanto tempo sia Roberto Longhi che Mario Salmi avevano escluso categoricamente potersi rintracciare una sola pennellata del nostro artista.

Come si farebbe a chiedere a qualcuno, magari al direttore di un grande museo, a Parigi o a Londra o dove volete, quando poi questo qualcuno venisse prima da noi e si trovasse un baroccio sullo Stradone dei Tarlati, la ciminiera Buitoni ridotta a un moncherino, il progetto già approvato di coprire di cemento le colline di Piero : lo prestereste mai un quadro, se ne foste Voi responsabili, a gente del genere?

Ricordate Gianfranco Venè ad Anghiari ? Ci portò il mondo e avrebbe desiderato di allargare il discorso a Sansepolcro, ma trovò il deserto. Così la nostra terra continua a resistere, assediata da quattro cacasenno, che fanno sopravvivere la cultura nella seguente maniera: esisteva una colonica semidistrutta, nascosta nella macchia lungo la strada che porta a Germagnano, passando per Montevicchi, **Fondalalbero**. Dei signori irlandesi l'hanno comprata qualche anno fa e poi si sono buttati, con tanto amore e molti soldi, a rimetterla nel migliore dei modi. Giunti al tetto sono arrivati l'Ente parco, un architetto comunale; la soprintendenza di Arezzo è stata naturalmente informata per la questione della tegola, del coppo o del coppotegola, fra cui si doveva scegliere per realizzare il manto di copertura. Fortunatamente, trascorso il fine estate e l'autunno, giunta la primavera, fra poco scadrà il silenzio assenso della soprintendenza: così la famiglia irlandese potrà finalmente giungere a coprire il proprio rifugio.

Vogliamo dire cose scontate, gozzovigliare con l'ovvietà: a fronte di **Fondalalbero** le stesse persone, le stesse teste, le stesse intelligenze, le stesse sensibilità, le stesse culture passeranno indifferenti di fronte al baroccio di Santa Fiora, ai Portici, che tutti ormai chiamano i loculi e a tutto il resto.

La stessa armata, altezzosa e supponente ma importante perché (...) assiste ai progetti criminosi, anzi delinquenti di svendere, nell'interesse di quattordici persone le colline di Piero della Francesca. Se avete un minimo di potere, di carta intestata, di divisa, alzate almeno un dito: ne avete dieci! E di narici solo due.

(15) **La "casa" sul lago**- Diceva un insigne cattedratico che soltanto i pozzi domestici sono estranei alle norme del Codice della Navigazione. Difatti ogni specchio d'acqua, naturale o che risulti dalla deformazione di un corso fluviale e ogni struttura che vi galleggi sono sottoposti alle norme del "*Codice della navigazione marittima, delle acque interne e aerea*". Soltanto in Italia esiste un codice simile, che unisce l'acqua e l'aria e che sta agli uomini di legge come l'addome ai chirurghi: un labirinto senza fine. Esso si autodefinisce speciale e autonomo, in quanto, se una fattispecie non è contemplata nella prima parte, che riguarda l'acqua, ne va cercata una similare, omologa, nella seconda ovvero quella aerea e viceversa, ragionando per analogia.

È forse per questa sua originalità che tale disciplina, specie nell'entroterra, viene ignorata provocando equivoci come quelli già accaduti nel cosiddetto "lago" di Montedoglio dove, specie se ci sono galleggianti, natanti, barche eccetera, vige il nostro poco amato e misconosciuto corpo di leggi: che sono vigenti, però, come tutte le altre e vanno rispettate.

E veniamo a quanto ci interessa. Un cittadino di Sansepolcro, Sergio Brazzini, già insegnante alla Scuola d'Arte, si riprometteva, quando fosse andato in pensione, di realizzare un suo vecchio progetto: costruire una zattera con una grande cabina abitabile.

Giunto il momento, quattro anni fa, Sergio Brazzini, da buon artigiano-artista, si è messo a disegnare, a fare l'inventario del materiale e calcolare i costi, significativi, per realizzare la zattera.

Aiutato da un gruppo di amici, anch'essi capaci artigiani, lavorando duro per un lungo periodo di tempo, ha costruito il galleggiante di notevole proporzioni, con una cabina-casetta e tutto intorno, con tanto di ringhiera, una "passeggiata sul ponte".

La zattera, finalmente, si è vista sul Lago di Montedoglio, dove viaggiano barche a vela, surf e altri mezzi di vario genere, addirittura una grossa barca, con tanto di scritta "Comune di Cavriglia", adibita a scuola di vela. Nella primavera 2009 la Polizia provinciale ha contestato al Brazzini una possibile irregolarità della zattera.

Il 3 luglio 2009, il Comune di Sansepolcro, a firma del responsabile dell'Ufficio urbanistica arch. Antonio Coletti, ha emesso l'ordinanza numero 105, avente per oggetto <ordinanza di demolizione di opere eseguite in

assenza di permesso di costruire in frazione Montedoglio>.

Da cosa nasce cosa. Sulla base di quell'ordinanza per illecito edilizio, è intervenuta la Magistratura, che ha fatto scattare il sequestro penale della zattera e, contestualmente, ha rinviato a giudizio Sergio Brazzini. Intanto il Brazzini e i suoi amici, seppure avviliti, hanno eseguito l'ordine, demolendo la "casa".

Conclusione: al processo è risultato che, al momento in cui gli agenti della Polizia Giudiziaria si erano recati sul posto, dov'era ormeggiata la zattera, per eseguire il sequestro, essa si trovava dall'altra parte del "lago", sullo specchio d'acqua antistante la Madonnuccia.

Il Pubblico Ministero, constatato che la "casa" aveva navigato, ha ritenuto ovviamente irragionevole l'ipotesi di abuso edilizio, quindi ha chiesto l'assoluzione. **Il Giudice ha assolto Sergio Brazzini con formula piena.**

Ora prescindiamo dai rilievi giuridici sul cosiddetto "lago" e sul genere di navigazione che vi si può svolgere, su cui torneremo, se occorre, con dovizia di dati. Restano i fatti accaduti.

Il Comune di Sansepolcro ha ritenuto che una zattera, che può essere ormeggiata o in acqua secondo le occasioni, rientri nella normale giurisdizione e che di conseguenza al costruttore, per realizzarla, occorra un "permesso a costruire". Lo stesso comune, non solo è entrato in una sfera giuridica che non gli compete affatto, ma ha emesso l'ordinanza di cui sopra causando la demolizione del manufatto, con relativa coda giudiziaria.

I danni, morali e materiali, subiti ingiustamente da Brazzini Sergio, sono notevoli e il Comune di Sansepolcro potrà essere chiamato a risponderne.



Sansepolcro, la zattera, detta " **casa sul lago** ", ideata da Sergio Brazzini e da lui costruita insieme ad amici-artigiani, qui si vede all'ancora sullo specchio d'acqua antistante la Madonnuccia, dov'è giunta da Calcinaia sul lago (immagini della zattera sono pubblicate su www.facebook.com/DiegoBrazzini).

Ancora una volta **Un peso due misure**: il Comune di Sansepolcro, errando clamorosamente, sotto numerosi aspetti, cascando anche in un difetto di giurisdizione, emise l'8 luglio 2009 l'ordinanza n. 105 con cui intimò di demolire la "costruzione" e il Brazzini, che per questa vicenda ha subito un processo ed è stato assolto con formula piena, ha rispettato l'ordinanza per evitare una costosa opposizione in sede amministrativa.

Ora, mentre chi ha subito il danno pensa di chiederne conto al Comune che l'ha ingiustamente provocato (vedi questa nota 15), si segnala un'analogo ordinanza, emessa, non già verso una zattera galleggiante, ma una piattaforma fissata a terra: quest'ultima ordinanza non è stata eseguita e questo conferma l'andazzo "altalenante" e "selettivo" che da troppo tempo inquina l'applicazione della legge nel Comune di Sansepolcro.

(19)- Nessuno intende crocifiggere Alessio Ugolini, al cui "compenso" miliardario si allude con tanta frequenza, ma, anche a parere di analisti forestieri attenti, che ne hanno parlato in questi anni, leggendo quel che si riferisce a questa vicenda, raramente si riesce a venire a conoscenza del funzionamento di una macchina del genere.

Oltre a dover accertare la reale entità delle somme erogate dal Comune, di cui la cittadinanza intende giustamente essere edotta con circostanziate pezze di appoggio, da anni viene domandato da molti come mai il Comune di Sansepolcro avrebbe avuto una massa di contenziosi tali da giustificare una somma che si insiste, dicono ascenda a 1 miliardo e 340 milioni, destinati ad un solo legale. Andrebbe aggiunta un'analisi della mole e della natura dei contenziosi che dimostra che tipo di amministrazione si sia tenuta. L'argomento è di notevole interesse per entrare nel cuore del meccanismo amministrativo ed è un'ulteriore ragione perché i cittadini di Sansepolcro ne vengano portati a conoscenza.

(25)- UN PESO DUE MISURE - **Il ristorante Osteria Piero della Francesca**, gestito dalla società *Piero sas di Piero Tricca & C.* è giuridicamente un'unica azienda, composta dal ristorante vero e proprio e dalla Bettola: il **Ristorante**, con ingresso in via Giovanni Buitoni n. 59 e la **Bettola** con ingresso sulla contigua via della Misericordia n. 5. La Bettola era indicata con una targhetta provvisoria: un cartoncino con su scritto, a pennarello, "Bettola mt. 20", posto all'angolo all'altezza del primo piano.

Il Commendatore Mercati Valentino, venuto in possesso della parte ristorante, in più dei beni mobili quale "custode giudiziario" (avremo modo di spiegare nei dettagli il come e il perché) tre anni fa, ha deciso, dopo un anno e mezzo dalla consegna, la "sortita" di cui si è parlato, facendo eseguire lavori illeciti sull'immobile e disponendo dei beni mobili impropriamente, come meglio gli è parso: fatti che hanno originato contenziosi in atto e denunce in corso.

Il Commendatore Mercati Valentino fece telefonare, da una sua dipendente, alla Polizia Municipale per chiedere che fosse tolta la targhetta Bettola (cm. 30 x 20). Non essendo stato esaudito, il Commendatore chiamò personalmente il Comando della Polizia Urbana rinnovando, perentoriamente, la richiesta.

Il 16 giugno 2009 è stata emessa l'ordinanza numero 93 per far rimuovere il cartoncino. Trascorsi i 60 giorni di rito, **il Comune, tempestivo nel rispettare la legge**, ha provveduto a rimuovere la targhetta, vedi pagine 18-19. Sollecitato più volte, il dirigente dell'ufficio urbanistica, Arch. Antonio Coletti, proveniente da Città di Castello, ha emesso il 3 settembre 2009 l'ordinanza numero 149 con la quale si intimava a Mercati Valentino di rimuovere l'insegna, dipinta sul muro, Osteria Il Giardino di Piero, ordinanza molto "stitica" in quanto, anche se sottinteso, doveva essere specificato l'obbligo di rimessa in pristino dell'insegna originale. Difatti **l'insegna Osteria Piero della Francesca, ultracinquantennale**, è l'unica sopravvivenza, nel centro storico di Sansepolcro, dell'usanza di dipingere la ragione sociale, specie delle trattorie, sopra la porta d'ingresso. Essa **rientra fra i beni tutelati dalle norme comunali**.

Trascorsi oltre due mesi dall'emissione dell'ordinanza n. 149, l'ufficio urbanistica è stato sollecitato perché fosse eseguita. L'ufficio ha risposto positivamente, vedi pagina 102.

Ma, diversamente a quanto è accaduto per l'ordinanza n. 93 per la rimozione della targhetta Bettola, eseguita prontamente, l'ordinanza n. 149 riferita all'insegna illecita (Osteria il Giardino di Piero), a distanza di oltre un anno e mezzo **non è stata eseguita**.

Per vedere conclusa la "farsa", chi fosse curioso può recarsi in via Aggiunti, angolo G. Buitoni dov'era **l'Edicola dell'Osteria Piero della Francesca**, davanti alla quale la gente, per un decennio, ha fatto capannello ad ogni nuova notizia che riguardava il malaffare del Comune e della cerchia di persone che l'ha avvilito.

Accanto alla porta che dà in via Aggiunti si legge il **numero "98/b"**, dipinto con la stessa vernice usata per l'illecita nuova insegna (hanno dovuto mettere il b poiché la sequenza dei numeri civici è naturalmente satura. È raro vedere associare la lettera a un numero civico nel centro storico del Borgo ed è ancora più raro trovare un numero civico, anziché sulla regolare piastrella o targhetta, dipinto sul muro).

Sapete perché hanno dipinto questo singolare numero civico? Semplicemente perché sui locali dell'Osteria Piero della Francesca, con ingresso in Via Giovanni Buitoni, insiste una licenza commerciale, licenza momentaneamente tenuta in vita con quella parte dell'azienda denominata Bettola.

Stando così le cose, che hanno fatto? La "Tirar Tardi di Guerrini Guido & C." ha presentato una DIA (denuncia di inizio attività) a cui ha allegato un progetto, eseguito dall'arch. Romolini Federico, per un ristorante denominato Osteria il Giardino di Piero, con ingresso in via Aggiunti "**98b**"!!!

In realtà, come sa bene la responsabile dell'ufficio comunale competente, dott.ssa Antonella Piccini, e come sanno tutti coloro che siano passati anche una sola volta per l'Osteria, il ristorante è esattamente lo stesso, benché **gli arredi attualmente manchino (???) e quelli sopravvissuti siano molto “scompigliati”, oltre alle murature manomesse**. L'ingresso è sempre quello solito, in Via Giovanni Buitoni: **si è coperto un ristorante con un altro, come si è fatto, illecitamente, per l'insegna**. Questo accade, non Tripoli, ma a Sansepolcro!!!

La firma della dottoressa Piccini Antonella comparve, ai tempi del sindaco Casini, sulla famosa licenza-autorizzazione, che lo stesso sindaco aveva falsificato di proprio pugno, licenza che il Presidente della Repubblica annullò per manifesta illiceità (vedi documento a pagina 93). A seguire, Casini-il Convivio ricevettero una seconda licenza, di cui si interessò anche il Segretario Generale dottor Pier Luigi Finocchi, originario di Caprese Michelangelo. Una terza licenza venne rilasciata al Convivio, firmata dal Sindaco Ugolini tre giorni prima che lasciasse la poltrona al Commissario prefettizio.

Dimenticavamo un altro episodio, non minore certamente sotto l'aspetto giuridico e amministrativo.

Dopo aver aggredito l'immobile e imbrattato anche la facciata (tale è qualsiasi azione di questo tipo non autorizzata: *deturpamento e imbrattamento di cose altrui, art.639 c.p.*), il trio ha piazzato, addossandolo alla recinzione dirimpetto dello storico giardino Piero della Francesca, un **enorme gazebo esteso oltre la curva, di fronte a Palazzo Bourbon del Monte**. Gazebone che tutti ricordano e possono rivedere, poiché è giunto a fotografarlo un gran quantità di gente, veramente incazzata: fra l'altro si sono lamentati per l'indebita occupazione, durata tutta l'estate di quella zona riservata a parcheggio.

Questo gazebo, montato per mettervi i tavoli del ristorante (**si rispettano le norme di igiene attraversando la strada così alla buona per servire cibi al piatto ?**) prendeva mezza carreggiata e, siccome altissimo, la segnaletica stradale è stata rimossa e fissata, a mezza altezza, sui pali di sostegno alla copertura dello stesso gazebo!!!! Questa impresa fu annunciata da un'ordinanza richiesta dallo Studio Romolini e firmata dal responsabile arch. Antonio Coletti: un'ordinanza anomala in quanto giustifica l'interdizione al traffico, nella zona dove sarebbe stato montato il gazebo, senza spiegare esattamente a cosa serve realmente l'ordinanza.

Una lettera della Soprintendenza di Arezzo, inviata al Comune di Sansepolcro e pc. al geometra Adelmo Bucciovini, indica le violazioni di legge commesse erigendo quel gazebo. Questo accadeva nell'estate 2009. Estate 2010: il clima amministrativo, in tema di gazeberi, era piuttosto caldo, così al momento della nuova “ erezione “, non è più comparsa un'ordinanza di occupazione del suolo pubblico, ma alcuni cartelli, posti da privati, lungo la zona interessata, cartelli con la richiesta di non sostare a causa di un “ trasloco “.

Altro che trasloco: in quattro e quattrotto, sullo spazio lasciato cortesemente libero, è stato ri-eretto il vecchio gazebone. La gente ha assistito, mentre stavano terminando il lavoro, ad una lunga discussione fra agenti della Polizia Municipale e gli “ artefici “ di tale impresa. Dopodichè è giunta al comune una nuova lettera da Arezzo, firmata dal **Soprintendente arch. Agostino Bureca**, con cui stavolta **le violazioni di legge venivano contestate formalmente**. Conclusione: sotto quel gazebone, nonostante tutto, il Commendatore ci ha mangiato fino a ottobre.

La dottoressa Brunella Proietti, originaria di Sangiustino Umbro, Comandante della Polizia municipale, durante tutte le ultime quattro amministrazioni, che ormai vanno sotto il nome di **Diciassettennio**, è stata costantemente informata, per iscritto, dei numerosi illeciti commessi nei vari settori, con particolare riferimento a quello EDILIZIO, COMMERCIALE e anche SANITARIO: lo documenta un corposo inserto che contiene la copia di decine di esposti, protocollati al Comune o inviati per raccomandata A.R. Non è mai stato preso alcun provvedimento, seppure ce ne fossero da prenderne molti, come ha dimostrato, a suo tempo, il dibattito del lungo e ben noto processo e oggi i fatti qui esposti che riguardano sempre le stesse persone (la dottoressa Proietti, sentita come testimone nel **Processo**, che ormai tutti indicano come quello **sulla corruzione al Borgo**, durante la sua deposizione fu richiamata più volte dal Giudice che le ricordò di essere un pubblico ufficiale, che stava riferendo sotto giuramento, come risulta dai verbali).

Non bisogna dimenticare che la Polizia municipale, conosciuta dai più soltanto per i moduli lasciati sotto il tergicristallo delle automobili, rappresenta il cuore del Comune, avendo essa un potere di intervento diretto su tutto ciò che accade in tutto il dominio comunale. È polizia edilizia, annonaria, sanitaria, mortuaria ecc.

Quelle che, molto familiarmente, sono chiamate “ Guardie ” rappresentano un vero punto di riferimento per tutti

e i cittadini ci tengono molto.

Non esistono persone a cui è stata concessa dal Popolo maggiore fiducia di coloro che indossano una divisa su cui sono autorizzati a portare una pistola. Tutti sanno quale fondamentale valore abbiano queste persone: sono la rappresentazione vivente di quanta importanza la comunità attribuisca allo stato di diritto, che può essere difeso anche con la forza.

Il motore a scoppio

Dobbiamo, tuttavia, registrare una certa fragilità della macchina amministrativa nel suo complesso. Ed è in continuo peggioramento, dovuto alla abitudine di personaggi che agiscono costantemente fuori delle regole, spinti da un'indole che, anziché venire contenuta, è lasciata sfogare.

Questo tipo di amministrazione della legge rammenta l'indirizzo dei vecchi progettisti di motori a scoppio, che lasciavano ai pistoni un po' di gioco nei cilindri, per evitare il grippaggio: i materiali e gli olii minerali erano scadenti e accadeva che i metalli, scaldandosi, si "incollassero", bloccando di colpo il motore. Si usa la stessa tecnica per i cittadini, lasciando loro un certo margine di tolleranza nel rispettare la legge? La metafora potrebbe funzionare, se non fosse che il gioco o margine di tolleranza non è mai lasciato ai più deboli, che ne avrebbero maggior bisogno.

Sdi è già detto, ma non si ripeterà mai abbastanza, che purtroppo i maggiorenni-abbienti, spesso anche uomini di legge, sono affetti da una forma aggravata di paternalismo, che sta sempre dalla parte del sistema. Così, chi ne denuncia le magagne viene ritenuto destabilizzante, mentre chi fa "gli affari suoi" è guardato con indulgenza: non è certamente questo il modo di evitare il grippaggio.

Un'altra metafora a cui dovrebbero pensare quelli del FULL è ovviamente legata al gioco del Poker. Il Popolo ha sempre scala reale servita, ma il FULL riesce a fargli passare la mano con grossi rilanci in apertura (Le Elezioni). Attenti, può capitare che il Popolo, alla fine, venga a vedere: rendendosi conto che, in confronto al suo, il full è un punto da ridere.

Errata Corrige- è insolito mettere una postilla di questo tipo per concludere una simile comunicazione.

Tuttavia, abbiamo ritenuto di farlo dopo aver rilevato molti refusi, punteggiatura che più volte, specie nelle note, è scomparsa nella frettolosa correzione.

D'altronde l'errata notizia che a Sansepolcro si doveva tenere il Consiglio comunale lunedì 28 marzo ci ha spinto ad accelerare i tempi, dato che i consiglieri, giunta ormai vicina la scadenza del mandato, non avranno ormai più tante occasioni per discutere i fatti del Borgo.

Dopo il deposito al Protocollo del comune di Sansepolcro, si è constatato quanto segue:

- Le note, a partire dalla numero 8, avevano una numerazione sbagliata. Abbiamo messo una X sopra il numero errato, stampandogli vicino quello corretto e questo è l'unico intervento eseguito su di un testo che, data la delicatezza degli argomenti, è siglato pagina per pagina;
- La numerazione delle pagine, in alcuni casi è stampata su quelle riservate alle immagini o documenti, ma tale errore non porta scompigli ed è rimasto.
- Nella copia depositata al Comune di Anghiari sono stati aggiunti altri documenti e le note numero 15 e numero 25, fermo restando, si ripete, che le ventinove pagine di testo sono rimaste intatte, parole e punteggiatura comprese, salvo la già detta correzione al numero progressivo delle note, che occupano attualmente nove pagine. Le note presenti sono undici, delle ventotto indicate nel testo. Le note mancanti verranno aggiunte e via via depositate al protocollo dei Comuni di Sansepolcro e di Anghiari.

Il succo di questa lettera, che va bene sempre e per ogni comune, è il seguente: non votate i partiti, ma le persone

L'EDICOLA 5

Da un cittadino del Borgo ai cittadini di Anghiari

LETTERA AGLI ANGHIARESI dell'11 Maggio 2002

Da un cittadino del Borgo ai cittadini di Anghiari
Carissimi concittadini,

Il mio scritto nasce da un'esperienza che non ho mai dimenticato. Quando per la prima volta ho visto il borgo di Anghiari, mi ha colpito la bellezza del luogo, la serenità del paesaggio, la pace che regna in ogni suo angolo. Ho capito che questo borgo era un luogo dove si poteva vivere bene, dove si poteva costruire un futuro. Ho capito che questo borgo era un luogo dove si poteva essere cittadini.

Ho capito che questo borgo era un luogo dove si poteva essere cittadini. Ho capito che questo borgo era un luogo dove si poteva essere cittadini. Ho capito che questo borgo era un luogo dove si poteva essere cittadini.

Volevo esprimere ai concittadini della mia terra l'importanza di essere cittadini. Volevo esprimere ai concittadini della mia terra l'importanza di essere cittadini. Volevo esprimere ai concittadini della mia terra l'importanza di essere cittadini.

Volevo esprimere ai concittadini della mia terra l'importanza di essere cittadini. Volevo esprimere ai concittadini della mia terra l'importanza di essere cittadini. Volevo esprimere ai concittadini della mia terra l'importanza di essere cittadini.

Quando ho visto il borgo, ho visto un luogo dove si poteva vivere bene. Quando ho visto il borgo, ho visto un luogo dove si poteva vivere bene. Quando ho visto il borgo, ho visto un luogo dove si poteva vivere bene.

Quando ho visto il borgo, ho visto un luogo dove si poteva vivere bene. Quando ho visto il borgo, ho visto un luogo dove si poteva vivere bene. Quando ho visto il borgo, ho visto un luogo dove si poteva vivere bene.



democraticamente". Nessun amministratore può essere inamovibile ad ogni costo. Votate l'uomo, dopo averlo scrutato bene, e domani, al primo passo falso e alla prima mano fuori posto, andate a suonargli a casa, dicendogli, di fronte a tutti, che deve restituire il mandato. Mandato che non può assomigliare a una cambiale in bianco, con cifra da stabilire, a sorpresa, dal partito e dai suoi rappresentanti. E non è assolutamente giusto che, in ogni caso, i cittadini debbano subire le conseguenze di un inganno fino alle prossime elezioni: un tempo sufficiente per portare a compimento danni irreparabili. Come cornice del quadro, o meglio del bozzetto, che ho tratteggiato, va tenuto presente che l'elezione diretta del Sindaco ha trasformato il Comune in una piccola Repubblica presidenziale, con un capo decisionista alla testa del proprio governo, la Giunta, di fronte a quel parlamento che è il Consiglio comunale.

Le 4 pagine della lettera spedita per posta, in busta chiusa, a 2.079 indirizzi. Sono tornate indietro 23 lettere a causa di persone decedute, trasferite ecc.

Ho sempre sentito raccontare di un anghiarese che nelle notti di sereno passeggiava vociando per le strade, con l'ombrello aperto, fintanto che qualcuno non si affacciava a dargli del bischero e così poteva andarsene a letto, finalmente contento.

Un tipo del genere potrebbe essere il sottoscritto che, in questi giorni di elezioni, quando Vi arriva tanta posta di chi espone programmi per chiedere il voto, scrive una lettera, apre l'elenco del telefono per prendere nomi e indirizzi, replica la lettera in 2.079 copie, stampa e affranca duemilasettantanove buste, spende una bella somma che, detto fra noi, non si può permettere di buttar via. Poi, terminata anche l'impegnativa manovalanza, ben sapendo di rischiare d'essere cestinato o preso per un estraneo che si introduce in casa d'altri, imbuca ugualmente il pacco tanto voluminoso.

Rischierò quanto e più di chi apre l'ombrello a ciel sereno, vociando, fra l'altro, che non sono mai riuscito a raggiungere un compromesso con le mie convinzioni, tanto da poter votare, e non l'ho fatto né per le comunali né per le politiche: sono cresciuto vedendo l'interesse di parte prevalere troppo spesso su quello della comunità e, stando così le cose, non ho potuto scegliere un partito.

Tuttavia non entro in casa Vostra per incitarvi a disertare le urne, ma anzi per chiedere, ritenendo che abbiate avuto esperienze amministrative normali, di cercare sempre di migliorarle per compen-sare, in vista dei momenti in cui si affrontano questioni intercomunali, l'effetto di governi disastrosi, insediati non lontano da voi. In questo caso mi riferisco a casa mia, al Borgo, la cui realtà (tanto per usare una parola cara ai politicanti) non dovrebbe essere molto diversa da quella di Anghiari, non essendo, questo due borghi, uno in centro America e l'altro in Italia, ma separati soltanto dai sette chilometri dello stradone dei Tarlati. Sì, perché la vicenda, ormai nota anche lontano dalla nostra provincia, accade quasi in fondo alla "ritta" e ha per protagonista il Sindaco di Sansepolcro che, "eletto democraticamente", ha usato e usa il potere conferitogli dai cittadini a vantaggio proprio, di familiari, conoscenti e riconoscimenti, violando leggi del Comune e dello Stato. Preoccupa l'impunità con cui, nonostante lo scandalo sia di dominio pubblico, il personaggio

continua a rappresentare il Borgo in tutte le sedi. Ma ancora di più il fatto che, messi all'attenzione del Consiglio comunale precisi documenti delle violazioni commesse, con altrettante precise richieste di sfiducia al Sindaco, il Palazzo, compatto, tace.

Viene spontaneo domandarsi cosa faccia l'opposizione. Nessuno se la sente di sollevare il coperchio di un pentolone dove bolle troppa gente al potere e con esso collegata. Così facendo il pentolone continua a bollire, la democrazia passa di cottura e la politica, nata per amministrare il rapporto fra economia e diritto, non assolve più il suo compito di far convivere una società di uomini mossi dall'egoismo e inclini alla prepotenza.

Se dovessi considerare che le elezioni di Anghiari riguardano gli anghiaresi e che il Sindaco del Borgo riguarda soltanto i borghesi, dovrei rimanere chiuso fra le mie mura, scartando - tanto per citare un esempio - di continuare a occuparmi, come invece ho già fatto, del problema della cosiddetta "Strada dei Due Mari", ossia di un progetto di interesse generale alla cui discussione partecipano tutti i Sindaci. Una sola tessera può rovinare un mosaico.

E siccome, in casi come questi, delicatissimi (qualcuno arrivò addirittura a proporre un tunnel sotto Anghiari!), si richiedono disinteresse personale e lealtà a prova di ogni tentativo di corruzione, il carattere e la figura di chiunque si siedi a quel tavolo riguarda tutti, senza alcun confine.

Una "grande opera" come la "Due Mari" rappresenta un modello anche per capire quanto sia importante che esistano voci contrastanti, una maggioranza e un'opposizione, e quanto sia importante mantenere vivo lo scontro leale fra diversi punti di vista, profondamente sentiti e imparziali, da cui escano decisioni veramente utili alla collettività.

Viene spontanea un'annotazione. Le grandi opere come la "Due Mari" sono, per gigantismo di idee e di tornaconto finanziario, collegabili all'indirizzo politico di destra, eppure assistiamo allo spettacolo di una vallata come la nostra, con governi esclusivamente di sinistra che non hanno avuto il coraggio di opporsi fin da principio a un progetto iniquo, ma soprattutto contrario alle leggi vigenti sulla tutela del territorio e della cultura nazionale (basti il Testo Unico, D.lgs.490/99, varato proprio dall'ultimo governo di sinistra). Sol-

tanto di recente qualche amministrazione ha detto finalmente che non si tratta di scegliere fra tracciato A o B, o C, o quel che volete: la strada dei "Due Mari" distruggerebbe la Valle Museo, ormai recamata in tutto il mondo, e stendere una simile serpentina tra i nostri borghi non sarebbe sicuramente nell'interesse della gente. La strada, oltre a distruggere la Valtiberina in modo irreparabile, come è già accaduto per l'alta Val Cerfone, un autentico scempio, servirebbe soltanto ad aumentare la velocità del flusso, tagliando fuori tanti piccoli ma importanti centri a cui invece sarebbe utile rallentare il traffico; il livello di inquinamento, chimico e sonoro, supererebbe le soglie di un già raggiunto limite, mentre la rapidità dei collegamenti potrebbe escludere favorevole lo spostamento del malaffare dell'Est, già fiorente sulla costa adriatica marchigiana, verso zone, come la nostra, meno contaminate, più appetibili. Quest'opera sarebbe veramente nociva.

Nessun cittadino saprà fornirci una spiegazione diversa da quella che si andrebbe più svelti ad Arezzo per giustificare l'osceno e delinquenziale compimento di uno stupefacente progetto di un taglio trasversale della Valtiberina con un'altra strada a quattro corsie: non a caso la E78 ("Due Mari") con la E45 formerebbero una croce! Una crocefissione ben visibile dai punti di belvedere sulla vallata. Ecco, lasciatelo dire a chi, come me, è lontano anni luce dai partiti: sia nel comportamento del Consiglio comunale di Sansepolcro di fronte alla corruzione del suo governo, come in quello di certi amministratori rispetto alla "Due Mari", il pentolone delle paure, degli interessi, anche dell'ignoranza, delle più spicciole vigliaccherie, è il medesimo: vi passano di cottura la democrazia e gli interessi collettivi, mentre le solite fazioni e i medesimi personaggi continuano a rispettare il copione nel teatrino ben noto.

Crede di non essere proprio un intruso a cogliere l'occasione delle elezioni di Anghiari per dibattere problemi che, se tenuti separati, portano a quel fenomeno di anarchia feudale evidente nel mio Borgo. Quando si conferisce il potere a qualcuno, si conferisce quello di tutti, il Vostro che ora state per votare, quello di chi ha votato o voterà, il mio e di altri che scelgono di astenersi, fidando nel fatto che, comunque una scelga, ogni voto

obbliga ad amministrare nel solco della legge, in cui ogni cittadino si riconosce.

Nonostante ogni degrado della politica, ha il coraggio di dare un voto, abbia anche la capacità di guardare in faccia ogni candidato. Io non conosco nessuno dei Vostri candidati, ma, se dovessi votare, voterei l'uomo e non il partito, cercando negli occhi dell'uomo l'entusiasmo e la volontà di amministrare, tentando di scoprire se e quanto nasconda la voglia di comandare. La democrazia, uno dei modelli di società ideale, si rivela la peggiore delle dittature se consegnata a bari e furbi, a demagoghi e costruttori di caste false.

Non dico di arrivare a comportarsi come certi imprenditori che facevano o fanno firmare, a chi si presenta per venire assunto, una lettera di dimissioni in bianco, da usare quando e come essi vogliono. Ma i candidati non possono nemmeno pretendere, una volta ricevuta la grazia di essere eletti, di mettersi, se viene scoperta una marachella, al riparo del partito, sempre pronto a far da scudo sventolando, sotto il naso dei cittadini traditi, la forza contrattuale di una "maggioranza ottenuta de-

State bene
Sansepolcro, 11 maggio 2002



Borgo Sansepolcro - PALAZZO BOURBON DEL MONTE

Il Sindaco di Sansepolcro è responsabile di comportamenti amministrativi scorretti di vario genere, oltre che imprenditore di abusi con profitto patrimoniale diretto: nella propria abitazione, approfittando di lavori di consolidamento del tetto, ha costruito una terrazza abusiva, godendo, trattandosi di un palazzo storico vincolato, di Concessione Edilizia a titolo gratuito e di contributi statali.

Tuttavia il Sindaco ha superato se stesso nel palazzo Bourbon Del Monte (facciata principale nella fotografia), altro palazzo vincolatoissimo, dove ha comprato gli scantinati e parte del piano terra, insediandovi, con una quantità di abusi edilizi e urbanistici, un ristorante la cui licenza di "sommministrazione alimenti e bevande" deriva da un precedente decaduta e "volutata" per ben due volte, oltretutto con subentro inesistente. Anche questi lavori, che svaniscono la struttura del palazzo e la legge, hanno beneficiato di sostanziosi contributi statali.

LA DEFURFANTIZZAZIONE

In tutta Italia era divenuto di moda delimitare molti territori comunali con cartelli "zona denuclearizzata". Oggi ne sopravvivono pochi, ma, osservando che "defurfantizzata" ha lo stesso numero di lettere, ne approfittiamo per suggerire un'operazione "globalmente" piú corretta ed utile. Il giorno che, bonificata l'Amministrazione, tutte le nazioni si sentiranno in grado di esporre la nuova dicitura ai confini di Stato, gli stessi cartelli diverranno superflui. Questo è l'indispensabile primo passo per tentare di risolvere anche il fenomeno negativo della globalizzazione.



L'Italia ha bisogno, non di condottieri, ma di conducenti capaci di gestire la propria economia, incentrata sul patrimonio culturale e sul turismo.

Barroccio e carrozza sono due veicoli completamente diversi: il barroccio serviva a cavare ai fiumi i sassi, che sono la loro vita; la carrozza rappresenta la lentezza necessaria per visitare i nostri centri storici.

BERTA DI VETRO

Negli anni Ottanta, secolo e millennio scorso, chi scrive si trovò a ideare una ricostruzione della Torre di Berta, che, da quando è scomparsa, ha reso anonima la piazza omonima di Sansepolcro. Non un falso però, ma una costruzione di vetro sostenuta dall'acciaio, di misure identiche a quelle dell'antico guardingo. Nacquero molti scarabocchi in cui compariva un cilindro centrale, anch'esso trasparente, entro cui scorreva un ascensore per giungere al belvedere, da cui guardare intorno senza nessun ostacolo, magari prendendo un aperitivo.

Ne parlammo, durante qualche passeggiata notturna, con gli amici Adelmo Bucciovini e Roberto Vannini, ai quali, nella loro veste di tecnici, il sognatore chiedeva puntelli più pratici. Poi Adelmo ne parlò a Enrico Polcri, che lo riferì al fratello Franco. Uscì sui giornali che avevano parlato con la Gae Aulenti, l'architetto friulano naturalizzata milanese. Ma la cosa finì lì.

Nel 2004, in piena battaglia politico-amministrativa, fu proposto di fondare un comitato in appoggio alle battaglie contro il crescente sistema comunale corrotto: una torre di cristallo richiamava anche quella che Mario Soldati aveva idealmente posto al centro della nostra vallata e soddisfaceva a pennello quel valore simbolico che un comitato simile esigeva. Furono raccolte le firme, ventisei, strettamente necessarie per dare corpo alla costituzione di un organo che intendeva operare nel modo indicato dallo statuto, che di seguito pubblichiamo.

Varie vicissitudini relegarono lo statuto nel cassetto, benché gli fosse stata fornita una data certa, con la dovuta registrazione.

Sono passati sette anni, ma le ragioni per cui nacque il comitato sono più attuali di allora: basterebbe quel baroccio che hanno piazzato sullo stradone dei Tarlati, senza dire della sola idea di cementificare la collina di Sansepolcro (meno male che è intervenuta la Regione). A questi motivi, certamente non secondari, si aggiungono quelli basilari riguardo alla scelta dei tipi di amministrazione. In tal senso i partiti che si affollano, con la solita prassi, per salire in Comune, non ci fanno dormire certamente su sette guanciali.

Ecco il principale scopo per cui riproponiamo il comitato, invitando le persone che si riconoscono nei suoi intenti a farsi vive. A tale scopo abbiamo inserito una cartolina, da riempire e staccare, affrancare e spedire in vista di una riunione, che potrebbe essere proprio intorno al baroccio di santa Fiora: quale migliore occasione per chiederne, formalmente, la rimozione firmando in loco un apposito documento?

Il comitato, di cui verrà chiesto il riconoscimento giuridico, intende proporsi quale "governo ombra" permanente, per anticipare o sventare ogni tipo di ben noto ricatto che partiti e cricche di ogni genere, con la loro faccia di bronzo (e li trattiamo bene!) hanno l'inveterata abitudine di mettere in atto pur di conquistare il potere, rendendosi responsabili di un vero e proprio sacco delle amministrazioni locali.

BERTA DI VETRO
Comitato di Difesa del Territorio Comunale di Sansepolcro e dell'Alto Tevere
ATTO COSTITUTIVO

Premessa

A Sansepolcro viene denunciata da anni una situazione di scorretto esercizio del potere amministrativo, senza che nessuno abbia mai preso le opportune iniziative.

In occasione delle elezioni comunali del giugno 2004, l'ennesima denuncia, resa pubblica, ha messo ancora più in risalto tale problema.

Numerosi cittadini hanno promosso una raccolta di firme per un costituendo Comitato, che, al momento, venne denominato CODECOS.

Per dare al comitato un nome che alluda ai suoi scopi, evitando sigle, spesso fastidiose, si è deciso di chiamarlo BERTA DI VETRO: Berta è il nome della torre civica medievale posta al centro della piazza omonima, un guardingo distrutto dai soldati Tedeschi in ritirata nel 1944; il vetro possiede la trasparenza indispensabile ad una corretta Amministrazione. La torre, alta quasi 40 metri, serviva di vedetta sulla vallata. Ora, ricostruita idealmente in vetro, diviene simbolo e punto di riferimento per tutti i cittadini che intendono togliere dai palazzi pubblici antichi equivoci.

Il discorso, fuori da ogni moralismo spicciolo, vale per tutta Italia, specie da quando il decentramento amministrativo, attuando la previsione costituzionale sulle autonomie locali, sta rivelando l'aggravarsi di un fenomeno di tipo feudale.

Il Comune, che è l'organo di governo più periferico rispetto al potere centrale dello Stato, è divenuto un feudo o una piccola repubblica presidenziale in cui l'esecutivo (Sindaco e Giunta) ha raggiunto una tale autonomia da non poter più essere basata sulla fiducia cieca degli elettori.

Ai cittadini amministrati, che pur devono scegliere amministratori capaci e leali spetta comunque di vigilare e di controllare: questo è il senso della vera politica.

La stessa legge 142/90, cosiddetta Bassanini o sulla trasparenza amministrativa, sembra essere stata pensata nella prospettiva di fornire uno strumento adeguato per integrare quel controllo sugli amministratori che era esercitato in maniera più stretta e diretta dallo Stato. Ma tale legge è men che meno rispettata. E proprio la sua mancata applicazione sta dando vita a legittime rimostranze in tutti i comuni italiani.

In base alla spontanea richiesta di tanta gente, alcuni di noi, che qui si sottoscrivono, sentono l'obbligo di dare, come danno, un'appropriata veste giuridica alla già esistente libera associazione di persone interessate ad un corretto svolgimento della vita pubblica.

In tale prospettiva sono stati invitati e si invitano a partecipare e a collaborare coloro che, con diverse capacità e disponibilità di tempo, possono contribuire allo studio e alla soluzione dei singoli problemi.

Elementi sostanziali per aderire al comitato

1- Il Comitato non simpatizza per alcuna ideologia e tantomeno per questo o quel partito, sottolineando così l'autentico spirito civico su cui esso si fonda.

Il primo scopo è quello di improntare i rapporti sociali al rispetto, puntuale e tempestivo, delle leggi vigenti, pretendendo la reale trasparenza di ogni atto amministrativo.

2- Il Comitato dovrà tenere in considerazione tutti gli aspetti della vita collettiva, affrontandone le molteplici esigenze, guardando la città con gli occhi del cittadino.

In definitiva, si intende far valere, agendo in ogni sede, le regole di una corretta e civile convivenza.

Va sottolineato, ancora una volta, che nel quadro generale va collocata la domanda del singolo individuo, ogni richiesta del quale, se legittima, va ascoltata, studiata attentamente e soddisfatta.

3- Aderire a questo Comitato significa anzitutto essere convinti, senza alcun accento retorico, ma anzi in modo sostanziale e pratico, che se viene misconosciuto il patrimonio morale e materiale di ognuno non esiste uno Stato di diritto.

4- Qualunque cittadino, anche se non possa o non intenda appartenere al Comitato, può rivolgersi al Comitato stesso per segnalare problemi di cui si debba studiare la soluzione e/o per suggerire accorgimenti utili ad affrontare problemi già noti.

Modi e tipi d'intervento

5- Sulla base di un programma generale, già studiato prima della proposta di costituire BERTA DI VETRO, si è messo a punto un quadro dei meccanismi che determinano la nostra specifica economia, osservando come sono organizzati, come vengono gestiti e in che rapporto stanno con la Pubblica Amministrazione gli Enti e/o le Aziende che garantiscono o dovrebbero garantire una solida piattaforma per il soddisfacimento delle esigenze materiali primarie:

a- parliamo delle forniture di acqua, gas, energia elettrica e telefonia, specie queste ultime con i loro problemi anche di impianti di installazione urbana ed extraurbana;

b- si sono considerati, nella loro struttura tecnica, sociale, nella loro gestione politica, enti quali la Comunità montana e l'Azienda Sanitaria Locale, altrettanto l'Azienda di smaltimento rifiuti, voci che compaiono in vario modo e con diversa incidenza finanziaria in richieste di imposta-esazione mai ben capite dai cittadini;

c- l'interesse del Comitato si è già rivolto alla situazione urbanistica, vista anche nella dovuta prospettiva intercomunale, specialmente per quanto riguarda determinati progetti di viabilità e di altri servizi complessi;

d- senza cadere nell'ormai purtroppo abusata parola ecologia, il Comitato intende considerare tutto ciò che riguarda l'ambiente, per esempio gli elementi arborei di ogni tipo, come beni da tutelare al pari della vita animale.

La Festa di Santa Gioconda

una specie di bilancio

Esisteva una borghesia ipocrita che, volendole bene, teneva in piedi un'intera Nazione. Senza pericolosi patriottismi, ma limitandosi a non arraffare. Era fatta di famiglie, le più benestanti ancora più ipocrite, spesso rette da mogli che lasciavano andare i mariti in giro con gli amici a vantarsi della propria virilità, mentre loro, le signore, accompagnati i bambini a scuola, chiamavano l'idraulico.

Ora, da tempo, l'uomo e la donna, mentre discutono di parità, si contendono un potere basato esclusivamente sui soldi: c'è meno ipocrisia e più cinismo, meno rispetto per i Beni comuni e più delinquenza. Ne ha fatto le spese il senso della cosa pubblica, poiché il potere si trova nei partiti e negli intrallazzi del Palazzo. È stata l'esplosione dei portaborse in carriera e dei palazzinari, di cui sono soci.

Ed è cominciata la fine della città, sia come *polis*, da cui Politica, sia come *Urbs*, da cui Urbanistica.

Su questo terreno, un paese come il Borgo, scomparsa la Buitoni, che permetteva ancora di riconoscersi nell'operosità di un alveare abbastanza unito, il Comune si è diviso fra padroni della macchina pubblica e liberi imprenditori: gli uni e gli altri in gara, dentro uno scellerato sodalizio, per dominare l'economia cittadina. E il sodalizio dura nel tempo, garantito da un solido nepotismo.

In mezzo, come sempre e ovunque, sta il Popolo (che rispetta l'adagio *tra l'incudine e il martello man non metta chi ha cervello*) stanco, felice di essere ignorante, indaffarato a campare.

Nelle pagine di questo giornale si sono visti all'opera amministratori che, per 17 anni, hanno trattato il Palazzo alla stregua di una loro azienda, da cui, nel peggiore dei casi, hanno tratto anche utilità dirette, tirando a spremere senza mai reinvestire; nel migliore dei casi l'hanno usata per gingillarsi con un potere da salotto, permettendo che intanto vi si infiltrasse ogni specie di consorteria.

E siamo tornati un'altra volta alla fiera elettorale: sui banchini, anziché croccanti ci sono promesse, mentre i candidati vanno, come il prete per l'acqua santa, a distribuire i loro santini, illuminati da un sorriso leonardesco, indecifrabile: è la festa di Santa Gioconda.

Il Borgo non ha un futuro con questi candi-

dati – farfalle variopinte, succhiatori di linfa e basta, mentre a qualche altro candidato, vestito da ape volenterosa, manca il polso per rovesciare il tavolo, gridando che il mazzo è truccato.

Noi viviamo in una piccola comunità, dove, per esempio, ad un ricco di prima generazione, come il Commendatore Mercati, viene permesso di esibire quel poterucolo raccattato nel 17nnio, con periodici abusi da Don Rodrigo sbiadito.

Ma vi figurate quanto vero potere avessero i Buitoni e più tardi quanti soldi in più di un Mercati avesse l'avvocato Inghirami: ma non sarebbe mai venuto in mente a questi signori imprenditori di comprarsi un parco pubblico per empirlo con due enormi casoni, negando al Popolo perfino un modesto parcheggio, pur di superare tutti, alitando sul collo della città, non dall'isolamento delle ville vere, ma a ridosso delle case, per farsi vedere da ogni coppo dei tetti altrui. Ma sarebbe mai venuto in mente ai Buitoni, che pur avrebbero potuto disporre di ogni cosa, di prendersi un giardino pubblico come quello Piero della Francesca e, in barba alla legge dello Stato e alla normativa comunale, farne una depandance del palazzo dirinpetto, già campionario indiscusso di ogni illecito? È sotto gli occhi di tutti: ma deve essere sotto gli occhi di tutti, perché soltanto l'illecito evidente, protratto e "protetto", è per certuni sinonimo di potere. Contento lui, si direbbe, ma purtroppo per il Borgo, il Commendatore non si contenta di poco.

Passiamo a un altro imprenditore, molto noto e molto amico del Commendatore: a Romolini Alesandro e coniuge, dalle visure di tre anni fa risultavano intestati **132 (centotrentadue) immobili e 283 (duecentottantatre) terreni** e nessuno di noi intende farne la storia, rubando il mestiere a chi spetta eventualmente di farla. Comunque, non crediamo utile per la cittadinanza che un uomo così benestante debba aiutare un Commendatore a riscattare inesistenti colpe di una società che forse gli dette un'infanzia piuttosto avara di beni materiali.

Romolini Alessandro, la cui attività, il fratello maggiore ingegnere – giunto all'ufficio tecnico comunale di Sansepolcro dagli scudocrociati uffici romani dov'era impiegato appoggiò molto, appena il giovane geometra Alessandro discese da Caprese, non dovrebbe

ripagare così un Borgo che non gli è stato nemico, anzi avrebbe dovuto collaborare, con le sue indiscusse capacità tecniche, ad un'economia collettiva, che invece egli non ha beneficiato particolarmente.

Piccini Paolo, che abbiamo già menzionato a pagina 10 per il palazzo costruito tramite <le esigenze familiari>, bisogna che si rassegni al fatto che il ponte del Tevere è un bene pubblico, oppure si potrebbe indire un referendum per donarglielo: la volontà popolare è sovrana e se verrà deciso, come vogliono da tempo, che il Borgo costruisca il ponte da un'altra parte, si potrebbe regolarizzare sia l'area del Tevere che quella del torrente Vannocchia.

Battute a parte, vale quanto si è già detto per gli altri imprenditori: il Borgo è conciato male e proprio i più ricchi dovrebbero, con tanta riconoscenza, dargli una mano, curando naturalmente al meglio le loro attività e i loro interessi, nel rispetto però di un'economia collettiva più sana.

Bisogna poi anche considerare gli altri imprenditori, quelli della collina e i facenti parte della **Cupola del mattone** e della **Cricca degli appalti**; i tanti che ricattano la città, dicendo di darle lavoro, un candidato ha perfino promesso che darà più lavoro – vigliacco se qualcuno, almeno una volta, promettesse più divertimento!

Abbiamo trattato di un'imprenditoria, seppure aggressiva, ancora di derivazione casalinga. Ma se questo filone non rientra alla svelta nei dovuti ranghi, essendo già presente l'altro filone "forestiero", capillarmente infiltrato e che ha già cominciato a sovrapporsi, il Borgo è del gatto, più ancora: è del FULL.

Non ci rende felici concludere queste pagine con un esempio che dimostra quella terribile e nociva **CONTINUITA'** amministrativa del 17nnio.

Dobbiamo accennare al capannone situato nella zona industriale Campezzone di Santa Fiora, nel comune di Sansepolcro, che tutti conoscono e di cui parlano da tempo, perché stranamente vuoto. Un compendio immobiliare di mq. 7.500, di cui 6.200 al piano terra e 1.300 al primo piano, venduto dai coniugi Vannetti Ferrer, noto imprenditore del legno e Testerini Franca, noto avvocato, alla signora Pazzaglia Concetta e famiglia di Città di Castello, titolare del vecchio e conosciutissimo

forno Soldi, per Euri 5.930.000,00 (cinquemilioninovecentotrentamila).

La storia parte da lontano, con altre persone, con le vicende legate al terreno dove sorge il capannone e continua con le altre del fabbricato. Vicenda finita in un pesante contenzioso, già in corso nelle sedi competenti, che interessa tutti in quanto la vicenda è passata attraverso quattro mandati amministrativi comunali. Ed è l'Amministrazione di Sansepolcro a trovarsi in odore di essere stata e/o di essere strumento di una denunciata ipotesi di truffa, a cui si aggiungono una serie di reati non minori.

Anni fa, i signori Pazzaglia - Soldi cercavano di fare un investimento, produttivo di un reddito sicuro, per garantire una tranquillità economica anche ai figli e ai nipoti ancora piccoli.

Un agente immobiliare propose loro l'acquisto di cui si parla, facendo presente che il proprietario aveva subito un grosso danno a causa di un incendio scoppiato nella sua azienda, quindi intendeva realizzare denaro con una certa urgenza: l'affare fu concluso in meno di due mesi. Alla fine di maggio del 2005, l'agente immobiliare condusse i signori Pazzaglia-Soldi a prendere visione dell'oggetto del loro affare.

Fu garantito al possibile acquirente che l'immobile, al momento destinato ad uso artigianale, avrebbe ottenuto il cambio di destinazione a commerciale, cosa indispensabile perché i Pazzaglia-Soldi avrebbero avuto l'opportunità di affittarlo, per quell'uso, ad una grossa ditta.

In breve, il 19 luglio 2005 il Consiglio comunale di Sansepolcro emise la deliberazione n.117 con cui, di fatto, si dichiarava che tutte le caratteristiche di quello che era denominato già da anni <parco commerciale>, erano nella norma, compresa l'ampia zona antistante all'immobile in cui dovevano essere ricavati gli opportuni e indispensabili parcheggi: il tutto, quindi, corrispondeva ai criteri richiesti dalla destinazione ad uso commerciale.

Così, nove giorni dopo la deliberazione 117, il 28 luglio 2005, venne firmato il contratto di vendita, ma stranamente le aspettative legittime della famiglia Pazzaglia-Soldi non si sono viste realizzate: la destinazione d'uso dell'insieme non è passata commerciale e il compendio immobiliare "Campezzone" è lì,



Sansepolcro - Il compendio immobiliare, “parco commerciale”, nella zona Campezzone di Santa Fiora

(La Festa di Santa Gioconda, continua da pagina 130)

abbansonato e pignorato.

Siamo al corrente di più incontri tra i signori Soldi e i rappresentanti del Comune di Sansepolcro, per trovare una soluzione, incontri che non sono tuttavia serviti: né quelli con l’Ufficio urbanistica né quelli con l’Ufficio delle attività produttive. L’ultimo avvenne all’Urbanistica del Comune di Sansepolcro, presenti il Segretario Generale Pier Luigi Finocchi, il geometra Andrea Franceschini, l’assessore all’Urbanistica Fabrizio Innocenti, l’avvocato Maccari e altri. Ma il problema si risolse.

Resta un fatto: il 29 luglio 2010 è partita una denuncia, firmata dalla signora Concetta Pazzaglia, contro coloro che gli hanno venduto il complesso “parco commerciale” più un mediatore e due geometri professionisti privati, per truffa aggravata (art. 640, 61 n.7 e n.11 c.p.) e per altre ipotesi di reato non minori.

Come abbiamo detto, i cittadini hanno un più che legittimo interesse a che venga chiarita questa (va di moda dire inquietante) vicenda poiché, si ripete, le <destinazioni d’uso> sono il cuore di un altro settore, quello del commercio dove, come nel settore urbanistico per le esigenze familiari, i capanni vaganti, le varianti al PRG, si giocano le sorti dell’economia cittadina.

Andando alle urne, dovrete tenere presente

la situazione del nostro Comune, che ci siamo limitati a fotografare per ben 17 anni, scegliendo, per questo giornale, soltanto alcuni scatti significativi, tralasciando, non certo perché meno importanti, settori come il sociale, quello sanitario ed altri, che abbiamo sfiorato nelle nostre comunicazioni qui pubblicate, depositate al protocollo del Comune fra il 2 agosto 2010 e il 28 marzo 2011.

Purtroppo, cento volte purtroppo, i partiti si ri-preparano a ghermire questo nostro Paese, il Comune e l’Italia intera: promettendo più lavoro e non più lealtà.

Il Borgo si trova tra forchetta e coltello del Partito e squadra e compasso della Massoneria: i primi vogliono continuare a mangiarlo; i secondi gli hanno già preso le misuri. E noi siamo qui a dire parole sconfortanti: se andate a votare, scegliete almeno le persone più lontane dai partiti, da cricche e “associazioni”. E, soprattutto, ricordiamoci del filosofo Karl Popper : **la democrazia è perenne vigilanza.**

Noi abbiamo proposto, come alternativa, **Berta di Vetro**, una sorta di comitato di salute pubblica, un possibile governo ombra, fatto di semplici cittadini per difendere sé stessi e gli interessi della collettività. Se avete qualcosa di meglio, qualsiasi altro suggerimento, noi siamo qui, una minoranza convinta, pronta a fare quel poco che sa fare.